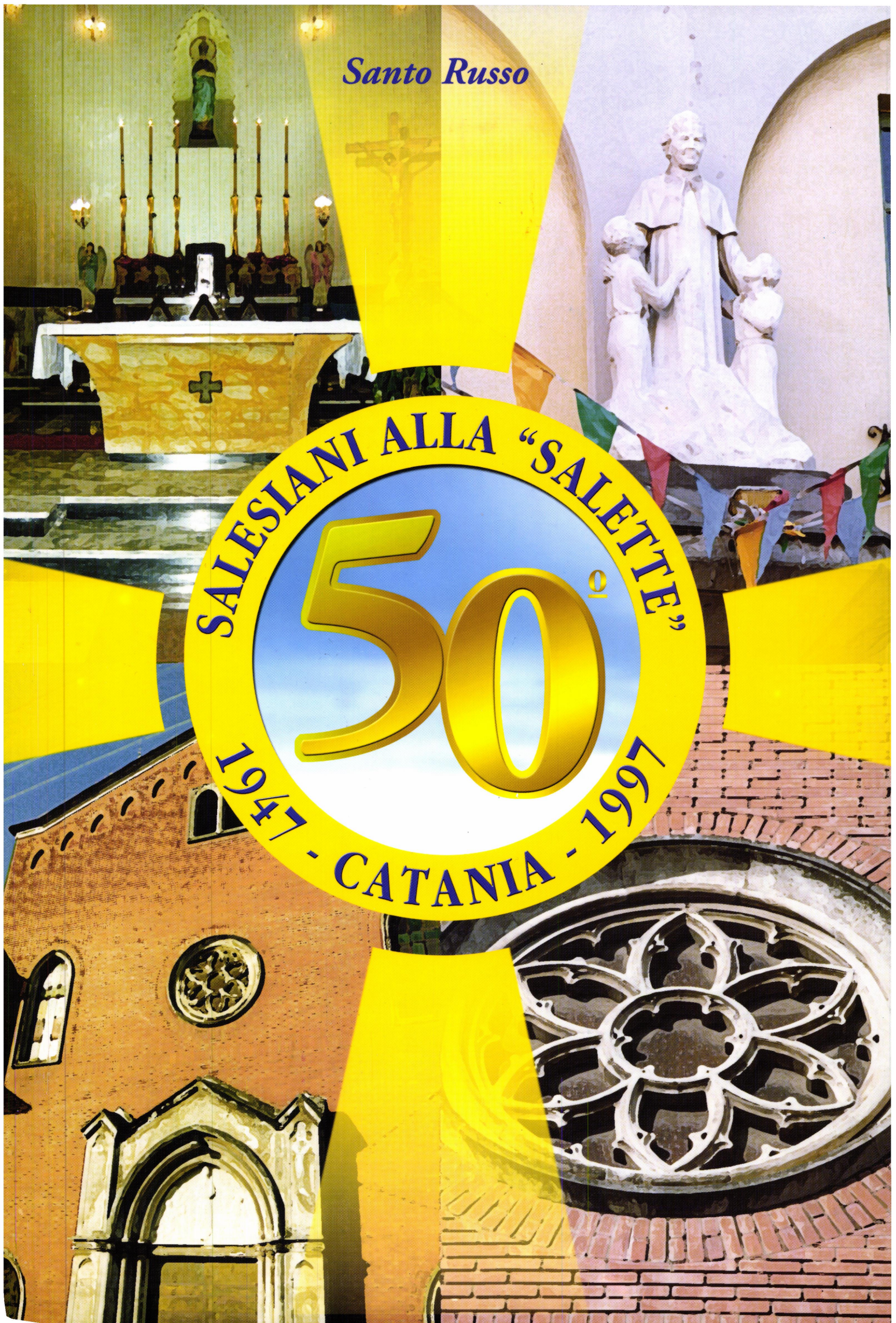
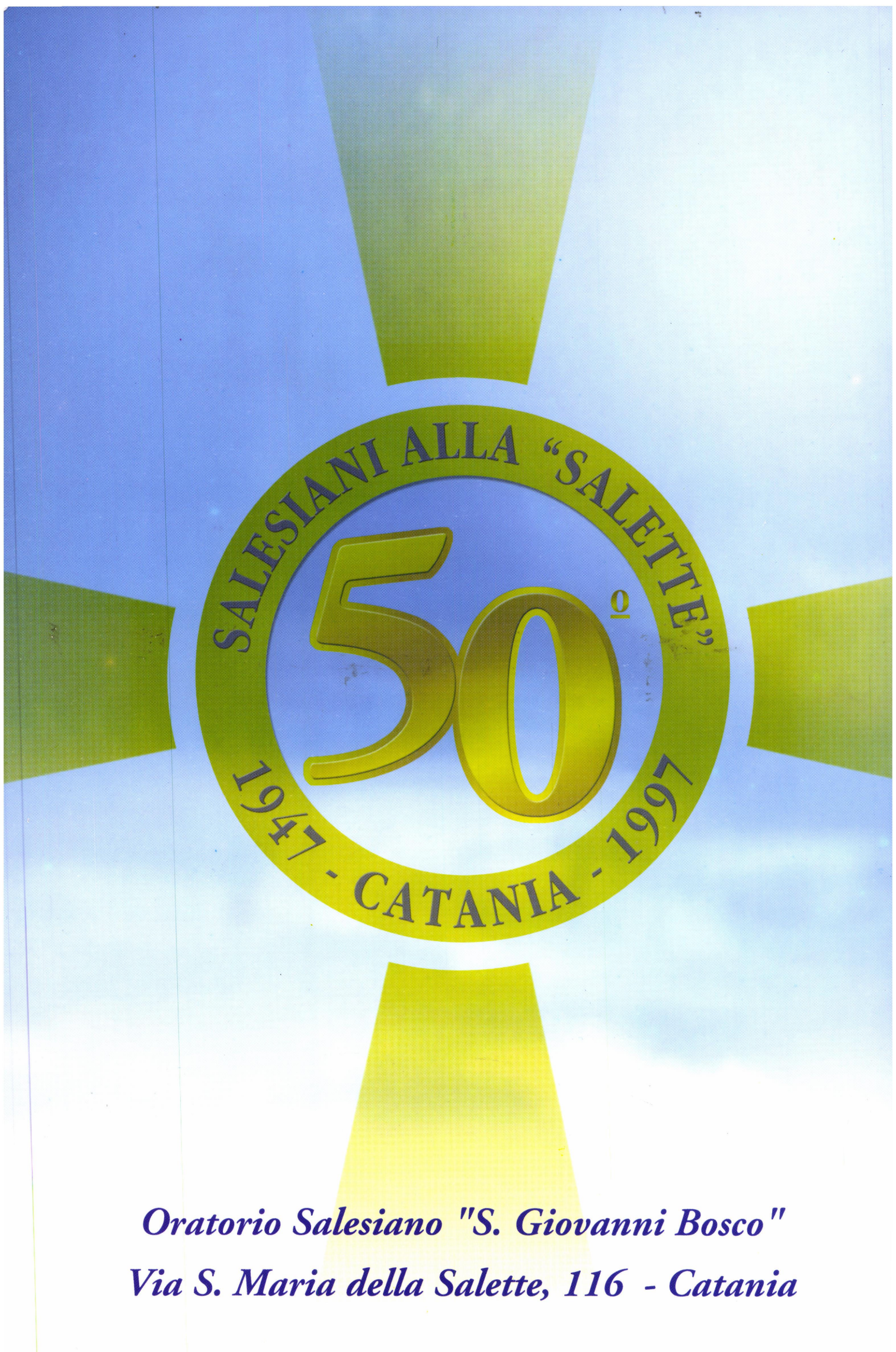

Santo Russo
SALESIANI ALLA "SALETTE"
50°
1947 - CATANIA - 1997



Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco"

Via S. Maria della Salette, 116 - Catania

Santo Russo

50° DELLA PRESENZA SALESIANA ALLA "SALETTE"

1947 - Catania - 1997

"Pensavo: "Questi ragazzi
dovrebbero trovare fuori
un amico che si prende
cura di loro,
li assiste, li istruisce,
li conduce in chiesa
nei giorni di festa.
Allora forse non tornerebbero
a rovinarsi, o almeno sarebbero
ben pochi a tornare in prigione".
Comunicai questo pensiero
a don Cafasso,
e col suo aiuto cercai il modo
di tradurlo in realtà.
Avevo molta confidenza nel Signore,
perché sapevo che senza il suo aiuto
ogni nostro sforzo è vano". (1)

DON BOSCO

Cortile della Salette
Monumento a don Bosco (1985)

(1) - San Giovanni Bosco - MEMORIE , Trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco, L.D.C., Leumann (TO) 1995, p.103.

Presentazione

Sentii parlare la prima volta della Salette quando ero al Liceo di Cibali, da una schiera di Salesiani agguerriti e valenti che rispondevano ai nomi di don Visalli, don Martinez, don Lo Giudice...
Era una sorta di nome magico, mitico, legato ad attività frenetiche ed importanti, più importanti del nostro semplice studiare di figli di papà che non conoscevano la solidarietà, il prodigarsi per gli altri, l'attività tipica di Don Bosco in una zona famigerata e pericolosa della città, nella quale tutti ci raccomandavano sempre di non avventurarci. Sicchè, quando poi la conobbi seppur fuggevolmente, qualche anno dopo e senza la compagnia di un sacerdote, rimasi quasi deluso nello scoprire che vi si respirava la "solita" aria salesiana (quell'aria indescrivibile legata inestricabilmente all'oratorio, alla vita che come in un porto di mare passa e va, e poi sempre ritorna..). Con, in più, le industriose aule, dove si insegnavano mestieri tradizionali ai giovani del quartiere San Cristoforo perchè la strada allentasse la sua terribile presa su di loro, e i colorati bambini del Grest schierati nel cortile e pronti per il mare...
Ci ritornai soltanto molti anni dopo, su input di don Gino D'Amico, per conoscere l'"Istituzione" don Bonomo. Quasi cieco, ormai, come un Omero retrospettivo mi aiutò a ricostruire per il giornale i tempi del dopoguerra in cui l'oratorio era stato ricovero e nido sicuro per tanti piccoli maltrattati, la "rabbia" sarebbe esplosa poi molti anni dopo, ma anche fucina di giovani che poi, in un campo o nell'altro, avrebbero prodotto frutti di bene. All'indomani della guerra, mi fu spiegato, grandi erano state, qui come altrove, la disperazione e la rovina ma la speranza era rinata subito, insieme a una miriade di piccole attività artigianali che non aspettavano se non di essere incoraggiate a svilupparsi, ad allargarsi producendo benessere ed occupazione.
Un sogno che non si era realizzato, sogno d'altronde quello dei Salesiani che avevano richiesto locali adiacenti per costruire nuove scuole professionali e se li erano visti negare! Forse, riflettei, da quel triste momento, da quel primo disinteresse delle istituzioni verso il piccolo, grande mondo che girava intorno a Santa Maria della Salette, aveva avuto inizio la sciagurata infingardaggine delle amministrazioni comunali verso questo generoso e sventurato cuore della città.
Quei tempi - non personalmente vissuti ma come intimamente conosciuti perchè è vero che ci sono cose che si apprendono col cuore - ho ripercorso con emozione sulle pagine di questo libro di don Santino Russo che ha così voluto rendere omaggio all'istituto ma anche alla storia di Catania. Un caleidoscopio di ricordi, di immagini, di documenti, di avvenimenti, di ricorrenze che significa un universo di vite, di storie di bambini e di famiglie, di edu-

catori, di segni della Provvidenza che continuano a piovere sulla Salette nonostante tutto le traversie e le difficoltà..
Una sola cosa manca, ma mi rendo conto che non era possibile realizzarla in un libro, e soprattutto in questo libro: la storia di tutti i ragazzi, uno per uno, che hanno attraversato, nel bene e nel male, la vita della Salette. Sarebbe servita forse a far comprendere a tanti "di che lacrime" e di quali sacrifici grondi la grande, avventura sociale ed educativa di questo scoglio nel mare spesso burrascoso di San Cristoforo. Ma anche quella un giorno - sono sicuro - vedrà la luce. Ai figli di Don Bosco le scommesse impossibili piacciono.

SALVO NIBALI
giornalista, ex allievo salesiano

Introduzione

Il 1° dicembre 1947 i Salesiani, come Comunità religiosa, prendono possesso della nuova Casa sorta a Catania, ancora non totalmente ultimata, **l'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco"** in Via S. Maria della Salette, 116, comunemente conosciuta e chiamata **"La Salette".**

L'8 dicembre dello stesso anno, festa dell'Immacolata Concezione, i Salesiani iniziano la loro attività pastorale in questo quartiere tanto povero e bisognoso di tutto.

A cinquant'anni della Presenza Salesiana alla "Salette", si è voluto far "memoria" di questo grande avvenimento che certamente ha influito, in modo considerevole, in un quartiere della Città di Catania, nell'Ispettoria Salesiana Sicula e in tanti giovani e adulti che hanno beneficiato del carisma salesiano.

Si era nell'immediato dopoguerra e tante erano le attese e le aspirazioni di un quartiere che per tanto tempo era rimasto abbandonato: i Salesiani con la loro presenza e attività hanno dato, pur nelle gravi difficoltà, coraggio, fiducia e speranza.

Aver celebrato questo **50°** ha voluto significare soprattutto dire *"grazie"* al Signore per il tanto bene he si è potuto compiere e si continua a compiere alla "Salette"; ha voluto significare anche *"far memoria"* di un passato rico di valori e di lavoro compiuto da uomini grandemente benemeriti della società e della Famiglia Salesiana, che hanno contribuito alla crescita umana, sociale e religiosa di tanti giovani e adulti; ha voluto infine essere *"una spinta"* a guardaare al futuro dell'opera della "Salette" con coraggio e lungimiranza.

Un grazie di cuore ai miei Confratelli e a tanti amici, giovani dell'Oratorio che con pazienza e in vario modo hanno reso possibile la realizzazione e la pubblicazione di questo volume, in modo particolare al Comitato organizzativo che ci è stato sempre vicino nelle varie manifestazioni cinquantenarie.

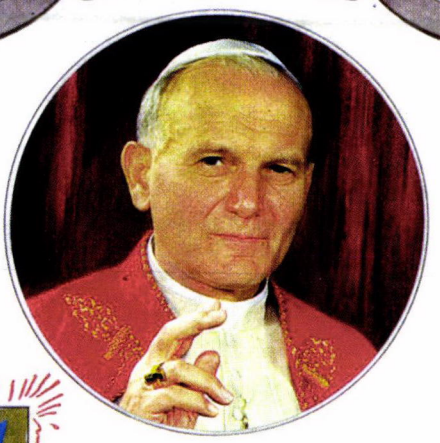
Leggendo queste pagine, quanti amano D. Bosco e la Sua Opera possano sempre più crescere in questo amore ed essere fedeli agli ideali che Egli ci ha trasmessi.

Maria Ausiliatrice, ispiratrice dell'Opera di D. Bosco, continui a benedire questa Casa della "Salette" e il nostro impegno apostolico in mezzo ai giovani poveri e bisognosi.

Catania, 24 Maggio 1999
Festa di Maria Ausiliatrice

Don Santo Russo
Direttore

Benedizione del Papa



Sua Santità
Giovanni Paolo II

di cuore imparte una speciale
Benedizione Apostolica
propriziatrice di grazie e celesti favori ai

Confratelli e alla
Famiglia Salesiana

in occasione del 50° di fondazione
dell'"Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco",
1947 - 1° Dicembre - 1997, Salette, Catania.

Dal Vaticano, 19. 11. 1997

+ Oscar Rizzato

Arcivescovo Elemosiniere Apostolico

Telegramma del Papa

*
01730000531609

CATANIA TELEGRAFO - 0
15.11.97

ZCZC CTA558 T 009/6B/55500068802384 22065 0001092400219
IGCT CO IGRM 096
00120 CITTADELVATICANO 96/87 15 0947

151558

REV.DO DON SANTO RUSSO DIRETTORE
ORATORIO SALESIANO ''SAN GIOVANNI BOSCO''
VIA SANTA MARIA DELLA SALETTE 116
95121 CATANIA

OCCASIONE CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO FONDAZIONE ORATORIO SALESIANO ALLA SALETTE IN CATANIA SOMMO PONTEFICE RIVOLGE BENEAUGURANTE SALUTO ESPRIMENDO VIVO COMPIACIMENTO PER BENEMERITA OPERA PASTORALE ET EDUCATIVA SINORA SVOLTA ET MENTRE AUSPICA CHE RICORRENZA GIUBILARE SIA STIMOLO PER PROSEGUIRE CON GENEROSO IMPEGNO TESTIMONIANZA CRISTIANA COME PURE MISSIONE FORMAZIONE DEI GIOVANI EREDITATA DA DON BOSCO INVOCA PER INTERCESSIONE MARIA AUSILIATRICE ET SANTO FONDATORE COPIOSE RICOMPENSE ET DONI CELESTI SPIRITUALE FERVORE ET INVIA AT LEI AT RELIGIOSI GIOVANI EX-ALLIEVI FAMIGLIE ET PRESENTI TUTTI SOLENNI MANIFESTAZIONI IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA

CARDINALE ANGELO SODANO SEGRETARIO

15/11 09.50
NNNN
*
01730000531609

IGCT A

SALUTO DEL RETTOR MAGGIORE

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

97/1905
Roma, 10 novembre 1997

don Santo RUSSO
Oratorio salesiano "San Giovanni Bosco"
Via Santa Maria della Salette, 116
95121 CATANIA

Carissimo don Santo,

ho sfogliato il numero unico: I Salesiani alla "Salette". Mi congratulo per la realizzazione ed ancor più per il lavoro svolto in questi cinquant'anni di attività. La Salette è un "luogo proprio per i Salesiani" e ne sento dire meraviglie. Vi auguro che le celebrazioni di questa ricorrenza siano occasione di crescita spirituale per tutti coloro che in qualche modo ne prenderanno parte.
Vi ringrazio dell'invito a venire tra voi; è però una proposta da studiare attentamente perché il 1998 è già piuttosto pieno di impegni.

Carissimi
Celebrare una ricorrenza è anzitutto un forte momento di ringraziamento a Dio per il lavoro svolto, per la testimonianza che i salesiani hanno lasciato, per l'eredità spirituale ed apostolica che da essi è stata trasmessa.
E' anche fare memoria di un passato e delle motivazioni che lo hanno sostenuto. E' infine un ulteriore stimolo a continuare sulla strada che don Bosco ha indicato: attenzione ai giovani poveri, presenza ottimistica tra di loro per accompagnarli a Cristo.

Ai confratelli ed a tutta la Famiglia salesiana della "Salette" rivolgo il più sincero augurio che questo programma continui, questo impegno si ingigantisca ed i frutti si moltiplichino. Per questo vi assicuro la mia preghiera al Signore e vi affido alla protezione della Vergine Santa.

fraternamente

D. Juan E. Vecchi

SALUTO
DELL'ARCIVESCOVO
DI CATANIA

L'Arcivescovo di Catania

Venerati e cari Padri Salesiani del La Salette,

lodo, benedico e ringrazio il Signore con voi e con il popolo fedele della città e diocesi per la presenza attiva e fervida, a Catania, dell'Oratorio della Madonna de La Salette.

Per mezzo secolo l'Oratorio Salesiano de La Salette è stato:

- faro di luce cristiana nel cuore di un quartiere da sempre carico di tanti problemi;
- scuola di umanità per generazioni e generazioni di ragazzi e di giovani che all'Oratorio hanno imparato a conoscere la preziosità dei veri valori umani senza i quali l'esistenza non ha senso;
- luogo privilegiato di educazione all'amicizia sincera, leale e duratura;
- palestra di sviluppo fisico-sociale-intellettuale-professionale attraverso la scuola, lo sport, il teatro, e le mille iniziative che i figli di Don Bosco sapete inventare nel fervore del vostro carisma;
- culla di valide vocazioni al sacerdozio, al matrimonio, alle attività pastorali, liturgiche, apostoliche della Chiesa e all'impegno sociale e politico a servizio della città;
- scuola di sensibilità politico-sociale con il benemerito Circolo Operaio S. Giuseppe;
- centro di irradiazione caritativa anche attraverso la specifica presenza della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli;
- sostegno validissimo all'attività pastorale giovanile della parrocchia in sintonia ecclesiale con le indicazioni della diocesi, attraverso la quale si collega alla Chiesa, Corpo santo del Signore.

Per queste e altre ragioni esprimo – anche a nome del presbiterio della città e della diocesi – un vivo ringraziamento ai Padri Salesiani che lavorano, con grande impegno e spirito di sacrificio a La Salette e ricordo, in preghiera, quanti – durante il fausto cinquantesimo – hanno qui lavorato ed ora, in cielo, godono della visione beatificante dell'Altissimo.

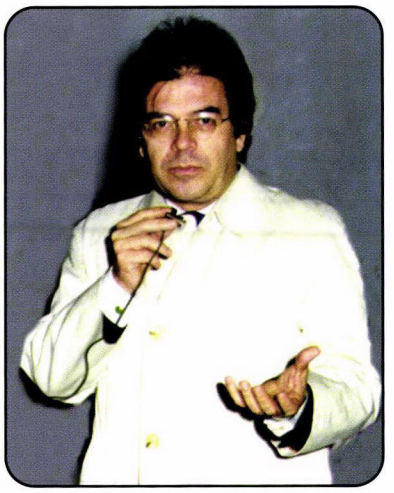
E non posso ignorare – e lo ricordo alla benemerita famiglia salesiana e all'Ispettoria – che il cinquantesimo è punto di arrivo che coincide con un punto di partenza per sempre rinnovata spiritualità e pastoralità e dedizione che – oltre che in questa benemerita, utilissima pubblicazione – sono, soprattutto, scritte nel cuore di Dio Padre.

A lui sia lode, onore, sapienza, e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

✠ Luigi, arcivescovo

SALUTO DEL

SINDACO DI CATANIA



Il Sindaco di Catania

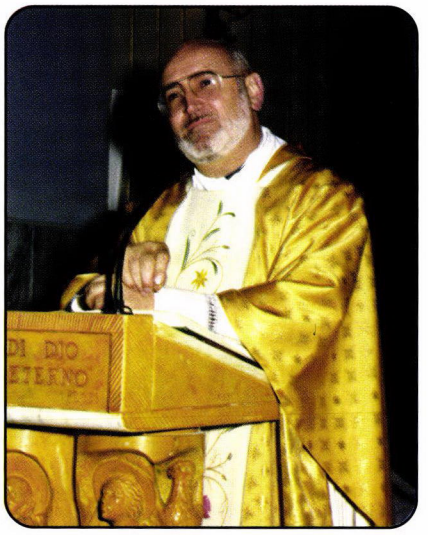
Per la terza volta torno a portare il saluto della città tutta ai Salesiani delle Salette. L'Oratorio non è solamente naturale punto di riferimento per il quartiere. Lo è divenuto infatti per l'intera città. Quando si pensa alla solidarietà che si accompagna alla passione civile; quando si pensa al prezioso lavoro di educare, di aiutare i ragazzi a crescere, dando loro un pallone, un percorso formativo che dia gli strumenti della vita anche ai più svantaggiati, dando infine le ragioni della speranza; quando si pensa a tutto ciò si pensa immediatamente al cinquantennale lavoro dei Salesiani delle Salette. A nome delle migliaia di ragazzi che sono passati dall'Oratorio, a nome delle loro famiglie, ed anche a nome di tutti i catanesi che grazie ai Salesiani hanno avuto un città migliore, della quale essere orgogliosi, pur fra mille difficoltà. Magari rimboccandosi le maniche per affrontare, insieme, queste difficoltà. Ed è un po' ciò che abbiamo fatto in questi anni. Avendo avuto in città ottimi maestri ed amici. Grazie, semplicemente. Per tutto quello che i Salesiani hanno fatto per Catania. E per quello che continueranno a fare, con passione e semplicità. Grazie!

SALUTO DEL

CONSIGLIERE GENERALE

DEI SALESIANI D'ITALIA E M.O.

DIREZIONE GENERALE
Il Consigliere generale per l'Italia e Medio Oriente
Via della Pisana, 1111 - 00163 - ROMA



Caro don Santino,
mi unisco a te nella gioia di questo cinquantesimo, che rende onore al Padre, da cui viene ogni dono, a don Bosco ed alla vitalità del suo spirito educativo, ai confratelli ed alla gente de "La Salette", che hanno saputo celebrare un matrimonio lungo, fedele, fecondo.

Celebrare un cinquantesimo non è una formalità e l'impegno di coloro che l'hanno preparato mostra che essi lo hanno ben compreso. Si guarda al passato come al trampolino del proprio lancio in vista del futuro. Si guarda al primo piano dell'edificio, per saggiarne la consistenza, in vista del secondo piano, che si intende costruire. Si analizza con cura appassionata il primo affresco di un ciclo di pitture, per dipingere ancora meglio quelle che seguiranno e continueranno la narrazione della storia, con colori e sfumature sempre nuove.

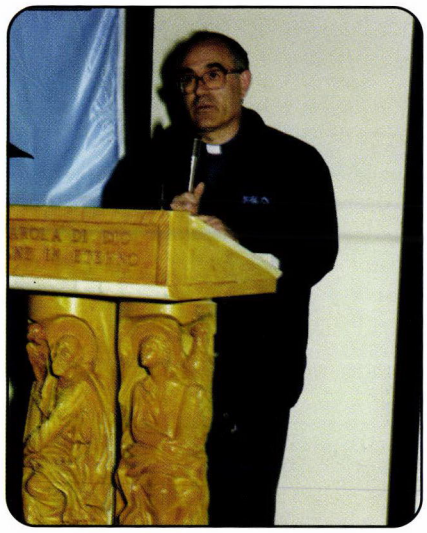
Il cinquantesimo de "La salette" ci insegna alcune cose importanti.
Ci dice che un'opera salesiana radicata fra i poveri e nel cuore stesso del popolo di Dio è collocata nel suo terreno ottimale, da cui riceve l'energia vitale, per crescere, fruttificare, adattarsi a nuove climi ed a nuove stagioni, senza tradire lo spirito originario, che don Bosco le ha voluto.
Ci assicura che – per i salesiani ed i laici salesianamente ispirati – è grande la gioia di sentirsi mandati ad essere, per i giovani, grembo che accoglie il loro desiderio di vita, sostegno di un entusiasmo, che può avere i suoi momenti di fragilità, testimonianza che aiuta a intravedere e scoprire, facendoli propri, i valori del Vangelo.
Ci conforta al pensiero che, fra le grandi missioni offerte all'uomo di oggi, c'è quella di far compagnia alle famiglie – specialmente alle più povere ed alle più sole – nel condurre a maturazione quella straordinaria e sempre nuova ricchezza – del mondo e della Chiesa – che sono i giovani.
Ci ricorda con la sua stessa sua offerta educativa che l'oratorio e la chiesa e la scuola e il lavoro e la casa sono chiamati ad operare congiunti, dialogando fra loro ogni giorno, per cercare il bene del giovane uomo e della giovane donna, che vi trascorre il suo tempo, in una delle stagioni vitali, più promettenti, ma anche più esposte a rischi non piccoli.

Auguro dunque a quest'opera di camminare felice verso i cent'anni. Sono già qui fra noi coloro, che fra cinquant'anni, scriveranno cose ancora più belle e non meno vere.
Il Signore Risorto benedica cotesta casa e ne faccia luogo ove la vita è apprezzata, servita, difesa, educata.

Pasqua 1999.

In don Bosco obbl.mo
Don Giovanni Fedrigotti

SALUTO DELL'ISPETTORE SALESIANO DI SICILIA



50 Anni alla Salette

Una pubblicazione per "ricordare" i 50 anni di presenza salesiana alla Salette.

Le note contenute in questo fascicolo - cronaca, storia, testimonianze, foto ecc. - mentre renderanno ancora presenti gli anni passati, serviranno a collocare il futuro in una prospettiva di speranza.

Desidero unirmi anch'io a questo gioioso coro riconoscente:

- gratitudine a Dio, da cui viene ogni bene;
- gratitudine a Maria SS. Ausiliatrice, la vera fondatrice delle opere salesiane, che ha accompagnato questo cammino;
- gratitudine anche ai confratelli salesiani che in quest'opera si sono alternati in un lavoro generoso e sacrificato.

La presenza dei Salesiani in questo quartiere è stato un dono personale di don Bosco: è stato lui a volere che sorgesse a Catania un oratorio per gli operai e i figli degli operai.

Nel corso di questi cinquant'anni, un'intera comunità, qui, nel cuore di Catania,

- è stato punto di riferimento civile, culturale e religioso;
- ha seguito ragazzi e giovani attraverso scuole, laboratori, attività sportive e culturali,facendone dei buoni cristiani e degli onesti cittadini;
- ha curato la crescita spirituale delle famiglie;
- ha aiutato tutti a prendere sempre più coscienza della propria dignità di uomini e di figli di Dio.

...Confratelli, sacerdoti e coadiutori, che sono vissuti nella povertà, nei disagi, nella sofferenza. I loro volti non scompariranno tanto facilmente dalla mente, dalla memoria, dal cuore di chi li ha conosciuti e amati.

I salesiani alla Salette sono dentro il quartiere e dentro il cuore della gente; e con loro Don Bosco. Iniziando la 2ª metà di questo primo secolo di presenza, Don Bosco torna a bussare alla porta, al cuore di tutti e continua ad offrire il dono di quella che è stata la sua intuizione più originale: la sua pedagogia, la pedagogia dell'amore, della bontà, (quella bontà che lui chiamava amorevolezza e che, sostenuta dal dialogo e dalla grazia di Dio riesce ad aprire il cuore dei nostri ragazzi e trasforma i lupi in agnelli).

Questo potrebbe essere il nostro impegno, l'impegno della Famiglia

Salesiana, l'impegno delle istituzioni civili che a quest'opera guardano con simpatia e speranza: quello di cogliere il messaggio educativo di Don Bosco, favorendone la diffusione e la realizzazione, quello di cogliere l'attualità, l'efficacia del sistema educativo di Don Bosco... il suo vivere in mezzo ai giovani, farsi carico della loro sofferenza esistenziale, assisterli nelle loro ansie, guidarli per le vie dello spirito, amarli, insomma.

Allora questo cinquantesimo non vuole essere un nostalgico ricordo di tempi trascorsi, ma un momento di speranza: Don Bosco ci ha insegnato a guardare sempre in avanti.

Questo cinquantesimo alla Salette

- è un richiamo perché i giovani tornino al centro della nostra attenzione;
- è un invito a guardare i giovani con gli occhi di don Bosco, con i sentimenti e con il cuore di Don Bosco;
- un invito a guardare i giovani con l'ottimismo di Don Bosco. "In ogni ragazzo - diceva - c'è un nucleo di bene, una corda sensibile al bene, che bisogna andare a cercare e poi fare in modo che emerga e diventi stile di vita".

Genitori, educatori, operatori sociali, politici, tutti siamo interpellati nella nostra coscienza di uomini, di cittadini, di cristiani!

"Salvate i giovani!" sono state le ultime parole di Don Bosco morente, testamento e consegna di una vita spesa per questa porzione preziosa dell'umana società - come amava definirli.

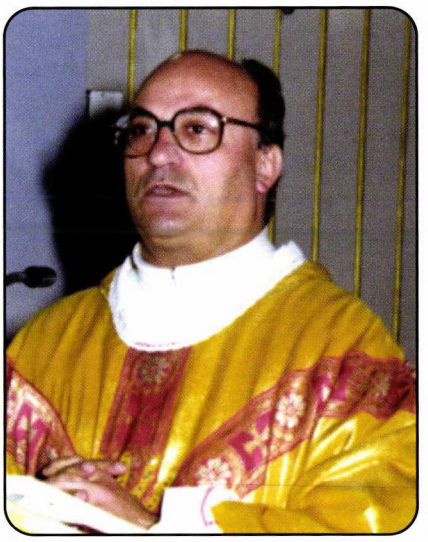
"Salvate, salvate i giovani!" è la consegna che Don Bosco in questo giubileo lascia a ciascuno di noi.

Un saluto ed un augurio.

Don Giuseppe Troina

ispettore

SALUTO DEL DIRETTORE



La "Salette" ha celebrato quest'anno il 50° della Presenza Salesiana nel quartiere di S. Cristoforo (1° dicembre 1997 - 1° dicembre 1998): per un anno intero (1997-1998) si sono susseguite varie manifestazioni a carattere religioso, culturale e sociale, che hanno messo in luce l'attività svolta dai Figli di D. Bosco in questo quartiere periferico di Catania.

Se da una parte il ricordare e il rivivere le persone, gli avvenimenti, le realizzazioni effettuate nel passato ci hanno riempito il cuore di commozione e di gratitudine, dall'altra parte ciò deve spronarci a continuare l'opera intrapresa dai nostri predecessori e spingerci verso il futuro con più energia, passione e inventiva.

I Salesiani alla "Salette", come ha detto un caro nostro confratello, D. Innocenzo Bonomo, sono "al posto giusto": lavorare in mezzo ai giovani poveri e bisognosi con lo spirito di D. Bosco.

I Confratelli del passato come quelli del presente hanno prodigato tutte le loro energie con amore e passione per questo quartiere, nonostante le difficoltà che hanno incontrato e sono sicuro che anche per l'avvenire non verrà mai meno questo generoso impegno.

Maria Ausiliatrice e D. Bosco benedicano, ormai alle soglie del Terzo Millennio, il nostro lavoro apostolico e ci diano sempre la gioia di guardare al futuro con più serenità e speranza, e la forza di dedicare la nostra vita e le nostre energie a servizio dei giovani e del ceto popolare più bisognoso.

Grazie a quanti, Confratelli, membri della Famiglia Salesiana, amici, benefattori, simpatizzanti dell'Opera della "Salette", in questi cinquant'anni, hanno messo le loro forze a disposizione per il bene di questo quartiere e di questa Casa.

Don Santo Russo
Direttore

COMITATO ORGANIZZATIVO

1 **Don RUSSO SANTO ENNIO** - *Direttore*

2 **Don BOSCIA GIOVANNI** - *Parroco*

3 **Don AUGUSTA CALOGERO** - *Incaricato Oratorio*

4 **Don SAPIENZA BENEDETTO** - *Amministratore*

5 **Don D'AMICO BIAGIO** - *Salesiano*

6 **Prof. AUGUSTA LIBERIO** - *Animatore*

7 **Sig. COSTANZO DOMENICO** - *S. Vincenzo*

8 **Sig. COSTANZO ORAZIO** - *C.G.S.*

9 **Sig. CRISTALDI ENZO** - *Oratorio*

10 **Prof. CULTRERA ALDO** - *Volontariato*

11 **Dott. D'ANTONI ORAZIO** - *Assoc. Volontariato*

12 **Avv. FRENI MATTEO** - *Parrocchia*

13 **Rag. ISAIA VINCENZO** - *Exallievo*

14 **Sig.ra LANZAFAME ROSARIA** - *P.G.S.*

15 **Sig. LUVARA' DOMENICO** - *Oratoriano*

16 **Sig. MANGANARO TOMMASO** - *Oratoriano*

17 **Rag. MELI CARMELO** - *Circolo Operaio S. Giuseppe*

18 **Sig. MESSINA AGATINO** - *P.G.S.*

19 **Sig. MESSINA STEFANO** - *Rappresentante Genitori*

20 **Rag. MILANO PAOLO** - *Oratoriano*

21 **Sig. SOTTILE ANTONINO** - *C.G.S.*

"...essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri".
(Cost.2)

PARTE PRIMA

LA "SALETTE": L'AMBIENTE

I Salesiani a San Cristoforo

"Catania, Via S. Maria della Salette- 116- Salesiani di S. Cristoforo: apprendiamo del decesso di Don Bonomo e il pensiero, con immediata riflessione, ci riporta indietro nel tempo di oltre mezzo secolo.

I luoghi sono conosciuti per la loro vivacità, intelligenza, spigliatezza contro una povertà mai debellata, ma che costituiscono la difesa primaria dell'uomo, pellegrino nel quartiere di S. Cristoforo. Contro il malessere, venuto con i mutamenti sociali negli anni quaranta, nel quartiere si registra una migrazione che non ha precedenti. Gran parte della popolazione, ivi compresi titolati, benestanti e professionisti, si trasferisce nelle zone più a Nord della Città e lascia alle sue spalle il passato: edifici immensi, ville abbandonate, monumenti ed una condizione di grande povertà diffusa.

E' in questo momento che l'Opera dei Salesiani si inserisce nella rete sociale del quartiere per ricostruire con le opere e il pensiero un equilibrio di vita interrotto. L'Opera divenne efficace perché la migrazione del dopo guerra mise a nudo il vero volto del quartiere: la povertà congenita e l'abbandono.

In questa condizione il quartiere venne conteso e fino ad oggi lo è, tra quanti speravano di trarre affari di varia natura e quanti auspicavano di restaurare un equilibrio vero, conforme a civiltà. I Salesiani e le competenti istituzioni dello Stato-Centro Sociale- hanno da tempo costruito questo equilibrio, sostenendo l'inserimento del servizio laico accanto a quello religioso salesiano: e ancora oggi l'impegno sociale è al massimo!

Il quartiere è una parte assai importante di Catania ed è nel cuore di tutti perché in esso si racchiude la storia delle migrazioni elleniche, dell'architettura, della musica, dell'arte in tutte le sue manifestazioni di pensiero che ha educato infinite generazioni di persone e da ultimo ricordiamo personaggi a noi più vicino: Dusmet, Rapisardi, Lombardo Radice, Vincenzo Bellini...

Ricordiamo questi fatti e questi personaggi perchè sono del quartiere di S. Cristoforo.

Chiunque si avvicina a questo quartiere, rimane abbagliato per la passata grandezza, e nello stesso tempo deluso, per lo stato di abban-

dono: Catania si può estendere in tutte le direzioni ed avere i quartieri più moderni che la tecnica gli possa suggerire, ma non potrà mai avere un altro quartiere di S. Cristoforo, come una città costruita sul mare, non potrà mai essere un'altra Venezia!

Non osiamo penetrare in altre realtà del quartiere, per non essere preparati, ma auspichiamo che quanto abbiamo accennato, possa svegliare quella luce che rimane accesa in ognuno di noi ed estirpare quella povertà dalla salutare fattezza del corpo, che mai ha cessato di vivere, e che rimane nell'Opera Salesiana il centro di raccolta dei giovani abbandonati.

Non osiamo per i suoi segreti racchiusi nel quartiere, definire S. Cristoforo un miracolo, ma è come se lo fosse!

Si vede il Cristo, ancora oggi, camminare per le sue strade".

Dott.ssa **Lucia Piccolo**
Assistente Sociale

Posizione geografica

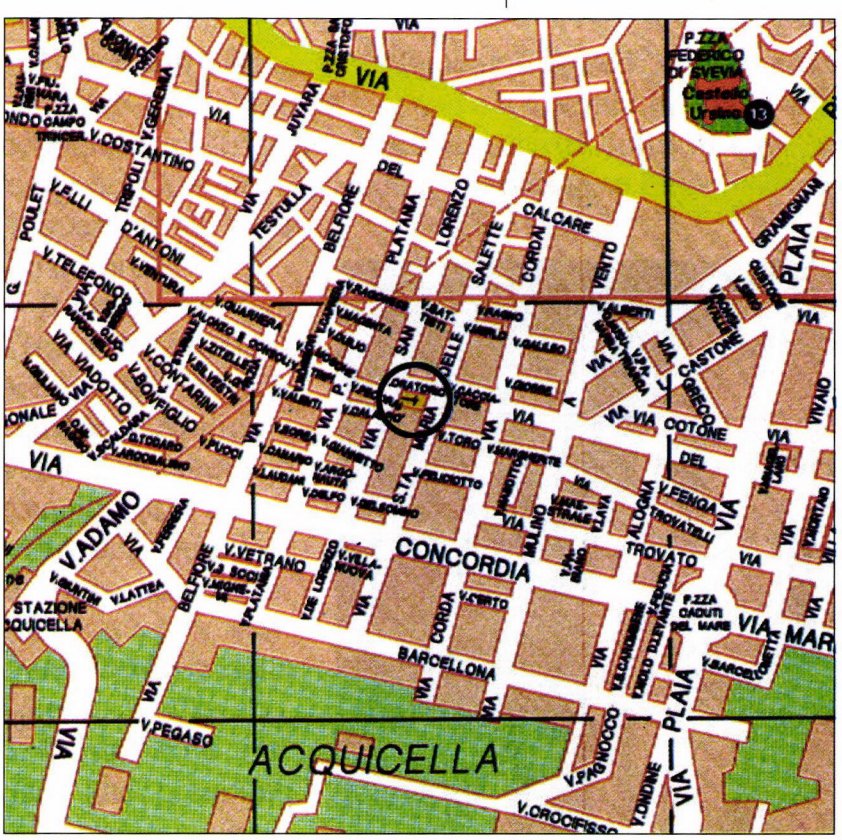
L'Oratorio Salesiano "S.Giovanni Bosco", comunemente chiamato "La Salette", si trova a Catania in Via S. Maria della Salette,116 e si colloca all'interno della I Municipalità del Comune di Catania, denominata "Centro - Cappuccini - S. Cristoforo - Angeli Custodi", con circa 58.000 abitanti. E' la più numerosa come numero di abitanti.

La I Municipalità comprende gli ex Quartieri o Circoscrizioni 3 - 4 - 5 - 6 .

All'interno di essa vi sono antichi rioni e quartieri così denominati: Cappuccini - Antico Corso - Bellini - Montessori - S. Domenico - Fortino - S. Cosimo - S. Maria dell'Aiuto - S. Cristoforo - Salette - Angeli Custodi - Playa - Civita - Centro storico - Acquicella - Porto.

La "Salette" si trova all'interno del quartiere "San Cristoforo" che è compreso tra le Vie Plebiscito, Mulino a Vento, Concordia ed Acquicella.

Molti quartieri prendono il nome dalle rispettive Parrocchie in quanto sono l'unico punto di riferimento di aggregazione e di incontro degli abitanti.



Quartiere "S. Cristoforo" - 1ª Municipalità

L'ambiente sociale

Il Quartiere "San Cristoforo" è caratterizzato da un comune stato di degrado sociale e di abbandono che è possibile rilevare dalla lettura di alcuni fatti significativi.

1 Progressivo spopolamento

C'è una certa tendenza alla "fuga" da un territorio molto degradato, con assenza di servizi, con case molto povere, le cui condizioni igienico-sanitarie risultano spesso alquanto precarie.

Man mano che le persone riescono ad avere una sistemazione più decorosa, si spostano verso quartieri residenziali di nuova costruzione.

Per questo molte case rimangono vuote e abbandonate.

2 Insediamento di extracomunitari

In questi ultimi anni una buona parte delle abitazioni non occupate, sono oggetto del fenomeno di insediamento di extracomunitari, specie per quelli privi di una sistemazione lavorativa o presenti in modo illegale nel paese, dato che il prezzo è abbastanza accessibile alle loro possibilità in quanto le case sono molto povere e scarsi i servizi.

3 Abbandono e dispersione scolastica

I tassi di abbandono scolastico e di dispersione sono tra i più allarmanti e i più alti dell'intera Città ed in particolare del Quartiere "San Cristoforo".

I ragazzi di questa periferia sono in gran parte portati più che allo studio speculativo, ad un senso pratico dell'esistere.

Per cui i ragazzi preferiscono guadagnare subito per sé e per la loro famiglia piuttosto che dedicarsi allo studio da loro ritenuto perdita di tempo e di denaro.

4 Criminalità minorile

Il Quartiere "San Cristoforo" oggi si colloca nella mente dei catanesi come il luogo della delinquenza, dei regolamenti dei conti.

E' un quartiere "a rischio" sia per la cultura radicata nella gente, sia per l'incuria ed il disinteresse delle varie Amministrazioni civili.

La gente ha paura di venire in queste strade perché appena si lascia la Via Plebiscito (antica Circonvallazione) e ci si inoltra in questi vicoli, il tessuto urbanistico cambia all'improvviso: case a pian-

terreno o al massimo con un primo piano; panni stesi al sole sui marciapiedi; gente che va e che viene; bambini in mezzo alle strade; ragazzi che sfrecciano sui motorini ergendosi su una ruota.

Questi ragazzi per poter vivere e mangiare hanno bisogno di denaro e di denaro subito, ed allora qualsiasi lavoro, legale o illegale, per loro è buono (scippi, furti, spaccio...).

5 Mancanza di spazi di aggregazione

La natalità fertile dà al quartiere un gran numero di bambini che popolano le viuzze, gli angoli delle strade ed i cortili.

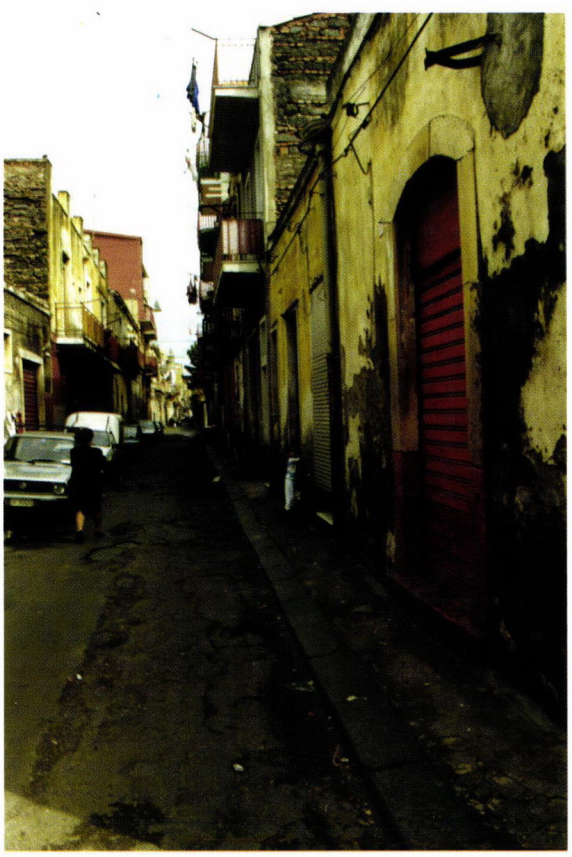
Non esistono spazi sociali di aggregazione se non gli angoli delle strade, le bettole, le sale da gioco. Mancano aree sportive nelle quali i giovani possono investire il loro tempo libero.

6 Aspetti positivi

Ciononostante gli abitanti del Quartiere sono molto allegri e cordiali, laboriosi e "industriosi"; non si scoraggiano mai dinanzi alle varie difficoltà della vita e se ne inventano una più del diavolo per poter sopravvivere.

Dal cuore aperto e generoso, hanno un senso molto spiccato della solidarietà nei confronti dei propri vicini; molto radicato è il senso di appartenenza al gruppo, forti sono i vincoli di parentela, spiccato è il rispetto e l'attaccamento ai defunti.

Via S. Maria della Salette



Via De Lorenzo

"Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la "gioventù povera, abbandonata, pericolante", che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà"
(Cost. 26)

PARTE SECONDA

I SALESIANI ALLA "SALETTE"

La S.P.I.G.A. - I ragazzi della strada - La "Salette"

Erano un gruppetto ben affiatato di signore della nobiltà e della buona borghesia catanese.

Legate all'Opera Salesiana della prima fondazione il "S. Filippo Neri" di Via Teatro Greco, si chiamavano Dame Patronesse, col termine in voga dal tempo di Don Bosco. Bisognerebbe consultare la cronaca del vecchio "S. Filippo Neri" per conoscere le benemerenze di questo Comitato di Signore, validissime collaboratrici delle innumerevoli attività oratoriane.

La loro attività, il loro aiuto non era solo finanziario; collaboravano per le feste dell'Oratorio, facevano conoscere alla cittadinanza bene di Catania Don Bosco e la sua Opera.

Quanto si legge nelle Memorie Biografiche dei primi tempi dellíOratorio di Valdocco, veniva realizzato con la tipica intraprendenza e capacità di inventiva propria dei catanesi.

Venne la guerra. Molte famiglie nobili lasciarono la città; le attività dell'Oratorio si ridussero. Rimasero le attività scolastiche. Anche Catania, come tante altre città subì le conseguenze della guerra. In uno dei bombardamenti anche il S. Filippo Neri fu colpito. Tre innocenti vittime rimasero sotto le macerie di un'aula. Il Direttore e D. Tassinari rimasero feriti e dovettero ricorrere alle cure dei medici.

Una lapide, posta sotto il portico del cortile, ricorda quei ragazzi periti nel bombardamento.

Alla fine della guerra in Sicilia si pensò subito alla ricostruzione.

La città di Catania aveva subito grossi danni materiali, ma le ferite provocate dalla guerra non erano solo agli edifici. I ragazzi soprattutto erano le vittime più colpite.

Vagavano per la città in cerca di cibo. E' vero che i catanesi, memori delle loro enormi risorse di ripresa, non perdettero tempo nell'avviare la ricostruzione.

I Salesiani cominciarono a raccogliere i ragazzi. Si aprì, è vero l'Oratorio, ma ci si accorse subito che ben altre erano le esigenze di molti di quei ragazzi. Cibo, vestiti, per molti anche qualcosa che sostituisse la casa.

La guerra aveva costretto molti di essi ad intraprendere le attività più disparate per sopravvivere. Non erano tutte proprio tutte trasparenti e lecite: contrabbando di sigarette, piccoli furti, raccolta di residuati bellici che spesso provocavano vittime. Alcuni coprivano con l'attività di lustrascarpe (gli "sciuscià" c'erano anche a Catania) altre attività, entrando nel giro di affari più loschi e sporchi.

Avevano i loro posti di incontro: Piazza Carlo Alberto ("a fera o luni"), la marina, S. Berillo...

L'attività dei Salesiani si concentrò proprio su questi ragazzi.

Non era facile raccoglierli, ma si iniziò con spirito pionieristico. Il pallone era un richiamo allettante.

Il S. Filippo Neri, con quel corti-

le piuttosto angusto, non si prestava ad accogliere i ragazzi che, giorno dopo giorno, diventavano sempre più numerosi.

Un confratello, la cui memoria resterà sempre in benedizione, D. Dante Forno, destinato dalla Provvidenza a più grandi imprese, volle tentare di coinvolgere anche i chierici che studiavano teologia al S. Francesco di Sales. Era professore di Sacra Scrittura e lanciò la proposta ai chierici. La risposta fu pressoché totale.

Anche a Cifali cominciarono ad affluire i ragazzi. Il modo come si presentavano, sporchi, stracciati nei loro indumenti rimediati nelle caserme, scalzi o con scarponi militari più larghi dei loro piedi, la gente li battezzò impietosamente "i ragazzi della strada".

D. Forno seppe contattare le Signore del Comitato Dame Patronesse del S. Filippo Neri. Altre signore, oltre quelle del Comitato, aderirono alle iniziative che la mente fervida e apostolica di D. Forno seppe suggerire.Il primo, più urgente aiuto era quello di sfamare quelle centinaia di ragazzi che ormai affluivano al S. Francesco di Sales.

Era uno spettacolo vedere quella turba di ragazzi riempire il cortile del collegio.Dapprima si poteva dare solo un panino. Poi anche il piatto caldo. I ragazzi giocavano, poi in squadre, venivano avviati sotto i portici. Sedevano a terra. Si faceva un pò di catechismo. Molti venivano puliti, rivestiti... anche se il giorno dopo tornavano con gli abiti stracciati. Gli abiti nuovi erano stati venduti. Da allora i vecchi abiti erano sequestrati e bruciati.

Il Comitato provvedeva ad ogni richiesta con grande tempismo e generosità.

Si diede una sigla: "S.P.I.G.A." ("Soccorsi Per I Giovani Abbandonati"); sigla con la quale si presentavano alle autorità pubbliche, mentre per i ragazzi la stessa sigla significava: "Società Per I Giovani Allegri".

Una personalità di spicco tra la nobiltà di Catania era il Barone Pietro Scammacca della Bruca. Signorile nel tratto, squisito e delicato nella conversazione ma deciso nel presentare e portare avanti tante iniziative a favore dei ragazzi. Dava l'esempio a mettere mano al portafoglio con generosità, seguito ovviamente dalle altre Signore del Comitato. Formidabile organizzatore, seppe contattare le Autorità civili e seppe presentare il problema dei ragazzi abbandonati in modo tale da coinvolgere sia il Prefetto, S. E. Biancorosso che l'Arcivescovo, Mons. Patané.

L'urgenza dell'intervento si imponeva e non poteva essere lasciata solo all'iniziativa dei Salesiani.

Si poté allora concretizzare l'intervento chiamando i Salesiani a gestire la Parrocchia di S. Maria della Salette. La Chiesa era stata danneggiata gravemente dal bombardamento dell'11 maggio 1943. Accanto alla Chiesa doveva sorgere anche l'Oratorio.

Fu questa la richiesta dell'Ispettore dei Salesiani di allora, Don Secondo Manione.

L'architetto Raffaele Leone, anch'egli membro della S.P.I.G.A., affrontò il progetto.

Dopo 5 anni l'Oratorio poteva accogliere i ragazzi della strada. Erano i ragazzi di D. Bosco.

Il Comitato S.P.I.G.A. continuava la sua attività non solo organizzando

gli aiuti ai ragazzi, ma a vantaggio dei medesimi, organizzava incontri culturali, concerti, balli di beneficenza. Era un risveglio meraviglioso che dava modo ai Catanesi di compiere un'opera di carità, di conoscere i Salesiani, e di riprendere lentamente quelle attività culturali che avrebbero elevato il tono di vita della Città.

Oltre il Barone Scammacca, per vari anni presidente del Comitato S.P.I.G.A., va ricordata la Sig.ra Adele Acampora, anima eletta, cuore aperto a tutti i bisognosi, sempre presente tra i ragazzi che Le si avvicinavano senza timore e ne ricevevano una carezza e un sorriso.

E ancora la Sig.ra Titina Rosalia, fervida animatrice di tante attività. La sua casa accoglieva i membri del Comitato e la sua squisitezza e cortesia sapeva mettere a proprio agio tutti i componenti del gruppo benefico.

Non va dimenticato il Cav. Federico De Marco e la sua Signora e tante altre benemerite Dame che devono essere annoverate tra coloro che contribuirono ad avviare la "Salette", nella sua opera di risanamento del quartiere.

La loro memoria rimanga in benedizione nella memoria dei Salesiani di Sicilia e di tutti i Catanesi.

Ancora oggi il Comitato S.P.I.G.A. continua la sua opera, attraverso varie iniziative culturali e ricreative, per sensibilizzare la Città di Catania nei confronti dell'opera dei Salesiani della "Salette".

D. Gino D'Amico

Membri del Comitato S.P.I.G.A. (ieri)

COMITATO S.P.I.G.A. OGGI

Presidente: **NINFA RICCIARDOLO**
V. Presidente: FLAVIA TRINGALE
Segretaria: AGATA MIGNEMI

S O C I

1) - ABATELLI CONCETTA
2) - BATTAGLIA ELETTRA
3) - BATTAGLIA MARIA CHIARA
4) - BELLIA AGATA
5) - BIRIACO ANTONIETTA
6) - CAVALLARO MIRELLA
7) - CIANCI MARISA
8) - COSTA LINA
9) - DINARO LETIZIA
10) - FRANCESCHINO MIMI'
11) - GANDOLFO TITA
12) - LOMBARDO PINA
13) - MAGNANO S. LIO SANTUZZA
14) - MARZIANO RACHELE
15) - MESSINA RENATA
16) - PANE LAURA
17) - PAPALIA FRANCESCA
18) - ROMEO GIUSI
19) - SAVARESE TITETTA
20) - SCARLATA GIOVANNA
21) - SOLLIMA GIOVANNA
22) - TRUGLIO PUCCI
23) - VALENTE LOREDANA
24) - ZANUCCOLI GRAZIELLA

Membri del Comitato S.P.I.G.A. (oggi)

Il card. Dusmet, i Salesiani e la "Salette" (1)

L'Opera Salesiana della "Salette" è fortemente legata alla grande figura dell'Arcivescovo di Catania, il Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, "Padre dei poveri", "Angelo della carità".

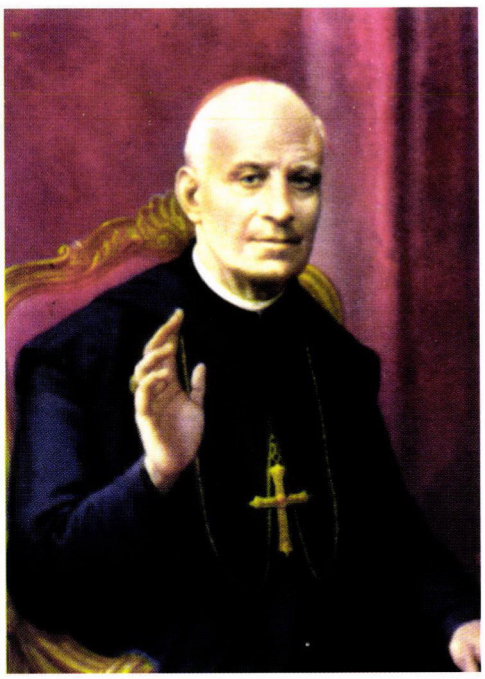
E' Lui che ha voluto la costruzione della Chiesa dedicata alla Madonna della Salette nel 1872 ed ha voluto ardentemente nella sua città la presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Beato Card. Dusmet aveva conosciuto personalmente Don Bosco ed aveva anche visitato ed ammirato le opere salesiane di Torino.

Aveva chiesto ripetutamente a Don Bosco di aprire qualche casa a Catania, e finalmente nel 1885 vedeva esaudito il Suo sogno affidando ai Salesiani l'Oratorio S. Filippo Neri di Via Teatro Greco.

Fu l'inizio di una lunga serie di presenza salesiana a Catania.

Don Piccollo in un articolo del 28 aprile 1925 pubblicato nel giornale "L'Eco dell'Oratorio" narra le sue memorie e i suoi colloqui avuti con Don Bosco, specialmente nei riguardi dell'Oratorio di Catania, il S. Filippo Neri.



Il Beato Card. Dusmet

In questo articolo leggiamo: "Altre volte pure D. Bosco mi fece chiamare e mi disse: "Sento che voi a Catania (e dicendo questo D. Bosco era in pena) escludete dall'Oratorio gli operai ed i poveri e vi occupate di preferenza dei giovani studenti e di civile condizione: ciò mi dispiace: i nostri Oratori debbono accogliere, per quanto si può, i poveri e gli abbandonati". Io rispettosamente cercai far sapere a D. Bosco che le cose non erano precisamente così e dissi: Noi non esclu-

(1) Cfr. D. Gaetano Amadio, "Il Cardinale Dusmet", Casa Editrice l'Arte Sicula, Catania 1928 (anno VI), pp.116-118.

diamo i poveri, anzi avendone circa 300 alle scuole serali, insistiamo perché frequentino pure la domenica l'Oratorio: accomunati cogli studenti abbiamo un buon numero di operai: muratori, stipettai, sarti, ecc. i quali sono buoni e frequentano regolarmente: sta però il fatto che l'Oratorio è situato in modo da prestare tutte le comodità agli studenti, che parecchie volte il giorno vi passano davanti e non agli operai che vivono e lavorano in luoghi distanti: coi soli operai non potremo mai sostenere l'Oratorio. D. Bosco mi ascoltò con bontà: si fermò un poco a pensare e poi soggiunse: "Ebbene, capisco le cose, cerca di aprire un altro Oratorio più comodo per gli operai e voi così continuerete come finora avete fatto". Fu allora che coll'aiuto e per la bontà di S. Eminenza il Card. Dusmet Arcivescovo Catanese si aprì l'Oratorio Festivo attiguo alla Chiesa di S. Maria della Salette: anch'esso opera uscita dal Cuore di D. Bosco, infiammato sempre di carità per la salute della gioventù specialmente povera ed abbandonata".[2]

Questo il desiderio di D. Bosco, questa l'origine dell'Oratorio Salesiano della "Salette" voluto dallo stesso D. Bosco.

D. Piccollo espose questo desiderio di D. Bosco al Card. Dusmet e questi si adoperò per realizzarlo nel quartiere popolare e periferico di Catania della "Salette", dove aveva fatto costruire una Chiesa dedicata alla Madonna della Salette.

(2) "L'Eco dell'Oratorio", Aprile-Maggio 1925, Anno IX - N. 4-5, pp. 10-11.

L'Oratorio Festivo Leone XIII alla "Salette" (1893-1922)

Il Cardinale adattò alcuni locali attigui alla Chiesa della Salette ed il **19 Marzo 1893**, festa di S. Giuseppe, durante i festeggiamenti per il giubileo episcopale del Papa Leone XIII, inaugurò ufficialmente il nuovo Oratorio salesiano, che in onore del Papa si chiamò **"Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette"**, per il bene morale e materiale dei figli del popolo.

Nel Bollettino Salesiano dell'epoca così viene riportata la descrizione di quel giorno memorando.

"NUOVO ORATORIO FESTIVO A CATANIA

Togliamo il seguente articolo dall'ottima Campana di Catania del 23 marzo u. s.

Due paroline sull'apertura solenne del nuovo Oratorio festivo Leone XIII, compiutasi nella domenica 19 marzo.

Quell'oratorio sarà diretto dai Salesiani, ed è una delle Opere permanenti fondate in Catania da Sua Eminenza R.ma il Cardinale Dusmet, in perenne ricordanza delle feste giubilari del Santo Padre.

L'apertura fu bella, allegrissima, ordinata.

Dapprima, verso le tre pom., uno, due, tre squadroni di fanciulli, tutti in chiesa, alla Salette. Li accompagna un *harmonium*. Lì si cantano il *Viva Maria*, le Litanie della Madonna, dai ragazzi delle scuole diurne del Don Porta, che fanno benissimo; poi *Tantum ergo* e benedizione del SS. Sacramento. La grande chiesa è gremita di fanciulli e di fedeli.

E poi dalla chiesa subito ad un grande atrio, che sta dirimpetto.

Lì, sotto l'impennata, era già preparata la nuova banda musicale dell'Istituto salesiano di Villa Piccione, con Don Chiesa e la sua verga magica.

Al suono di allegra sinfonia entrano i ragazzi a gruppi a gruppi, e più ne entrano, più ne succedono. Un torrente di fanciulli, che si agitano e corrono, quasi a prender possesso del nuovo locale vasto, acconcio e bello.

Nella murata a destra son disposti moltissimi graziosi oggetti regalati da Sua Eminenza, e sorteggiati ai fanciulli.

Quantunque l'ingresso siasi permesso ad uomini solamente, l'atrio era pieno di gente, che mostravasi soddisfattissima d'uno spettacolo completamente nuovo.

Sua Eminenza giunse lì verso le cinque. Musica, applausi, battimano, un'accoglienza entusiastica, indescrivibile.

Circondato da una turba variopinta di fanciullini, che reclamarono di fatto il diritto di far gli onori di casa, il Cardinale girò attorno con loro, che gli eran prodighi di attenzioni espansive, e poi fu invitato a sedere, per ascoltare un breve indi-

rizzo letto dal caro giovane salesiano Don Brancati.

Il cronista, a lettura finita, glielo strappò, e ve lo riproduce, senza toccarlo.

"EMINENTISSIMO PRINCIPE, GIOVANETTI,

L'Arcidiocesi catanese a nessun'altra seconda nelle testimonianze di affetto, riverenza e devozione al Vicario di Cristo, al Supremo Gerarca della Chiesa cattolica, volle escogitare un nuovo, solennissimo modo di inneggiare a Leone XIII nel chiudere le feste del suo Episcopale Giubileo. L'apertura d'un Oratorio festivo al bene morale e materiale dei figli del popolo è uno dei fiori più belli ed olezzanti di quella mistica, immarcescibile ghirlanda che cinge in questi giorni l'augusto capo del Pontefice Sommo.

Ma, a chi gli encomi più cordiali, a chi le più sentite azioni di grazie per un'opera così eminentemente giovevole e salutare? - A voi, E.mo Principe, che sulla vetusta sede del glorioso Berillo, rinnovando gli eroici esempi degli Ambrogi, dei Borromei, dei Salesii, apparite come il modello dei Pastori, la fedele immagine del Patriarca d'Occidente, il padre, il benefattore, l'amico dei poveri; personaggio insomma secondo il cuore di Dio, insigne per virtù episcopali e segnatamente per prudenza e carità! Questa carità, quasi torrente che alta vena preme, sgorgando dal cuore della E. V. R.ma, così conforme al divino modello, non mai arrestandosi o limitandosi, mentre va cercando ogni modo per beneficare tanti poverelli, tergere le lagrime di tanti infelici, non dimentica, tra le pastorali sollecitudini, la porzione più eletta del gregge di Cristo e proprio nel giorno faustissimo del vostro onomastico, facendosi tutto a tutti, getta il seme di un'istituzione onninamente religiosa ed umanitaria, che non mancherà a suo tempo di produrre frutti durevoli ed ubertosi.

Grazie adunque, o Eminenza, a nome di tanti genitori che scorgono aperto un nuovo asilo sicuro alla innocenza degli amati figliuoli; grazie a nome dei miei Superiori e confratelli Salesiani che veggono presentato un nuovo campo al loro zelo, offerta una nuova occasione per testimoniare l'affetto tenerissimo e l'illimitata devozione che dolcemente li stringe alla E. V. - Possano i loro sudori, le loro fatiche, coronate da quel Dio che *incrementum dat*, essere salutari a tante anime ed appagare i giusti desideri di voi, E.mo Principe.

In tanta foga di affetti, in tanto trasporto d'ineffabile gioia, d'entusiasmo indescrivibile, non possiamo dimenticare d'innalzare fervide preci al Patrono della Chiesa universale, perché nel giorno sacro alle sue glorie, ai suoi trionfi, intercedendo pel Pontefice Sommo, voglia ricordare l'Angelo della Chiesa catanese ed impetrargli ogni bene, ogni grazia, ogni più eletta benedizione *de rore coeli et de pinguedine terrae!*

E voi, o giovanetti, accorrete premurosi a questo nuovo Oratorio, che sotto il Patrocinio di Maria della Salette, con la protezione di Leone XIII ed all'ombra del venerando D. Bosco, speriamo possa vedere giorni più belli ed essere il vanto più glorioso del nostro amato Pastore.

Riassumendo intanto ogni nostro sentimento di amore, di gioia, di

riconoscenza, che spontaneo ci sgorga dal cuore, prorompiamo nell'entusiastico grido di Viva il Papa, Viva il Cardinale!"

Dopo il Don Brancati, lesse altre poche affettuose parole il giovanetto Tropea.

E poi, nuova musica, nuovi evviva, sino che Sua Eminenza andò via. La lietissima adunanza si sciolse dopo le sei. E fu dichiarato aperto l'Oratorio, le cui riunioni cominciarono dopo Pasqua".[3]

"Se Catania ha l'alto onore di essere il centro delle opere del Ven. D. Bosco in Sicilia, ciò devesi al Dusmet, il quale dei Salesiani fu sempre energico difensore, e protettore affettuoso ed aperto!

E lo sarò pure dal cielo!"[4]

L'Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette, fu la terza opera salesiana di Catania, dopo il S. Filippo Neri di Via Teatro Greco e il S. Francesco di Sales di Cifali.

L'Oratorio, come opera, dipendeva dalla Casa del S. Filippo Neri.

Anche se non era un'opera indipendente, certamente è stata un'opera che ha impegnato i Salesiani del S. Filippo Neri in una attività tipica salesiana che ha fatto, per circa 30 anni, tanto bene in un quartiere molto povero di Catania e che ha riscosso gratitudine e riconoscenza da parte della popolazione.

In genere il Prefetto o il Catechista o il Consigliere scolastico del S. Filippo Neri era anche l'Incaricato, l'Addetto, il Direttore dell'Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette.

In questi 30 anni diversi Salesiani si sono susseguiti in un ambiente difficile e bisognoso di Catania per svolgere il loro lavoro salesiano con generosità, abnegazione e spirito missionario.

Lo storico salesiano, D. Eugenio Ceria, che era stato Catechista al S. Francesco di Sales di Catania, e che ha scritto gli "Annali" della Società Salesiana, parlando della fondazione dell'Oratorio della Salette, così lo descriveva:

"Non va taciuta una terza opera eminentemente salesiana iniziata a Catania nel 1893. Chi scrive, vide allora nel suburbio una località, che sembrava un grosso villaggio di zingari: abbandono, squallore, miseria. Essendo numerosa nelle famiglie la prole, vi brulicavano i ragazzi mal vestiti, mal puliti, mal educati. Là in mezzo i Salesiani andarono a piantare un oratorio festivo, denominandolo della Salette. Ogni domenica un torrente di fanciulli vi irrompeva dentro. Bisogna aggiungere però che quei poveri figlioli si porgevano docili a quanto comandavano i catechisti e soprattutto il Direttore. Dopo qualche anno se ne scorgevano i buoni frutti. I pionieri che vi portarono con tanta umiltà i loro sudori e sacrifici, hanno ben meritato di quella popolazione: l'umile Don Savini in particolare sarebbe degno di un monumento. Ma il monumento egli se l'è eretto da sé, e imperituro, nel cuore di centinaia e centinaia di figli del popolo, oggetto delle sue paterne cure".[5]

D. Ceria ha voluto sottolineare quattro aspetti caratteristici della nuova opera salesiana alla Salette:

(3) "Bollettino Salesiano", giugno 1893, Anno XVII - N. 6, pp.113-114.
(4) D. Gaetano Amadio, o.c., p.118.
(5) Sac. Eugenio Ceria, "Annali della Società Salesiana" - Volume Secondo il Rettorato di Don Michele Rua - Parte I dal 1888 al 1898 - SEI, Torino 1943, pp.211-212.

1) - che era un'opera "eminentemente" salesiana: D. Bosco ha voluto i Salesiani principalmente per i giovani poveri e abbandonati;

2) - la miseria, la povertà, l'abbandono della popolazione di questo quartiere;

3) - la grande disponibilità dei ragazzi e della gente nell'accettare il bene che veniva loro fatto;

4) - il lavoro generoso, disinteressato, cristiano dei Salesiani.

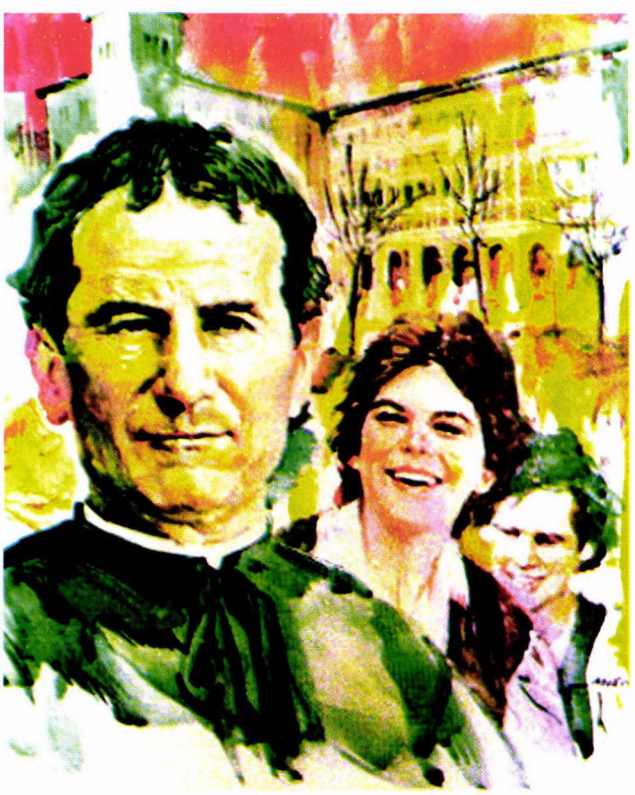
Ogni sabato e Domenica e giorni festivi un sacerdote del S. Filippo Neri con qualche altro confratello (sacerdote o chierico) e alcuni giovani dell'Oratorio si recavano alla Salette per istruire, catechizzare, educare e portare a quella popolazione, specie ai giovani, conforto, fiducia e speranza.

Tra questi Salesiani, oltre ai vari Direttori dell'Oratorio tra i quali D. Savini, D. Condorelli, D. Barra, D. Puglisi, D. Salomone, D. Scelsi Paolo 1° e altri, non si possono dimenticare D. Corrado Pepe, D. Giuseppe Bellone, D. Luigi Ricceri (futuro Rettor Maggiore), D. Filippo Li Pira e altri che con tanta generosità hanno dedicato anni della loro vita a servizio di questi giovani poveri e bisognosi.

La presenza dei Salesiani alla Salette durò fino al 1922 quando per ragioni varie (mancanza di personale salesiano, ristrettezza dei locali), i Salesiani hanno dovuto, temporaneamente, lasciare l'opera e ridare all'Arcivescovo di Catania la Salette.

E' quanto si evince dalla corrispondenza intercorsa tra l'Ispettore dell'epoca, D. Giovanni Minguzzi, e l'Arcivescovo di Catania, il Card. Nava, e D. Filippo Rinaldi (cfr. Allegati, pp. 255).

Dovevano passare circa 25 anni perché i Salesiani facessero ritorno alla Salette, ma questa volta in forma più stabile, con una Comunità indipendente e una Casa autonoma.



Don Bosco

L'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" (1947)

1 Gli inizi

L'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" "della Salette" nasce ufficialmente nel 1947 per venire in aiuto ai ragazzi poveri, abbandonati, sbandati, piccoli delinquenti, analfabeti, frutto della guerra, che si trovavano a Sud della città di Catania, tra la Via Plebiscito, San Cristoforo ed Angeli Custodi.

Un'Opera veramente popolare a favore specialmente dei ragazzi che a causa della guerra erano stati privati da ogni sorta di sostegno materiale e morale.

Lo spirito di carità cristiana e l'amore per le anime, specie per quelle più povere ed abbandonate, di due grandi cuori, quello di **S.E. Mons. Carmelo Patané,** Arcivescovo di Catania, e quello di **Don Secondo Manione**, Ispettore dei Salesiani di Sicilia di quel tempo, hanno permesso la realizzazione di questa Opera così meravigliosa che è stata ed è il vanto dei Salesiani di Sicilia.

Con l'occupazione della città di Catania da parte delle truppe alleate si venne a creare un fenomeno: l'invasione della città di Catania da parte dei "Ragazzi della Strada".

Una miriade di ragazzi, isolati o a gruppi, vanno e vengono, si sparpagliano e si ricompongono, vanno da una parte all'altra della città, veri padroni della Città e delle mille vie.

Molti sono soli, orfani, senza casa o, se c'è la casa, non può meritare un tale nome. Su tutti premono

"I ragazzi della Strada"

pesantemente la miseria e la fame.

Però questi ragazzi vogliono vivere.

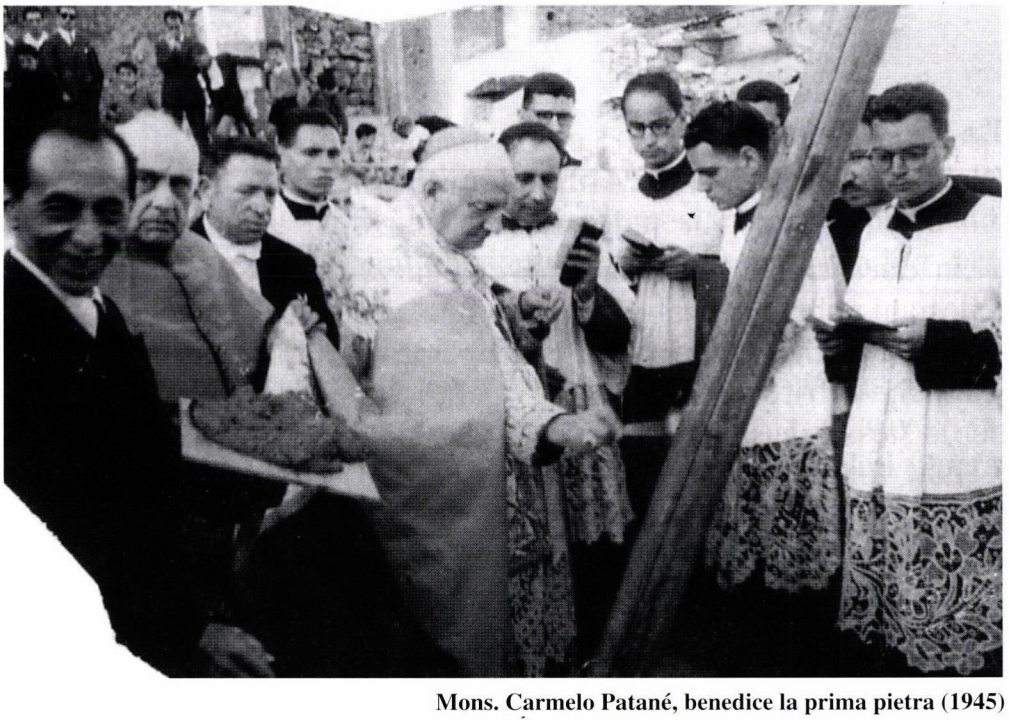
Il pensiero vola a Don Bosco. I Salesiani non possono stare indifferenti di fronte a tanti giovani in pericolo. Il desiderio di aiutare questi ragazzi, fare loro del bene, educarli, istruirli, nutrirli, dare loro fiducia, trovare un luogo dove riunirli, accoglierli era fortemente sentito dai Salesiani.

Ma come fare?

Il cuore apostolico dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Carmelo Patané, venne incontro ai desideri dei Salesiani offrendo loro la Chiesa e i locali dell'Oratorio della "Salette".

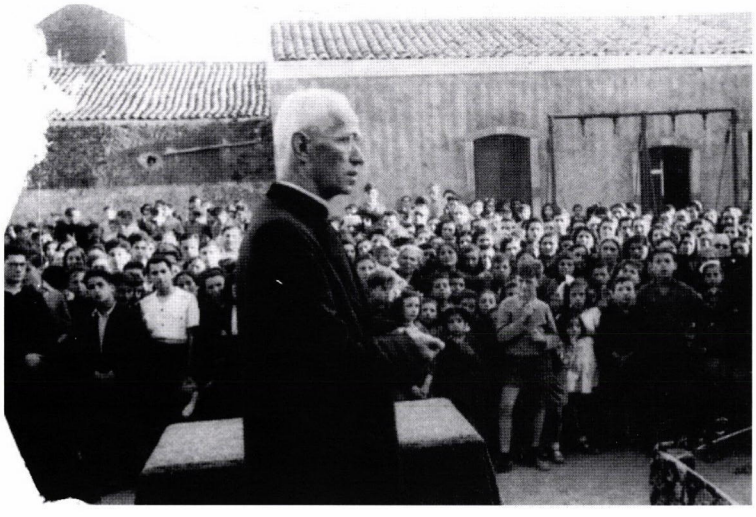
Il quartiere, popolato e popolare, rispondeva a tutti i requisiti; ma c'era tutto da rifare in quanto le bombe della guerra avevano distrutto quasi tutto.

I Salesiani non si scoraggiarono, si rimboccarono le maniche, e il **14 Maggio 1945** alla presenza delle autorità cittadine, posero la 1ª pietra del nuovo *"Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco Pro Ragazzi della Strada"*, in occasione della venuta a Catania del **Sac. Don Pietro Berruti,** Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, in rappresentanza del Rettor Maggiore. La popolazione del quartiere accolse con gioia la notizia riguardante la ricostruzione della Chiesa della Salette, ma con una certa perplessità quella dell'arrivo dei Salesiani; ciò è comprensibile, se si pensa che, fino a qualcche anno prima, era stato parroco zelantissimo Padre Salvatore Ragusa, al quale i parrocchiani erano molto affezionati.



Mons. Carmelo Patané, benedice la prima pietra (1945)

I primo contatti dei Salesiani col quartiere furono desolanti e scoraggianti. Ma l'amore e il cuore di Don Bosco vinsero. I Ragazzi della Strada non potevano restare indifferenti di fronte al bene e all'amore disinteressato che i Salesiani portavano loro.



Posa della prima pietra dell'Oratorio, presente D. Pietro Berruti (1945)

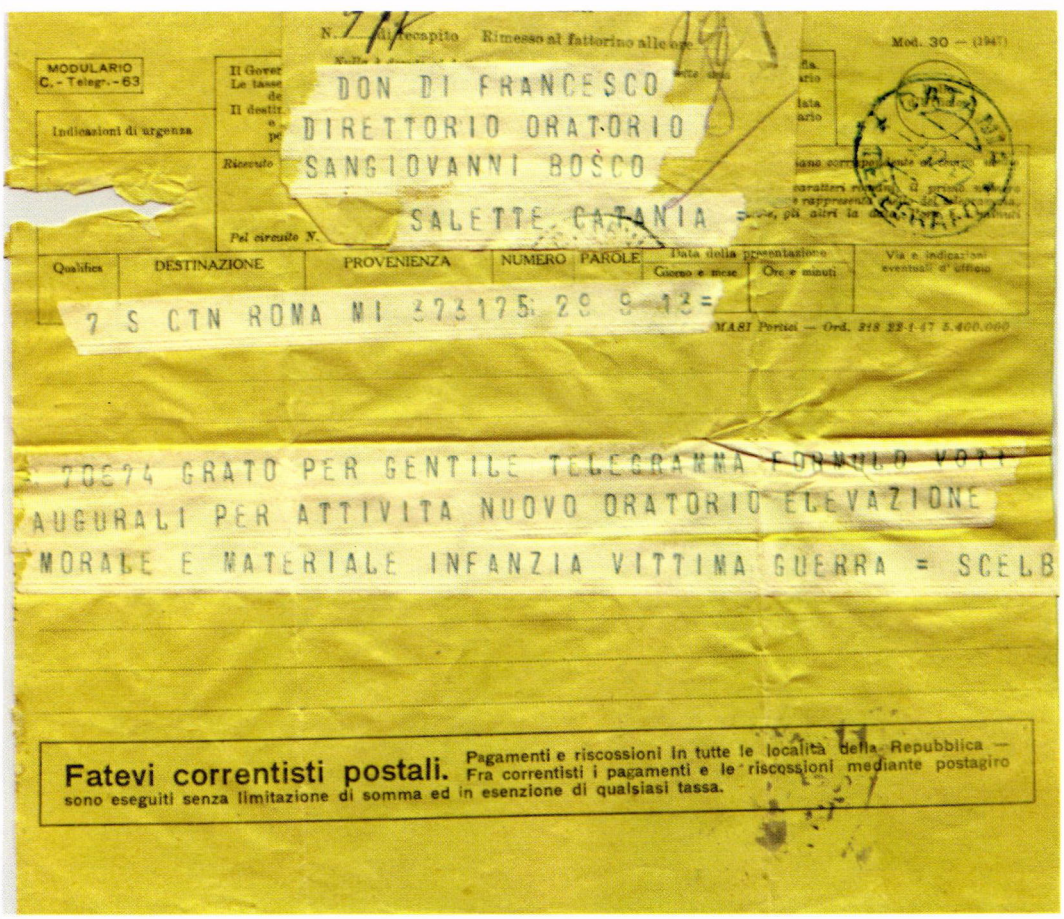
Inaugurazione dell'Oratorio della "Salette" (1945)

Onorevole Scelba - Ministro Interni
Roma

Iniziando attività nuovo Oratorio S. Giovanni Bosco Salette, rivolgiamo Vostra Eccellenza, munifico ~~benefattore~~ benefattore animo profondamente grato Salesiani et ragazzi strada

Difrancesco Direttore

Mitt.
Sac. Difrancesco Direttore
via M. della Salette 116
Catania



ASSEMBLEA COSTITUENTE

Caro Don De Francesco

La ringrazio insieme all'Ispettore Sac. Manione per il cortese telegramma inviatomi in occasione dell'inizio dell'attività dell'oratorio Salesiano Salette — Io son sicuro che molto voi farete a beneficio dei ragazzi della strada, — di candidati a delinquenti ne farete buoni cittadini e buoni cristiani il che è tanto socialmente e patriotticamente —
Di quel poco che io ò fatto sono lieto ma ne sarò più lieto mano mano che raccoglieremo i frutti della Vostra attività.
Accetti i miei cordiali ed affettuosi saluti

5-XII-747

Suo

S. Aloisio

Il "ritorno" dei salesiani alla "Salette"

Nel settembre del 1947 i primi Salesiani, timidamente, cominciarono ad occupare l'edificio, non ancora ultimato, dell'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" alla "Salette".

Solo il **1 Dicembre 1947**, ufficialmente, i Salesiani danno inizio , come Comunità religiosa regolare, all'Opera della "Salette": Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco", Via S. Maria della Salette, 116 - Catania.

Così leggiamo nella "Cronistoria della Casa":

"1° Dic.re 1947.

Si stabilisce la Comunità salesiana regolare nel nuovo Oratorio S. Giovanni Bosco, in via Maria SS. della Salette, sorto per volere ed opera del rev.mo Sig. Ispettore don Secondo Manione, allo scopo di provvedere innanzi tutto all'assistenza materiale, morale e religiosa della moltitudine di ragazzi che vivono abbandonati a se stessi per le strade della città (figli della strada) esposti a tutte le insidie della miseria e della precoce delinquenza.

Si appoggia all'annessa Parrocchia - che ci verrà affidata non appena se ne avrà il permesso della Congregazione del Concilio - ; ed intende anche svolgere un'ampia azione di bonifica religiosa e civile nei popolarissimi rioni della città posti a mezzogiorno della via Garibaldi, fra la villa Pacini e il Cimitero".

I Salesiani subito si rimboccarono le maniche ed incominciarono il

I primi tre salesiani:
D. Casales - D. Bonomo - D. Di Mauro

loro lavoro apostolico in questo quartiere tanto bisognoso: al mattino piccola colazione, preghiere, una buona parola e poi via al lavoro : erano poveri ragazzi, specie del quartiere, che lavoravano raccogliendo i rifiuti o facendo piccoli lavori artigianali. Tornavano nel primo pomeriggio per avere un pasto caldo per tutti, lavarsi, fare un pò di catechismo e di scuola. Poi gli altri: giovani ed adulti.

L'Opera della "Salette" divenne così l'opera salesiana pilota del rinnovamento sociale e morale dei ragazzi a Catania, nel primo dopo guerra. Si incominciò con la scuola

Pranzo

serale popolare, quindi con la Scuola Elementare diurna e poi con l'Avviamento Professionale e Scuola Media, per dare ai ragazzi con la cultura scolastica il primo fondamento per una elevazione sociale.

Attraverso poi le "Scuole Professionali" (sartoria, calzoleria, tipografia, meccanica, elettricisti) i ragazzi furono avviati all'apprendimento di un mestiere tradizionale che assicurasse loro un lavoro più sicuro ed onesto per l'avvenire e li togliesse dai pericoli della strada (entravano alle ore 07:00 per ritornare a casa alle ore 19:00).

Un pasto caldo ed una merenda dava a questi ragazzi la possibilità di sfamarsi ed acquietare la fame retaggio di una triste guerra.

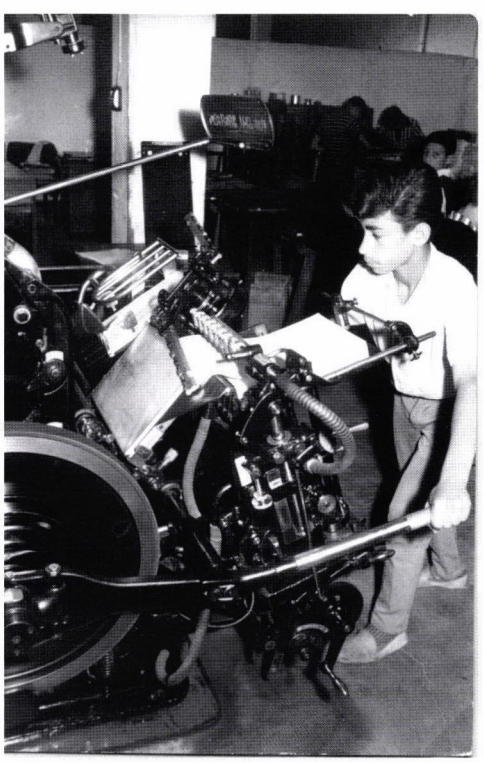
Attraverso le preghiere, il catechismo e le funzioni religiose si cercò di dare loro una sana educazione religiosa, morale e cristiana, vincendo la ritrosia per il religioso e il sospetto verso i preti.

L'ampio cortile, le sale da gioco, le sale di riunione, il teatro, la banda, le gite, furono per i ragazzi mezzi di sano divertimento, luogo di incontro sereno, centro di socializzazione: unico punto di riferimento del quartiere.

Il tutto servì a togliere i ragazzi

Scuola

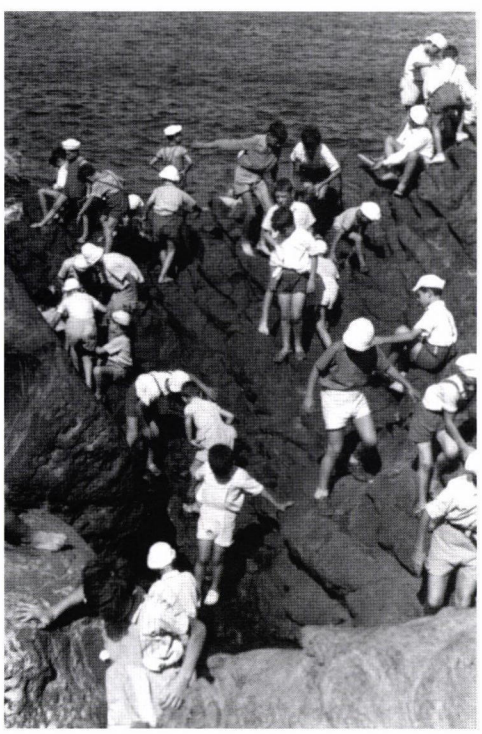
dalla strada e dal loro ambiente (anche familiare) non sempre favo-



Tipografia

revole alla loro crescita culturale, morale, civile e religiosa. Nel periodo estivo la colonia Cifali, a San Gregorio e poi alla Playa, dava a questi ragazzi momenti di formazione umana e religiosa, di svago e di amicizia.

Banda



Colonia

Catechesi

Catechesi

Gite

Catechesi

L'Opera divenne meta di visite di personalità civili, militari e religiose.

L'Arcivescovo di Catania, il Sindaco, il Prefetto, il Questore ed altre personalità cittadine erano quasi sempre presenti in ogni manifestazione.

Visite di autorità ecclesiastiche: Card. Aloisi-Masella, Card. Wyszynski, Mons. Carinci, Mons. Mathias, i Rettor Maggiori D. Ziggiotti, D. Ricceri, D. Viganò e tante altre personalità.

Visite di autorità politiche: Ministro Scelba, Pastore, On.le Aldisio, Restivo, Colombo, Alessi ed altri.

Vogliamo però ricordare in modo particolare, per la loro peculiarità, la:

1 Visita dell'on.le Mario Scelba (22 marzo 1948)

Allora Ministro degli Interni, "principale benefattore" dell'Opera della "Salette" e della ricostruzione della Chiesa.

Dalla "Cronistoria della Casa" di quel giorno (22 marzo 1948) si legge: "Si passa subito alla inaugurazione della "Sala Scelba", in cui ha sede il Circolo S. Giuseppe, e là l'incaricato della Presidenza Sig. Lombardo offre al Ministro la tessera N.1 di Socio onorario. Il Ministro ringrazia e appone una bella dedica con la firma alla Sua fotografia che onora la Sala... Il Ministro si congeda esprimendo la più viva soddisfazione. "Sono queste le opere che ci vogliono e che bisogna aiutare", non cessa di ripetere".

Visita dell'On.le Mario Scelba, Ministro degli Interni

2 Visita dell'on.le Giuseppe Alessi (10 giugno 1948)

Primo Presidente della Regione Siciliana fu un grande amico dei Salesiani, specialmente di D. Stefano Nicoletti, direttore e parroco alla "Salette", e benefattore dell'Opera. Era spesso ospite della Comunità e quando era a Catania veniva volentieri alla "Salette" ad incontrare i Confratelli e i ragazzi.

Come si suol dire "era di casa" alla "Salette".

Ne comprese le varie esigenze e vi contribuì con tutte le sue forze a potenziare le attività suggerendo iniziative per la promozione umana e sociale del quartiere.

La "Salette", il 27 gennaio 1957, alla presenza del Consigliere Generale dei Cooperatori Salesiani, Sac. D. Luigi Ricceri, futuro Rettor Maggiore, consegna al Presidente Avv. Giuseppe Alessi una Medaglia d'oro, quale segno di viva riconoscenza al grande benefattore.

Visita dell'On.le Giuseppe Alessi, Presidente della Regione Siciliana

3 Visita del rettor maggiore D. Renato Ziggiotti (1 marzo 1953)

Il V Successore di D. Bosco venne accolto calorosamente da una stragrande quantità di ragazzi e adulti del quartiere.

Nella "Cronistoria della Casa" si legge: "1 Marzo (1953): Visita del Rettor Maggiore.

Assurge a qualcosa di veramente grandioso. La popolazione del rione è stata invitata da un appello - programma, lanciato dal Direttore - Parroco.

Ha corrisposto in maniera degna e consolante.

L'ingresso del Successore di D. Bosco è avvenuto da Via Salette. Sessanta e più motociclisti e ciclisti dell'Oratorio si recarono in Cattedrale, ove il Rettor Maggiore aveva celebrato, per prelevare l'amato Superiore.

La Via Salette presentava uno spettacolo veramente fantastico. Bandierine a migliaia la facevano apparire come una policroma galleria... ma lo spettacolo eccezionale era costituito dalla massa imponente di popolo di ogni categoria che ordinatamente si era disposto lungo il passaggio...

Visita del Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti

Nel cortile il Rettor Maggiore salì su apposito palco.

Ricevette il saluto del Direttore

ed ascoltò gli indirizzi del Presidente di Giunta Prof. Lanzafame, di un operaio Sig. Cosentino e di un ragazzo Denaro Michele...

Le parole del ragazzo colpirono molto il venerato Superiore e furono ricordate insieme all'Opera della Salette negli Atti del Capitolo Superiore...".

Il Bollettino Salesiano del mese di Giugno, sintetizzando la visita del Rettor Maggiore, così la descrive: "Alle ore 11 (del 1° marzo) visita la Parrocchia e il popolarissimo Oratorio "La Salette". Salutato da migliaia e migliaia di persone, accompagnato da un numero stragrande di ragazzi e bambini che lo acclamano, arriva all'Oratorio. Segue un vibrante benvenuto nel cortile dell'Oratorio. Un ragazzo dal dire disinvolto, davanti all'immenso numero degli intervenuti, additando i padri e le madri, esclama: "Siamo stati noi a portare i genitori all'Oratorio!". Il sig. Don Ziggiotti è commosso e assicura che quella è la manifestazione più bella, più cara, più salesiana a cui ha assistito finora. Gli pare di trovarsi nei prati di Valdocco ai tempi di Don Bosco. Il Servo di Dio Don Rinaldi con spirito profetico aveva previsto la trasformazione dell'allora povero rione La Salette. Impartita la benedizione a tutti, tiene conferenza e parla a oltre 400 padri di famiglia. Segue ricevimento da parte del Comitato S.P.I.G.A., il più valido sostegno dell'Oratorio e della Parrocchia".[1]

L'emozione riportata dal Rettor Maggiore fu così grande che sentì il bisogno di parlarne nella lettera inviata a tutta la Congregazione e riportata negli Atti del Capitolo Superiore del mese di Marzo-Aprile 1953.

Parlando dell'efficacia ed importanza dell'Oratorio quotidiano D. Ziggiotti così scrive in quella lettera: "L'Opera Salesiana più caratteristica e che ci attira le maggiori benedizioni di Dio e degli uomini è l'Oratorio quotidiano. E' incredibile l'efficacia che esercita nelle anime giovanili l'ambiente oratoriano quando è organizzato come lo voleva Don Bosco, per attirare ed educare i giovani alla vita cristiana. La parola che maggiormente mi colpì nella visita recente fu detta da un ragazzo dell'Oratorio de La Salette a Catania. A detta di tutti, ciò che ha ottenuto l'Oratorio Salesiano nella Parrocchia de La Salette nel giro di solo sette anni ha del miracoloso: è un sobborgo che moralmente ha cambiato faccia. Ma il segreto dell'azione benefica lo disse quel ragazzo rivolto ai padri di famiglia che si affollavano e facevano da cornice alla massa dei ragazzi: <<Siamo stati noi, disse rivolto ai genitori, siamo stati noi a portarvi all'Oratorio e in chiesa, cari genitori!>> quasi dicesse: <<Voi ci avete data la vita materiale, ma noi parlando di ciò che i Salesiani ci facevano per educarci, vi abbiamo portati dai Salesiani e per mezzo di essi siete tornati a Dio>>".[2]

(1) Bollettino Salesiano, Anno LXXVII - N.11, del 1° Giugno 1953, pp.221-222.
(2) Atti del Capitolo Superiore, Anno XXXIV - N.173, Marzo-Aprile 1953, p. 7.

4 Visita del card. Wyszynski (5 giugno 1957)

Un'altra visita di grande rilievo per la Casa è stata la visita del Card. Wyszynski, Primate di Polonia, accolto con entusiasmo e grande partecipazione di popolo (più di mille persone).

"Nel cortile, gremito all'inverosimile, risuonarono le note di un canto polacco, allora proibito in Polonia, che strapparono le lacrime di commozione al Cardinale, a mons. Baraniak, vescovo salesiano, e agli altri sacerdoti del seguito".[3]

Il lavoro costante, sacrificato e disinteressato dei Salesiani, l'amore ed il cuore di Don Bosco per i giovani, specie per quelli più poveri ed abbandonati, riuscirono a cambiare, almeno un poco, il volto di un quartiere che per molto tempo era stato dimenticato.

Visita del Card. Wyszynski

(3) Insieme, Notiziario dell'Ispettoria Salesiana Sicula, Anno XXVII - n.111, Febbraio '99, p.27.

"Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà. Nelle parrocchie..."
(Cost. 42)

PARTE TERZA

LA "SALETTE": OGGI

LA SALETTE "OGGI"

ORATORIO SALESIANO "S.GIOVANNI BOSCO"
Via S. Maria della Salette, 116 - 95121 CATANIA

SCUOLA

Scuola Elementare Parificata	5 classi
C.F.P. Corsi Formazione Professionale	Estetiste Sarta su misura Elettricisti Termoidraulici

ORATORIO

GRUPPI	ANIMATORI	C.E.P. Consiglio Oratoriano
	SAVIO CLUB	Ministranti Laura Vicuña
	GIOVANI	R.D.B. Effeta
	C.G.S.	Musicale Teatrale Cinema
	Circolo Operaio S. Giuseppe (*M. e F.*)	
SPORT		P.G.S. OR.SA. (*Pallavolo*) P.G.S. SALETTE (*Calcio*) C.A.S. (*Centro Avv. Sportivo*)
ATTIVITÀ	Religiose Ricreative Sportive Culturali Grest	Catechesi Danza - Gite ... Tennistavolo - Pattinaggio Teatro - Incontri

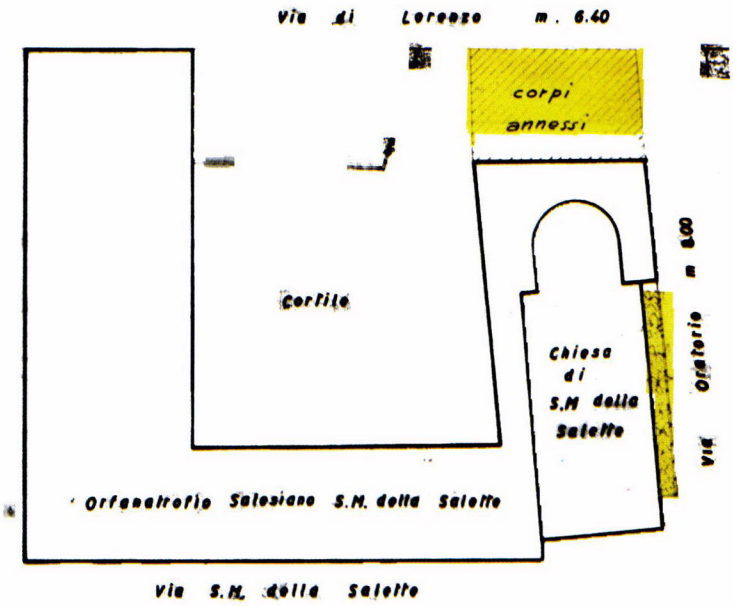
PARROCCHIA

Consiglio Pastorale Parrocchiale
Catechesi
Azione Cattolica
S. Vincenzo
Gruppo volontariato

La struttura

L'ingresso dell'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" si trova sul lato Est dell'edificio, in Via S. Maria della Salette,116 - Catania.

L'edificio è composto di tre piani fuori terra: piano terra, primo e secondo piano. Al piano semicantinato trovano posto altre due sezioni di fabbricato con dispensa, palestra, sala giochi e relativi servizi.

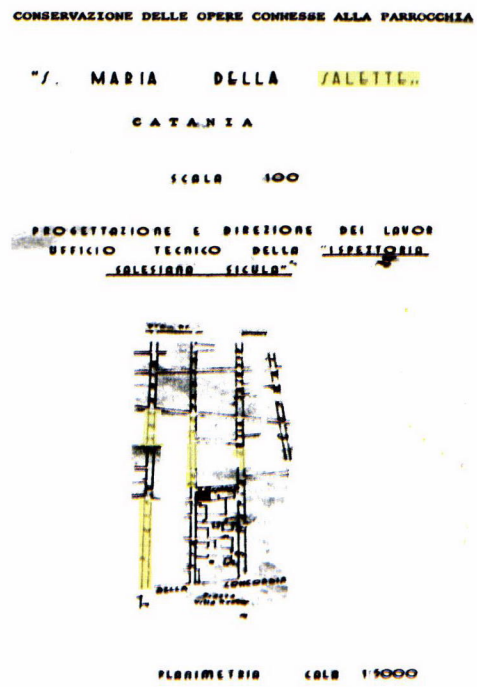


La Casa ha una pianta ad U ed abbraccia un grande cortile dove è ubicato un campo di calcio.

A piano terra, *nella parte centrale,* trovano posto: la Portineria, l'Amministrazione, la Segreteria, diverse sale per le riunioni e lo svago dei ragazzi, e delle aule scolastiche per i Corsi Professionali; *sull'ala destra* (NORD) si trova: la Chiesa parrocchiale con gli uffici e una grande sala da pranzo per i ragazzi; *sull'ala sinistra* (SUD) sorge: il grande Teatro con circa 650 posti e una piccola palestra scoperta per la palla a volo e pattinaggio.

Al primo piano, *nella parte centrale*, si trovano alcune aule scolastiche per i Corsi Professionali con la Direzione e una Aula Audiovisiva; *sul lato destro* si trova la Segreteria dei Corsi Professionale un'ampia e moderna cucina, ed un saloncino con alcune aule scolastiche per la Scuola Elementare; *sul lato sinistro,* sopra il teatro si trovano altre due sale.

Al secondo piano, *nella parte centrale*, sono poste le camere dei Confratelli con Sala di lettura; *sul lato destro*: il Refettorio della Comunità e le altre aule scolastiche per la Scuola Elementare; *sul lato sinistro*: altre due aule con la Aula di Informatica.



Le strutture

- Teatro
- Aula Audiovisiva
- Aula di Informatica
- 15 aule scolastiche
- Cortile grande di circa 1.000 mq ammattonato, ben illuminato, con campo di Calcio, Basket.
- Palestra scoperta di 300 mq in cemento, illuminata per attività di palla a volo, pattinaggio.
- Palestra coperta di 80 mq per attività di ginnastica ed aerobica.
- Sala da pranzo di 250 mq con 40 tavoli per un totale di 160 posti con relativo Self Service.
- Cucina autorizzata per cibi cotti.

1 Il teatro

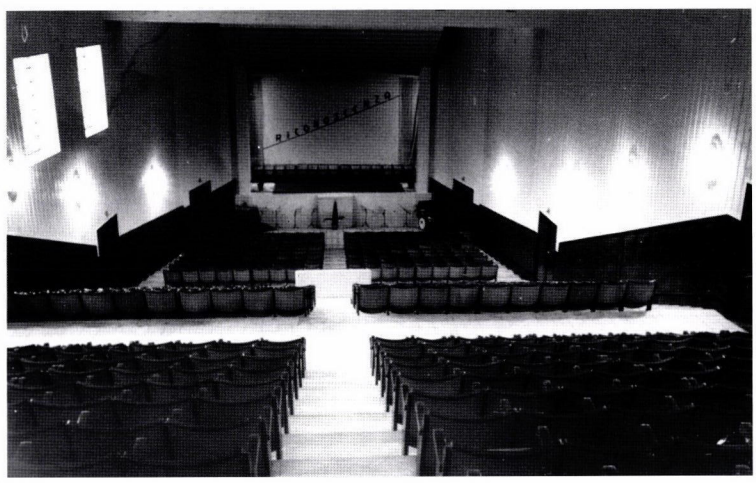
E' impossibile pensare ad una Casa salesiana senza un Oratorio, è impossibile pensare ad un Oratorio senza un teatro, piccolo che sia.

Il teatro della "Salette" è opera dell'architetto Raffaele Leone, e venne inaugurato dal Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti nel 1954. L'architetto volle, costruendo il nuovo Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco, realizzare un'opera ardita per il primo dopo guerra per la città di Catania, sia per la sua grandezza, conteneva circa 650 posti tutti su un solo piano con gradinate decrescenti, sia per l'arditezza della costruzione, specialmente del palco che ha fatto del nostro teatro un'opera imponente e grandiosa; era uno dei teatri più grandi di Catania del dopo guerra e l'unico nel quartiere di S. Cristoforo.

Tutto un quartiere è passato dal nostro teatro. Centinaia e centinaia di ragazzi, giovani e adulti hanno calcato quel palcoscenico intrattenendo allegramente e spensieratamente migliaia e migliaia di persone.

Sempre gremito all'inverosimile ad ogni appuntamento, è stato punto di incontro e di aggregazione degli abitanti della zona.

Compagnie teatrali di giovani dell'Oratorio (Compagnia teatrale D. Bosco, D. Savio) e del Circolo Operaio S. Giuseppe, hanno allietato serate invernali, proiezioni di film domenicali e infrasettimanali che permettevano specie ai ragazzi che frequentavano l'Oratorio, il catechismo e la S. Messa, la visione gratuita e il trascorrere un pomeriggio in compagnia e in sana allegria; appuntamenti culturali, sociali e politici, che hanno visto grosse personalità (P. Virgilio Rotondi, On.le Giuseppe Alessi, On.le Scelba,



Il Teatro: ieri

Il Teatro: oggi, in ristrutturazione

Card. Wyszynski...) intrattenere, istruire e illuminare la popolazione; serate di canti, di concerti, di festival della canzone che hanno visto cimentarsi piccoli e grandi.

Anche gli alunni della Scuola, dai più grandi ai più piccoli, con i vari appuntamenti scolastici (Cantata all'Immacolata, a Gesù Bambino, a D. Bosco, al Papà, alla Mamma, a S. D. Savio...) immancabilmente hanno esordito con le loro recite e i loro spettacoli, facendo del teatro della "Salette" non solo luogo di divertimento e di svago, ma soprattutto palestra di vita e luogo di educazione.

Oggi l'attività è stata sospesa per la ristrutturazione interna e l'adeguamento alle nuove leggi di sicurezza.

Si augura che presto possa ritornare all'antico splendore.

La "Salette" anche col nuovo teatro punta all'avvenire per una maggiore qualificazione dell'ambiente sia dal punto di vista culturale che ricreativo.

2 Aula audiovisiva

La "Salette" è attrezzata di una piccola e graziosa Aula Audiovisiva di circa 50 posti.

Aula audiovisiva

Ideata e realizzata dal nostro confratello D. Enzo Biuso, venne inaugurata nel 1982 il 6 dicembre, alla presenza dell'Arcivescovo di Catania Mons. Picchinenna, il Prefetto Abatelli, gli assessori Inserra e Viglianisi, la Direttrice Didattica della "C. Battisti", i direttori delle case salesiane di Catania e diversi confratelli ed amici.

L'Arcivescovo diede la benedizione e tagliò il nastro.

Oltre ad essere tecnicamente ben attrezzata ed artisticamente ben congeniata, l'Aula è ricca di attrezzature e di materiale audiovisivo (Video cassette, filmine, diapositive...), sia a carattere religioso che culturale, che permettono non solo alla Scuola l'utilizzo per un maggiore ed efficace apprendimento, ma è molto valorizzata per la catechesi parrocchiale e il tempo libero.

Anche il C.G.S. "Salette" si serve dell'Aula per Cineforum, assemblee, riunioni, dibattiti.

3 Aula informatica

Nell'ottobre del 1995 l'Associazione degli Exallievi del S. Francesco di Sales di Via Cifali di Catania, ha voluto fare un gesto di solidarietà salesiana alla "Salette", per una maggior promozione umana e culturale del quartiere.

Gli exallievi hanno allestito un'Aula Informatica. Ne è venuta fuori una piccola sala che, anche se modesta, è nel suo genere completa.

Sono stati realizzati alcuni Corsi di Informatica a diverso livello, per gli alunni della Scuola elementare, Media, per lavoratori, per disoccupati...

Alcuni di questi Corsi sono stati riconosciuti dall'Assessorato al Lavoro che ha rilasciato una qualifica ai partecipanti.

Oggi grazie a questi Corsi alcuni giovani del quartiere (anche se ancora sono pochi) hanno potuto accedere ad un tranquillo posto di lavoro.

La realizzazione di questa Aula ha potuto, ancora una volta, dare fiducia ai giovani di questo quartiere per il loro futuro e ai Salesiani il coraggio di scommettere sulle grandi potenzialità dei nostri giovani della "Salette".

Aula informatica

La comunità

"Vivere e lavorre insieme è per noi Salesiani
una esigenza fondamentale e una via sicura per
realizzare la nostra vocazione
(Cost. 49)

I Salesiani alla "Salette", pur nei ruoli ben precisi e sotto la responsabilità e il coordinamento del Direttore, vivono e lavorano insieme con lo stile di D. Bosco.

Ognuno è pronto a dare una mano all'altro dove urge la necessità e condivide insieme agli altri responsabilità, strategie, impegni, ideali educativi.

"Tutti per uno e uno per tutti" era il motto di alcuni eroi del tempo passato; e questo si può dire della Comunità della "Salette": L'Oratorio è per la Parrocchia e la Scuola, la Parrocchia è per l'Oratorio e la Scuola, la Scuola è per l'Oratorio e la Parrocchia.

Tutti sempre insieme!

Ed è bello veder ritornare all'Oratorio, dopo tanti anni, qualche vecchietto o uomo maturo che volgendo lo sguardo tenero al cortile e alla facciata interna dell'Oratorio, che sostanzialmente sono rimasti gli stessi, con qualche lacrima di commozione, dica: "Io sono nato qui!".

Indipendentemente se ha frequentato la Scuola, l'Oratorio o la Parrocchia: ha vissuto la sua giovinezza tra i Salesiani e qui ha trovato una "casa" che lo ha accolto, dove anche molte volte è stato sfamato, ma soprattutto dove ha trovato un cuore grande di Salesiani che gli hanno voluto bene e lo hanno avviato alla vita.

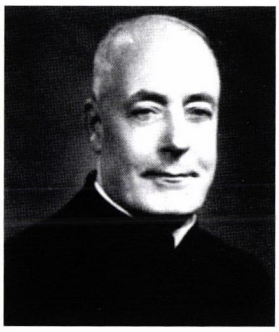
Oggi, a cinquant'anni dalla loro venuta alla "Salette", i Salesiani sono inseriti in questo quartiere con 12 Confratelli (10 sacerdoti, 1 diacono, 1 coadiutore).

Al loro lavoro si affiancano un bel numero di giovani e persone adulte che offrono gratuitamente il loro tempo libero per dedicarlo a questi ragazzi del nostro quartiere: sono obiettori di coscienza, animatori di gruppi, allenatori, amici e simpatizzanti dei Salesiani e della loro Opera.

Nonostante le varie difficoltà economiche, strutturali e di personale, la Comunità salesiana, memore del suo glorioso passato, continua la sua attività a favore dei ragazzi del quartiere "San Cristoforo", per tanti aspetti non molto mutato rispetto al passato.

L'amore di Don Bosco e l'amore dei Salesiani per i giovani poveri e bisognosi continuano ancora a credere a quest'Opera prettamente salesiana ed a spendere le loro forze ed energie in questo campo di apostolato.

1ª COMUNITÀ (1947-48)



Don Di Francesco
1° direttore

1 **Don DI FRANCESCO ONOFRIO**
Direttore

2 Don NICOLETTI STEFANO
Prefetto

3 Don TASSINARI VASCO
Catechista

4 Don BONOMO INNOCENZO
Cons. Scol.

5 Don DI PIETRA VINCENZO
Confessore

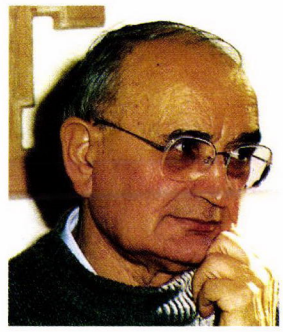
6 Don CASALES GIOACCHINO

7 Don DI MAURO RODOLFO

8 Ch. EMMA MICHELE

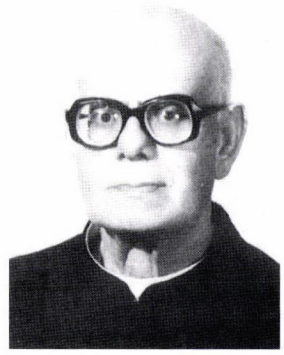
9 Ch. PEDIGLIERI GIUSEPPE

10 Coad. DI MAURO SALVATORE



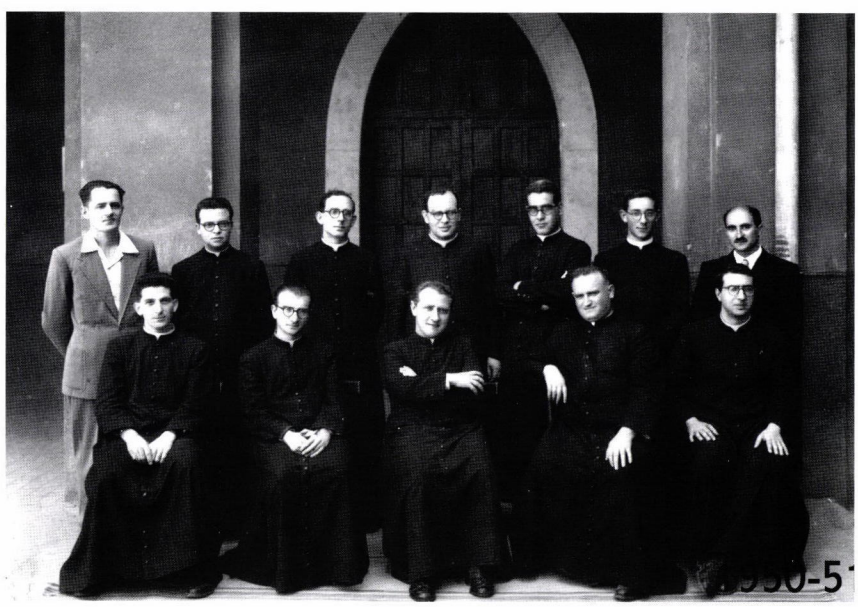
Don Tassinari

Ch. Pediglieri



Don Di Pietra

Don Emma (2° a sx)



1ª fila da sx: D. Di Mauro - D. Nicoletti - D. Paternò - D. Nicolosi - D. D'Amico
2ª fila da sx: Sig. Minoli - D. Chinnici - D. Casales - D. Bonomo - D. Montante
D. Magiolino - Sig. Calì

COMUNITA' del 50° (1997- 98)

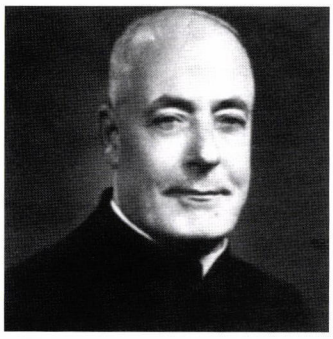
1	**Don RUSSO SANTO ENNIO**	*Direttore*
2	Don AUGUSTA CALOGERO	*Oratorio*
3	Don BONOMO INNOCENZO	
4	Don BOSCIA GIOVANNI	*Vicario Parroco*
5	Sig. CALI' GIOVANNI	
6	Don CARUSO ALFIO	
7	Don CURTO GIOACCHINO	
8	Don LANDOLT EDOARDO	
9	Don PAPA FRANCESCO	
10	Don PAPA GIUSEPPE	
11	Don PRIVITERA SALVATORE BUA	*Consigliere*
12	Don SAPIENZA BENEDETTO	*Economo*

La Comunità del 50°:
1ª fila da sx: **D. Bonomo - D. Boscia - D. Russo S. - D. Landolt**
2ª fila: **D. Papa F. - D. Curto - Sig. Calì - D. Augusta**
3ª fila: **D. Papa G. - D. Caruso - D. Privitera - D. Sapienza**

I direttori della Salette

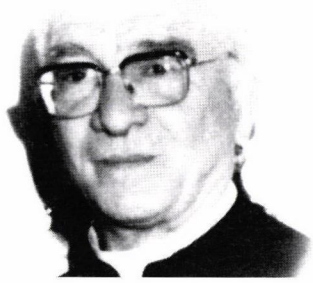
"Il direttore rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre.
É al centro della comunità, fratello fra fratelli...
è padre, maestro e guida spirituale"
(Cost. 55)

1.	D. Di Francesco	Onofrio	1947-1949
2.	D. Paternò	Nicolò	1949-1952
3.	D. Nicoletti	Stefano	1952-1958
4.	D. D'Amico	Biagio	1958-1965
5.	D. Virzì	Giuseppe	1965-1968
6.	D. Di Mauro	Rodolfo	1968-1971
7.	D. Vella	Biagio	1971-1977
8.	D. Farina	Gaetano	1977-1980
9.	D. Giordano	Antonino	1980-1981
10.	D. Scmbelluri	Rodolfo	1981-1987
11.	D. Schilirò Rubino	Antonino	1987-1988
12.	D. Cicala	Paolo	1988-1989
13.	D. Alibrandi	Giovanni	1989-1993
14.	D. Costanzo	Luigi	1993-1995
15.	D. Russo	Santo Ennio	1995-1999

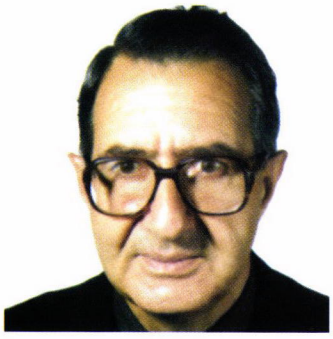


D. Di Francesco Onofrio
1947 - 1949

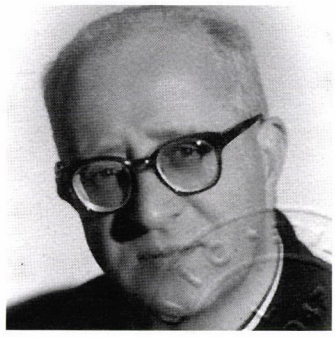
D. Paterno' Nicolò
1949 - 1952



D. Nicoletti Stefano
1952 - 1958



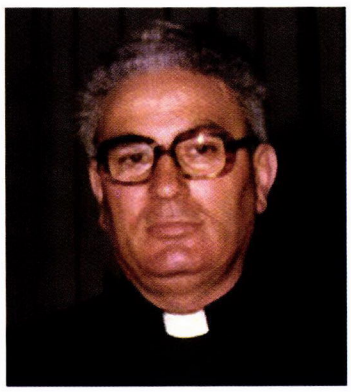
D. D'Amico Biagio
1958 - 1965



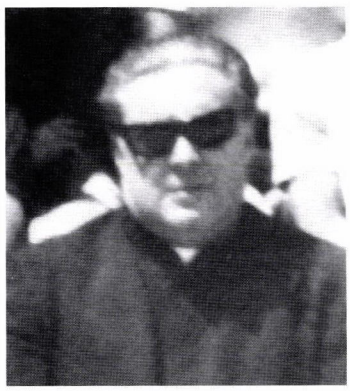
D. Virzì Giuseppe
1965 - 1968

D. Di Mauro Rodolfo
1968 - 1971

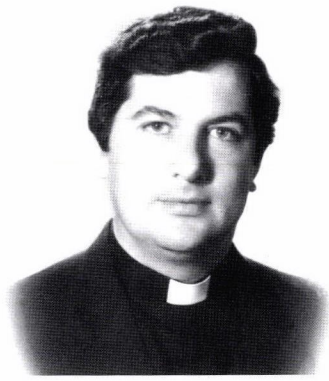
I direttori della Salette



D. Vella Biagio
1971 - 1977

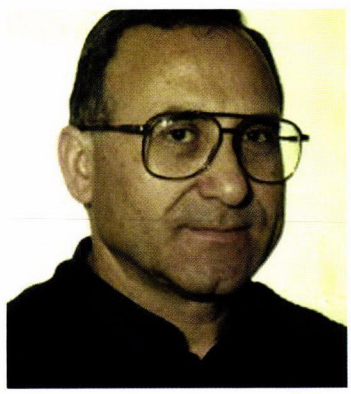


D. Farina Gaetano
1977 - 1980



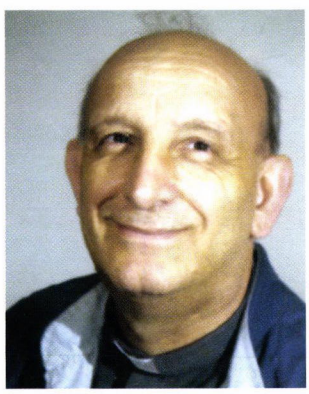
D. Giordano Antonino
1980 - 1981

D. Scambelluri Rodolfo
1981 - 1987

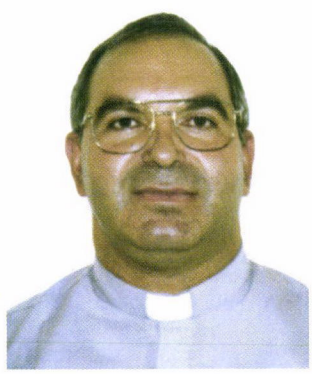


D. Schiliro' Rubino Antonino
1987 - 1988

D. Cicala Paolo
1988 - 1989



D. Alibrandi Giovanni
1989 - 1993



D. Costanzo Luigi
1993 - 1995

D. Russo Santo Ennio
1995 - 1999

Confratelli di Casa alla Salette

1. AIELLO DON FILIPPO
2. ALFANO DON SALVATORE
3. ALIBRANDI DON GIOVANNI
4. ALOISIO DON PIETRO
5. ANASTASI DON LORENZO
6. AUGUSTA DON CALOGERO
7. BELLONE DON GIUSEPPE
8. BENINTENDE DON VITO
9. BIUSO DON VINCENZO
10. BONANNO DON ALFIO
11. BONOMO DON INNOCENZO
12. BONSIGNORE DON SALVATORE
13. BOSCIA DON GIOVANNI
14. BRUNETTO DON FRANCESCO
15. BUGGEA DON SALVATORE
16. CALANDRA DON ANTONINO
17. CALI' SIG GIOVANNI
18. CAMARDA DON ANTONINO
19. CAMMARATA DON PAOLO
20. CAMMARATA DON SANTO
21. CAMUTO DON NUNZIO
22. CANTALE DON GIUSEPPE
23. CARLINO DON STEFANO
24. CARUSO DON ALFIO
25. CASALES DON GIOACCHINO
26. CASTIGLIONE DON VINCENZO
27. CASTORINA DON SALVATORE
28. CENTANNI SIG CALOGERO
29. CHINNICI DON CALOGERO
30. CHIRDO DON GIOVANNI
31. CICALA DON PAOLO
32. COLOSIO DON GIOVANNI
33. COSTA DON GIUSEPPE GIAC.
34. COSTANZO DON LUIGI
35. COSTANZO DON VITTORIO
36. CRISAFULLI DON SANTO
37. CURTO DON GIOACCHINO
38. DAINO SIG GIOVANNI
39. D'AMICO DON BIAGIO
40. D'ANTONA DON GIUSEPPE
41. DI FRANCESCO DON ONOFRIO
42. DI MAURO DON RODOLFO
43. DI MAURO SIG SALVATORE
44. DI PIETRA DON VINCENZO
45. DI STEFANO DON PASQUALE
46. EMMA DON MICHELE
47. FALLICO DON GIUSEPPE
48. FALLICO DON NUNZIO
49. FALZONE DON ANTONINO
50. FALZONE DON GIUSEPPE
51. FARINA DON GAETANO
52. FAVATA DON VINCENZO
53. FIANDACA DON GAETANO
54. FORTUNATO DON GIOVANNI
55. GIACOSA SIG MICHELE
56. GIAMPORCARO DON CATALDO
57. GIARRATANO DON GIUSEPPE
58. GIORDANO DON ANTONINO
59. GIUNTA SIG ARCANGELO
60. GIUNTA SIG ROSARIO
61. GORALCZYK SIG GIUSEPPE
62. IACONA DON FERDINANDO
63. IACONO SIG ANTONINO
64. IACONO DON GIOVANNI
65. INTERLANDI SIG GAETANO
66. IRLANDESE DON AGOSTINO
67. LA ROSA SIG ANGELO
68. LANDOLT DON EDOARDO
69. LO PARO DON ARMANDO E.
70. LO PARO DON VITTORIO
71. LOSCHIAVO DON LUIGI
72. LUCA DON CARMELO
73. MAIOLINO DON DOMENICO
74. MANGIAPANE SIG FRANCESCO
75. MANGIARATTI DON SANTO M.
76. MASCIMINO DON CAMILLO
77. MILANA DON GAETANO
78. MINOLI SIG GIUSEPPE
79. MIRACOLA DON GIUSEPPE
80. MIRAGLIA DON RAIMONDO
81. MONTANTE DON GIUSEPPE
82. MORASCHETTI SIG GIOVANNI
83. NARO DON ROSARIO
84. NICOLETTI DON STEFANO
85. NICOLOSI DON ARCANGELO
86. NICOSIANO DON VINCENZO
87. PAGNIN DON MARCELLO
88. PALACINO DON CALOGERO
89. PAPA DON FRANCESCO
90. PAPA DON GIUSEPPE

91. PAPA DON ROSARIO
92 PARDO DON GIUSEPPE
93. PASIN SIG INNOCENTE
94. PATERNO' DON NICOLO'
95. PATTI DON ANTONINO
96. PEDIGLIERI DON GIUSEPPE
97. PENNISI DON CONCETTO
98. PERSICO DON GIUSEPPE
99. PIRRONE DON PASQUALE
100. POLIZZI DON GIUSEPPE
101 PORTALE SIG MARIO
102. PRIVITERA DON SALVATORE BUA
103. PULEO DON GIUSEPPE
104. RAGONESE DON GIUSEPPE
105 RICCERI DON CARMELO
106. RIVOLTA SIG VINCENZO
107. ROMANO SIG CALOGERO
108. ROMEO DON UMBERTO
109. RUGGERI DON DOMENICO
110. RUSSO DON GIUSEPPE
111. RUSSO DON SANTO ENNIO
112. RUTA DON FRANCESCO
113. SAMPERI DON ANTONINO
114. SAMPOGNARO DON FRANCESCO
115. SAPIENZA DON BENEDETTO
116. SCAMBELLURI DON RODOLFO
117. SCARRONE SIG DANTE
118. SCHILIRO' SIG FRANCESCO
119. SCHILIRO' RUBINO DON ANTONINO
120. SELVAGGIO DON GAETANO
121. SILVESTRO SIG ANTONINO
122. SPINELLO DON GIUSEPPE
123. TASSINARI DON VASCO
124. TIRRITO DON LUIGI
125. TRIMBOLI DON SANTO
126. VALENZA DON FRANCESCO
127. VELLA DON BIAGIO
128. VERDE DON GIUSEPPE
129. VIRZI' DON GIUSEPPE
130. VOLPE DON VINCENZO

Aggiornato all'anno scolastico 1997-98

Consacrati del quartiere

1.	Sac.	CALTABIANO	PAOLO	SDB	
2.	Sac.	D'AGATA	GAETANO	SDB	
3.	Sac.	DI MARCO	MARIO	SDB	
4.	Sig.	LONGO	GIOVANNI	SDB	Novizio
5.	Sac.	PRIVITERA	SALVATORE	SDB	Cappellano Marina Militare
6.	Sac.	PUGLISI	PAOLINO	SDB	
7.	Ch.	SCARPATO	SALVATORE	SDB	
8.	Sig.	AUTERI	NATALE	SDB	
9.	Sig.	BARBERA	CONCETTO	SDB	Missionario
10.	Sr.	CONIGLIONE	CARMELINA	FMA	
11.	Sr.	CONIGLIONE	MARIA	FMA	
12.	Sr.	MAIMONE	CONCETTA	FMA	
13.	Sr.	SERRA	EMMA	FMA	
14.	Sig.a	CALCATERRA		VDB	
15.	Sig.a	CALCATERRA		VDB	
16.	Sig.a	CONIGLIONE	CETTINA	VDB	
17.	Sig.a	D'ALESSANDRO		VDB	
18.	Sig.a	FARO	ANNA	VDB	
19.	Sig.a	SINA		VDB	
20.	Sr.	D'URSO	TULLIA	Sr. D.FORNO	
21.	Sr.	GIORDANA		Sr. D.FORNO	
22.	Sr.	MUSUMECI		Sr. D.FORNO	
23.	Sac.	CONIGLIONE	GIUSEPPE	DIOCESANO	
24.	Sac.	GIUFFRIDA	GIORGIO	DIOCESANO	
25.	Sac.	LEONARDI	SANTO	DIOCESANO	
26.	Sac.	PENNISI	GIOVANNI	DIOCESANO	
27.	Ch.	GISMONDO	FILIPPO	DIOCESANO	
28.	P.	BUCCHERI	FILIPPO	GESUITA	
29.	P.	LUVARA'	FRANCESCO	CHIESA MONDO	
30.	Fr.	BRUNO		BENEDETTINO	

31.	Sr.	CAMPANELLA	CRISTINA	BENEDETTINA	
32.	Sr.	POZZINI	MARIA	BENEDETTINA	
33.	Sig.	CONSOLI	NATALE	CHIESA MONDO	
34.	Sig.	SARICA	ANGELO	CHIESA MONDO	
35.	Sr.	MARICCHIOLO	CROCIFISSA	CLARISSA	
36.	Sr.	BONFIGLIO	CATERINA	DOMENICANA	
37.	Sr.	DAIDONE	AGNESE	DOMENICANA	
38.	Sr.	GAGLIANO		DOMENICANA	
39.	Sig.a	CHINES	CARMELINA	NUNZIATINE P. SANTO	
40.	Sig.a	LA ROSA	NUNZIATINA	NUNZIATINE P. SANTO	
41	Sig.a	LA MENDOLA	CETTINA	PRO SANCTITATE	
42.	Sr.	L'ARDIZZONE	SALVINA	Sr. ANCELLE RIP.	
43.	Sr.	L'ARDIZZONE	SAPIENZA	Sr. ANCELLE RIP	
44.	Sr.	GIORGIO	EMANUELA	Sr. BOCCONISTA	
45.	Sr.	GRIGLIONE	EUGENIA	Sr DELLA CARITA'	
46.	Sr.	MESSINA	VINCENZA	Sr. DELLA CARITA'	Missionaria in Madagascar
47.	Sr.	CORSO	M. CRISTINA	Sr. SAN GIUSEPPE	
48.	Sr.	PIRRONE	AURORA	Sr. SAN GIUSEPPE	
49.	Sr.	RIZZO	ANNA	Sr. MISSIONARIA S.ANNA	
50.	Sr.	D'ALESSANDRA	ANTONIETTA	Sr. DELLA SAPIENZA	
51.	Sr.	D'ALESSANDRA	GRAZIA	Sr. DELLA SAPIENZA	
52.	Sr.	NICOLOSI	AGATINA	Sr. PATROCINIO S.GIUSEPPE	
53	Sr.	MUSUMARRA		Sr. P.ANNIBALE DI FRANCIA	
54.	Sr.	PUGLISI	AGATA		

Aggiornata al 31.12.1998

Persone da non dimenticare della "Salette"

"Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione"
(Cost. 94)

1 Card. Giuseppe Benedetto Dusmet

n. Palermo 15.08.1818
m. Catania 04.04.1894

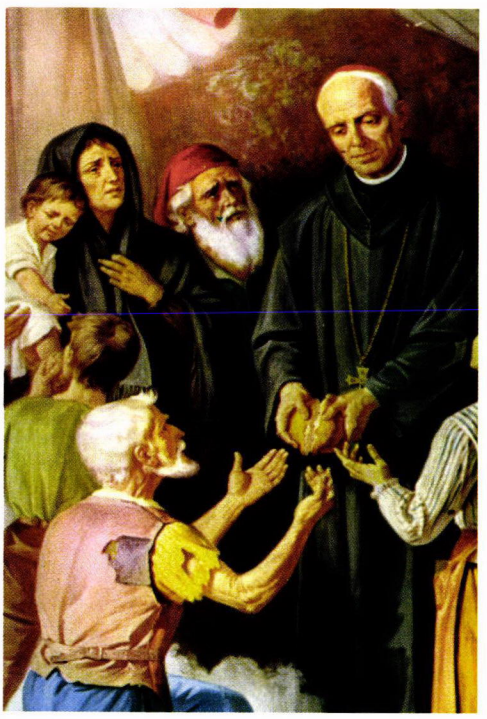
Il Card. Giuseppe Benedetto Dusmet nacque a Palermo il 15 Agosto 1818. Di famiglia nobile fin da giovane studiò nel monastero benedettino di S. Martino delle Scale (PA) ed a 22 anni entrò nell'Ordine dei Benedettini emettendo i voti religiosi.

Ordinato sacerdote nel 1842 fu abate a Napoli, Caltanissetta, al monastero di S. Nicolò di Catania.

Consacrato vescovo a Roma nella Basilica di S. Paolo il 10 marzo 1867, fece il suo ingresso ufficiale, come Arcivescovo di Catania, l'8 aprile 1867, acclamato e inneggiato da una folla immensa. Fu eletto Cardinale nel dicembre 1888 col titolo di Santa Prudenziana.

Dedicò tutta la sua vita a servizio degli altri specialmente dei più poveri e bisognosi, tanto da essere chiamato *"L'Angelo della Carità"* e il *"Padre dei poveri"*. Zelante pastore profuse nelle gravi calamità pubbliche della Città tutte le sue doti di uomo e di religioso, suscitando in tutti ammirazione e rispetto.

Curò l'istruzione e la cultura dei suoi sacerdoti, difese ardentemente la libertà della Chiesa contro i soprusi dello Stato, promosse, e lui stesso ne dava l'esempio, l'insegnamento del catechismo e l'istruzione religiosa dei suoi fedeli, specialmente dei giovani.



Beato Card. Dusmet, particolare dell'altare della "Carità"

Amico e grande ammiratore di Don Bosco e della sua opera, si adoperò con tutte le sue forze perché i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice aprissero a Catania e in diocesi delle Case. I Salesiani durante il suo ministero pastorale fondarono a Catania il S. Filippo Neri di via Teatro Greco nel 1885; nel 1891 il S. Francesco di Sales di

via Cifali e nel 1893 l'Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette. Le Figlie di Maria Ausiliatrice aprirono a Catania un orfanotrofio nel 1880 ed a Bronte un'altra casa; nel 1881 furono a Trecastagni (CT) e in seguito in altre località.

All'età di 76 anni il Cardinale Dusmet moriva il 4 aprile 1894 lasciando nei fedeli grande rammarico e dolore per la perdita di un così caro padre.

Il Papa Giovanni Paolo II il 25 settembre 1988 lo proclamò "Beato".

La sua tomba nella Cattedrale di Catania ancora oggi è meta di preghiera per tanti fedeli.

2 Mons. Carmelo Patanè

n. Giarre (CT) 26.09.1869
m. Catania 03.04.1952

Mons. Patané nacque a Giarre (CT) il 26 settembre 1869. Fu ordinato sacerdote il 17 aprile 1892 in S. Giovanni Laterano.

Laureatosi in S. Teologia insegnò al Seminario di Acireale.

Nominato Arcivescovo di Otranto (Lecce), fu consacrato l'11 gennaio 1918.

Dal Papa Pio XI venne nominato Arcivescovo di Catania e il 19 ottobre 1930 vi fece il solenne ingresso.

Finita la 2ª guerra mondiale l'Arcivescovo Mons. Patané si trovò ad affrontare i gravi problemi lasciati da questa grande calamità: ricostruire le numerose chiese distrutte o danneggiate; creare e istituire nuove parrocchie per il governo della diocesi; prendersi cura dei fedeli sbandati dalla guerra e in modo particolare dei giovani.

E per questo il Suo cuore di Padre, dinanzi a tanti ragazzi poveri, abbandonati, orfani, frutto della guerra, d'accordo con i Salesiani di Catania nel 1945 donò loro la Chiesa e i locali annessi della Madonna della Salette per la costruzione di una nuova opera salesiana: l'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco - Pro Ragazzi della Strada".

Mons. Carmelo Patané

Figura di zelante Pastore governò per un trentennio l'Arcidiocesi con la bontà del cuore, con la semplicità e con il senso vivo dell'esperienza. Fu suo merito l'aver affrontato il problema della parrocchialità nella città di Catania, seguendo le orme dell'Em.mo Card. Nava. Fondò ben 32 parrocchie sistemandone il territorio e le questioni giuridiche secondo lo spirito delle vigenti norme canoniche.

Per ravvivare la vita religiosa diede grande impulso alle Istituzioni Religiose educative.

Morì il 3 aprile 1952 a Catania, all'età di 83 anni.

3 Sac. Secondo Manione

n. Dorzano (NO) 26.12.1883
m. Oberwil (Svizzera) 15.07.1961

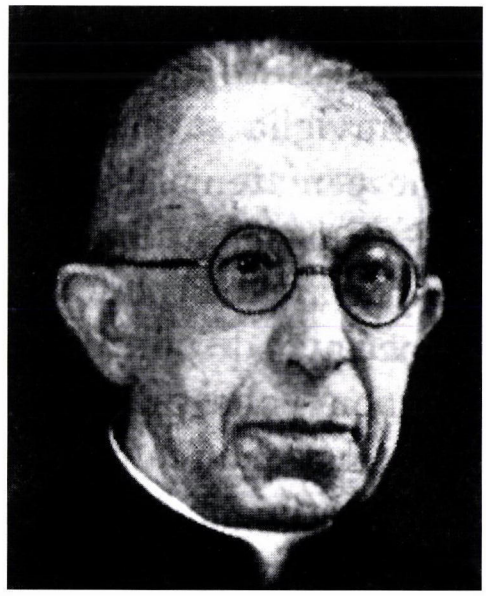
Don Secondo Manione nacque a Dorzano (NO) il 26 dicembre 1883.

Nel 1899 entrò in Noviziato e nel 1905, a 22 anni, era già laureato in scienze fisiche e matematica. Nel 1908 ordinato Sacerdote fu quasi subito mandato come professore di Matematica al Liceo di Valsalice e Consigliere scolastico.

A Valsalice vi rimase fino al 1942, trentasei anni ininterrottamente, facendosi apprezzare come professore abilissimo, religioso esemplare, superiore saggio e amorevole. Fu uomo di Dio, sorretto e guidato da una fede viva e granitica.

Nominato Ispettore di Sicilia (1943-1951), quasi all'inizio della seconda guerra mondiale, seppe affrontare le incertezze, i disagi e i pericoli che questa comportava. Ciò fece con prontezza, con energia e con mano forte. Don Manione sempre di esempio e di incoraggiamento, con tutti condivideva i pericoli e la fame. La ripresa trovò in lui l'uomo veramente adatto.

Il suo carattere apparentemente freddo era ricco quanto altri mai di affetto e di risorse. Si presentava, specie a Catania, subito dopo la guerra, il problema dei ragazzi abbandonati. Vero pioniere in materia, ideò e attuò l'opera per i "Ragazzi della Strada" nel popoloso e periferico rione della "Salette". L'Opera si potenziò per la sua esperienza e ricchezza interiore. Diceva ai suoi collaboratori: "Io ho messo quest'Opera sotto la protezione di Don Rinaldi. Lui venendo in Sicilia



Sac. Secondo Manione - Ispettore

nel 1923 aveva profeticamente annunziato che i Salesiani vi sarebbero andati e che la "Salette" di Catania avrebbe emulato la "San Paolo" di Torino".

Dopo la "Salette" il suo pensiero fu rivolto principalmente agli Oratori e alle Opere popolari.

Chiamato dal Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone a sostituire il defunto Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, fu confermato nel Capitolo Generale del 1952.

Nei suoi anni di carica Don Manione lottò in modo particolare:

- per il riconoscimento dei titoli accademici ecclesiastici in Italia;
- per la difesa e la valorizzazione della Scuola Cattolica;
- per la normalizzazione e il controllo delle visioni cinematografiche nelle nostre Case.

Morì a Oberwil (Svizzera) il 15 luglio 1961, a 77 anni.

Fu Ispettore per 9 anni e per 7 anni Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore.

4 Sac. Onofrio Di Francesco

n. Sutera (CL) 20.07.1891
m. Catania 09.02.1960

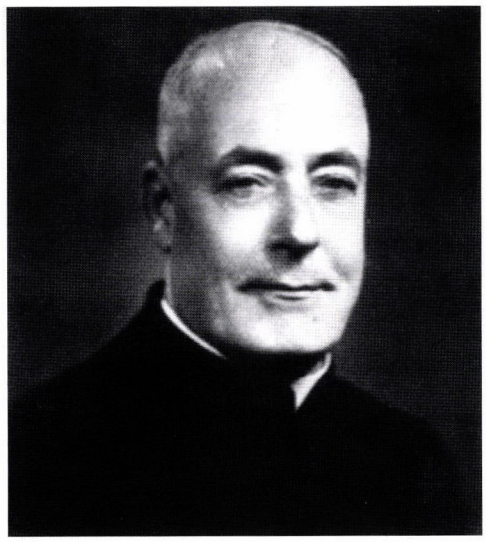
Don Di Francesco nacque a Sutera (CL) il 20 luglio 1891. A 15 anni entrò nella Famiglia Salesiana e corona il suo sogno di essere sacerdote a Pedara il 9 aprile 1916.

Nel 1921, a soli 30 anni, inizia la sua attività di salesiano come Direttore. Carica che terrà per molti anni e che lo ha visto in tante case salesiane apprezzato e stimato per le sue doti di mente e di cuore: uomo pio, affabile, intelligente, istruito, prudente.

Insegnante, bravo musico, scrittore di libri di religione per la Scuola Media. Il suo testo "Gesù Via", "Gesù Verità", "Gesù Vita" ebbe tanto successo in tutte le scuole per molti anni.

Per incarico del Rettor Maggiore Don Ricaldone aveva iniziata la stesura di un Corso di meditazioni per tutto l'anno liturgico ad uso dei religiosi; ma la sua cagionevole salute non gli permise di portarlo a termine.

Finita la 2ª guerra mondiale a Catania si impose fortemente il problema dei "Ragazzi della Strada": torme di ragazzi abbandonati a se stessi, laceri, luridi e affamati vagavano costituendo un pericolo pubblico. Sorse benefica l'opera nostra per il recupero di questi ragazzi, ospiti prima nella Casa Ispettoriale, e poi in un Istituto creato apposta per loro, nel popolarissimo quartiere della Madonna della Salette, di cui



Sac. Onofrio Di Francesco

il nostro Don Di Francesco fu il primo Direttore. Vi rimase solo due anni, ma si fece apprezzare per la bontà, l'esperienza, la lucidità, la dedizione per questi ragazzi. Ma la sua salute abbastanza debole lo costrinse a cambiare presto attività e clima.

Moriva a Catania, al S. Filippo Neri di via Teatro Greco, il 9 febbraio 1960, a 69 anni di età.

Don Ricceri, saputa la triste notizia, così scriveva al Direttore della Casa: "Non sto a tessere elogi del caro Confratello scomparso; la sua figura è troppo nota. E' certo che l'Ispettoria perde in Lui una rilevante figura di salesiano che le ha tanto dato con l'opera personale, portando per lunghi anni responsabilità non lievi di governo, specialmente con la penna e la predicazione, che lo han fatto apprezzare ed ammirare in tutta l'Italia salesiana ed anche fuori del nostro ambiente".

5 Sac. Stefano Nicoletti

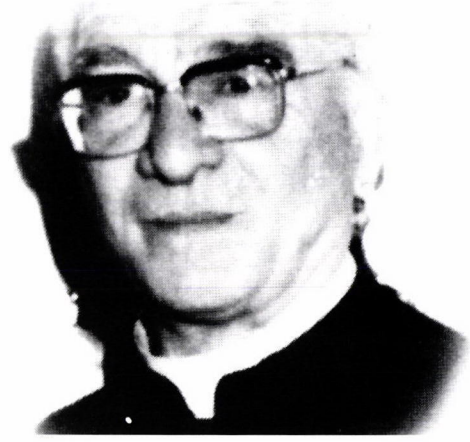
n. Palagonia (CT) 08.04.1917
m. Randazzo (CT) 20.10.1986

Don Nicoletti era nato a Palagonia (CT) da cospicua e stimata famiglia l'8 aprile 1917. Il più piccolo di sei figli, era il beniamino della casa. Il padre Giuseppe, medico, volendo dare ai suoi figli un'educazione cristiana e una istruzione molta seria, pensò di mettere i figli in uno stimato collegio di Acireale, il Pennisi, retto dai Padri Gesuiti. Ma Stefano che aveva frequentato l'asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice e aveva così conosciuto Don Bosco; finite le Elementari, volle andare nel collegio salesiano di S. Francesco di Sales di Catania.

Deciso nella via da intraprendere, fu accolto a S. Gregorio per entrare in Noviziato nel settembre del 1932; quindi fece gli studi liceali e il tirocinio pratico a Cifali, a S. Gregorio assistente dei novizi, al liceo Don Bosco ed infine alla Gregoriana di Roma per lo studio della Teologia.

Ordinato sacerdote torna in Sicilia dove viene mandato a Modica (RG) come insegnante di filosofia dei chierici. Si attirò subito la loro simpatia e stima per la sua cultura filosofica e teologica, per la memoria quasi fotografica, per la facilità di parola e vivacità di carattere. Divenne così presto conferenziere e predicatore molto richiesto e stimato.

Nel dopo guerra fu dei primi a slanciarsi nell'opera di risanamento del quartiere della "Salette" di Catania con l'Opera dei "Ragazzi della Strada". Qui dopo appena un anno fu nominato primo parroco della "Salette". "Conosceva già le



Sac. Stefano Nicoletti

forze salesiane, che da due anni lavoravano all'Oratorio; aveva un programma pastorale da realizzare e si mise subito a lavoro. Furono 10 anni di intensa attività, prima come parroco, poi anche come direttore... Le iniziative alla Salette portarono sia l'Oratorio che la Parrocchia alla ribalta dell'attenzione della Città. Celebrazioni liturgiche ben curate, affollate e partecipate, soprattutto nelle grandi solennità. La catechesi, ben preparata e capillare, raggiungeva tutte le fasce della popolazione: ragazzi, giovani e adulti...

La Salette sotto la spinta organizzativa di Don Nicoletti, divenne un centro di attrazione per Autorità e Benefattori... Parlare dell'Opera della Salette in questo prima cinquantennio, vuol dire parlare di Don Stefano Nicoletti. Un salesiano che assommava in sé una solida preparazione culturale e teologica, acquisita alla Gregoriana di Roma, e una non comune capacità organizzativa che lo pone tra le personalità più rappresentative di Catania, negli anni 50, anche tra il clero diocesano" (1).

Nel tempo trascorso alla "Salette" gli venne affidata l'assistenza diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, compito che svolse con molto entusiasmo e tanta generosità.

Dalla "Salette" incomincia la sua lunga missione di Direttore in diverse Case dell'Ispettoria.

Nominato Consigliere Ispettoriale fu per tanti anni prezioso collaboratore di vari Ispettori.

Eletto dal Capitolo Ispettoriale come delegato per rappresentare l'Ispettoria al Capitolo Generale XX, vi partecipò attivamente con entusiasmo e grande attaccamento alla Congregazione.

Fu anche Vicario Episcopale dei Religiosi della diocesi di Catania. Riscuoteva grande stima con la sua presenza cordiale e fattiva e soprattutto con la sua parola sempre chiara e densa di dottrina.

Nel 1980 Don Nicoletti fu annesso nell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, con il grado di Cavaliere.

Nel 1986, all'età di circa 70 anni, quando l'Ispettore gli propose di andare Direttore a Randazzo, col sorriso sulle labbra, come era sua abitudine, accettò l'incarico e con entusiasmo si presentò ai confratelli per iniziare il nuovo lavoro. Ma poche settimane dopo, ad un mese dal suo arrivo nella nuova sede, improvvisamente giunse la chiamata del Padre: era il 20 ottobre 1986.

La notizia della sua morte si diffuse rapidamente e le molte testimonianze fecero toccare con mano quanto era conosciuto, stimato e amato.

"Don Stefano Nicoletti ha lasciato un vuoto profondo in tutti coloro che per motivi diversi hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo, ma ha lasciato altresì dei preziosi insegnamenti: ai confratelli religiosi l'attaccamento alla Congregazione, ai cooperatori e agli ex allievi l'impegno di testimoniare nel mondo il loro cristianesimo e l'amore a Don Bosco, a tutti di sperare con fiducia e costanza per un mondo migliore" (La Sicilia del 20.11.1986).

Non volle separarsi dalla sua famiglia religiosa nemmeno in morte e preferì la tomba dei figli di Don Bosco alla Cappella di famiglia nel paese natio.

6 Sac. Gioacchino Casales

n. Lercara Friddi (PA) 20.01.1919
m. Riesi (CL) 30.11.1987

Degno figlio di Don Bosco si prodigò per il bene di tutti, specialmente dei giovani, ai quali ha insegnato a lodare Dio con il canto e la musica, la banda e soprattutto a diventare, per mezzo dei Sacramenti, "buoni cristiani e onesti cittadini".

Don Casales era nato a Lercara Friddi (PA) il 20 gennaio 1919.

Sac. Gioacchino Casales

Rimasto ben presto orfano di padre, all'età di 6 anni, sesto di sette figli, crebbe con l'affetto della mamma, delle sorelle e specialmente del fratello Carlo, al quale rimase legato come ad un padre.

Entrato nell'Istituto Salesiano Don Bosco di via Sampolo di Palermo per compiere i primi studi, sentì e manifestò chiari segni di vocazione alla vita sacerdotale salesiana. Fu mandato a Pedara, quindi a S. Gregorio per il Noviziato. Il 7 aprile 1946 a Catania - Cibali viene ordinato sacerdote.

Salesiano per i giovani, ora anche sacerdote per i giovani ai quali diede tutta la sua vita.

Ancora novello sacerdote fu dei primi che si offerse per l'accoglienza dei "Ragazzi della Strada" nell'opera del dopo guerra della "Salette", come maestro di musica e Insegnante nella Scuola elementare. Fu l'anima dei ragazzi con i giuochi, con la scuola e specialmente con la banda e il canto.

Osservante della vita religiosa fino allo scrupolo, pronto a qualsiasi richiesta della sua opera in chiesa per suonare, insegnare canti, confessare.

Rimase alla "Salette" per 17 anni, dal 1947 al 1964.

Riesi fu l'ultima casa dove lavorò per quasi 26 anni. Alla sua morte il Sindaco del paese disse di lui: "... sapeva suscitare in tutti simpatia per il suo modo di avvicinare la gente con semplicità e allegria, senza fare distinzione di età o di parte o di credo religioso".

Colto da improvviso malore, il 30 novembre 1987 rendeva l'anima a Dio.

Si chiudeva così una vita salesiana fortemente attiva. Il suo desiderio era quello di cadere sulla breccia del lavoro. E il Signore lo accontentò.

Confratelli morti alla "Salette"[1]

"Il ricordo dei confratelli defunti unisce "nella carità che non passa" coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo". (Cost. 54)

1 Sig. Salvatore Di Mauro

n. Pedara (CT) 07.11.1916
m. Catania - Salette 20.12.1948

Appena agli inizi del secondo anno della sua attività, la Casa della "Salette" veniva colpita dal primo lutto di famiglia: la morte del confratello coadiutore Sig. Di Mauro Salvatore, di anni 32.

Era nato a Pedara (CT) il 7 novembre 1916, aveva frequentato con assiduità la Scuola Elementare dei Salesiani e soprattutto l'Oratorio Festivo e si era distinto per l'amore a Don Bosco e l'entusiasmo per l'Opera sua.

Nel 1938 fece il Noviziato a S. Gregorio (CT) e il 1° settembre dell'anno seguente emise i primi voti triennali. Fu destinato alle Case di S. Cataldo, Taormina, Palermo - Ranchibile. Il 1° dicembre 1947 fu chiamato a far parte del gruppo di confratelli che i Superiori inviarono ad iniziare la nuova Opera della "Salette", a favore specialmente dei ragazzi della strada e degli operai.

Nelle varie mansioni che svolse di guardarobiere, dispensiere e sacrestano, diede sempre prova di grande laboriosità, spinta sovente fino al sacrificio, specie durante il periodo bellico per procurare provviste per i confratelli e i ragazzi.

Ma la sua predilezione era l'Oratorio, in cui sentiva di aver ricevuto da Dio i germi della sua vocazione. Appena poteva liberarsi dal lavoro ordinario, era felice di potersi mettere tra i ragazzi, intrattenendoli nel cortile con i giuochi più svariati e attraenti.

Sopraffatto da una infezione tifoidea finì di vivere nel pieno della sua giovinezza a soli 32 anni, il 20.12.1948.

A richiesta della sua famiglia, la salma venne portata al paese natio, Pedara, e là si svolsero i solenni funerali con la partecipazione di tutti i confratelli, aspiranti e di numerosi fedeli ed amici della "Salette".

(1) Le notizie per i profili dei Confratelli sono state desunte dalle ***"Lettere Necrologiche"****.*

2 Sac. Francesco Ruta

n. Modica (RG) 10.05.1926
m. Catania - Salette 07.06.1961

Uomo umile, cordiale, di una grande bontà. Ricco di doti non comuni di intelligenza e di memoria, con una vasta e varia cultura che andava dalle lingue estere alle lettere e alle scienze, ebbe un animo di fanciullo, mite e senza pose.

Era nato a Modica (RG) il 10 maggio 1926, terzo di una patriarcale famiglia cristiana che tra i suoi nove figli ne aveva consacrato al Signore ben quattro.

Don Ruta Francesco frequentò le classi ginnasiali nell'Aspirantato di Modica donde passò a S. Gregorio per il Noviziato.

Fu ordinato sacerdote a Messina il 29 giugno 1952. Subito venne mandato dall'obbedienza all'Aspirantato di Pedara; passò per ragioni di studio a Catania - Cifali, quindi a Catania - Barriera, e poi nel 1958 di nuovo a Pedara laureandosi brillantemente in Scienze Agrarie.

Nell'Ottobre del 1960 venne alla "Salette" come insegnante di Francese e Scienze nella Scuola di Avviamento e due volte la settimana andava a Pedara come insegnate di Francese.

Spiccava per una grande delicatezza di tratto e di parola. Amava la conversazione fraternamente lieta e faceta, rifuggendo da tutto ciò che potesse turbare la cordialità dei rapporti con i Confratelli: aveva veramente il culto del rispetto degli altri.

Con i ragazzi fu buono ed esigente nello stesso tempo, cattivandosi facilmente la stima e l'affetto. Osservante integerrimo della vita religiosa, sentì vivamente la responsabilità sacerdotale specie per il ministero delle Confessioni e della predicazione.

Sac. Francesco Ruta

Lo tolse quasi improvvisamente una emorragia cerebrale con conseguente paralisi, giacché soffriva di ipertensione, il 7 giugno 1961, assistito amorevolmente, con cristiana rassegnazione, dai genitori, fratelli e sorelle.

Nonostante che fosse stato alla "Salette" da pochi mesi, tuttavia fu un accorrere di mamme, di papà, di giovani e di ragazzi attorno alla salma, in un tributo sincero e commovente di affetto e di riconoscenza al Sacerdote esemplare e zelante, al Figlio di Don Bosco.

Ora riposa nella tomba di famiglia a Modica.

3 Sac. Giuseppe Miracola

n. Frazzanò (ME) 28.07.1916
m. Catania - Salette 05.01.1978

Carattere umile, cordiale, di grande bontà di cuore. Negli ultimi anni, colpito dal morbo di Parkinson, soffrì lungamente con rassegnazione ammirevole.

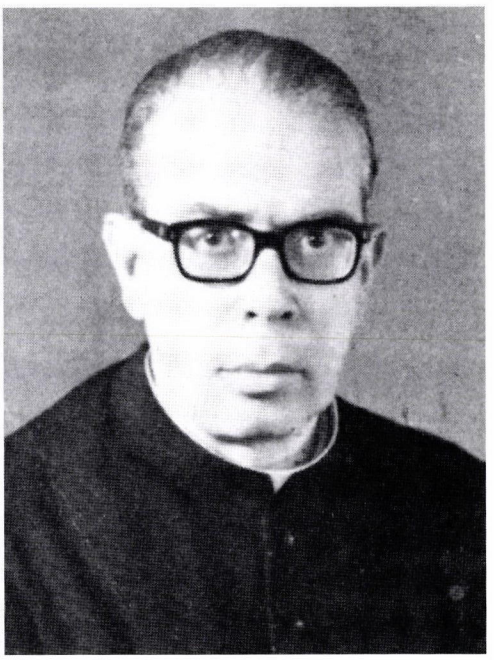
Don Giuseppe Miracola era nato a Frazzanò (ME) il 28 luglio 1916 da una famiglia che ha saputo infondere le più belle virtù umane e cristiane.

A Bollengo (TO) nel 1944 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale e subito dopo fu mandato dall'obbedienza ad espletare il suo lavoro salesiano in diverse Comunità: Modica, Messina - Savio, Taormina, Agrigento, S. Agata, Ragusa ed infine a Catania - Salette, per nove anni, dove ha lasciato un'impronta incancellabile della sua persona, del suo sacerdozio, della sua cultura.

Per tanti anni si è portato il terribile male, ma non per questo ha tralasciato il suo lavoro di forgiatore di menti e di cuori e il suo apostolato sacerdotale.

Conversatore colto, ma sobrio e senza pose, dalla battuta pronta e felice, spesso arguta, dal ragionare pratico, sapeva imporre suasivamente la logica del suo buon senso.

Tanti exallievi, ammiratori della sua cultura, venivano spesso a trovarlo perché li aiutasse, trovando in lui non solo l'uomo di cultura, ma soprattutto l'uomo di Dio.



Sac. Giuseppe Miracola

Dal suo letto di dolore è stato maestro di serenità, di salesianità, di accettazione della volontà di Dio. La mattina del 5 gennaio 1978 rendeva la sua anima a Dio, a 61 anni di età.

Lasciò un ricordo indelebile di salesiano fedele alla regola, di sacerdote esemplare sempre disponibile soprattutto nel ministero delle confessioni, di insegnante intelligente e solerte, sempre aggiornato e fedelissimo al suo dovere fino al limite del sacrificio.

La salma fu trasportata nella Cappella Salesiana del Cimitero di Pedara.

4 Sac. Luigi Loschiavo

n. Marina di Gioiosa Ionica (RC) 17.01.1907
m. Catania - Salette 02.03.1980

Don Luigi Loschiavo è stato nella Casa della "Salette" per diciotto anni profondendo largamente su confratelli, giovani e persone di ogni ceto, quanto di carica umana e sacerdotale possedeva.

Era nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 17 gennaio 1907. Giovanissimo entrò nella Famiglia di Don Bosco percorrendo tutto il curricolo di preparazione al sacerdozio distinguendosi per lo studio e l'impegno.

Ordinato sacerdote a Palermo il 19 agosto 1934 fu mandato in diverse Comunità: Palermo - S.Chiara - Ranchibile - Sampolo, Catania - Cifali, S. Gregorio, Randazzo, S. Agata, Catania - Salette.

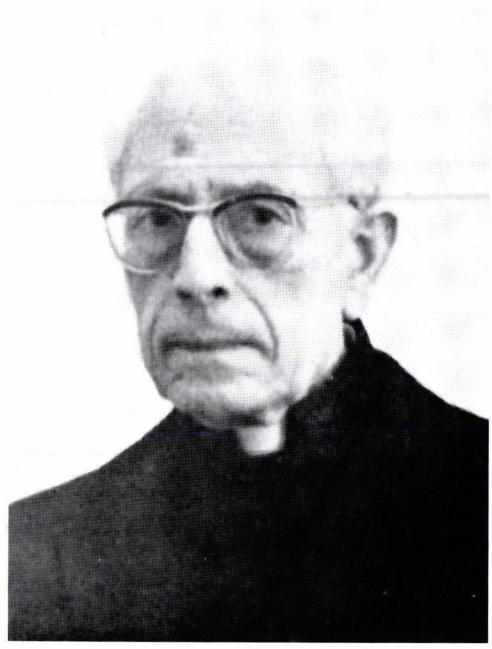
Uomo eccezionale di cultura, di grande memoria, intelligenza non comune, con uno stile di vero poeta; ma soprattutto uomo di Dio: dialogava, esortava, incoraggiava.

"Don Luigi, un vero uomo retto e probo, di stampo antico, radicato come ceppo robusto sul terreno che è della sua gente e della sua tradizione familiare, amico di tutti, sempre pronto all'ascolto, alla comprensione, al perdono".

Tutti ancora oggi lo ricordano con tanta venerazione e stima, come Padre e Sacerdote.

Un exallievo così diceva di lui: "Il messaggio che ci lascia don Luigi, non è quello della sua scienza, della sua cultura, anche se fu un letterato finissimo, un grande umanista, un poeta squisito, ma quello della virtù che più avvicina gli uomini a Dio, la virtù dell'umiltà".

Traduceva la giovialità in versi lepidi ed umoristici che rallegravano e conquistavano. Era di esempio in



Sac. Luigi Loschiavo

tutto. Pur essendo di salute precaria non volle tralasciare mai l'insegnamento scolastico. Diceva: "Se io non faccio scuola, non ho diritto di sedermi a tavola con gli altri".

Un collasso cardiaco troncava improvvisamente la sua vita la mattina del 2 marzo 1980 mentre celebrava la S. Messa in Parrocchia e distribuendo la Comunione.

La sua morte lasciò nella Comunità un gran dolore e un gran vuoto.

I funerali si svolsero nella nostra Chiesa parrocchiale con la partecipazione numerosa di ragazzi, exallievi, amici, confratelli.

La salma fu tumulata a Marina di Gioiosa Ionica nella tomba di famiglia.

5 Sac. Giuseppe Ragonese

n. Piedimonte Etneo - Presa (CT) 12.12.1910

m. Catania - Salette 04.03.1997

Uomo buono, allegro e sorridente, sprigionava simpatia e serenità.

Religioso esemplare, visse la sua consacrazione con profonda convinzione e coerenza.

Sacerdote e pastore zelante, fu per tutti: Padre, Fratello e Amico.

Salesiano autentico, visse per i

giovani, tra i giovani e con i giovani.

Don Pippo era nato a Piedimonte Etneo - Presa (CT) il 12.12.1910 da una famiglia buona e cristiana. Da piccolo frequentò i Salesiani di Randazzo e subito si innamorò di Don Bosco.

Nel 1927 entrò in Noviziato a S. Gregorio di Catania, dove ultimò gli studi filosofici. Mandato a Torino - Crocetta per lo studio della Teologia coronò la sua formazione con l'Ordinazione sacerdotale il 5 luglio 1936.

Da sacerdote iniziò la sua attività pastorale di maestro di musica, confessore, insegnante, direttore dell'Oratorio, aiuto parroco, parroco, in diverse case salesiane: Pedara, S. Gregorio, Modica, Palermo - S. Chiara, Ispica, Catania - Salette.

Sono soprattutto le case di S. Gregorio e Salette che hanno goduto di più della sua presenza e della sua attività pastorale sacerdotale. A S. Gregorio 22 anni alla Salette 29 anni sempre come insegnante, maestro di musica, confessore, vice parroco, parroco.

Qui alla "Salette" il 4 marzo 1997, Don Pippo si è spento dolcemente, con serenità, dopo un improvviso malore, circondato dall'affetto premuroso dei confratelli e di tanti amici.

La scomparsa di questo carissimo Confratello, uno dei decani dell'Ispettoria, lascia un vuoto nel nostro cuore. Chi l'ha conosciuto, chi gli è vissuto accanto, non può non aver provato per lui profonda simpatia, ammirazione, affetto e non può non essere grato al Signore per questo simpatico e prezioso compagno di viaggio.

Sempre sorridente, uomo della pace, amante della musica e del

Sac. Giuseppe Ragonese

canto, cantò al Signore, alla Vergine, a S. Giuseppe e a tanti altri santi, con melodie semplici e toccanti.

Don Ragonese fu un sacerdote e pastore zelante secondo il cuore di Dio e di Don Bosco. Sempre disponibile, in ogni circostanza, soprattutto nel ministero delle Confessioni e nel disbrigo delle pratiche parrocchiali, fu per tutti un padre, un fratello, un amico.

Visse da buon religioso per i giovani, tra i giovani.

Sempre in mezzo a loro, con loro in ogni manifestazione. Era consolante vedere questo simpatico vecchietto scendere in cortile con i bambini, i ragazzi e i giovani come se l'età si fosse fermata. Passeggiava, avvicinava, ascoltava, incoraggiava, sorrideva.

Il coronamento della sua vita è stato il suo funerale: fu veramente un trionfo, un attestato generale di affetto, di stima e di gratitudine.

Anche se fisicamente assente, Don Ragonese è sempre presente alla "Salette" nel ricordo e nel cuore

di tanti confratelli ed amici.

Ora riposa in pace, assieme agli altri Salesiani, nella Cappella del Cimitero di Catania.

6 Sac. Innocenzo Bonomo

n. Gangi (PA) 20.11.1915
m. Catania - Salette 13.01.1999

Padre buono e misericordioso, amò tutti per dare gioia, vita e salvezza.

Maestro instancabile, esigente ed esemplare dedicò la sua vita per formare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Amico leale e sincero dei lavoratori e dei giovani poveri e bisognosi, lottò per essi perché avessero dignità e rispetto.

Sac. Innocenzo Bonomo

Don Bonomo era nato a Gangi (PA) il 20 novembre 1915. Aveva compiuto gli studi ginnasiali a Pedara (CT) e si era consacrato al Signore nella Famiglia Salesiana, il 25 dicembre 1939 a S. Gregorio. Compiuti gli studi teologici a Bollengo (TO), era stato ordinato sacerdote a Modica (RG) il 5 settembre 1943.

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale venne mandato quale insegnante della Scuola Elementare al S. Filippo Neri di Catania in via Teatro Greco e incaricato dell'Oratorio.

Qui scoprì la sua vocazione di apostolo dei giovani più poveri e bisognosi che incontrava per le strade di Catania subito dopo la guerra.

Quando l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Secondo Manione, decise di aprire una nuova casa a Catania, alla "Salette", per i ragazzi poveri e sbandati dalla guerra, Don Bonomo si presentò come volontario per la nuova opera. E dal 1947, anno della venuta ufficiale dei Salesiani alla "Salette", fino alla sua morte, per oltre cinquant'anni ininterrotti, vi è rimasto consacrando tutta la sua vita per i giovani poveri e i lavoratori.

Per loro diventò Padre affettuoso: li cerca, li incontra, li fa suoi amici, si interessa di loro e per loro è disposto a tutto. "La mia squadra... Erano i ragazzi "fimaioli", ragazzi che raccoglievano il concime animale e lo vendevano per quattro soldi agli ortolani della periferia di Catania".

Era il buon pastore della "Salette" che amava le sue pecorelle, le difendeva, le conosceva una per una, le chiamava per nome, e quando ormai quasi cieco non riusciva più a vederle, le riconosceva dalla voce.

Maestro solerte, indefesso, esigente, ha creduto al valore della scuola quale mezzo "che avvia alla vita" e ha sempre lavorato per fare

dei suoi ragazzi, come voleva Don Bosco, dei "buoni cristiani e onesti cittadini". Era molto orgoglioso nel raccontare che tanti dei suoi ex alunni nella vita si erano affermati quali operai specializzati, abili artigiani, onesti impiegati, illustri professionisti: onore e gloria della "Salette" e della società.

Amico dei giovani e dei lavoratori seppe dare loro fiducia, coraggio, speranza per un avvenire migliore. Tutta la sua vita l'ha spesa per loro.

Fondatore del Circolo Operaio S. Giuseppe, maschile e femminile, ne fu per cinquant'anni l'anima, la guida, l'assistente.

Per i lavoratori lottò e ha combattuto perché avessero dignità e diritto ad un lavoro onesto.

Il 22 maggio 1956, dopo tante lotte, ebbe la gioia di vedere trasformati una settantina di uomini del quartiere da "fimaioli" (= raccoglitori di letame) a impiegati del Comune di Catania nella Nettezza Urbana.

Uomo di fede pregava sempre ed era sempre disponibile a confessare.

Si spense il 13 gennaio 1999, a 83 anni, quasi improvvisamente, ad appena un mese dalla conclusione delle celebrazioni per il 50° della Presenza Salesiana alla "Salette", durante le quali era stato molte volte visto protagonista e messo al centro dell'attenzione per la sua particolare caratteristica: da 50 anni ininterrotti presente alla "Salette".

Con la sua scomparsa la "Salette" perde un grande punto di riferimento, ma acquista in cielo un forte protettore.

L'opera salesiana della "Salette"

L'opera dei Salesiani, in risposta ai bisogni e ai problemi del quartiere, viene svolta nella Scuola (Elementare e Corsi Professionali), nell'Oratorio - Centro Giovanile quotidiano e nella Parrocchia.

Essa è diretta e animata dalla Comunità Salesiana in collaborazione con la Comunità Educativa Pastorale.

Un gruppo di Obiettori di Coscienza e di "simpatizzanti" dei Salesiani sono sempre disponibili, secondo le loro possibilità, a dare una mano nel nome di D. Bosco.

Insegnanti e collaboratori

Obiettori

La scuola

"Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto. Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare «onesti cittadini e buoni cristiani»"
(Cost. 31)

D. Bosco ha indicato i giovani, specialmente i più poveri, come i primi e principali destinatari della sua missione (Cost. 26).

Per questo motivo i Salesiani indirizzano il loro apostolato verso i giovani delle fasce popolari: per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella Società e nella Chiesa.

In questo campo la Scuola alla "Salette" ha un ruolo importante: toglie infatti questi ragazzi e questi giovani dalla strada e dalla cultura che essa trasmette, dà le conoscenze fondamentali per entrare da protagonisti nella società e nella realtà ecclesiale e soprattutto fa crescere la coscienza del valore unico e irrepetibile della persona.

In un contesto sociale dove la secolarizzazione e la cultura non ha alcuna rilevanza e dove è predominante la tendenza a vivere sulla strada o ad offrirsi come manovalanza per qualunque attività (anche non lecita) pur di avere qualche spicciolo in tasca, i Salesiani della "Salette" mediante la Scuola dell'obbligo aiutano questi ragazzi ad uscire dalla schiavitù dell'ignoranza, dando loro i mezzi necessari per capire che ogni uomo è una persona che ha diritti e doveri.

Assieme alla Scuola i Salesiani

Asilo

Scuola Media

della "Salette" danno inoltre la possibilità ai giovani, soprattutto con il Centro di Formazione Professionale, di apprendere un mestiere, in modo da potersi presentare sul mercato del lavoro con una qualifica ben determinata.

Mirando così a formare dei giovani che un domani possano essere "buoni cristiani e onesti cittadini".

Prof. Don Paolo Cicala

1 La scuola

Fin dall'inizio della loro attività i Salesiani sentirono il bisogno di istruire i ragazzi del quartiere quale elemento indispensabile per combattere l'ignoranza e l'analfabetismo, molto accentuati in questo ambiente.

Si incominciò con la Scuola serale popolare alla quale partecipavano anche molti adulti, con la Scuola Elementare diurna, e quindi con l'Avviamento Professionale e la Scuola Media.

Questo impegno scolastico dei Salesiani rese la "Salette", per molto tempo, il centro culturale di tutto il quartiere.

Dai numerosi allievi dei primi anni si è a poco a poco scesi ad un numero più modesto.

La Scuola Media, per il calo degli allievi assistiti dai vari Enti pubblici e per le pesanti richieste di adeguamento agli standards regionali, i cui costi sono superiori alle nostre forze economiche, da qualche anno, ha dovuto chiudere i battenti.

La Scuola Elementare

La Scuola Elementare è una scuola cattolica, gratuita, che accoglie quasi esclusivamente bambini e bambine del quartiere, ai quali viene offerta non solo una istruzione, ma una formazione integrale nello stile e nello spirito di Don Bosco.

Scuola Elementare

E' un centro di impegno e di cultura nel territorio, dove i Salesiani, gli Insegnanti, i Genitori e volontari laici, collaborano insieme ai ragazzi, sia nelle ore scolastiche che in quelle extrascolastiche, per dare loro la possibilità di crescere e maturare pienamente in tutto il loro essere.

Appena arrivati i Salesiani alla "Salette", la prima cosa che hanno fatto fu quello di aprire la Scuola Elementare ed averne la parifica. Con l'anno scolastico 1949-50 si iniziò con la 1ª, 2ª, 3ª classe elementare, stipulando una Convenzione con il Provveditorato per la parifica.

Nel 1950-51 fu ottenuto un Corso di Scuola Popolare, tenuto da D. Bonomo, specialmente per i giovani e gli adulti più bisognosi di istruzione e dare loro i primi rudimenti.

Nello stesso anni fu chiesta la parifica per la 4ª e 5ª elementare.

Qualche anno dopo si iniziò pure l'apertura dell'asilo.

La Scuola Elementare oggi è composta di 5 classi, con circa 125 ragazzi e ragazze, è una scuola parificata ed usufruisce di un contributo regionale non sufficiente a coprire le minime spese di gestione, per cui anch'essa, oggi, si trova in grave difficoltà di sopravvivenza.

I Salesiani però sono convinti di non dover mollare perché credono che solo con una sana cultura si possono vincere l'ignoranza e la delinquenza.

5ª Elementare 1998

1ª Elementare 1998

2ª Elementare 1998

3ª Elementare 1998

4ª Elementare 1998

2 Corsi Formazione Professionale (CFP)

La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizza servizi utili alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzzione e di recupero, fondi per borse di studio e altre simili inizitive".
(Reg. 14)

La Federazione Nazionale CNOS/FAP (= Centro Nazionale Opere Salesiane/ Formazione Aggiornamento Professionale) è una Associazione promossa dal CNOS ente con personalità giuridica civilmente riconosciuta con D.P.R. n.1016 del 20.09.1967 e con D.P.R. n.294 del 02.05.1969. La Federazione è stata costituita il 9 dicembre 1977.

In base alla legge n. 40/1987 è stata riconosciuta dal Ministero del Lavoro quale Ente gestore di attività formative su scala nazionale.

La Federazione Nazionale CNOS/FAP non ha scopo di lucro.

Essa persegue finalità istituzionali di orientamento, di formazione e di aggiornamento professionale, ispirandosi esplicitamente ai valori cristiani, al sistema preventivo di Don Bosco e agli apporti della prassi formativa salesiana.

I corsi professionali della "Salette"

Contesto territoriale

Il CNOS/FAP Regione Sicilia che opera nel campo della formazione professionale ha sempre privilegiato per questa attività le fasce giovanili più deboli e più esposte al rischio della devianza. Seguendo questi principi la sede del CNOS/FAP di Via del Bosco,71 di Catania ha inteso, già da 11 anni, distaccare dei corsi nei quartieri della periferia sud della città di Catania appoggiandosi alla struttura dell'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" sito in Via S. Maria della Salette,116.

In questa parte sud della Città vi sono diversi quartieri a rischio che si configurano in quelli di "S. Cristoforo", "Angeli Custodi", "Fortino", "Salette", per raggiungere il "Villaggio S. Agata", "Il Pigno" e non ultimo l'immenso insediamento di "Librino" con un totale di più di 50.000 abitanti. Le problematiche di questi quartieri sono ormai da tutti conosciuti e si comprende benissimo che molta manovalanza per il crimine organizzato proviene da queste zone dove la cultura del diritto e del dovere viene misconosciuta e subentra quella del sopruso e della violenza.

Molti ragazzi abbandonano la scuola prima sia a causa di una mancata responsabilità dei genitori, sia per esigenze di far quadrare il bilancio familiare, magari con il modesto contributo del figlio che va a lavorare. Si sviluppa così un modello di lavoro generico non professionale, precario, instabile che vede spesso il ragazzo sfruttato e a rischio. Anche il

C.F.P. - Anno 1998

ragazzo che conclude la scuola dell'obbligo si trova spesso a non poter proseguire negli studi per problemi economici - familiari e quindi si adatta a fare anch'egli un lavoro per nulla qualificato con tutte le conseguenze prevedibili.

Altro aspetto da sottolineare è il mondo giovanile femminile.

Anche in questo settore valgono le osservazioni del mondo giovanile maschile con in più il fenomeno che, se la cultura familiare è molto stretta, la ragazza viene tenuta in casa in attesa di accasarsi (spesso con la classica "fuitina"!) o tutto al più le si consente di andare a fare la commessa in un negozio e anche qui un lavoro generico e poco remunerativo.

La ragazza cresce così in una stretta vita familiare nella quale dedicare tutta la sua esistenza non come scelta libera ed etica, ma come tradizione e cultura.

In questo contesto si acuisce fortemente il problema della disoccupazione e la tentazione del denaro facile.

Il CNOS/FAP della "Salette" vuole inserirsi in questi quartieri e in questa cultura per poter rinnovare attraverso la professionalità dei giovani, il concetto di onestà, di lavoro, di diritto e di legalità.

I corsi

Quattro sono i Corsi Professionali istituiti alla "Salette": due per i ragazzi (Elettricisti e Termoidraulici) e due per le ragazze (Sarta su misura ed Estetiste).

Come è stato rilevato dal contesto territoriale, si evince che la questione maschile si pone come elemento di elevazione sociale e come impulso per un inserimento nel mondo del lavoro con una qualifica professionale idonea.

I ragazzi di questi quartieri hanno una loro caratteristica culturale che

li porta non ad un lavoro speculativo, di qui la non continuazione negli studi o l'abbandono scolastico, ma piuttosto ad un lavoro manuale inteso come creatività, sperimentazione, soddisfazione, fonte immediata di guadagno.

Questi quartieri hanno avuto sempre una vocazione artigianale che purtroppo è andata man mano perdendosi per cui la riconquista di questa fascia di attività ci pare quanto mai opportuna proporla ai giovani di questi hinterland.

Elettricisti e termoidraulici

Oggi viene ricercato il piccolo artigiano (elettricista, idraulico-stagnino) per interventi immediati, e si inserisce poi nelle ristrutturazioni delle abitazioni che devono essere rispondenti alle necessità e ai gusti dei cittadini.

Una ripresa economica, che si pensa non debba tardare, darà certamente nuovo impulso alla cantieristica edile, per cui si crede debba esserci un rilancio nel settore elettrico, idraulico, termico, igienico.

Per tutto questo vi è l'esigenza di un elettricista, termoidraulico qualificato, abile nel gestire le nuove tecnologie per inserirsi nel mondo del lavoro non solo come mero esecutore ma come soggetto capace di progettualità e di esecutività.

Idraulici

A questo vogliono rispondere i nostri Corsi.

Elettricisti

Estetiste 1° - Anno 1998

Sarte - Anno 1998

Estetiste 2° - Anno 1998

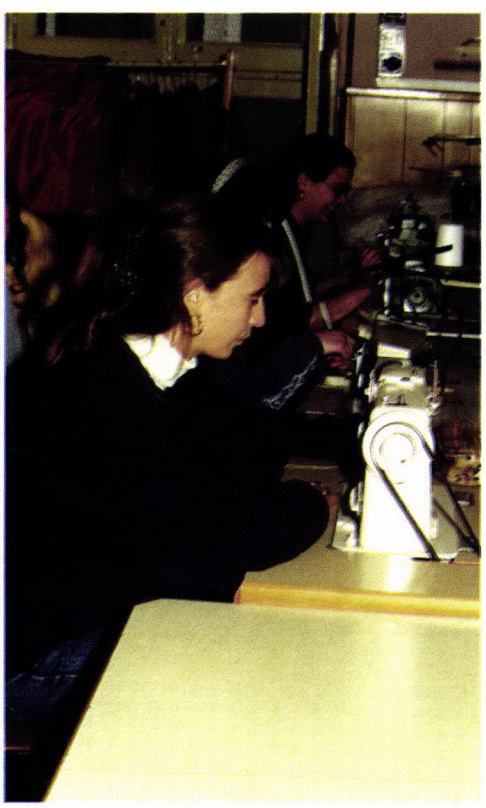
Contesto territoriale

I mass media in questi tempi hanno messo in evidenza quello che è un desiderio costante del mondo della "donna", ed oggi anche dell' "uomo", di dover "apparire", di dover costantemente dare "immagine" di se stessi.

Centri di estetica, di fitness, di dimagrimento vengono pubblicizzati e sorgono continuamente per dare risposte alle pressanti richieste di "bellezza", "di equilibrio interiore", di "stile".

L'obiettivo generale dei Corsi è quello di formare delle giovani donne nel campo della sartoria, dell'estetica capaci di inserirsi nel mondo del lavoro, consapevoli delle difficoltà che incontreranno per l'attuale crisi occupazionale, ma anche convinte della necessità della formazione, della preparazione tecnica e delle capacità espressive e relazionali, che costituiscono gli elementi fondamentali per chi vuole tentare di affermarsi, nell'attuale contesto sociale ed economico, dal punto di vista professionale e come persona libera ed autonoma.

Don Aldo Ballistreri
Direttore del CFP



Sarte su misura

Estetiste

Elettricisti - Anno 1998

Termoidraulici - Anno 1998

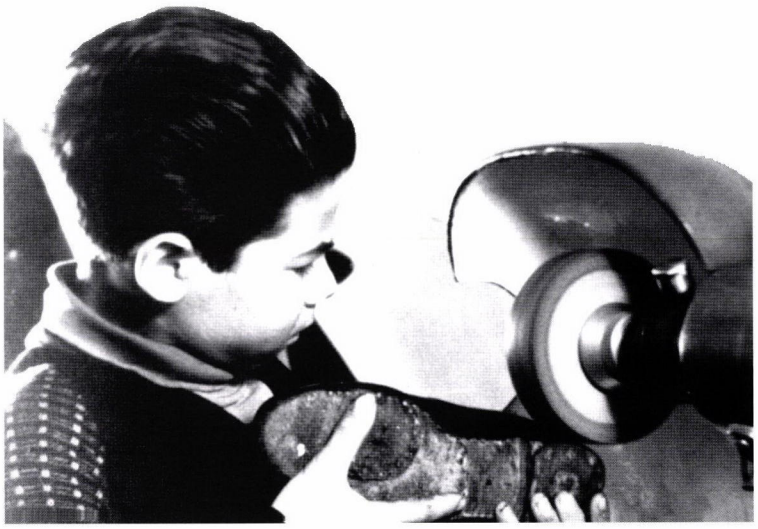
3 Laboratori

Oltre alla Scuola Elementare, i Salesiani sono presenti alla "Salette" con i Corsi di Formazione Professionale (CFP).

Fin dall'inizio dell'Opera della "Salette" i Salesiani hanno pensato di unire allo studio dei "Laboratori" attraverso le Scuole di Avviamento Professionale. Laboratori che potessero dare ai nostri giovani oltre la cultura e l'istruzione, un mestiere che domani potesse loro servire per vivere, qualificandoli tecnicamente.

Si incominciò nel 1949 con i primi Laboratori di Calzoleria e di Sartoria; si passò nel 1955 a quello di Tipografia e nel 1957 a quello di Elettrotecnica. Nel 1964, con la fine delle Scuole di Avviamento Professionale e l'avvento della nuova Scuola Media unificata, i laboratori vennero soppressi.

Bisognerà aspettare il 1988, centenario della morte di Don Bosco, perché si riaprissero i laboratori attraverso i Corsi di Formazione Professionale: Sarta per donna e Dermoestetista per le ragazze ed Elettricisti e Termoidraulici per i ragazzi.

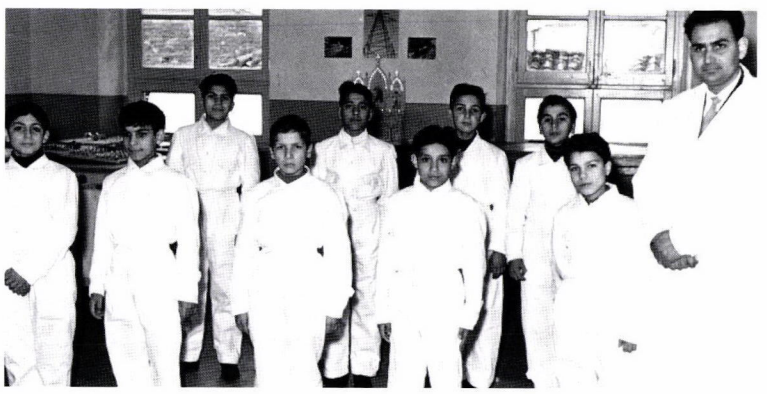


Calzoleria

E' stato un impegno di tutta quanta la Famiglia Salesiana di Catania per aiutare la nascita e lo sviluppo di questi Corsi: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi, vollero il rilancio dei Corsi alla "Salette" per dare ancora una volta a questo quar-

Tipografia

Meccanica



Elettromeccanica

tiere un motivo di speranza e una possibilità di qualificazione dei giovani lavoratori di questo ambiente.

Questi Corsi sono autorizzati e finanziati dall'Assessorato Regionale del Lavoro; hanno la durata di uno o più anni e alla fine si consegue un "attestato di qualifica", valido per essere inquadrati come operai qualificati nelle fasce professionali scelte.

I Corsi sono gratuiti e vi possono accedere giovani che hanno finito la 3ª Media o che hanno compiuto i 15 anni.

Attualmente i Corsi sono 5: due per i ragazzi (Tubista Termoidraulico ed Elettricisti) e tre per le ragazze (Sarta su misura ed Estetista 1° e 2° corso), complessivamente con circa 100 allievi. Attraverso questa scuola salesiana tanti ragazzi di allora ignoranti, affamati, abbandonati a se stessi, oggi, si sono ritrovati operai specializzati, artigiani qualificati, docenti insigni, professionisti affermati che onorano se stessi, la famiglia ed il quartiere.

La "Salette" per il futuro punta sul potenziamento sia della Scuola Elementare che dei Corsi Professionali.

Con la ristrutturazione degli ambienti (Progetto "Salette 2000") si spera di riaprire il "semiconvitto" e la scuola a tempo pieno per togliere i ragazzi dalla strada, e di aumentare e riqualificare i Corsi professionali secondo le richieste del mercato attuale.

Elettromeccanica

4 Dati della Scuola

SCUOLA ELEMENTARE		PRESENTATI	PROMOSSI	RESPINTI
Dal 1950-51 al 1997-98	**5ª el.**	**1.930**	**1.788**	**142**
N. 2.401				

SCUOLA AVV. TO PROFESSIONALE	3° Avv. Prof.	PRESENTATI	PROMOSSI	RESPINTI
Dal 1957-58 al 1964-65	Sarti 28	Sarti 4	Sarti 4	
	Mecc. 160	Mecc. 93	Mecc. 90	3
	Tip. 58	Tip. 48	Tip. 48	
N. 246	**Tot. 246**	**Tot. 145**	**Tot. 142**	

SCUOLA MEDIA		PRESENTATI	PROMOSSI	RESPINTI
Dal 1965-66 al 1994-95	**3ª med.**	**735**	**693**	**42**
N. 1.562				

CORSI PROFESSIONALI		ISCRITTI	QUALIFICATI
Dal 1986-87 al 1997-98	Sarta su misura	201	123
	Dermoestetista	198	90
N. 674	Termoidraulici	107	61
	Elettricisti	168	91
	Tot.	**674**	**365**

	2.401	Elementare
	246	Avv. Prof.
TOTALE ALUNNI	1.562	Media
	674	Corsi Prof.
	4.833	**TOTALE**

5 Corsi professionali: riepilogo

	ISCRITTI	PRESENTATI AGLI ESAMI	QUALIFICATI
SARTA SU MISURA	201	138	123
DERMOESTETISTE	198	110	90
ELETTRICISTI	168	104	91
TERMOIDRAULICI	107	68	61
TOTALE	**674**	**420**	**365**
MASCHI	275	172	152
FEMMINE	399	248	213
TOTALE	**674**	**420**	**365**

I dati si riferiscono all'anno scolastico 1986-87 fino all'anno scolastico 1997-98

"...oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie,
parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e
cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria".
(Cost. 40)

L'ORATORIO CENTRO GIOVANILE

* ORATORIO SALESIANO S. GIOVANNI BOSCO *
1947
Catania
Salette
50°
1997
* VIA S. MARIA DELLA SALETTE n. 116 CATANIA *

L'Oratorio

"L'Oratorio è un ambiente educativo che si apre, con slancio missionario, ai ragazzi e ai giovani... avendo di mira l'evangelizzazione e la possibilità di sviluppare i propri interessi" (Reg.11).

L'Oratorio è l'opera più geniale di D. Bosco.

L'Oratorio è un luogo di educazione integrale dei giovani; obiettivo è educare i giovani alla fede, alla loro maturazione umana, cristiana e sociale. Aiutare i giovani a costruire se stessi, a scoprire la loro identità, a scoprire il senso della loro esistenza.

Un ambiente di vita dove la preghiera si alterna ai momenti di gioco che vengono completati da momenti culturali..

Non è né può essere un luogo di parcheggio o di solo gioco, ma il luogo dove i giovani vengono preparati e formati alla vita e a dare nel mondo la loro testimonianza umana e cristiana.

Per questo l'Oratorio è aperto a tutti, senza alcuna distinzione: accoglie tutti, accetta tutti così come sono, purché siano rispettosi degli altri e dell'ambiente.

Il gruppo è una scelta qualificante della proposta educativa dell'Oratorio perché nel gruppo il giovane:

- costruisce se stesso,
- trova la risposta al senso della vita,
- trova uno spazio per la sua creatività,
- fa esperienza di Chiesa e di comunità.

L'Oratorio è punto di incontro, di aggregazione sociale, culturale e religiosa, di amicizia, di accoglienza, di evangelizzazione.

Cortile

L'Oratorio Centro Giovanile della "Salette"

L'Oratorio della "Salette" è stato sempre un tutt'uno con il resto della Casa.

Anche il nome dato alla Casa "Oratorio" ha voluto indicare che lo scopo principale dell'opera e tutti gli sforzi dei Confratelli dovevano essere per l'Oratorio.

Ragazzi in cortile

Fin dall'inizio il Direttore della Casa era anche il direttore dell'Oratorio, appunto per indicare l'unità dell'attività e la piena collaborazione; solo più tardi fu nominato un Incaricato dell'Oratorio diverso dal Direttore della Casa.

Così pure tutti i Confratelli della Casa, finita la Scuola, erano tutti impegnati nelle varie attività oratoriane soprattutto con le Associazioni: ognuno era responsabile di un gruppo o associazione.

Anche con la Parrocchia l'Oratorio è stato sempre in piena simbiosi e collaborazione, soprattutto per quanto riguarda la catechesi e le attività religiose.

L'Oratorio è la parte più importante e caratteristica dell'Opera della "Salette", in quanto vi confluisce liberamente un gran numero di ragazzi e giovani non solo della nostra Parrocchia, ma anche di tutta quanta la zona.

E' quasi l'unico punto di incontro dei giovani del quartiere, in quanto mancano nella zona spazi ricreativi, aggregativi, socializzanti.

E' un pullulare di giovani in una marea di attività per il tempo libero che impegnano tutti i giorni e tutte le ore pomeridiane la Comunità Educativa: Salesiani, Insegnanti, obiettori di coscienza, animatori, allenatori, amici, volontari, simpatizzanti dell'Opera salesiana che offrono la loro collaborazione gratuita per questi ragazzi.

Attività che vanno dallo sport, a quelle culturali e formative, agli incontri di preghiera, al sano svago e divertimento.

1 Incaricati dell'Oratorio

1	D. CALANDRA	ANTONINO	1966 - 67
2	D. PRIVITERA	SALVATORE	1967 - 69
3	D. ROMEO	UMBERTO	1969 - 70
4	D. COSTANZO	VITTORIO	1970 - 76
5	D. NICOSIANO	VINCENZO	1976 - 77
6	D. PALACINO	CALOGERO	1977 - 82
7	D. ANASTASI	LORENZO	1982 - 83
8	D. COSTANZO	LUIGI	1983 - 95
9	D. AUGUSTA	CALOGERO	1995 - ...

NB. Agli inizi dell'Opera, fino al 1966, il Direttore della Casa era anche incaricato dell'Oratorio.
Dopo il 1966, pur rimanendo la forma unitaria della Casa, sempre sotto la responsabilità del Direttore, l'Ispettore nominava un altro confratello quale Incaricato dell'Oratorio.

2 Consiglio oratoriano 1998

1	Don	AUGUSTA	CALOGERO	Incaricato Oratorio
2	Don	RUSSO	SANTO ENNIO	Direttore Casa
3	Don	BOSCIA	GIOVANNI	Parroco
4	Don	SAPIENZA	BENEDETTO	Amministratore
5	Don	PRIVITERA	SALVATORE	Catechesi
6	Don	PAPA	GIUSEPPE	Diacono
7	Sig.	ANSALDI	EDOARDO	Oratoriano
8	Prof.	AUGUSTA	LIBERIO	P.G.S. Salette
9	Sig.	BADALUCCO	GIOVANNI	Sport
10	Sig.a	LANZAFAME	ROSARIA	Catechista
11	Sig.	LUVARA'	DOMENICO	Savio Club
12	Sig.	MANGANARO	TOMMASO	Teatro
13	Rag.	MELI	CARMELO	Circ. Op. S. Giuseppe
14	Sig.	MESSINA	AGATINO	P.G.S. OR.SA.
15	Rag.	MILANO	PAOLO	Savio Club
16	Sig.a	PRIVITERA	BARBARA	S. Vincenzo
17	Sig.	SOTTILE	ANTONINO	C.G.S.
18	Sig.a	VIGLIANESI	GIUSY	C.G.S.

Organizzazione

1 I gruppi

Anima e punto di riferimento dell'Oratorio Centro Giovanile è la Comunità Educativa Pastorale e il Consiglio Oratoriano, composti da Salesiani, animatori, allenatori, insegnanti, rappresentanti dei vari gruppi ed associazioni, che si riuniscono almeno una volta al mese per programmare, verificare, stimolare le varie attività della vita oratoriana.

Gruppo R.D.B.

Ma è soprattutto l'Incaricato dell'Oratorio che è guida spirituale per tutti i membri dei gruppi e coordinatore di tutte le varie attività.

L'esperienza di gruppo è per i giovani luogo di vera maturazione umana e cristiana, nel reciproco dialogo, nel rapporto interpersonale, nell'amicizia, nella gioia di stare insieme. L'associazionismo è per noi Salesiani elemento indispensabile per una crescita umana e spirituale dei ragazzi.

Per questo i ragazzi che frequentano l'Oratorio sono, secondo la loro età, divisi in vari gruppi associativi:

- **SAVIO CLUB:** con Ministranti e Piccolo Clero, ragazzi dagli 8 - 14 anni;
- **RAGAZZI D. BOSCO (R.D.B.):** ragazzi dagli 11 - 14 anni;
- **"EFFETA":** ragazzi dai 14 - 16 anni;
- **GRUPPO GIOVANILE:** dai 16 anni in su;
- **"C.G.S. SALETTE"** (Cinecircolo Giovanile Socio-culturale): fondato il 21 gennaio 1982, è formato da un gruppo di giovani che vogliono, attraverso la musica, il teatro e il cinema, impegnarsi ad elevare la cultura di questo ambiente con varie attività e manifestazioni culturali e ricreative;
- **CIRCOLO OPERAIO S. GIUSEPPE.**

Ogni gruppo, animato da Salesiani con l'aiuto di alcuni laici, si riunisce settimanalmente svolgendo un suo programma formativo e ricreativo.

Savio Club

Le attività

L'Oratorio - Centro Giovanile pur non avendo molte sale a disposizione, vive in un ambiente abbastanza confortevole: un bel cortile grande di circa 1.000 mq. dove i ragazzi possono liberamente giocare a calcio e ad altri vari giochi, una sala giochi aperta ogni pomeriggio a tutti, una sala per riunione di gruppi, un cortile per la pallavolo, due piccole palestre coperte per il ping - pong e ginnastica, un grande teatro di circa 650 posti, un salone per la danza, ginnastica, serate danzanti, incontri di gruppi, una sala audiovisiva ben attrezzata, la Chiesa parrocchiale affiancata al cortile facilmente raggiungibile.

Frequentano l'Oratorio - Centro Giovanile circa 1.000 ragazzi e ragazze, giovani ed adulti: 400 sono regolarmente tesserati alle due P.G.S. "Or.Sa." e "Salette" (Calcio, Pallavolo, Danza, Pattinaggio libero,) per le varie attività agonistiche; oltre 300 partecipano alla catechesi settimanale del mercoledì e venerdì per la preparazione alla 1ª Comunione e alla Cresima; circa 120 fanno parte di gruppi organizzati a livello socio-culturale-religioso (Ministranti, Savio Club, Ragazzi Don Bosco, Effeta, C.G.S.).

Significativa è la presenza dei genitori specie nel gruppo del Circolo Operaio "S.Giuseppe" maschile e femminile, con circa 300 tesserati, e con la partecipazione di alcuni di loro per l'assistenza, animazione, incontri periodici e momenti di fraternità e svago.

L'Oratorio - Centro Giovanile vive dei sacrifici della Comunità salesiana e dei volontari ed animatori che offrono il loro servizio gratuitamente a favore dei ragazzi; è sorretto anche da qualche contributo che viene dato, in qualche circostanza, dagli Enti locali e sportivi.

1 Attività religiose

La catechesi è il momento forte dell'attività dell'Oratorio - Centro Giovanile soprattutto il mercoledì e il venerdì. In questi giorni si fermano le varie attività ricreative per dare la possibilità a circa 300 ragazzi e ragazze di approfondire la propria fede per poi viverla nella vita.

Ogni pomeriggio con le preghiere e il pensiero della "buona notte", voluta e raccomandata da don Bosco, si cerca di inculcare nei ragazzi i principi di una sana educazione civile e cristiana.

La Domenica è il giorno della festa per eccellenza con la Celebrazione Eucaristica animata dai canti dei giovani e dal Piccolo Clero.

Ministranti

2 Attività sportive

"Nel progetto educativo di Don Bosco il gioco ha sempre avuto una grande importanza, non soltanto come svago o sviluppo delle energie del proprio corpo, elementi già di per sè positivi e arricchenti, ma soprattutto come momento di socializzazione, di accettazione degli altri, di impegno di dominio di sè e di giusta ponderazione dei valori della vita".
(D. Juan E. Vecchi)[1]

"Lo sport è educativo quando la pratica si coniuga col gioco, quando l'agonismo diventa possibilità di stabilire rapporti interpersonali positivi, quando diventa un'esperienza che fa crescere le persone, quando rende gli ambienti più vivibili e aiuta ad affrontare la vita. Questo è lo scopo delle due Pgs che operano all'interno dell'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" della "Salette".

P.G.S. Or.Sa. Pallavolo

P.G.S. Salette Calcio

L'Oratorio che festeggia i cinquant'anni di vita ha fatto del cortile un'aula di formazione fisica, educativa, come è nella tradizione salesiana. La PGS Or.Sa., come gruppo sportivo organizzato dell'Oratorio compie trent'anni. Prima ancora che le PGS si organizzassero a livello nazionale e fossero riconosciute dal CONI, negli anni 69/70 la PGS OR.SA. era una fucina del Basket catanese di tutto rispetto, già in quegli anni la PGS OR.SA. riscuoteva consensi e risultati a livello locale e nazionale perché è stata una delle prime polisportive giovanili salesiane a rappresentare la Sicilia ai primi campionati nazionali PGS.

Oggi all'Oratorio operano due PGS: l'OR.SA. e la "Salette", si pratica la pallavolo, il calcio, il calcetto, tennis-tavolo e sono operanti due centri di avviamento allo sport, circa trecento tesserati con una ventina di tecnici-animatori. Campo di allenamento è il cortile dell'Oratorio.

In questo ambiente si dà ai ragazzi la possibilità di fare sport, ma

(1) Lettera del Retttor Maggiore Don Juan E. Vecchi ai partecipanti ai IX Giochi Internazionali - (P.G.S. dal 29 aprile - 3 maggio 1998)

contemporaneamente di fare un'esperienza educativa che possa contribuire a costruire il cittadino, oltre che il giovane sano. Si guarda ai bisogni dei ragazzi, in particolare l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Accanto all'esperienza sportiva in senso stretto (allenamenti di calcio, pallavolo, tennis-tavolo, cas) si mira a far nascere dei gruppi di animazione, possibilmente condotti dagli stessi tecnici delle squadre sportive (il tecnico PGS viene qualificato nei campi scuola ad essere un "Alleducatore").

I ragazzi, così tra allenamenti, partite, centri d'interessi possano trascorrere due o tre ore ogni giorno all'Oratorio. Il problema più grosso è quello della formazione degli "Alleducatori", perché crediamo che il ruolo del tecnico sia un ruolo educativo. Ai giocatori più grandi viene fatta la proposta ad essere un "Alleducatore": alcuni pensano solo a giocare, altri diventano a loro volta animatori dei più piccoli.

Le due PGS dell'Oratorio sono presenti nei vari campionati: provinciali, interprovinciali e regionali. Questa è una esperienza che completa la preparazione in campo e diventa occasione per conoscere altri ragazzi e confrontarsi. In una partita ci sono delle regole che sono dure da rispettare, a cominciare dal fatto che c'è sempre qualcuno in panchina. D'altra parte è proprio questo l'aspetto educativo del gioco di squadra: imparare a lavorare con gli altri e per gli altri".

Prof. Enzo CARUSO
Presidente PGS Sicilia

P.G.S. Or.Sa. Calcio

Non esistono nel nostro quartiere campi o impianti sportivi. Il nostro cortile con appena 1000 mq è l'unico spazio libero del territorio e quindi affollato ogni giorno da centinaia di ragazzi e giovani.

Conoscendo la passione dei nostri ragazzi per le attività sportive e nell'intento di toglierli dalla strada e dai pericoli che li circondano, si è dato vita a due associazioni sportive la:

- **P.G.S. OR.SA.** (Polisportive Giovanili Salesiane) che si occupa principalmente di Volley maschile e femminile, Tennis da tavolo, Danza classica e moderna;
- **P.G.S. "Salette"** (Polisportive Giovanili Salesiane) che anima gli appassionati di Calcio e Pattinaggio libero.

Sono circa 400 ragazzi e ragazze, tesserati, ai quali, oltre ad un sano sport, un allenamento qualificato, un onesto divertimento, viene loro data una formazione umana, sociale e spirituale.

L'impegno e la preparazione tecnica avuta, sono stati per diversi anni motivo di ottimi risultati e qualificazioni ottenuti a livello cittadino, provinciale, regionale e anche nazionale.

3 Le attività culturali

Il Teatro

L'Opera Salesiana possiede un bellissimo ed ampio teatro (circa 650 posti), l'unico esistente attualmente in zona e che è stato centro di grandi manifestazioni popolari e rionali, ed anima di diverse compagnie teatrali, giovanili che hanno allietato ed amalgamato il quartiere.

Oggi ha dovuto quasi sospendere la sua attività perché ha bisogno di ristrutturazioni interne ed adeguamenti molto costosi.

Si spera per il futuro di non privare il quartiere di un così valido spazio educativo e ricreativo.

Il Cineclub

Per i giovani e le persone più adulte è stato creato un Cineclub che usufruisce di una piccola sala audiovisiva ben attrezzata ed elegante, creando un valido stimolo per la visione e dibattito di films attuali, e di un grande valore formativo ed educativo.

Sono gli stessi giovani che poi animano teatri, serate di spettacolo, feste ed altre manifestazioni culturali, ricreative (gite, teatri, festival, feste di gruppo).

Teatro

4 Attività ricreative

L'Oratorio - Centro Giovanile è un ambiente aperto a tutti i ragazzi che amano stare assieme e crescere.

L'ampio cortile, a cielo aperto, è spazio in cui tutti possono liberamente giocare, anche se periodicamente vengono organizzati tornei di Calcio, di Volley, di Ping Pong, a secondo delle varie fasce di età, che animano il cortile allegramente.

Così pure la sala giochi è aperta a tutti e tutti vi possono trascorrere un'ora di serenità e svago.

Periodicamente il gruppo dei giovani organizza per i ragazzi dell'Oratorio, come per le loro famiglie, Festival, Karaoke, serate danzanti, gite...

"U Tuppetturu"

"L'Ulaop"

Pattinaggio

Danza

5 Grest (Gruppo Estivo)

Anche durante l'estate l'Oratorio - Centro Giovanile non si ferma, anzi trova il suo culmine e la sua massima espressione nell'attività del GREST.

Finita la scuola, soprattutto nel

nostro ambiente, si sente la necessità dell'occupazione del tempo libero. Molti ragazzi restano tutta la giornata liberi di scorazzare per le vie del quartiere; il Grest serve per toglierli dalla strada e offrire loro un pò di sano divertimento.

Una volta veniva chiamato "Colonia" perché i ragazzi venivano portati in altre case salesiane, un pò in montagna o mezza collina (S. Gregorio, Ragalna, Etna), e poi alla colonia marina della Playa.

Centinaia di ragazzi e ragazze, animati da Salesiani e laici, trascorrono circa un mese di svago e di divertimento, al mare e in montagna, fra canti, musica, giochi, attività varie formative, culturali e ricreative.

E' una forte esperienza educativa e formativa sia per gli animatori, molti sono gli stessi giovani più grandetti, sia per i ragazzi che vi partecipano con gioia ed entusiasmo. La scelta del tema, la composizione delle squadre, la creazione del "grido"... sono tutti mezzi che entusiasmano e coinvolgono i ragazzi.

Tutte le attività sono incentrate sul gruppo, sulla squadra che diventano il perno dell'organizzazione.

Non è solo divertimento, si impara a vivere assieme, a convivere, ad accettare e rispettare gli altri.

E' una esperienza di amicizia, di gioia , di divertimento e d'incontro col Signore, nello stile di Don Bosco.

Grest: premiazione

"... cerca di aprire (a Catania) un altro
Oratorio più comodo per gli operai..."
(D. Bosco a D. Piccollo)

IL CIRCOLO OPERAIO "S. GIUSEPPE"

Caratteristica propria dell'Opera Salesiana della "Salette" è il Circolo Operaio *"S. Giuseppe"*, sezione maschile e femminile.

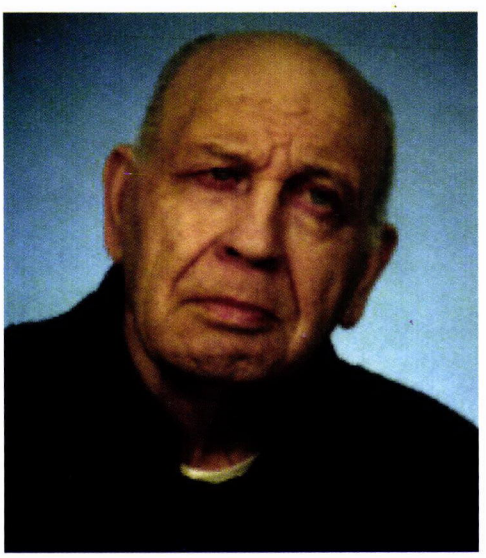
Origine

Bosco a Don Piccollo: **"...cerca di aprire (a Catania) un altro Oratorio più comodo per gli operai ..."**[1].

Questo desiderio o profezia di D. Bosco si poté realizzare nel 1893, quando il Card. Dusmet affidò ai Salesiani l'Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette con i locali attigui alla omonima Chiesa e quando nel 1947 nel nuovo Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco della Salette venne costituito il *"Circolo Operaio S. Giuseppe"*.

E' stato fondato nel 1947 dal **Sac. Don Innocenzo Bonomo**, il quale, fino alla sua morte,13 gennaio 1999, ne è stato l'Assistente, la guida, l'animatore.

Nelle sue memorie sull'origine del Circolo, così ha scritto: " Se arriverò ad essere sacerdote, Buon Dio, aiutami ad essere Sacerdote dei lavoratori. Sempre figlio di lavoratore! Non dimenticarlo! Conoscerai sempre e sempre meglio la vita, il cuore, la fatica e le incomprensioni



D. Bonomo

di tutti i lavoratori! Cerca di asciugare le lagrime di tutti i lavoratori, di confortarli, di sostenerli, di scusarli, di vivere e morire per loro e per la loro grandezza: per farli, in una parola, onorati e stimati!".

D. Bonomo ha mantenuto fede a questo suo impegno e per oltre 50 anni ha data la sua vita per questa creatura del suo cuore: il Circolo Operaio S. Giuseppe.

1 Che cosa non è

Il Circolo Operaio "S. Giuseppe":
- *non è una sezione politica o sindacale;*
- *non è un dopo lavoro;*
- *non è una sala da gioco;*
- *non è una confraternita;*
- *non è una sezione di Azione Cattolica.*

(1) L'Eco dell'Oratorio, anno IX (N.4-5), Aprile-Maggio 1925, pag. 11.

2 Che cosa è

Il Circolo Operaio **"S. Giuseppe"**:

- *è la famiglia dei lavoratori che crede in Dio, vive e prospera attorno all'Altare sotto la guida spirituale dei Superiori Sacerdoti;*
- *è un centro di accoglienza, di amicizia, di fraternità;*
- *è la fucina dove si costruiscono caratteri e coscienze cristiane, lavoratori onesti e cittadini esemplari;*
- *è un movimento di lavoratori cattolici che è stato costituito per promuovere l'elevazione morale, sociale e religiosa della classe operaia.*

Il Circolo sorge in una zona di periferia affollata da umili e povere famiglie di lavoratori, ricche solo di figli irrequieti, vivaci, intelligenti e desiderosi di pane e lavoro.

Il dott. Vincenzo Guttuso, profondo conoscitore del quartiere, lo ha definito "linfa vitale del quartiere".

Oggi il Circolo conta circa 300 iscritti, divisi nelle due sezioni, maschile e femminile.

Accoglie gran parte di quei ragazzi, una volta affamati, scalzi, oggi divenuti adulti, i quali conservano riconoscenza e nostalgia.

Si ritrovano ogni pomeriggio per stare insieme, trascorrere il loro tempo libero in giochi, discussioni e svaghi.

Non mancano le preghiere, la "buona notte", ed altre manifestazioni culturali e ricreative adatte alla loro età, che servono loro per occupare il tempo libero e crescere culturalmente, spiritualmente e socialmente.

Circolo S. Giuseppe

Le attività

Nel corso di questi 50 anni, il Circolo ha portato avanti parecchie battaglie sociali. Non dimentichiamo l'assorbimento nel settore della Nettezza Urbana del Comune di Catania, degli ex "Fimaioli", cioé di coloro che, privatamente, raccoglievano e riciclavano i rifiuti urbani per poi rivenderli; la lastricatura di parecchie strade cittadine mediante la costituzione di una apposita Cooperativa "La Concordia"; l'assistenza ai Soci o parenti bisognosi e ad altre persone in difficoltà del quartiere.

1 "I fimaioli"

Una grande pagina nella storia del Circolo è stata la battaglia vinta per l'elevazione morale e materiale dei famosi "fimaioli".

L'avvenimento che destò scalpore a carattere cittadino è così raccontato da chi ne è stato protagonista, D. Innocenzo Bonomo:

"...Riunioni, proposte, interviste, articoli sui giornali, discussioni alla Giunta municipale e provinciale, hanno affiatato i nostri cuori e ci hanno portato alla vittoria del 22 Maggio (1956), cioè al simbolico rogo dei sessantadue carrettini sgangherati ed alla loro assunzione a netturbini della Città.

Hanno deposto i loro sudici e puzzolenti vestiti per indossare la bella e fiammante divisa dei netturbini. Alle ore tragiche della vigilia, in cui si diffondeva la voce che tutto era una falsa propaganda elettorale, nascevano le ore di gioia e di soddisfazione da parte di tutti.

I Fimaioli 22/05/1956

Migliaia e migliaia di persone parteciparono alla nostra manifestazione, alla sfilata, al rogo, ai discorsi in Via Concordia.

Non mancò la nota umoristica: al bancalotto si giocarono i numeri e si

vinse una bella somma da più di uno...

Dal 22 Maggio essi non sono più gli odiati fimaioli, ma gli onesti e

bravi lavoratori della N. U. Sono diventati una forza costruttrice e molti di loro hanno chiesto di far parte del nostro Circolo...".

Qualche anno dopo, il giornale di Catania, "Tribuna Etnea" del 24 gennaio 1959, parlando del Circolo S. Giuseppe, così lo descriveva: " E' come una grande famiglia.... Grande è stata l'opera svolta dal circolo a favore dei fimaioli che fino a poco tempo fa vivevano nel più umiliante lavoro. Questi sessantadue lavoratori sono stati riscattati e, per interessamento delle autorità comunali, sono stati inquadrati nell'organico della Nettezza Urbana. Gli ex fimaioli, fra la gioia di tutto il quartiere, hanno potuto così organizzare quella manifestazione che già da tempo era nei loro programmi e cioé dare alle fiamme i loro luridi carrettini, con cui abusivamente ma per necessità di vita percorrevano i vicoli del quartiere a raccogliere quella spazzatura da cui traevano l'unica e misera fonte di vita".

2 Assistenza ai bisognosi

In seno al circolo operaio è stato costituito un centro di assistenza per i disoccupati: tutti gli iscritti, con grande solidarietà e spirito di cameratismo, danno il loro contributo per aiutare i compagni a superare quei periodi di disperazione e di crisi generati da unímprovvisa mancanza di lavoro...

Visita di Mons. Mathias

Insomma, il circolo operaio è come una grande famiglia e i lavoratori si aiutano l'un l'altro con spirito cristiano e con generoso altruismo..." ("Tribuna Etnea" del 24 gennaio 1959).

Nel maggio 1965, nel ventennale dell'Opera della "Salette", mentre l'India affamata e martoriata, chiede aiuto e sostegno al mondo intero per uscire dalla grave e spaventosa situazione d'inedia, gli umili operai del Circolo S. Giuseppe, solidali con chi soffre, riconoscenti con chi prima aveva pensato a loro, hanno voluto fare una "festa della riconoscenza" ed aperta una sottoscrizione per la fame dei bimbi dell'India.

Quando la nostra Chiesa della

Salette fu elevata a Parrocchia, l'alto commissario d'allora *On.le Aldisio*, fornì una piccola dote per la creazione di questa opera tanto essenziale per la rinascita del quartiere, e a questa si aggiunse il soccorso dell'Arcivescovo di Madras, *Mons. Mathias*, legato all'Ispettoria Salesiana Sicula e all'Ispettore D. Secondo Manione da stretti personali rapporti di amicizia e di apostolato.

Memori di questo gesto di solidarietà, il Circolo Operaio S. Giuseppe, consegnò in quella triste occasione, a Mons. Mathias, anche se modesto, un gesto di attestazione di gratitudine e di riconoscenza, memori di essere tutti figli dello stesso Padre e fratelli in Gesù Cristo.

3 Festa di S. Giuseppe

Ogni anno, oltre alla gita sociale, in Giugno, e alla partecipazione della S. Messa di suffragio per tutti i Soci defunti, in Novembre, il Circolo organizza i festeggiamenti solenni in onore del loro Santo Patrono, S. Giuseppe, con numerose manifestazioni a carattere sociale, religioso e ricreativo, che coinvolgono gli abitanti del quartiere, in gran parte operai ed artigiani, che nutrono una particolare venerazione verso il glorioso Patriarca.

In questa occasione il Circolo si prepara agli Esercizi Spirituali in occasione della S. Pasqua e offre il pranzo, col tradizionale *"maccu"*, ai poveri e ai bisognosi del quartiere.

La Domenica prima della celebrazione della festa di S. Giuseppe è dedicata al pellegrinaggio alla tomba del Beato Card. Dusmet, in Cattedrale.

Centinaia di operai, pregando e cantando, percorrono in processione le Vie S. Maria della Salette, dell'Aiuto, Garibaldi, per poi sostare dinanzi al monumento del Cardinale in Piazza S. Francesco; quindi arrivo in Cattedrale.

Qui li attende l'Arcivescovo, o in sua assenza un suo rappresentante, che rivolge loro la suapaterna parola, e come un giorno il Card. Dusmet, benedice i suoi cari operai. E' un gesto di amore e di gratitudine al "Padre dei poveri": restituire la visita al loro Padre e Pastore, che due o tre volte ogni settimana, nell'esercizio della sua carità, percorreva queste stesse vie per recarsi alla Salette.

Nella Chiesa della Salette, ricostruita dopo il bombardamento del 1943, i Salesiani hanno voluto dedicare un altare laterale, all' "Angelo della Carità", a perpetua memoria e riconoscenza del loro grande amico

"U Maccu"

Festa di S. Giuseppe

e benefattore.

Tali attività del Circolo sono di grande importanza per il quartiere, sia perché gli anziani sono un numero considerevole e non possono trascorrere molto tempo in casa, in quanto queste sono molto anguste e quindi sentono il bisogno di trascorrere il loro tempo libero fuori dalle mura domestiche, sia perché nel quartiere non esistono altre alternative al loro tempo libero.

Il nostro ambiente offre loro una garanzia di gioia e di fraternità: un'oasi tranquilla dove trascorrere un pò di tempo in piena serenità.

Gruppo "Folk"

"La parrocchia affidata alla Congregazione, si distingue per il suo carattere popolare e l'attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri".
(Reg. 26)

LA PARROCCHIA

MARIA Ss. appare a LA SALETTE

19 settembre 1846

Il card. Dusmet e la Madonna della Salette

La Chiesa "S.Maria della Salette", che sorge sulla via omonima, fu voluta e costruita dal Beato Card. Dusmet.

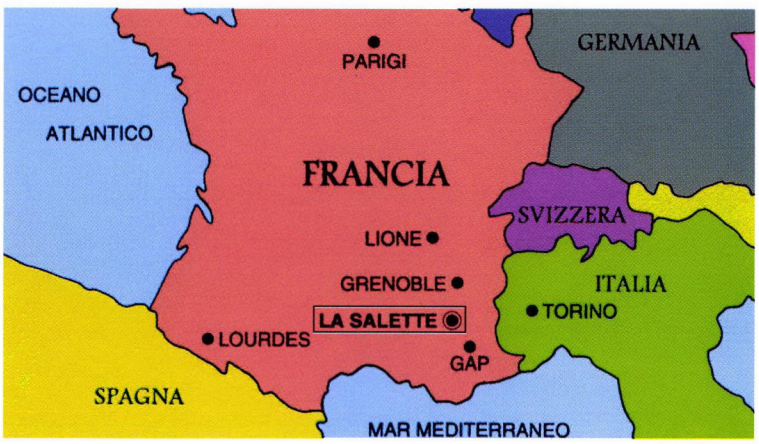
Grande devoto della Vergine SS., dopo che la Madonna apparve sulla Montagna della Salette ai due pastorelli, Melania e Massimino il 19 settembre 1846, il grande pastore catanese ne diffuse la devozione fra i suoi fedeli.

Il Beato Dusmet era convinto che la devozione alla Madonna della Salette doveva portare i fedeli al pentimento e alla conversione.

Egli stesso si recò in Francia, sulla montagna dell'apparizione assieme all'Ingegnere Carmelo Sciuto Patti, incaricato del progetto e della costruzione, perché la nuova Chiesa fosse quanto mai simile a quella costruita a La Salette.

Quando il **1 Aprile 1874** il Card. Dusmet benedisse la nuova Chiesa di Nostra Signora della Guardia, così concluse la sacra cerimonia: "Fra non guari la SS. Vergine avrà bello e perfetto un altro Santuario. Come Maria della Guardia sta, sentinella avanzata ad oriente della nostra Catania, Maria della Salette vi starà quanto prima ad occidente. Ebbene quel Santuario sia a suo tempo il luogo di un secondo convegno analogo al presente. Laonde a rivederci, Dio concedente, lì, alla nuova Salette".[1]

La prima pietra della nuova Chiesa della Salette fu posta il **29 giugno 1872** e benedetta dallo stesso Arcivescovo con grande partecipazione di fedeli.



Carta geografica della "Salette"

Lo stesso Arcivescovo vi contribuì alla costruzione con la somma di £.33.000.

Dopo appena due anni, il **26 aprile 1874**, veniva benedetta la Chiesa gremita da una marea di persone e bambini accorsi per l'occasione.

Dopo la benedizione l'Arcivescovo rivolgeva ai fedeli queste parole: "Alla vista di questo tempio son costretto di esclamare alla mia volta: la pietà ne concepì l'idea; la religione ne disponeva il disegno; la carità ne somministrava i fondi; la perseveranza ne raccoglieva le pietre, la liberalità lo ha compiuto, ornato ed arricchito". E poi parlò dell'Apparizione di N. Signora sulla montagna della Salette.[2]

(1) D. Gaetano Amadio, o.c., p.123.
(2) D. Gaetano Amadio, o.c, p.124.

Di lì a pochi giorni, **Maggio 1874**, l'Arcivescovo dedicò una **"Lettera pastorale"** sulla Madonna della Salette invitando i fedeli a visitare la nuova Chiesa e pregare la Vergine SS. (Cfr. Appendice, p. 287).

"Questa volta ho affrettato il ritorno del benedetto mese con ansia quasi febbrile. Sapete voi perché? Perché alle Chiese, agli oratori, alle edicole, agli altari, intorno ai quali si è soliti celebrare le glorie Mariane, un altro santuario verrà ad aggiungersi, pur non compiuto e nondimanco tanto pieno di speranze, di affetti, di vita: è il tempio sacro a nostra Donna di Salette.

Vengano i miei Catanesi a visitare, nel maggio almeno, una fiata il nuovo Santuario della Salette e a recitarvi il Rosario, con l'intenzione di compiere atto di ammenda e di riparazione per gli insulti fatti a Dio dai bestemmiatori e dai profanatori dei giorni festivi. Uguale invito porgo a quelli fra i diocesani che nel corso del mese sopradetto saranno per recarsi qui. Bramo poi che tutti, presenti e lontani, non rifiutino di volgersi a Maria della Salette, e ove il possano, la ricevano in casa loro. Quante lezioni apprenderanno ai piedi di Maria!"(3).

Era sua intenzione di fare della Chiesa della Salette il più bel tempio della città di Catania.

Lui stesso si recava ogni sabato a far visita alla Madonna della Salette per impetrare da lei le grazie necessarie per sé e per i suoi fedeli. E il popolo che conosceva le sue abitudini lo accompagnava a questo Santuario per vederlo pregare e pregare con lui.

Il Card. Dusmet voleva che la festa della Madonna della Salette fosse celebrata con molta devozione, ma senza grandi esteriorità. E lui stesso, nei primi tempi, il giorno della festa si sedeva ad un tavolino, all'ingresso della Chiesa, a raccogliere le offerte e incaricava i suoi confratelli Benedettini a celebrare la liturgia.

"Ogni anno l'affluenza dei fedeli in massa, dall'alba alla sera, aveva il carattere di un vero pellegrinaggio. La prima Messa veniva sempre celebrata da Mons. Arcivescovo. Prima dell'Ave Maria egli faceva ritorno al Santuario, e la Benedizione Eucaristica veniva impartita pontificalmente da lui. Spesso, prima di dare la benedizione, soleva pronunziare un suo discorso, come quello che fu detto da lui nel settembre del 1881..."(4).

Nel Maggio del 1879, nella consueta lettera pastorale, esortava i fedeli alla riparazione della Vergine della Salette contro i denigratori di questa apparizione.

"Eccoci al mese di Maria. Più che altra fiata mai io lo saluto di tutta l'anima e ne ho bene motivi. Voi non l'ignorate, se qualche volta vi sospinsi a festeggiar Maria, non mi limitai a semplici prescrizioni di forme, rivolsi bensì, la vostra pietà e il vostro zelo a scopi determinati e pratici".

E dopo d'aver accennato al "vituperoso baccano contro la pia ed universale credenza dell'apparizione di Nostra Donna della Salette", invitava i fedeli ad una riparazione, soggiungendo: "Il maggio, fuor di dubbio, è il tempo acconcio per attuare una riparazione solenne, generale ad onore della madonna. L'ho aspettato

(3) D. Gaetano Amadio, o.c., p.124.
(4) D. Gaetano Amadio, o.c., p.81.

tanto questo periodo, l'ho tanto affrettato coi voti più ardenti; orsù, tutta la Diocesi si faccia a risarcire in questo mese la Vergine Immacolata delle ingiurie ricevute"[5].

Il 15 febbraio 1894, venerdì, finito il suo lavoro pastorale, volle recarsi, a piedi, con il suo segretario a rendere l'ultimo omaggio della sua vita alla Madonna, ai piedi dell'altare della Madonna della Salette, che tanto aveva amato in vita.

Di lì a pochi giorni, il 4 aprile 1894, moriva.

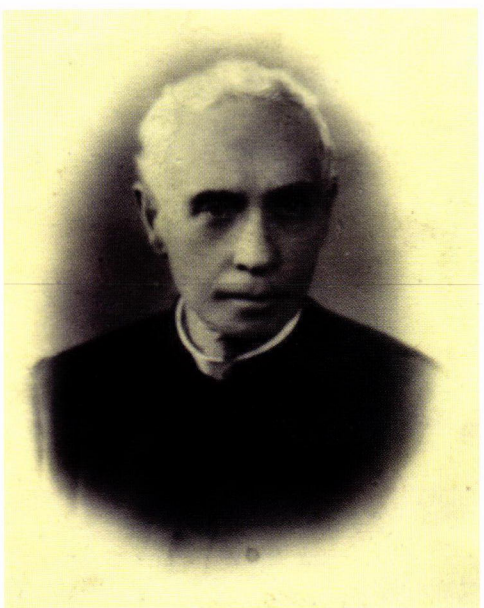
Una lapide posta nella Chiesa nel 1894 dall'architetto Sciuto Patti, ricordava le benemerenze e le attività svolte dal Card. Dusmet a favore del quartiere della Salette.

"Alla venerata memoria - del - Card. Giuseppe Bendetto Dusmet - del titolo di S. Pudenziana - Arcivescovo di Catania - che sin dal 1874 - la costruzione di questo tempio - largamente sovveniva - ed al sacro culto apriva - nel 1884 il vicino Dormitorio S. Giuseppe - a proprie spese erigeva - nel 1882 il contiguo oratorio festivo salesiano - costituiva - l'Arch. Catanese Sciuto Patti" *(6)*.

Primo cappellano della Chiesa della Madonna della Salette, nel 1893 fu nominato il Sac. P. Carmelo RUSSO, conventuale. A lui successe sempre come cappellano il Sac. Bernardino FIORITO, fino al 1922, quando venne eletto come Curato il Sac. P. Salvatore RAGUSA e come vice curato il Sac. P. Gustavo Gravina.

P. Ragusa, grande sacerdote zelante, pio, apostolico vi rimase fino alla venuta dei Salesiani, il 1947, (durante il bombardamento della Chiesa vi perirono alcuni suoi familiari), lasciando nei fedeli del quartiere un ricordo, una stima e una gratitudine indelebile per il bene compiuto.

Ancora oggi è ricordato con profonda commozione e riconoscenza.



P. Ragusa

(5) D. Gaetano Amadio, o.c., p.83.
(6) D. Gaetano Amadio, o.c., p. 124

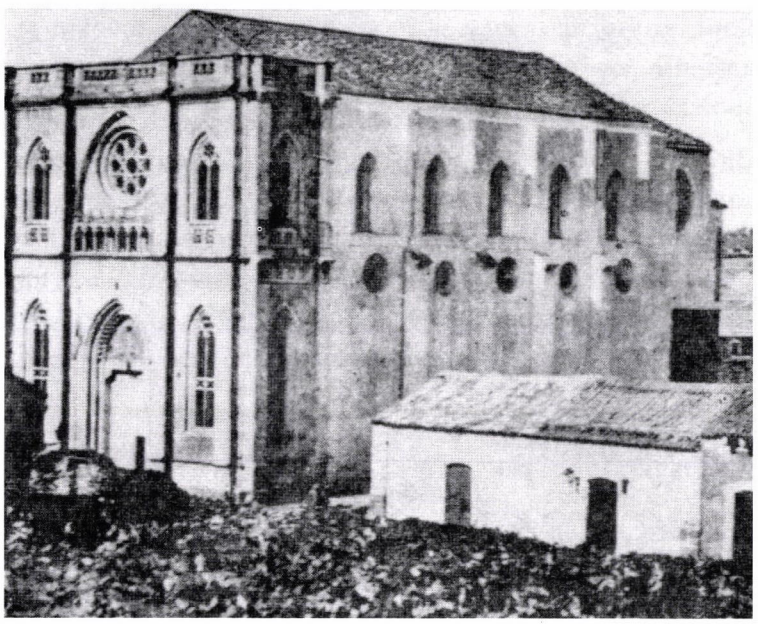
La chiesa della Madonna della Salette

La Chiesa S. Maria della Salette sorge sulla via omonima, è stata voluta dal Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, Arcivescovo di Catania ed è stata costruita dall'architetto Carmelo Sciuto Patti.

La prima pietra fu posta il 29 giugno 1872 e ad appena due anni di distanza fu solennemente benedetta dallo stesso Arcivescovo, il 26 aprile 1874.

1 La chiesa in origine (1872)

La Chiesa, in origine, come è stata voluta dal Card. Dusmet e costruita dall'architetto Carmelo Sciuto Patti, così ci è descritta dal Rasà Napoli nel suo volume "Guida alle Chiese di Catania"[1].



La Chiesa in origine

"... col prospetto di pietra calcare quasi completo e rivolto ad oriente. Esso è, come la chiesa, di elegante architettura gotica su disegno del catanese prof. Carmelo Sciuto Patti, di cara rimembranza...

Appena varcata la soglia della porta maggiore il visitatore osserva un vestibolo sul quale è la tribuna destinata alla collocazione di un organo ed illuminata, oltreché da quattro finestre piccole, da un finestrone circolare a foggia di rosone. A sinistra di questo vestibolo è murata una lapide con la seguente epigrafe:

D. O. M.
ALLA VENERATA MEMORIA
DEL CARD. GIUS. BENEDETTO DUSMET
DEL TITOLO DI S. PUDENZIANA
ARCIVESCOVO DI CATANIA
CHE SIN DAL 1874
LA COSTRUZIONE DI QUESTO TEMPIO
LARGAMENTE SOVVENIVA
ED AL SACRO CULTO APRIVA
NEL 1884 IL VICINO DORMITORIO S. GIUSEPPE
A PROPRIE SPESE ERIGEVA
NEL 1892 IL CONTIGUO ORAT. FESTIVO SALESIANO
ISTITUIVA
L'ARCH. C. SCIUTO PATTI
Q.M.P.
1894

Sul muro a destra dello stesso vestibolo è collocata la pila marmo-

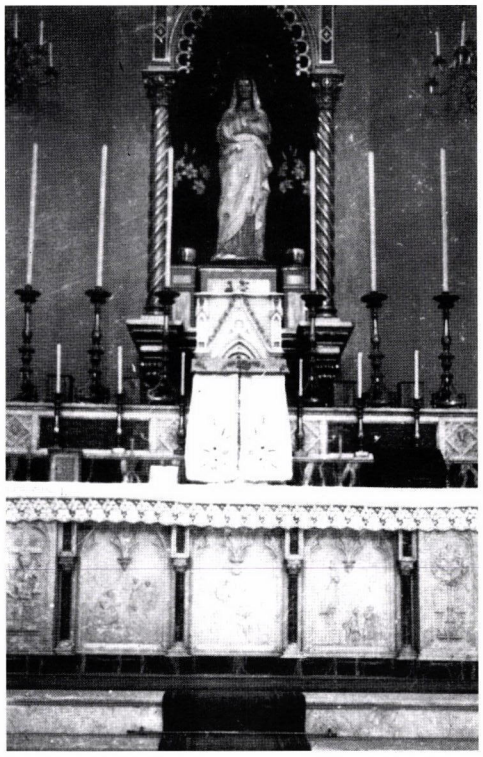
(1) Giuseppe Rasà Napoli, "Guida alle Chiese di Catania", Tringale Editore, 1900, pp.425-427.

rea per l'acqua lustrale con dei rilievi rappresentanti il *monogramma di Maria e gli strumenti della Passione di N.S..G.C.*

Alla base di tali rilievi sono scolpite le parole:

PER DIVOZIONE DI GIUSEPPE SPINA ATTANASIO. 1877.

Nella Chiesa ad un'ampia navata ammirasi (opera stupenda!) la volta



di color cilestro chiaro tempestata di auree stelle come sotto l'abside a sesto acuto, illuminata da 5 finestre disposte a semicerchio in fondo e da due grandi rosoni ai lati nord e sud.

Le pareti laterali del tempio, adorne di 5 finestre archiacute con sottostanti altrettanti rosoni per ogni lato hanno semicolonne alquanto alte e devonsi ancora intonacare. In esse sono incavate quattro cappelle destinate agli erigendi altari, ma ciò non ostante ve ne sono due provvisori in legno sormontati, quello di destra da un quadro piccolo con l'effigie del *Patriarca S. Giuseppe* e quello a manca dal *SS. Crocefisso* di grandezza naturale con in più una piccola tela dell'*Addolorata.*

Attorno alle stesse pareti laterali sono due porte a sesto acuto, una delle quali è a nord e l'altra a sud: Più in su sono incavati quattro nicchioni destinati ad accogliere dei simulacri ed in basso stanno addossati i 14 quadretti della *Via Crucis.*

Nell'abside veggonsi: la balaustrata marmorea come il pavimento, un armonium provvisorio, due specie di usci a sesto acuto e l'altare maggiore tutto di marmo, eretto per divozione di Giovanni Marchese, come leggesi in *cornu evangelii.* Sullo sportellino del ciborio è scolpito l'*Agnello divino* e sulla tendina che lo copre sono ricamate a lettere auree le parole:

ECCE AGNUS DEI
(Ecco l'Agnello di Dio)

Nell'abside è una grande nicchia ad arco ogivale, nella quale è conservata una statua in cemento, di fattura parigina, rappresentante *Maria SS. Della Salette.*

In fondo alla chiesa, lato nord, vedesi basato su piedistallo in legno, un busto marmoreo, di scalpello napolitano, rappresentante il pontefice Pio IX. Nessun ambone si osserva tuttora nella chiesa, ma evvi un confessionario.

Dal lato sud vedesi un'altra porta interna per la quale si passa in un oratorio con un altarino a manca e uno di fronte, sul quale è posto un altro simulacro in legno rappresentante la Madonna della Salette, opera del catanese Lorenzo Grasso, del 1898.

Sulle pareti di quest'ultimo altare veggonsi appesi non pochi quadretti votivi.

Il Divinissimo si espone in questa chiesa per le Quarantore dal 16 al 18 settembre, nel quale mese si solenizza la festa della titolare, il cui simulacro in legno si gira per le strade adiacenti.

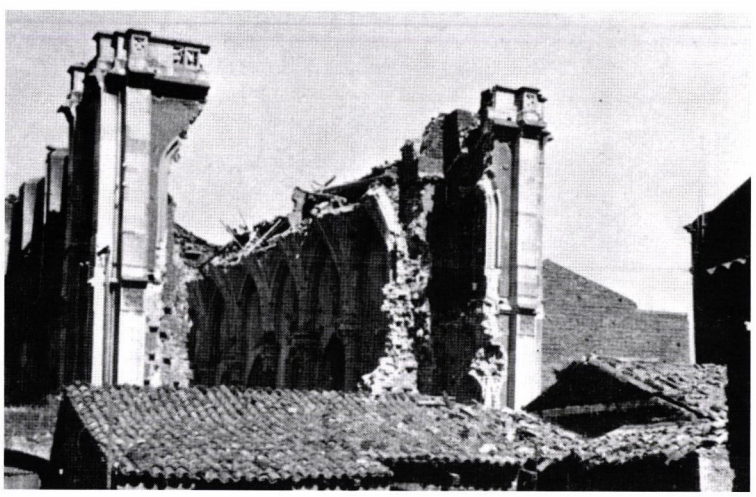
Le campane sono tre, la maggior delle quali ch'è di bel suono, fu benedetta il 16 maggio 1897 da Mons. Antonio Cesareo, catanese, vescovo *in partibus*, essendone stato padrino il sig. Camillo Elia.

Ad essa fu imposta il nome di "Maria".

2 La distruzione della chiesa (1943)

L'**11 maggio 1943** Catania veniva bombardata.

Anche il quartiere della Salette subì le conseguenze di questo gesto così catastrofico.



(2)

La stessa Chiesa della Salette fu presa in pieno da questo bombardamento e veniva quasi totalmente distrutta: rimasero in piedi un pò le mura esterne e una parte dell'abside, il resto tutto era un mucchio di macerie.

Miracolosamente nella distruzione restava quasi intatta la statua della Madonna della Salette di fattura parigina che si trovava nell'abside in una nicchia ad arco ogivale, e che ancora oggi porta i segni di quel funesto giorno: una scheggia conficcata nel fianco destro della statua.

(2)

Nello stesso bombardamento[1] persero la vita alcuni familiari del curato di allora, Padre Salvatore Ragusa.

Della Chiesa rimaneva il ricordo e le fondamenta.

(2) Foto prese dal libro di Nicolosi Salvatore: La guerra a Catania

3 La ricostruzione della chiesa (1945)

Dopo il bombardamento sembrava che tutto fosse finito e che non ci fosse più speranza per questa chiesa e per questo quartiere.

Ma la carità operosa dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Carmelo Patané, e l'amore dei Salesiani per i giovani poveri e abbandonati diedero fiducia e speranza ad un quartiere desolato.

Mons. Patané, decise di affidare ai Salesiani la cura pastorale del quartiere della Salette ed impegnò i Salesiani alla ricostruzione della Chiesa e alla costruzione di un nuovo Oratorio.

I Salesiani con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tanti amici e sostenitori dell'opera salesiana, si rimboccarono le maniche e si misero all'opera per la ricostruzione della bella Chiesa della Salette e del nuovo Oratorio "S. Giovanni Bosco", per raccogliere specialmente i giovani abbandonati sbandati frutto delle conseguenze della guerra.

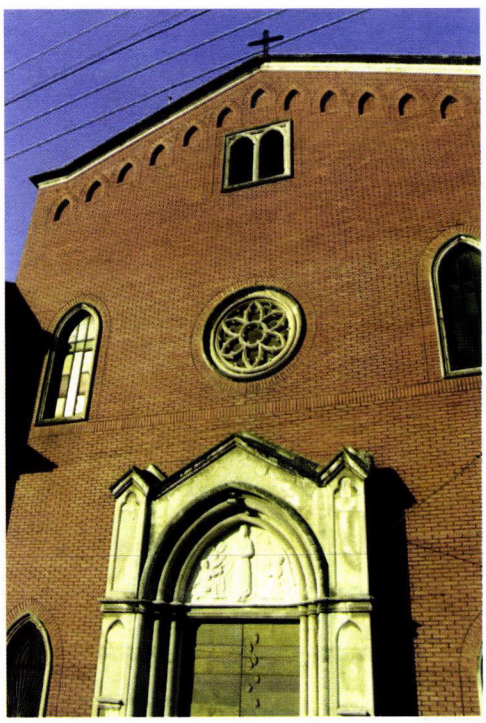
All'Ing. Raffaele Leone di Catania fu dato l'incarico della ricostruzione della Chiesa e dell'Oratorio.

L'Ingegnere, mantenendo fede alla vecchia costruzione, ha cercato di imitarne lo stile e ricostruire la Chiesa allo stesso modo. Ma dati i notevoli danni subiti dal bombardamento ha dovuto fare forti cambiamenti, specie al tetto e all'interno.

Il **15 maggio 1949**, anche se ancora non totalmente ultimata, la Chiesa veniva ufficialmente benedetta.

La Chiesa oggi si presenta così.

E' realizzata in stile neo-gotico con **facciata esterna** in mattoni rossi con cornicione, cornici e portale in pietra bianca. Il portale, ai cui lati si trova un doppio ordine di finestre a sesto acuto, è decorato con una lunetta scolpita, raffigurante la Madonna della Salette che appare circondata da angeli e dai due pastorelli, Massimino e Melania.



Prospetto esterno oggi

Sopra di esso troviamo, nell'ordine, prima il rosone centrale, poi una bifora e infine, proprio sotto il cornicione, una serie di fenestrelle cieche a sesto acuto.

In cima al cornicione, al centro, una croce in ferro, illuminata a neon collocata il 10 settembre 1955.

Il **portone** a doppia anta è in bronzo scolpito, con sette "tacche" che raffigurano le lacrime della Madonna. Inaugurato il 22 dicembre 1981, benedetto da Mons. Pio Vigo, è opera dello scultore Domenico Girbino. Una targa all'interno del portone ne ricorda l'evento:

ESSENDO PARROCO DON F. PAPA VENNE INAUGURATA QUESTA BRONZEA PORTA IL 22.12.1981 DAL DOTT. GIUSEPPE FERLITO FONDITORI A. TOGANDI S. RUSSO SCULTORE D. GIRBINO

Al lato destro della facciata il 21 marzo 1959, l'Arcivescovo di Catania ha benedetto una **Croce in**

Altare centrale

ferro posta su una base in lavica, eretta a ricordo delle "Sacre Missioni" predicate nella Parrocchia in quell'anno.

L'interno è a navata unica con copertura a volta a botte molto ribassata, cassettonata con motivi di losanghe colorate in azzurro bianco e oro, e prende luce dal rosone posto nella facciata centrale e dalle dieci finestre a sesto acuto del claristorio delle quali una è cieca. Al di sotto del claristorio si trovano tre rosoni per parte, variamente decorati.

Entrando in chiesa si incontra il nartece che ospita in **due nicchie**, coperte con volta a crociera, a sinistra, una statua lignea del **Crocifisso** con ai lati le statue della **Addolorata** e di **S. Giovanni**, e a destra, una scultura in gesso di Carmelo Abate del 1951 raffigurante il **Battesimo di Gesù.** Qui prima era sistemato il fonte battesimale. In basso alla scultura si legge: *"HIC EST FILIUS MEUS DILECTUS IN QUO MIHI COMPLACUI"* (*S. Matteo III,17*).

Ai lati di queste nicchie vi sono due **acquasantiere** in marmo bianco con basamento in marmo verde ed incisioni di angeli.

L'angelo di sinistra porta la scritta *"HIC DOMUS MEA"*, quello di destra *"INDE GLORIA MEA"*.

Le pareti laterali hanno la parte basamentale, per un'altezza di circa m.1.80, in marmo e la parte superiore intonacata in colore grigio e presentano due altari ciascuna, anch'essi in marmo e a sesto acuto, a destra, l'altare della Carità e l'altare della Famiglia Salesiana; a sinistra, l'altare della S. Famiglia e l'altare del S. Cuore.

Interno della Chiesa

L'altare della Carità raffigura l'Angelo della Carità in atto di dare pane ai poveri assieme a S. Antonio e al Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, opera del M.° Favaro inaugurato il 25 gennaio 1965.

L'altare della Famiglia Salesiana raffigura Maria Ausiliatrice col Bambino assieme a S. Giovanni Bosco, S. Domenico Savio, S. Maria Domenica Mazzarello e la beata Laura Vicuña, opera del pittore catanese Cirinnà, inaugurato l'11 settembre 1960.

Sempre sulla parte laterale destra, fra i due altari, si apre una **nicchia in legno** con la **nuova statua lignea della Madonna della Salette** che attualmente è portata in processione per le vie del quartiere il giorno della festa.

Sulla parte laterale sinistra, sempre entrando dalla chiesa, prima vi è **l'altare della S. Famiglia**, con S. Giuseppe, Maria e Gesù adolescente, ritratta in ambiente di bottega di falegname, opera del M.° Favaro, inaugurato il 25 gennaio 1965.

Più avanti **l'altare del S. Cuore**, con S. Francesco di Sales e S. Maria Alacoque, opera del pittore catanese Cirinnà, inaugurato il 29 novembre 1959.

Anche in questa parete laterale, fra i due altari, si apre una nicchia che porta nel cortile interno dell'Oratorio Salesiano. Qui si trova, posta in una nicchia sopra il portico, **un'altra statua lignea della Madonna della Salette**, la più antica, del 1898, opera dello scultore Lorenzo Grasso. La statua raffigurante la Madonna così come è stata descritta dai due pastorelli, Massimino e Melania, con cuffia in testa, scialle, grembiule con rose, crocifisso, martello e tenaglie sul petto, oggi si trova un pò in cattive condizioni ed è in fase di restauro.

Altri elementi dell'arredamento sono i quattro confessionali in legno di stile neo-gotico, la Via Crucis scolpita in legno e gli ottanta banchi di legno disposti in venti file; la pavimentazione è in marmo grigio a lastroni con passerella in granito rosso e l'illuminazione è affidata ad una doppia serie di appliques a braccio in ottone.

L'abside poligonale, con basamento in marmo e pareti a strisce verticali bianche e oro, presenta tre finestre a sesto acuto, di cui due cieche, e due rosoni; è coperta con volta a crociera ed ha al centro **una statua lignea della madonna della Salette**, di origine parigina, che porta ancora oggi, sul fianco destro, i segni del bombardamento del 11 maggio 1943.

L'Altare Maggiore è in marmo giallo con a lato due angeli che sor-

S. MARIA DELLA SALETTE

Statua lignea di S. Grasso (1898)

La Madonna della Salette che attualmente si porta in processione

reggono dei candelabri.

L'Altare Centrale rivolto al popolo, con base in marmo giallo, è stato ricavato dai marmi dei due altari laterali del S. Cuore e della Famiglia Salesiana.

A destra dell'altare, **l'ambone**, in marmo bianco di Carrara, con attorno 4 colonnine, in marmo giallo, raffiguranti i quattro evangelisti, ripristinate dall'antica balaustra e con la scritta frontale

"LA PAROLA DI DIO
RIMANE
IN ETERNO" (1 Pt.1,25).

Di recente, agosto 1998, l'ambone è stato spostato un pò più vicino all'altare, per essere più visibile e centrale, ed è stato sostituito dalle sole quattro colonnine degli Evangelisti, poste una sull'altra, a due a due, con sopra un leggio in marmo bianco e frontalmente la stessa scritta di prima.

A sinistra dell'altare, il **Fonte Battesimale** in marmo nero con incisioni in oro e copertura in rame scolpito.

Il 21 settembre 1986 Mons. Domenico Picchinenna, Arcivescovo di Catania, benediceva la Chiesa dopo la ristrutturazione del pavimento e la ripitturazione.

Dietro l'abside, la torre campanaria con 5 campane. Ogni campana ha una dedica ed una iscrizione. In una immaginetta ricordo della consacrazione delle campane, avvenuta il 1 gennaio 1964, si legge:

Madonna delle Salette a centro dell'Abside con i segni del bombardamento del 11 maggio 1943

"Iscrizione sulle Campane"

1. Risuoni la tua voce, o Maria. (cons. alla Vergine della Salette)
2. L'uomo esce al suo lavoro e ai suoi affari. (cons. a D. Bosco)
3. Lodate con me il Signore o fanciulli. (cons. a San D. Savio)
4. Farà sentire l'eco della sua lode tra la sua gente. (dedicata al Cardinale Dusmet)
5. A Giovanni XXIII che ha invocato la pace sul mondo.

Benedizione delle campane

Benedizione della "Via Crucis"

Altare del Sacro Cuore

Altare della Sacra Famiglia

Altare della Carità

Altare della Famiglia Salesiana

4 La parrocchia

Il **24 marzo 1948** la Chiesa della Salette viene elevata a Parrocchia ed affidata ai Salesiani. Il primo parroco è stato il **Sac. D. Stefano Nicoletti.**

Fin dal primo momento in cui i Salesiani presero possesso della Parrocchia della "Salette", essi capirono che il loro lavoro principale sarebbe stato quello di lottare e lavorare per vincere l'ignoranza religiosa della popolazione del quartiere, la superstizione e la malafede nei confronti dei sacerdoti e della Chiesa.

E' stato ed è ancora oggi un lavoro costante e duro, che non sempre dà i risultati desiderati; ciononostante non ci si scoraggia: si continua a lavorare con maggiore impegno e dedizione.

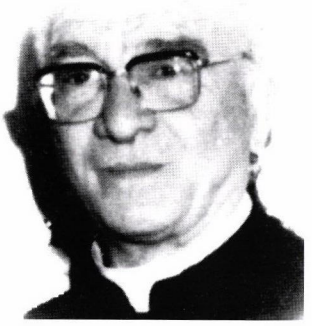
Per questo il lavoro principale del Parroco e degli altri salesiani che lo aiutano mira principalmente alla sacramentalizzazione, attraverso una costante catechesi ai ragazzi e agli adulti.

Presa di possesso canonico del 1° parroco D. Stefano Nicoletti (1949)

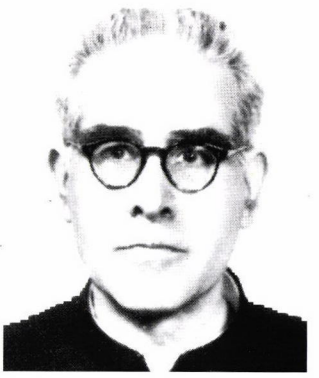
5 I parroci della Salette

				Nomina	Possesso	Anni	
1	Don	NICOLETTI	STEFANO	24/03/1949	18/09/1949	1949 -1959	10
2	Don	MONTANTE	GIUSEPPE	5/10/1959	6/12/1959	1959 -1961	2
3	Don	MILANA	GAETANO	11/11/1961	12/11/1961	1961 -1965	4
4	Don	VIRZI'	GIUSEPPE	24/10/1965	31/10/1965	1965 -1968	3
5	Don	DI MAURO	RODOLFO	1/10/1968	27/10/1968	1968 -1971	3
6	Don	PAPA	FRANCESCO	1/10/1968	21/11/1971	1971 -1987	16
7	Don	SCHILIRO' RUBINO	ANTONINO	2/10/1987	28/11/1987	1987 -1988	1
8	Don	BOSCIA	GIOVANNI	1/10/1988	1/12/1988	1988 -1998	10
9	Don	RUSSO	GIUSEPPE	25/09/1998	03/10/1998	1998 -	

D. DI FRANCESCO ONOFRIO direttore della Casa, non essendo ancora nominato il Parroco, il 24/03/1948 viene nominato *Vicario Economo* per il 1948-49.



D. Stefano Nicoletti
1949 - 1959



D. Giuseppe Montante
1959 - 1961

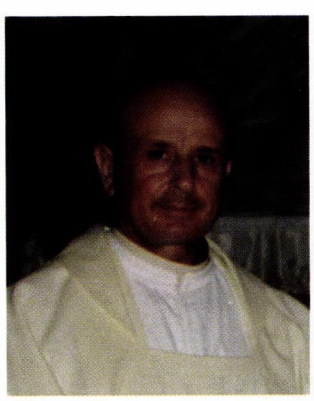
D. Gaetano Milana
1961 - 1965

D. Giuseppe Virzì
1965 - 1968

D. Rodolfo Di Mauro
1968 - 1971

D. Francesco Papa
1971 - 1987

D. Antonino Schilirò Rubino
1987 - 88



D. Giovanni Boscia
1988 - 98

D. Giuseppe Russo
1998

6 Consiglio Pastorale Parrocchiale 1998

Sac.	BOSCIA	GIOVANNI	Parroco
Sac.	RUSSO	SANTO	V.Parroco - Direttore
Sac.	SAPIENZA	BENEDETTO	V.Parroco - Economo
Sac.	AUGUSTA	CALOGERO	Incaricato Oratorio
Sac.	PAPA	FRANCESCO	Confessore
Sac.	BONOMO	INNOCENZO	Assistente Circ.Operaio S.Giuseppe
Sac.	CARUSO	ALFIO	Cappellano
Sac.	CURTO	GIOACCHINO	Cappellano
Dia.	PAPA	GIUSEPPE	Diacono
Sig.a	MASCIANDARO	FRANCA	Orsolina
Sig.	NICOTRA	PASQUALINO	Circolo Operaio S.Giuseppe Maschile
Rag.	MELI	MELO	Circolo Operaio S.Giuseppe Maschile
Sig.a	GIUFFRIDA	ROSARIA	Circolo Operaio S.Giuseppe Femminile
Sig.a	CUCURULLO	GIUSEPPA	Presidente Azione Cattolica
Sig.	COSTANZO	DOMENICO	Presidente S.Vincenzo
Sig.	MACCARRONE	MAURIZIO	Insegnante
Sig.a	MACCARRONE	NUNZIATINA	Catechista
Avv.	FRENI	MATTEO	Volontariato
Rag.	MILANO	PAOLO	Giovane Oratorio
Sig.a	GAROZZO	MARIA	Catechista
Sig.a	PISTORIO	GIUSEPPINA	Circolo Operaio S.Giuseppe Femminile
Sig.a	PRIVITERA	BARBARA	Catechista
Sig.a	SORGE	MARIA CARMELA	Catechista
Sig.	MESSINA	TINO	P.G.S. - Sport
Sig.a	LANZAFAME	ROSARIA	Catechista
Sig.	PETRALIA	FRANCESCO	Giovane Parrocchia

Consiglio Pastorale Parrocchiale

I gruppi e le attività

La Parrocchia si articola nel sociale con l'assistenza alle famiglie bisognose tramite la Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli e il Gruppo volontariato.

1 Conferenza S. Vincenzo

La Società S. Vincenzo dé Paoli è una organizzazione cattolica internazionale di laici fondata a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e dai suoi compagni.

Posta sotto il patrocinio di S. Vincenzo dé Paoli, essa si ispira al suo pensiero e alla sua opera, sforzandosi di portare sollievo, in spirito di giustizia e di carità, con impegno personale a coloro che soffrono.

Fanno parte della Famiglia Vincenziana, oltre alla Conferenza, le suore della Carità e il Volontariato Vincenziano, che sono presenti con numerosi iscritti nella nostra Parrocchia.

Costituita nel 1947-48 con l'arrivo dei Salesiani alla "Salette". E' presente nel quartiere assistendo circa 300 famiglie dando loro aiuto senza alcuna distinzione.

Dal 1995 è in funzione un Centro ascolto, offrendo gratuitamente a chi ne fa richiesta, consulenza legale e medica, nonché tecnica amministrativa e fiscale.

Sono famiglie povere e bisognose che ricevono da quest'opera non solo un ristoro corporale (molti di essi hanno bisogno di sfamarsi), ma soprattutto una parola amica, un conforto fraterno, una spinta alla fiducia e alla speranza in un Dio che è Padre e che ci ama sempre.

2 Gruppo volontariato Vincenziano

E' un gruppo, fondato il 12 dicembre 1968, con volontarie e sostenitrici, di circa 15 persone con una suora della Carità che ogni mese si riuniscono col parroco e visitano gli ammalati e i bisognosi del quartiere in sintonia con la Conferenza S. Vincenzo della Parrocchia.

Caratteristica specifica del gruppo è la visita domiciliare agli ammalati e agli anziani che qui è molto sentita avendo il nostro quartiere un'alta percentuale di persone appartenenti alla terza età.

Le famiglie assistite sono circa 16 per un totale di n. 24 minori, n. 25 adulti, n. 4 anziani. Il loro lavoro

non consiste solo nel "tamponare" le emergenze dando aiuto in viveri denaro, indumenti, suppellettili vari..., ma soprattutto nel dare sostegno morale cercando di studiare insieme all'assistito il modo da farlo uscire dallo stato di emergenza.

Collaborano con le Assistenti sociali per le varie necessità materiali e burocratiche, e si occupano dei bambini e dei giovani sia dal punto di vista morale che da quello di recupero sociale per quanto riguarda la devianza minorile che l'abbandono scolastico.

La loro parola, la loro testimonianza cristiana sono motivo di conforto, sostegno e incoraggiamento a tanta gente che molte volte è sola, ammalata e sfiduciata.

Sono loro, in modo particolare, che segnalano al parroco e alla S. Vincenzo i casi più urgenti e bisognosi per trovare assieme le soluzioni più adeguate.

3 Azione cattolica e Circolo S. Giuseppe

Un'altra risposta cristiana alle donne del quartiere viene data dall'organizzazione parrocchiale **dell'Azione Cattolica e dal Circolo Operaio Femminile "S.Giuseppe"**, attraverso le varie riunioni formative settimanali e gli impegni di vita cristiana che assumono in prima persona e che testimoniano soprattutto nelle famiglie e nel quartiere dove operano.

Non mancano i momenti di fraternità e di distensione.

4 Festa della Madonna della Salette

Il culmine della espressione religiosa nella Parrocchia si ha a Pasqua con gli Esercizi Spirituali e le altre attività religiose che la preparano, e a metà di Settembre, durante le celebrazioni in onore della Madonna della Salette, quando attraverso il triduo, le preghiere, la processione col simulacro della Madonna, ed altre manifestazioni culturali, sportive e ricreative, una moltitudine di persone del quartiere, bambini, ragazzi, giovani ed adulti, manifestano la loro fede e devozione.

Gruppo Catechistico

"Il Settembre Salettiano, una volta, trasformava il cortile dell'Oratorio in un grande salotto in cui si esibirono le grandi bande musicali dei Carabinieri, della

Finanza e della Pubblica Sicurezza. Va ricordata tra le attività culturali, la Mostra di Arte Sacra realizzata per un triennio. Vi partecipavano con opere pregevoli grandi artisti del calibro di Emilio Greco, Manzù, Rimini, Argan. Milluzzo, Sciavarello...".

La nostra Parrocchia non solo per il quartiere, ma per tutta la zona circostante, è sempre un punto di riferimento, per qualsiasi necessità, ben sapendo che alla "Salette" "i preti" ci sono sempre e sono sempre a disposizione di tutti.

Festa della Madonna della Salette: Processione

Festa della Madonna della Salette: Processione

Benedizione della Corona 27/09/1958

5 Statistiche parrocchiali

ANNO	BATTESIMI			CRESIME			MATRIMONI	FUNERALI			1ª COMUNIONE		
	M	F	T	M	F	T		M	F	T	M	F	T
1948				74		74					337		337*
1949	146	133	279	200	1	201*	50				94	100	194*
1950	165	152	317	164	77	241	60						
1951	152	142	294	103	131	234	64						
1952	170	164	334	114	116	230	72						
1953	170	145	315	112	133	245	83						
1954	165	179	344	110	125	235	78						
1955	185	176	361	93	100	193	79						98*
1956	165	199	364	134	130	264	69						110*
1957	175	183	358	91	68	159	97						
1958	196	190	386	94	82	176	83				50		50*
1959	185	180	365	72	117	189	80						
1960	214	180	394	112	130	242	77						
1961	216	197	413	109	112	221	86				99	81	180
1962	240	178	418	90	103	193	99				74	72	146
1963	212	200	412	128	145	273	84				155	90	245
1964	201	180	381	123	174	297	81				122	105	227
1965	184	180	364	52	81	133	78				46	42	88
1966	194	178	372	54	54	108	77				39	16	55
1967	159	156	315	35	11	46	48				68	39	107
1968	159	140	299	62	96	158	58						
1969	134	137	271	61	71	132	69						
1970	146	141	287	29	35	64	86						116*
1971	125	147	272	85	50	135	65						
1972	147	128	275	73	77	150	68						
1973	138	117	255	49	27	76	55						100*
1974	131	121	252	57	68	125	51						95*
1975	115	106	221	45	35	80	36						
1976	104	99	203	52	35	87	26						74*
1977	77	84	161	61	68	129	26						91*
1978	123	79	202	22	41	63	31						70*
1979	99	84	183	15	23	38	39						26*
1980	98	76	174	23	67	90	16				49	41	90
1981	69	64	133	24	25	49	24				16	33	49
1982	83	66	149	68	55	123	18				58	57	115
1983	77	82	159	32	33	65	13						
1984	85	86	171	49	31	80	16	35	36	71			68*
1985	93	73	166	59	56	115	12	39	42	81			
1986	57	50	107	75	76	151	8	24	18	42	48	23	71*
1987	88	72	160	86	51	137	20	35	45	80			
1988	92	74	166	73	56	129	13	46	33	79	30	30	60*
1989	64	66	130	37	47	84	22	39	36	75	58	51	109
1990	69	72	141	49	88	137	11	40	29	69	51	44	95
1991	62	56	118	33	31	64	9	47	25	72	13	2	15
1992	58	48	106	36	48	84	9	52	37	89	58	44	102
1993	54	61	115	43	32	75	11	38	36	74	49	42	91
1994	33	47	80	48	44	92	5	46	39	85	5	10	15
1995	44	51	95	36	58	94	11	46	30	76	4		4
1996	41	38	79	40	38	78	9	34	38	72	38	59	97
1997	37	46	83	24	41	65	8	44	36	80	62	58	120
1998	26	42	68	33	56	89	2	33	35	68	44	44	88
TOTALE	6.237	5.857	12.094	3.443	3.549	6.992	2.292	828	721	1.549	1.667	1.083	3.598

*- I dati con *sono stati presi non dai registri ufficiali, ma dalla Cronaca della Casa e della Parrocchia.*
- I dati sono riferiti fino al 31/12/1998

DATI DELLA PARROCCHIA

-) Abitanti n. **9.515**

Maschi n. 4.526

Femmine n. 4.989

-) Famiglie n. **3.773**

-) Battesimi n. **12.094**

Maschi n. 6.237

Femmine n. 5.857

-) Cresime n. **6.992**

Maschi n. 3.443

Femmine n. 3.549

-) Matrimoni n. **2.292**

-) Funerali n. **1.549**

Maschi n. 828

Femmine n. 721

-) Prime Comunioni n°. 3.598

Maschi n. 1.667

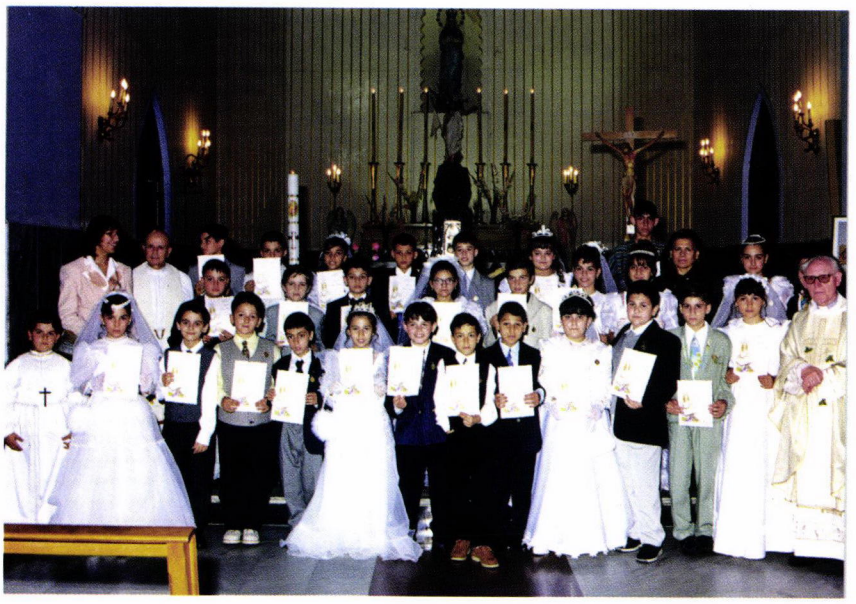
Femmine n. 1.083

- Il censimento degli Abitanti e Famiglie è dell'Ottobre 1998.
- Per i Funerali e Prime Comunioni mancano i registri di diversi anni.

Prime

Communion

1998



Cresime

1998

Tappe della Parrocchia

1946

19 MARZO - CONVENZIONE per la Costituzione, Assegnazione ed Unione alla Congregazione Salesiana della nuova Parrocchia di S. Maria della Salette in Catania, tra S.E. Rev.ma Mons. CARMELO PATANE', Arcivescovo di Catania e il Rev.mo Sac. Don SECONDO MANIONE, Ispettore dei Salesiani di Sicilia.

1948

23 MARZO - EREZIONE CANONICA della Parrocchia (Arc. Carmelo Patané).

24 MARZO - Il Rev.mo Sac. Don ONOFRIO DI FRANCESCO, direttore della Casa della Salette, viene nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia, non essendo ancora ultimati i lavori per la ricostruzione della Chiesa parrocchiale.

1949

20 GENNAIO - NOMINA ed ELEZIONE del 1° Parroco salesiano della Parrocchia "S. Maria della Salette": Sac. Don STEFANO NICOLETTI.

15 MARZO - BENEDIZIONE della Chiesa ricostruita e dei locali annessi per gli uffici parrocchiali, anche se i lavori non sono ancora ultimati.

17 APRILE - Sabato Santo. Trasporto della Statua della Madonna della Salette dalla nicchia del Salone (antica cappella) alla nuova Chiesa.

12 GIUGNO - Benedizione della Statua della Madonna della Salette riccamente restaurata e decorata.

18 SETTEMBRE - Presa del POSSESSO CANONICO della Parrocchia da parte del Parroco, Sac. Don Stefano Nicoletti.

1950

11 APRILE - Riconoscimento civile della Parrocchia.

1954

8 DICEMBRE - Sono arrivati da Firenze QUATTRO ALTARI in marmo da collocare nella Chiesa.

1955

15 AGOSTO - Festa dell'Assunzione di Maria. Inaugurazione del nuovo Altare Maggiore in marmo.

10 SETTEMBRE - Inaugurazione della Croce di ferro illuminata a neon sulla facciata della Chiesa.

1958

27 SETTEMBRE - Benedizione della nuova corona d'oro della Madonna

1959

21 MARZO - L'Arcivescovo, a conclusione delle "Sacre Missioni", benedice una Croce eretta a fianco della Chiesa a ricordo dell'avvenimento.

29 NOVEMBRE - Il Vicario Generale, Mons. Ciancio, benedice il nuovo quadro del S. Cuore, opera del pittore catanese Cirinnà.

1960

12 AGOSTO - Collocazione del quadro di Maria Ausiliatrice, D. Bosco, M. Mazzarello, S. Domenico Savio, Laura Vicuña, del pittore Cirinnà.

11 SETTEMBRE - Benedizione del quadro raffigurante i Santi della Famiglia Salesiana

1963
20 DICEMBRE - Sono arrivate le nuove Cinque Campane della Chiesa.

1964
1 GENNAIO - Benedizione delle nuove campane da parte dell'Arcivescovo, Mons. Luigi BENTIVOGLIO.

1965
25/26 GENNAIO - Montaggio del quadro della S. Famiglia (Altare di S. Giuseppe) e della Carità con S. Antonio ed il Card. Dusmet, opera del M. Favaro.

1981
22 DICEMBRE - Inaugurazione del Portone di Bronzo della Parrocchia, opera dello scultore Girbino. L'opera mette in risalto le lacrime della Madonna.

1981
19 SETTEMBRE - Festa della Madonna della Salette. Alla sera, alla fine della Processione, la statua della Madonna viene collocata nella nuova nicchia, ideata da D. Biuso.

1983
18 SETTEMBRE - Inaugurazione del nuovo fercolo per la processione della Madonna, opera artistica di D. Biuso.

1984
15 NOVEMBRE - Nuovo impianto elettrico per il suono delle campane della Ditta Melloncelli.

1986
21 SETTEMBRE - Mons. Domenico PICCHINENNA, Arcivescovo di Catania benedice la Chiesa dopo la ristrutturazione del pavimento e la pitturazione.

1987
27 GENNAIO - Conferimento della qualifica di ENTE ECCLESIASTICO CIVILMENTE RICONOSCIUTO (cfr. G.U. Rep. It. 27/1/1987).

1988
29 GENNAIO - Accompagnamento della Statua della Madonna della Salette (quella esposta in cortile) in Via Etnea e poi alla Chiesa dell'Immacolata, assieme alle altre statue della Madonna delle chiese di Catania.

1989
20 FEBBRAIO - Iscrizione nel Registro delle Persone giuridiche tenuto dal Tribunale di Catania, al n.264.

29 APRILE - La salma del Card. Giuseppe Benedetto DUSMET, grande benefattore dei Salesiani e costruttore della Chiesa della Salette, viene portata in pellegrinaggio nella nostra Parrocchia, per essere onorata dai fedeli.

1996
15 SETTEMBRE - Festa della Madonna della Salette. L'Arcivescovo di Catania, Mons. Bommarito, organizza nella nostra Parrocchia un "RITO RIPARATORIO" per tutte le vittime della violenza nella nostra Città. Dal Cimitero corteo penitenziale con l'Arcivescovo fino alla nostra Parrocchia. Quindi S. Messa presenti tutte le Autorità.

1997 - 12 GENNAIO
Inizio ufficiale della Celebrazione in preparazione al Giubileo del 2000. Una lampada accesa ai piedi del Crocifisso, all'entrata della Chiesa, arderà per tutto questo tempo di preparazione come segno di fede e di testimonianza della Comunità parrocchiale.

PARTE QUARTA

LE CELEBRAZIONI DEL 50°

Le celebrazioni del 50° della presenza salesiana alla Salette

L'anno delle celebrazioni del 50° è incominciato il 1 Dicembre 1997 e si è concluso l'8 Dicembre 1998. Grande è stata la partecipazione dei Salesiani, della Famiglia Salesiana e di tutto il quartiere della "Salette" alle varie manifestazioni sia liturgiche e religiose, che sportive e ricreative.

Nel corso dell'anno a tutte le varie manifestazioni tradizionali si è voluto dare un tocco particolare, sottolineando l'evento storico del 50°.

Cinque sono stati i momenti particolari:

1 Dicembre 1997
Inaugurazione del 50°:
* **Concelebrazione Eucaristica** dei Confratelli della Comunità, dell'Ispettoria, degli ex Direttori, dei Parroci del Vicariato, in tutto circa 50 concelebranti, presieduta dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Luigi Bommarito;

* consegna da parte del **Sindaco di Catania**, Avv. Enzo Bianco, di una **targa in argento** al Direttore della Casa, D. Santo Russo, come segno di gratitudine dell' Amministrazione Comunale per il lavoro svolto dai Salesiani alla "Salette".

30 Gennaio 1998:
Veglia di preghiera della Famiglia Salesiana, in preparazione alla Festa di S. Giovanni Bosco, nel nostro teatro, gremito all'inverosimile.

18 Marzo 1998:
Vigilia di S. Giuseppe.
Incontro col Vicario del Rettor Maggiore, **Don Luc Van Looy**, che consegna a D. Innocenzo Bonomo, da cinquant'anni presente alla Salette, una **Medaglia d'oro**, segno di riconoscenza e di gratitudine di tutto il quartiere.

20 Settembre 1998:
Festa della Madonna della Salette presieduta dal Sig. Ispettore,**Don Giuseppe Troina**.

8 Dicembre 1998:
Chiusura del 50°:
* **Concelebrazione Eucaristica** presieduta dal Consigliere Generale dei Salesiani per l'Italia e il Medio Oriente, **Don Giovanni Fedrigotti**;

* inaugurazione della **"Mostra fotografica" del 50°**;

* **solenne commemorazione ufficiale** del 50° tenuta dall'exallievo della Salette, **Prof. Alfredo Petralia**;

* scoprimento, in cortile, di **una lapide ricordo del 50°**, presenti le massime autorità cittadine: l'Arcivescovo, il Sindaco, il Prefetto.

Particolare rilievo è stato dato il:

10 Maggio 1998 alla *"Giornata del Savio Club"*. Circa 200 ragazzi dei

Savio Club della zona di Catania hanno trascorso alla Salette una giornata di gioia, di amicizia e di solidarietà;

31 Maggio 1998 alla *"Giornata dell'Obiettore"*.
Si è svolto il 1° Raduno degli ex obiettori di coscienza della Salette: una quindicina di ex obiettori della Salette si sono ritrovati, in occasione del 50°, per una "rimpatriata": giornata di ricordi, entusiasmo, qualche nostalgia... di promesse;

4 Ottobre 1998 alla *"Giornata dello Sportivo"*.
Nel decennale della Costituzione della P.G.S. - Or.Sa. della Salette concentramento di atleti, ex atleti, dirigenti ed ex dirigenti della Associazione Sportiva per vivere fraternamente una giornata di sport, di allegria e di simpatia.

Anche sotto l'aspetto vocazionale il 50° ha avuto una forte risonanza comunitaria ed ambientale.

Il 13 Giugno 1998 si è ricordato solennemente e pubblicamente il **50° dell'Ordinazione Sacerdotale di Don Alfio Caruso e il 60° di Professione Religiosa di Don Edoardo Landolt** con la Concelebrazione Eucaristica e con una *"Settimana Vocazionale"* di preparazione.

Nei mesi di Maggio e di Giugno 1998 le prime Comunioni e le Cresime.

A Settembre la partenza per il Noviziato salesiano di Lanuvio (Roma) di un giovane del nostro Oratorio, Giovanni Longo, per diventare salesiano.

Si era tentato nel mese di Agosto di organizzare un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Salette, in Francia; ma non è stato possibile realizzarlo per la poca partecipazione.

Inaugurazione del 50°: concelebrazione

Fedeli all'inaugurazione del 50°

Il sindaco consegna la targa in argento al Direttore

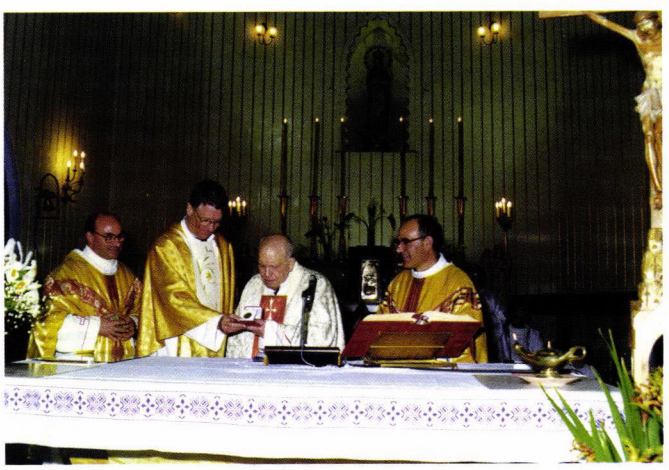
Taglio della torta del 50°

Natale 1997: il Presepe

Veglia di Don Bosco

Veglia di D. Bosco

Processione con la statua di D. Bosco "sotto la pioggia" (31/1/198)



D. Luc Van Looy consegna la Medaglia d'oro a D. Bonomo

D. Luc Van Looy e D. Bonomo festeggiati in teatro

Giornata dell'Obiettore

50° di sacerdozio di D. Caruso e
60° di Professione religiosa di D. Landolt.

Recital vocazionale

Maglietta del Grest '98

Grest '98

Giornata dello sportivo

Conclusione del 50°:
Concelebrazione con Don Fedrigotti

Inaugurazione della Mostra Fotografica

Scoprimento della lapide del 50°

Il Prof. Petralia commemora ufficialmente il 50°

Autorità presenti alla conclusione del 50°

Cronaca del 50°

SETTEMBRE 1997
Sensibilizzazione del quartiere e della Città di Catania con la distribuzione gratuita dell'opuscolo sulla Salette:
"I SALESIANI ALLA "SALETTE" 50 anni di presenza con don Bosco".

DICEMBRE 1997
1 - Inaugurazione del 50° della Presenza Salesiana alla Salette.

- **Concelebrazione Eucaristica** presieduta dall' Arcivescovo di Catania, **Mons. Luigi Bommarito**, presenti i Confratelli della Casa, molti Salesiani della Sicilia, specialmente ex direttori della Casa, alcuni Parroci del Vicariato cui appartiene la nostra Parrocchia, e moltissimi fedeli

- **Il Sindaco di Catania, Avv. Enzo Bianco**, consegna al direttore della Casa, **D.Santo Russo, una targa in argento** come gesto di gratitudine e di ringraziamento della Città di Catania ai Salesiani per l'opera meritoria svolta in questi 50 anni alla Salette.

- **Fraterno buffet** per le Autorità, confratelli, amici e benefattori preparato e servito dai ragazzi e ragazze dell'Oratorio. Ben realizzata ed apprezzata la torta del 50° che rappresentava il logo, realizzata dal mastro pasticciere GIUSEPPE LANGI.

6 - "Grazie a Maria", omaggio degli alunni della Scuola Elementare a Maria Immacolata.

8 - Immacolata.

- **Vestizione dei Ministranti** e promessa dei ragazzi del Savio Club. Cerchio mariano.

- Allestimento del **Presepe intonato al 50° della Salette.**

23 - "Cantata a Gesù Bambino", in preparazione al S. Natale, eseguita dagli alunni della Scuola Elementare.

GENNAIO 1998
30 - "Veglia di preghiera della Famiglia Salesiana di Catania" in preparazione alla festa di D. Bosco, nel nostro teatro. Circa 1.000 persone: Salesiani, FMA, Cooperatori, Exallievi, VDB, amici e benefattori dell'Opera Salesiana. Il tema: "Un ricordo, un grazie, una preghiera" - I ragazzi di D. Bosco.
Uscendo dal teatro è stata distribuita ad ogni partecipante una "pagnotella" con la mortadella, segno di condivisione e di comunione.

E' stato poi regalato ad ognuno il "Calendario 1998" stampato dalla Salette per ricordare il 50° di fondazione e un adesivo raffigurante il logo del 50°.

31 - Festa di S. Giovanni Bosco.

- **S. Messa** per gli alunni della Scuola Elementare e dei Corsi Professionali.

- **Omaggio a D. Bosco** in teatro con canti e inni.

- Conclusione del **"Corso di Educazione Stradale".**

- **Processione**, sotto la pioggia, con la statua di D. Bosco per le vie adiacenti l'Oratorio.

FEBBRAIO 1998

1 - In Parrocchia: Festa esterna di S. Giovanni Bosco.

In teatro: **spettacolo musicale** organizzato dai giovani dell'Oratorio.

MARZO 1998

18 - Vigilia di S. Giuseppe.

Concelebrazione presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, **D. Luc Van Looy**, che consegna al nostro D. Bonomo Innocenzo, da 50 anni presente ininterrottamente alla Salette, una **"Medaglia d'oro",** segno di gratitudine e riconoscenza del quartiere.

MAGGIO 1998

10 - Raduno zonale dei "Savio Club".

Circa 200 ragazzi e ragazze provenienti dalla Provincia di Catania hanno trascorso una Giornata di amicizia e di solidarietà alla Salette.

17/24 - Prime Comunioni e Cresime.

31 - 1° Raduno degli ex Obiettori di coscienza alla Salette.

Fraterna "rimpatriata" di circa 15 ex obiettori di coscienza della Salette che hanno rivissuto la loro esperienza di volontariato.

GIUGNO 1998

7/14 - Settimana Vocazionale in preparazione alla celebrazione del **50° di Sacerdozio** di **D. Alfio Caruso**, e del **60° di Professione Religiosa** di **D. Edoardo Landolt.**

13 - Concelebrazione Eucaristica presieduta da D. Caruso e D. Landolt. **"Recital vocazionale"** preparato dagli alunni della Scuola Elementare.

LUGLIO 1998

1/29 - "EUROGREST '98". Quest'anno tutto il GREST è stato intonato al ricordo del 50° della Salette, dei Mondiali di Calcio, dell'entrata della Moneta Europea.

SETTEMBRE 1998

20 - Festa della Madonna della Salette.

Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Sig. Ispettore, **D. Giuseppe Troina.**

Sbandieratori di Motta S. Anastasia.

Processione con la statua della Madonna della Salette per le vie del quartiere.

OTTOBRE 1998

4 - "Giornata dello Sportivo".

Concentramento di atleti, ex atleti, dirigenti, ex dirigenti della nostra **Associazione Sportiva P.G.S. - Or.Sa.**. Presenti D. Biuso, D. Antonino Falzone e un bel numero di partecipanti che hanno trascorso una giornata di fraternità e di sport.

DICEMBRE 1998

8 - "SOLENNE CONCLUSIONE DEL 50°".

Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, **D. Giovanni Fedrigotti.**

Rinnovo della **Promessa** dei ragazzi R.D.B. (Ragazzi D.Bosco).

Apertura della **"Mostra Fotografica"** del 50°.

In Cortile **"Cerchio Mariano"** molto ampio.

Nel pomeriggio, alla presenza dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Luigi Bommarito, del Sindaco, Avv. Enzo Bianco, del Prefetto della Città, dott. Tommaso Blonda, e di

altre Autorità, ed una folla di amici e simpatizzanti dell'Opera Salesiana, accanto al Monumento a D. Bosco, in cortile, viene scoperta una **lapide commemorativa del 50°**.

"Cantata a D. Bosco e a Maria" degli alunni della Scuola Elementare.

Solenne commemorazione ufficiale del 50° tenuta magistralmente ed affettuosamente dal **Prof. Alfredo Petralia**, exallievo della Salette e docente universitario a Catania.

Alla fine della cerimonia, come ricordo del 50°, viene distribuito ai partecipanti un "portachiavi" raffigurante il prospetto esterno della Chiesa e dell'Oratorio e D.Bosco.

Il 50° sulla stampa

I mezzi di comunicazione locale, stampa e TV, hanno messo in risalto, molte volte durante l'anno, l'avvenimento del 50° della "Salette".

Specialmente "La Sicilia", il "Giornale di Sicilia" e "Prospettive" hanno dato ampio spazio alle varie manifestazioni che si sono svolte.

"La Sicilia" prima ancora dell'inizio dell'apertura del 50°, il 22 ottobre 1997, ne dava la notizia in prima pagina, e poi in un articolo della cronaca di Catania metteva in risalto "l'amore dei Padri Salesiani per il quartiere".

Particolare risalto è stato dato all'inaugurazione del 50°, articolo del 4 dicembre 1997, e alla conclusione, articolo del 12 dicembre 1998. Non sono mancati altri articoli per le varie attività sportive, per il GREST, per le feste, per la Mostra Fotografica...

Il **"Giornale di Sicilia"**, anch'esso in diversi articoli durante l'anno, ha messo in risalto le varie celebrazioni del 50°. Il 4 dicembre 1997 dava l'annuncio dell'apertura dei festeggiamenti. Il 20 marzo 1998, in occasione della consegna della Medaglia d'oro al nostro confratello D. Innocenzo Bonomo da parte del Vicario del Rettor Maggiore, D. Luc Van Looy, pubblicava un'ampia relazione; così pure il 10 giugno 1998 per la "Gionata dell'obiettore" e il 10 dicembre 1998 a conclusione delle celebrazioni.

Anche il settimanale diocesano **"Prospettive"** in parecchi articoli durante l'anno ha sottolineato l'avvenimento. Il 16 novembre 1997 dava l'annuncio delle varie manifestazioni; il 29 marzo 1998 e il 28 giugno 1998 ricordava la figura di D. Bonomo e la settimana vocazionale; e il 25 dicembre 1999 dedicava una pagina intera alla conclusione del 50°.

Anche la nostra rivista **"Il Bollettino Salesiano"**, nel numero di Marzo 1998, a cura del direttore della rivista, Giancarlo Manieri, dedicava due pagine alla nostra ricorrenza, facendo una sintesi dell'attività che i Salesiani hanno svolto e svolgono ancora a Catania in un quartiere popolare. Nel numero di Luglio-Agosto 1998 veniva pubblicata la foto della consegna della Medaglia d'oro a D. Bonomo.

La rivista bimestrale **"La Salette"** ha pubblicato nel n.1 gennaio - febbraio 1999, nella rubrica "Commemorazione dell'apparizione", una sintesi delle manifestazioni che si sono svolte per la Festa della Madonna della Salette, nel cinquantesimo della presenza salesiana.

LA SICILIA

Settimana della Madonna e i 50 anni dei salesiani alle Salette

I salesiani delle Salette sono in festa per la ricorrenza della settimana dedicata alla Madonna, che coincide con i cinquant'anni di presenza della Congregazione di don Bosco in questo quartiere nella foto, un momento di una manifestazione svoltasi nei giorni scorsi all'oratorio. Da giovedì a sabato, con inizio alle 18, è previsto un triduo predicato dai missionari Claudio Lanzafame e don Iacono. Domenica 26 settembre, alle 10,- Solennità delle Vergini», concelebrazione presieduta da don Giuseppe Truina, ispettore dei salesiani di Sicilia; alle 17,30 - lo stesso giorno processione con la statua della Madonna delle Salette per le vie esterne. Nell'occasione è stato diffuso tra i parrocchiani un volantino in cui si legge che «questa festa diversa inciderà nei cuori, in modo tale che in ogni famiglia si preghi, si onori il nome santo di Dio e si partecipi sempre devotamente alla messa domenicale e festiva».

La storia dell'oratorio salesiano in mostra in ottanta pannelli

Centinaia e centinaia sono stati i visitatori che hanno ammirato alla Salette nell'oratorio salesiano San Giovanni Bosco la mostra fotografica composta da otto pannelli giganti che hanno illustrato la storia della comunità salesiana di San Cristoforo.

Tantissime le immagini, spesso inedite e ingiallite dal tempo, che la gente ha ammirato fino all'Epifania, giorno in cui la mostra si è conclusa.

Illustri visitatori sono stati fra gli altri l'arcivescovo mons. Luigi Bommarito, il consigliere generale dei Salesiani don Fedrigotti e l'ispettore don Truina.

A inaugurare la mostra, durante il periodo natalizio è stata la signora Sonia Ricciardolo, presidente della Spiga.

La casa salesiana alle Salette festeggia i cinquant'anni di attività

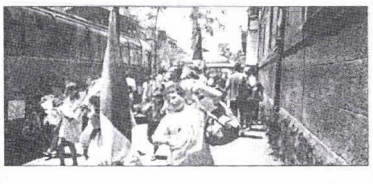
Un oratorio gremito ha seguito l'omelia del consigliere generale dei salesiani, don Giovanni Fedrigotti, a conclusione dei festeggiamenti per i cinquant' anni di attività della congregazione di don Bosco alle Salette. Presenti ai festeggiamenti anche l'arcivescovo Bommarito, il prefetto Blonda, il sindaco Bianco, l'ispettore dei salesiani in Sicilia, don Truina. Dopo l'intervento del direttore, don santo Russo, la parola è andata all'ex allievo, ora docente, Alfredo Petralia che ha ricordato tanti anni di attività. La casa salesiana, forse un po' fuori mano, rappresenta però un importante punto di incontro e di crescita per i giovani: vi si svolgono infatti attività scolastica, di oratorio e di volontariato.

Da 50 anni nella nostra città si chiude la festa dei salesiani

L'interno della Casa salesiana delle Salette

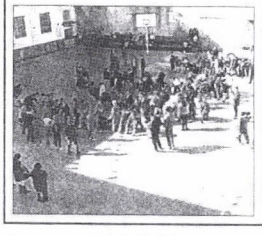
Il consigliere generale dei salesiani per l'Italia e il Medio Oriente, don Giovanni Fedrigotti, sarà oggi a Catania per presiedere, alle ore 10, la solenne concelebrazione eucaristica che concluderà i festeggiamenti per il cinquantenario della presenza della Congregazione di don Bosco alle «Salette». Sempre oggi, alla presenza di autorità, ex allievi, abitanti del quartiere di San Cristoforo, sarà scoperta una lapida commemorativa. Alle ore 16,30, infine, toccherà all'ex allievo professore Alfredo Petralia, docente di ecologia applicata presso l'Università di Catania, illustrare e ricordare il bene che i salesiani hanno compiuto in questo importante quartiere catanese in cinquant'anni di incessante e zelante attività pastorale.

ATTIVITÀ IN ORATORIO



CONCLUSO ALLE SALETTE L'«EUROGREST '98». Dopo un mese di intensa attività si è concluso il Grest organizzato dai salesiani dell'oratorio delle Salette. La manifestazione, che quest'anno ha coinciso con il cinquantenario della presenza della Congregazione di Don Bosco nel quartiere di San Cristoforo, ha potuto contare sul grande apporto del direttore don Santino Russo, dei confratelli don Lillo Augusta e don Giuseppe Cartipi, nonché dei trenta animatori laici che hanno lavorato a pieno ritmo per la buona riuscita dell'irrinunciabile appuntamento. Zaino in spalla e bandiere ammainate (nella foto), si torna tutti a casa, ma le porte dell'oratorio per chi vuole essere vicino per tutta l'estate ai salesiani resteranno sempre aperte.

La «giornata sportiva» alla Salette



Domenica scorsa, il quartiere cittadino di San Cristoforo si è felicemente animato grazie alla «giornata sportiva, che ha richiamato un grande numero di partecipanti e di pubblico attento ed interessato. Il luogo dell'appuntamento sportivo è stato il cortile dell'oratorio salesiano della Salette, dove, per l'occasione, è stato anche ricordato il cinquantesimo anno di presenza nel quartiere della Congregazione di Don Bosco, ed è stato ricordato anche il decennale della costituzione dei Gruppi «Pgs-Orsa», che tanto attivamente si prodigano in favore dei giovani di tutta la zona. La Congregazione di Don Bosco, nel corso del suo mezzo secolo di attività in prima linea nell'ambito dell'intero quartiere ha inteso, innanzi tutto, mettere a frutto gli insegnamenti del grande Santo che ha adottato come emblema e come esempio. Non si deve dimenticare che tutta la vita di San Giovanni Bosco è stata spesa per permettere ai giovani più sfortunati di potersi inserire nella società. Infatti, andando incontro ai giovani di oggi, si contribuisce alla creazione di una società migliore per il domani.

L'oratorio San Giovanni Bosco a San Cristoforo fu il nucleo pilota

Padri salesiani 50 anni d'amore

1945: l'arcivescovo Patanè benedice la prima pietra dell'Opera delle «Salette»

I salesiani delle «Salette» sono in festa perché questo scorcio del 1997 coincide con la loro attiva presenza nel quartiere da mezzo secolo. Infatti i primi confratelli cominciarono a occupare i edificio ancora non ultimato dell'oratorio San Giovanni Bosco nel settembre del 1947, dando ufficialmente avvio alla loro vita di comunità religiosa, in via Santa Maria della Salette 116, il 1° dicembre dello stesso anno.

Il lavoro in questo quartiere è stato per la congregazione di Don Bosco sempre rivolto ai ragazzi che, in cambio di piccoli lavori, avevano la ricreazione, poi un pasto caldo, l'opportunità di lavarsi e di fare catechismo, di frequentare prima la «scuola serale popolare» seguita dalle elementari diurne e poi le scuole professionali con orario sette-diciannove. La «Salette» diventa così l'Opera salesiana pilota del rinnovamento sociale e morale dei ragazzi a Catania nel dopoguerra.

Oggi, a cinquant'anni dal loro insediamento, un nutrito gruppo di giovani e adulti. L'opera salesiana si articola in scuola elementare e varsi professionali, oratorio-centro giovanile quotidiano e parrocchia. L'oratorio, autentico «polmone» di don Bosco, ne ha ospitati con seicento posti e sale per attività varie (formative, sportive, culturali, ricreative). Genitori, animatori, allenatori, insegnanti e altri laici si riuniscono, almeno una volta al mese, per programmare insieme le attività e per verificare il cammino fatto. Ogni anno, poi, i ragazzi che hanno frequentato l'oratorio si ritrovano per la festa di fine anno scolastico, per la festa di don Bosco, per la festa della Madonna delle Salette, per la festa della Madonna Ausiliatrice, per la festa di Natale.

Ma la vera festa è quella che si celebra ogni giorno, quando i ragazzi si ritrovano insieme per giocare, per studiare, per pregare, per stare insieme. Ed è proprio questo il segreto della vitalità di questa opera salesiana, che ha saputo adeguarsi ai tempi, ai bisogni, alle esigenze dei giovani, ma che ha saputo anche mantenere intatto il suo spirito originario, quello che don Bosco ha voluto per i suoi figli: la gioia di vivere insieme.

Salesiani, 50 anni di apostolato alla Salette

Il rito presieduto dall'arcivescovo per i 50 anni dei salesiani alla Salette

La famiglia salesiana di Sicilia si è stretta accanto alla comunità di Santa Maria della Salette che ha festeggiato il cinquantesimo anno di presenza in un quartiere dove si è sempre proceduto con tre punte di diamante ossia la scuola, l'oratorio e la parrocchia, al fine di provvedere all'assistenza materiale, morale e religiosa dei ragazzi.

La suggestiva e commovente cerimonia, nella chiesa gremita come mai di fedeli, è stata aperta dal sindaco Enzo Bianco, che ha sottolineato i meriti dei salesiani della Salette, e del direttore don Santo Russo cui è stata consegnata una targa di riconoscimento a nome anche dell'Amministrazione comunale.

Poi ha preso la parola il celebrante, l'arcivescovo, mons. Luigi Bommarito, «in pellegrinaggio alla Casa salesiana per portare - ha affermato - nel periodo dell'Avvento, anche a tutti i fedeli e parrocchiani un messaggio di fede e di speranza».

Don Antonio Giordano, a nome dell'ispettoria salesiana tutta, ha ringraziato le numerose autorità intervenute alla cerimonia religiosa e i fedeli del popoloso quartiere assicurando, sulla scia degli insegnamenti di don Giovanni Bosco, un impegno sempre attento e costante in tutta la zona, che ha tanto bisogno di assistenza.

Infine il direttore dell'Istituto don Santo Russo, a chiusura della cerimonia, si è dichiarato veramente commosso per tanta partecipazione alla ricorrenza che ha visto presenti pure diversi superiori che già nel passato hanno contribuito alla crescita spirituale e materiale di questa Casa salesiana che oggi conta undici confratelli impegnati in mezzo a quasi mille giovani.

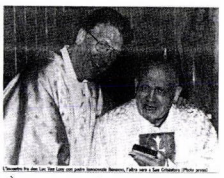
Agatino Zizzo

CATANIA-ENNA
GIORNALE DI SICILIA
FONDATORE GIROLAMO ARDIZZONE

L'omaggio del Vicario del Rettor Maggiore, Luc Van Looy, al fondatore, cinquant'anni fa, delle Salette di San Cristoforo «Per questa gente è stato come un padre, severo ma umile»

L'oro del «vicepapa» salesiano all'ottantaduenne don Bonomo

[illegible]



Un momento fra don Luc Van Looy con padre Innocenzo Bonomo, l'altro ieri a San Cristoforo (Foto Arnaldi)

Festa grande dei salesiani di San Cristoforo per i 50 anni di fondazione della comunità

[illegible]

Ma.C.

È primavera, regalate un gatto o un cane L'invito lanciato dalla Lega antivivisezioni

[illegible]

R.D.N.

San Cristoforo festeggia i 50 anni dei salesiani

[illegible]

Ma.C.

San Cristoforo, primo raduno degli obiettori di coscienza Un anno di servizio civile a fianco dei padri salesiani

[illegible]

Ma.C.

Foto di gruppo dei giovani obiettori con i padri salesiani di via Santa Maria della Salette

La Salette
RIVISTA RELIGIOSA DI INFORMAZIONE E CULTURA
Bimestrale - anno 65 - n. 1 - gennaio / febbraio 1999

Commemorazione dell'apparizione

a S. LORENZO DI VASTO (CH)

Fin dagli anni '50 nella parrocchia "S. Lorenzo", in periferia di Vasto, la seconda domenica di settembre si celebra la festa del patrono S. Lorenzo e della Madonna de La Salette.

Lo scorso settembre per la prima volta un missionario salettino, il sottoscritto, veniva accolto dal parroco e dai fedeli per l'animazione della festa. Erano in programma incontri di conoscenza e approfondimento dell'evento e del messaggio per le varie categorie: adulti, giovani e ragazzi.

Il coro giovanile si è impegnato ad animare e sostenere i canti a tutte le celebrazioni. Come sempre, ben riuscita la composta e devota processione, con la statua della Madonna de La Salette, lungo alcune vie adiacenti la chiesa. Con sorpresa sono venuto a conoscenza che una via è dedicata alla Madonna de La Salette. Nel pomeriggio e in serata: giochi di società, il tradizionale e paesano "albero della cuccagna", attrazioni varie, musica e canto.

Auguriamo che il messaggio e i richiami di Maria e la rivista contribuiscano ad autentico incremento della vita di fede a tutti i livelli.

Umberto Paiola

a S. MARIA DE LA SALETTE CATANIA

La parrocchia "S. Maria de La Salette" in Catania ha voluto dare un risalto particolare alle celebrazioni di settembre '98. Nel programma della celebrazione anniversaria dell'apparizione vi era anche la commemorazione dei 50 anni di presenza dei Salesiani a Catania e della fondazione della parrocchia.

Intenso il programma di preparazione. "Quarantore" dal 14 al 16 settembre, presiedute da don Benedetto Sapienza. Il Triduo è stato predicato da tre illustri sacerdoti, con temi tanto attuali:

- mons. Nicolò Ciancio, ex Vicario generale dell'Arcivescovo di Catania, ha trattato il tema: "La Madonna de La Salette e il beato card. Dusmet";
- mons. Giovanni Lanzafame, specialista in Mariologia e docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca di Catania, ha trattato il tema "Attualità del messaggio della Madonna a La Salette";
- don Giovanni Iacono ha sviluppato il tema: "Don Bosco e la devozione alla Madonna de La Salette".

Domenica 20 settembre, solennità della Vergine ss.ma de La Salette, la concelebrazione eucaristica è stata presieduta dall'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, don Giuseppe Troina, che ha ricordato i 50 anni della presenza salesiana a "La Salette di Catania" e il significato attuale delle lacrime della Madonna.

Al termine della celebrazione la comunità parrocchiale ha voluto rendere "grazie" al parroco, don Giovanni Boscia, che per 10 anni ha retto la nostra parrocchia e che ora dall'obbedienza è stato destinato ad altro incarico.

Nel pomeriggio grande processione con la statua della Madonna. Domenica 27, processione penitenziale presieduta ed animata dal nuovo parroco, don Giuseppe Russo, accolto dai fedeli con grande gioia ed entusiasmo.

Santo Russo

Catania: processione con la statua della Madonna de La Salette.

a GIOIA TAURO (RC)

Tutti gli anni, nella ricorrenza dell'apparizione della Madonna a La Salette, nel duomo di Gioia Tauro si tengono tre giornate di spiritualità mariana.

Nei giorni 21-23 settembre scorso p. Celeste Cerroni ha intrattenuto i numerosi fedeli con meditazioni quotidiane sulla recente Lettera di Giovanni Paolo II sulla domenica, giorno del Signore, quale richiamo ad ogni battezzato perché viva questo giorno nel riposo, nella gratitudine e lode al Signore.

Se la domenica è il giorno della risurrezione, non si tratta solo di fare memoria di un evento passato, ma di celebrare la viva presenza del Risorto in mezzo a noi.

Inoltre, alla luce del messaggio di Maria a La Salette, p. Celeste ha evidenziato la fedeltà alle esigenze del Battesimo e della vita di fede, nonché l'impegno per portare la Parola di Dio nell'ambiente.

Il terzo giorno si è concluso con la tradizionale fiaccolata, portando il bel quadro della Madonna de La Salette.

Pina Arlacchi

PROSPETTIVE
SETTIMANALE REGIONALE DI ATTUALITÀ

14 CHIESA PROSPETTIVE

SALETTE, 50 ANNI DI PRESENZA SOLIDALE

L'oratorio rappresenta da sempre un baluardo alla devianza diffusa

DUSMET LA VOLLE

FESTA GRANDE ALLA SALETTE

6 CATANIA

GRANDI CELEBRAZIONI PER IL MEZZO SECOLO DI VITA DELLA PARROCCHIA DEI SALESIANI

50 ANNI ALLA SALETTE

Uno sguardo al passato ma anche al futuro, alle nuove generazioni che arricchiscono l'oratorio...

LA PRESENZA SALESIANA ALLA SALETTE

ON LINE

IL CUORE POPOLARE DI CATANIA

di Giancarlo Manieri

Il 23 marzo 1948, giusto 50 anni fa, ai salesiani viene affidata la chiesa della Madonna della Salette, ed elevata a parrocchia. I salesiani operavano nella zona già da più di settant'anni, chiamati dal cardinale Desmet, che aveva fatto costruire il santuario.

Prospetto esterno della parrocchia e dell'oratorio salesiano della Salette.

14 maggio 1945, don Berruti, prefetto generale della congregazione salesiana, assiste alla posa della prima pietra dell'oratorio della Salette.

Un santo ha chiamato... Il beato cardinale Duemet ha fortemente voluto i salesiani a Catania.

Il gruppo Salvo Club dell'oratorio.

Un obiettivo: fare il sindaco di Catania. Ecco Enzo Consiglio e d'Urso in una fatica di riconoscimento e gratificante e nome della città.

Mentre, tassi allarmanti di abbandono scolastico, droga-cui, meno-minorile... San Cristoforo è stato e pecorini vicini e ancora un quartiere a rischio. Don Bosco non può lamentarsi: la storia dei salesiani - secondo la più corretta interpretazione delle costituzioni - quella della "povertà povera e abbandonata". Tuttavia appena nei quartieri e ti trovi subito in un'altra storia. Sembra la favela di Alto. Ma al contrario dai quartieri snob della Catania dei palazzi, dei guardin, delle boutique, delle grandi vetrate, alle casupole basse, i panni stesi al sole sui marciapiedi, i bambini (e i piedi) rigorosamente a - i motorini puniti. I motorini sgadroneggiano viaggiando sulle ruote anteriore quelli salesiano dan la scalata alla parete di qualche abitazione, o oltrepassare volando qualche malcapitato automobilista. E non mancano scippi, furtarelli, piccolo spaccio e prostituzione del genere. Spazi di aggregazione zero. Ai loro posto crescono agli angoli delle strade, battezzati col nome pomposo di bar, negozietti, bazar chiodachi, bancarelle, buguri, cantine e... marciapiedi, con tutto questo che ci sopra. Fine prima parte.

MA LA GENTE È ALLEGRA, cordiale, sensibile, laboriosa, intelligente. Abituata a offrire per la vita un giorno dopo l'altro, con grinta e sagacietà, a non cedere allo sconforto, a non perdere mai la speranza e nemmeno la pazienza. Gente che sa bene la storia del leone e della gazzella: ce vuole vivere, chiunque tu sia, leone o gazzella, svuntato o sole devi cominciare a correre. Qui lo corre, tentando di vivere con dignità. L'animo disposto alla solidarietà, all'accoglienza, all'amicizia, attaccato alla famiglia, sensibile all'amicizia, rispettoso anche rispettossimo dei defunti: e questo è un buon segno. Il culto degli antenati non può che portare saggezza.

UN SANTO HA CHIAMATO. UN ALTRO HA INVIATO. Il beato cardinale Duemet ha chiesto a Don Bosco che i suoi figli scendessero in Catania.

LA VITA PROCEDEVA CARICA DI SPERANZE: schiere di ragazzi ogni giorno scimmiavano dai locali del-

l'oratorio dopo un po' di colazione e una preghiera, si riparagliavano per le case e raccoglievano robe vecchie. Vinacci carta: a fare da garzoni un po' qua da altre trovavano, a imparare qualche mestiere (vorrebbero come artigianeri. Al pomeriggio pulizia, preghiera, catechismo, scuola. Un po' di svago le lo trovavi nel tempo di passaggio. Se oggi proporre una giornata così, ti sorriano alle risate. Tempi che vanno, tempi che vengono. Così l'operaie cresceva e si diffuse. Nacque la scuola serale, poi la scuola elementare, la scuola media. Lavoriamo professionale con sarti, calzolai, falegnami meccanici, elettricisti. Infine tutto il resto: l'associazionismo, la banda, il canto, il teatrino, le gite, le partite... come a Valdocco.

OGGI LA BELLA FAVOLA, trasformatasi in storia continua. Scuola, oratorio, parrocchia: alla Salette non si è perduto il sapore delle origini. Con i doveri aggiornamenti. L'opera è viva, è amata, è sostenuta. L'oratorio è un mare di giovanotti: un osservo di associazioni, strutture e iniziative. I corsi professionali si sono aggiornati: sono compiuti quelli di elettrotecnica, di termoidraulica. La parrocchia è nel cuore della gente. Infine c'è un nutrito gruppo di giovani ma anche di persone adulte che offrono gratuitamente un bel po' del loro tempo libero per dedicarsi all'educazione dei ragazzi.

ESISTE ANCORA IL CIRCOLO OPERAIO con circa 300 tesserati. C'è da scommettere: gli oratori con un'attività di questo genere si donano sulle città di una mano. La genesi risale a Don Bosco stesso. Non è uno scherzo. Fu proprio Don Bosco che diede al primo direttore della prima opera sorta a Catania: "Si cerchi un altro pianoforte per gli operai". I desideri di Don Bosco erano leggi, perché vedeva cose che nessun altro vedeva. Il piccolo operaio di san Cristoforo non è un depositario per vecchietti nullatenenti, né un circolo ricreativo per nullafacenti, né una sezione politico-sindacale o chissà che altro. È un centro di accoglienza, una vera associazione salesiana, un movimento istituito per promuovere l'elevazione morale, sociale e religiosa della classe operaia.

MA I SALESIANI NON RINUNCIANO al loro compito specifico: sono preti-educatori, quindi l'evangelizzazione resta l'asse portante, la preoccupazione primaria della comunità religiosa della Salette. Gli interventi sono quelli della più assodata tradizione, antichi ma vivi, e attivi: la preghiera, la buona notte, la catechesi, le celebrazioni, i riti, il colloquio, la parolina all'orecchio, il piccolo dono... i tre principi della tipica metodologia salesiana.

Piccole realizzazioni del 50°

Durante l'anno celebrativo del 50°, la Comunità ha compiuto diverse realizzazioni, anche se non molto grandiose, però significative, in quanto hanno messo in risalto l'evento storico che si celebrava e ha lasciato nel cuore e nella mente dei partecipanti un ricordo più duraturo.

Si è iniziato con la pubblicazione di un volumetto **"I SALESIANI ALLA "SALETTE" 50 anni di presenza con don Bosco"**. E' una breve presentazione dell'opera che i Salesiani svolgono alla "Salette" ed una sintesi di quello che è stato compiuto in questi 50 anni. Ricca di foto antiche e moderne, si è voluto con questo libretto far conoscere e ricordare alla Città di Catania e a tutti gli altri l'importanza e la necessità della presenza dei Salesiani in questo quartiere particolare della nostra città e l'opera meritevole che essi hanno svolto e che ancora oggi svolgono.

Come ricordo del 50° è stato donato in modo particolare alle Autorità e alle persone più vicine all'opera un **"PIATTO"** in ceramica, ideato da D. Santo Russo e dipinto da Toti Ardizzone, raffigurante il volto di Don Bosco e la facciata esterna della Parrocchia e dell'Oratorio Salesiano della "Salette" con la scritta "50°" e l'anno 1947-1997.

"Un Adesivo" raffigurante **il logo del 50°**, ideato da D. Santo Russo ed Enzo Cristaldi: rappresenta la Sicilia con in risalto la città di Catania e la "Salette", il monumento a Don Bosco che si trova nel cortile dell'Oratorio, la facciata esterna della Parrocchia e dell'Oratorio e la scritta in grassetto "50°" ; in alto l'inizio dell'opera 1947, in basso l'anno del 50°, 1997. Sullo sfondo del logo un arcobaleno quale segno di speranza per un futuro più ricco di grazie e di benedizioni da parte del Signore per il lavoro dei Salesiani. Attorno al logo la scritta: Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco - Via S. Maria della Salette,116 - Catania.

Il logo poi è stato riprodotto in un **grande telone** che è rimasto esposto nel cortile per quasi tutto l'anno.

Lo stesso logo venne rappresentato in una bellissima **"Torta"** dal mastro pasticciere Giuseppe Langi e offerta alle Autorità e agli invitati al rinfresco, dopo l'inaugurazione del 50°, il 1 dicembre 1997.

Uno striscione, anch'esso in tela, con la scritta : ORATORIO SALESIANO - S.GIOVANNI BOSCO - 50 anni di Presenza Salesiana alla Salette, con a sinistra, in un tondino, il volto di Don Bosco e a destra la facciata esterna della Parrocchia e dell'Oratorio, è stato posto nella Via S. Maria della Salette, in alto tra l'Oratorio e il palazzo di fronte, per ricordare a tutti i passanti l'avvenimento storico che si stava celebrando.

All'inizio dell'anno nuovo 1998 è stato stampato e distribuito per le case agli amici, ai benefattori e ai conoscenti, un **"Calendario murale 1998"**, ideato da Don Santo Russo e

Tommaso Manganaro. Al centro del calendario, con sfumatura azzurra e marrone chiaro, la facciata esterna della Parrocchia e dell'Oratorio. Ai due lati i dodici mesi con i rispettivi giorni. In alto a sinistra la scritta "50° Anniversario 1947-1948". Al centro in rosso l'anno: 1998. A destra, sempre in alto, il logo del 50° in piccolo. In basso la scritta: Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco - Via S. Maria della Salette,116 - Tel.095/341479 - CATANIA.

Per la festa di S. Giovanni Bosco si è concluso ed è stato pubblicato un libretto sul **"Corso di Educazione Stradale"** tenuto dalla Conferenza S. Vincenzo e dalla Parrocchia, agli alunni della nostra Scuola Elementare.

Il 18 marzo 1998, alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, Don Luc Van Looy, è stata consegnata al nostro confratello, Don Innocenzo Bonomo, da più di 50 anni di continuo presente alla "Salette", una **"Medaglia d'oro"** quale segno di gratitudine e di riconoscenza dei Salesiani e della popolazione del quartiere per tutto il bene da lui compiuto, per l'amore costante e disinteressato che ha avuto per il quartiere e per l'opera salesiana.

A conclusione delle manifestazioni per il 50° è stata allestita, nel corridoio del primo piano, una **"Mostra Fotografica"** sulla "Salette". Ideata e realizzata da Don Santo Russo, prof. Aldo Cultrera, Tommaso Manganaro, Enzo Cristaldi, Antonio Sottile, Santo Scarpato e il C.G.S. Salette: la mostra ha voluto, in sette pannelli, sottolineare, con molte fotografie e scritte, l'attività che i Salesiani hanno svolto e che ancora oggi svolgono in questo quartiere di Catania.

Sempre a conclusione delle celebrazioni, in cortile, a sinistra del monumento a Don Bosco, l'8 dicembre 1998, dinanzi alle massime Autorità della città di Catania, è stata scoperta una **"Lapide Commemorativa"** del 50°, per ringraziare e ricordare tutti coloro che hanno voluto bene alla "Salette".

Infine, dopo la solenne commemorazione ufficiale del 50° tenuta dal prof. Alfredo Petralia, è stato regalato a tutti i partecipanti e alle Autorità, un **"Portachiavi"** ricordo dell'avvenimento.

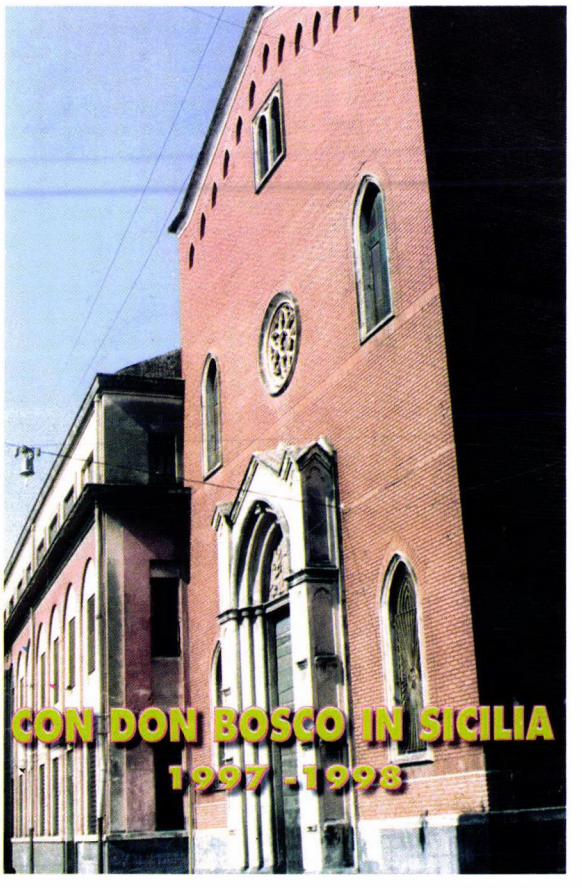
Sulla facciata anteriore, smaltata e in rilievo, la facciata esterna della Parrocchia e dell'Oratorio in marrone, e la data 1947-1997 con la scritta 50° in azzurro. Sul retro tutta in giallo oro, un tondino con il volto di Don Bosco e la scritta attorno "Oratorio Salesiano S. G. Bosco - Salette - CT".

Alcune **insegne in plexiglass** che indicano l'ubicazione dell'Oratorio sono state poste all'inizio della Via S. Maria della Salette, e della Via De Lorenzo, all'entrata dell'Oratorio in Via S. Maria della Salette e in Via De Lorenzo; e una scritta grande, in lungo, è stata posta sullo spigolo tra la facciata della Parrocchia e la facciata dell'Oratorio: SALESIANI - SALETTE.

Sono rimaste ancora in programmazione, da ultimare, una **"Videocassetta"** sull'opera della "Salette" e un'altra di **"Sintesi del 50°".** Così pure è stato ideato, e ancora non completato, un **"CD Rom"** sulla Salette.

Ed infine, **la presente pubblicazione.**

Libretto del 50°



Copertina annuario Salesiani di Sicilia

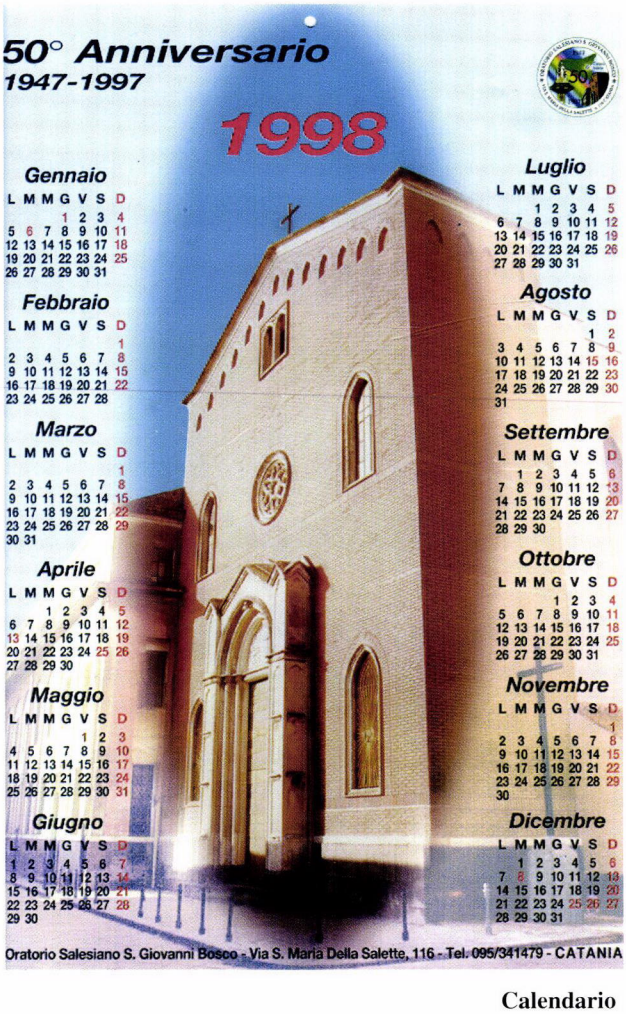
Il "Piatto"

Adesivo con il logo del 50°

Telone con logo

La torta del 50°

Striscione



Calendario

Libretto sul "Corso di Educazione Stradale"

La medaglia d'oro consegnata a D. Bonomo

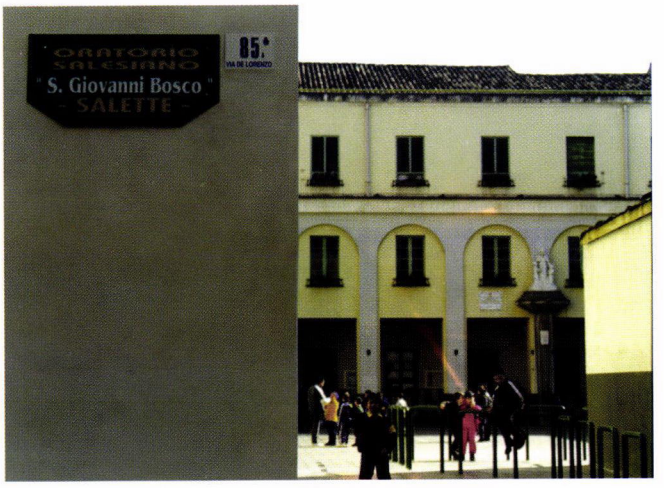
(Il retro) della medaglia

Medaglia del Circolo S. Giuseppe

Mostra fotografica sul 50°

Porta chiavi

La lapide del 50°



Le insegne

PARTE QUINTA

PRINCIPALI AVVENIMENTI
IN CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ

Principali avvenimenti in cinquant'anni di attività

1947

1 DICEMBRE - Venuta ufficiale dei Salesiani alla Salette, come Comunità.

5 DICEMBRE - Inizio dell'attività pastorale dei Salesiani per i ragazzi del quartiere della Salette "Opera dei figli della strada".

1948

19 GENNAIO - Inizio delle *SCUOLE SERALI*. Si inizia con circa 80 giovani e si arriva subito a più di 200.

1 FEBBRAIO - Festa di *S. Giovanni Bosco*. Una marea di ragazzi si accalca per rendere omaggio a D. Bosco.

7 MARZO - Inaugurazione del *"CIRCOLO OPERAIO S. GIUSEPPE"*. "Inizio assai promettente" (oltre 150 operai!).

22 MARZO - Visita del **Ministro SCELBA**. "Principale benefattore" per l'opera e per la ricostruzione della Chiesa.
Inaugurazione della "Sala Scelba" in cui ha sede il Circolo S.Giuseppe. Il Presidente del Circolo Sig. Lombardo offre al Ministro la tessera n.1 di Socio onorario.

16 MAGGIO - Pentecoste. Prima solenne celebrazione della Prima Comunione di 160 Ragazzi.

10 GIUGNO - Visita del Presidente della Regione Siciliana, **Avv. GIUSEPPE ALESSI**.

1949

9 NOVEMBRE
Si inizia una classe per analfabeti.

16 NOVEMBRE - Si iniziano i *LABORATORI DI CALZOLERIA* e di *SARTORIA*.

1950

27 GENNAIO - Ha inizio il *"RICREATORIO"*. Sono i ragazzi più poveri e bisognosi di assistenza che sono raccolti ed assistiti dalle 8,00 del mattino fino alle 17,00.

9 OTTOBRE - Iniziano in pieno tutte le 5 classi elementari.

1952

29 NOVEMBRE - Visita di **Mons. Mathias**, Arcivescovo di Madras (India).

1953

1 MARZO - Visita del Rettor Maggiore **D. RENATO ZIGGIOTTI**, V° Successore di D. Bosco. Visita ai lavori dell'erigendo Salone - Teatro.

1954

16 MAGGIO - Visita del **Card. ALOISI MASELLA** e del Sig. **D.RENATO ZIGGIOTTI**, V°Successore di D. Bosco. Benedizione del nuovo Salone - Teatro.

1956

22 MAGGIO - In Via Concordia, per opera del Circolo operaio S. Giuseppe, si bruciano i carri dei

"fimaioli", i quali vengono inseriti nel servizio comunale della Nettezza Urbana.

14 SETTEMBRE - Inizio del Laboratorio di *ELETTROTECNICA.*

1957

27 GENNAIO - Festa di S. Giovanni Bosco.
Visita del Presidente della Regione Siciliana, *On.le GIUSEPPE ALESSI.*

Consegna al Presidente da parte del Sig. *D. Luigi Ricceri*, Consigliere Generale dei Cooperatori, di una MEDAGLIA D'ORO, quale segno di viva riconoscenza al nostro grande benefattore.

Inaugurazione del Laboratorio di *Elettrotecnica* e della *Mostra Fotografica.*

5 GIUGNO - Visita di S.E. il *Card. STEFANO WYSZYNSKI*, Primate di Polonia, accolto da una moltitudine di fedeli in festa.

1958

8 MARZO - Consegna di una *MEDAGLIA D'ORO* al Direttore Sac. *D. STEFANO NICOLETTI* per la preziosa opera svolta a vantaggio della Parrocchia e dell'Opera salesiana della Salette.

13 GIUGNO - Parifica delle Scuole di Avviamento Professionale da parte dell'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

1963

1 NOVEMBRE - Visita del Rettor Maggiore Sac. *D. LUIGI RICCERI*, VI° Successore di D. Bosco.

1964

7 GIUGNO - Chiusura dell'Asilo.

21 SETTEMBRE - Chiusura del Laboratori.

1966

16 APRILE - Visita del Rettor Maggiore *Sac. D. LUIGI RICCERI.*

1972

14 OTTOBRE - 25° DELL'OPERA DELLA SALETTE.

1982

6 DICEMBRE - Inaugurazione della *"SALA AUDIO- VISIVA"*, ideata da *D. BIUSO.*

1985

8 GIUGNO - Inaugurazione del *"MONUMENTO A D.BOSCO"* nel cortile dell'Oratorio, nell'Anno Internazionale del Giovane, nel 40° dell'Opera Salesiana della Salette, nel 50° di Messa del Parroco, D.Francesco Papa, e nel 25° di Messa del Sac. D. Salvatore Privitera.

14 OTTOBRE - Inizio del Corso di Formazione Professionale di Taglio e Cucito per le Ragazze del quartiere.

1988

11 GENNAIO - Inizio Ufficiale dei CORSI PROFESSIONALI: *SARTE* e *DERMO- ESTETISTE* per le ragazze, e *TERMOIDRAULICI* ed *ELETTRICISTI* per i ragazzi.

1990

27 GENNAIO - Visita del Rettor Maggiore *Sac. D. EGIDIO VIGANO'*, VII° Successore di D.Bosco.

1995

SETTEMBRE - Dall'anno scolastico 1995-96 viene sospesa l'attività della Scuola Media.

9 NOVEMBRE - Inaugurazione dell *"AULA INFORMATICA"*, dono degli Exallievi Salesiani dell'Istituto Salesiano "S. Francesco di Sales" (Cifali), di Catania.

1996
DICEMBRE

Il Sindaco di Catania, *Avv. Enzo Bianco*, dà la comunicazione ufficiale che nella serata la Giunta Municipale approverà la delibera per la ristrutturazione del Salone - Teatro.

1997
1 DICEMBRE

INIZIO SOLENNI FESTEGGIAMENTI PER IL 50° DELL'OPERA.

ALLEGATI

ALLEGATI DELLE

MANIFESTAZIONI DEL 50°

Inaugurazione del 50°

1 Omelia dell'Arcivescovo

(1.12.1997)

Alleluia: voi sapete il significato di questa parola. Sono due parole ebraiche: significano: Lodate il Signore.

Sì miei cari, siamo qui per lodare, benedire e ringraziare il Signore per il dono cinquantennale della presenza dei Padri Salesiani in questo quartiere della Salette.

Questa è una messa di ringraziamento.

Tutti, sacerdoti salesiani e diocesani, fedeli, ragazzi, giovani, autorità, sentiamo sbocciare nel cuore un profondo sentimento di commossa e convinta gratitudine.

Questa Chiesa è dedicata alla Madonna della Salette. La storia della Madonna della Salette voi la conoscete: è piena di fascino e di grande ricchezza spirituale.

Questa Chiesa fu voluta dal mio grande, santo predecessore il Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, arcivescovo di Catania.

Fu lui che benedisse qui la prima pietra, fu lui che dopo qualche anno, inaugurò nei pressi di questa Chiesa un piccolo oratorio festivo per i ragazzi. Sin dall'ora si sentiva il problema grave dell'assistenza spirituale, morale, religiosa, culturale a questo quartiere e soprattutto ai ragazzi e ai giovani di questo quartiere carico di tanti problemi.

Poi venne la guerra, terribile, la 2ª guerra mondiale e la Chiesa fu spazzata via dalle bombe del 1943. Dopo qualche anno fu posta la prima pietra della nuova Chiesa e dell'Oratorio e finalmente nel 1947, si inaugurò la Chiesa che fu benedetta e consacrata e si inaugurò l'Oratorio.

Ma questo è stato possibile, perché proprio in quell'anno, 50 anni fa come oggi, qui arrivò questa benedizione di Dio, che fu ed è la presenza dei Padri Salesiani.

Con loro arrivò la spiritualità di Don Bosco. Con loro arrivò la materna carezza di Maria Ausiliatrice. Con loro arrivò l'apostolato giovanile che ha dato tanti, ma tanti frutti di bene.

Qui si realizza da 50 anni (e speriamo che si realizzerà ancora per molti e molti decenni e secoli) il grande profondo anche se semplicissimo ma efficacissimo programma pedagogico di San Giovanni Bosco: educare onesti cittadini e buoni credenti.

Miei cari, se mi domandate perché io sono qui stasera, vi rispondo subito: sono qui in pellegrinaggio di amore e di ringraziamento al Signore per il dono dei Padri Salesiani, in questa Chiesa e in questo Oratorio.

Fu istituita dopo la parrocchia che fu affidata a Don Nicoletti, mentre l'Oratorio era affidato a Don Onofrio Di Francesco. Come vorrei ricordare tutti i nomi dei parroci che qui si sono avvicendati fino a Don

Boscia! Come vorrei ricordare il nome di tutti i direttori di questo Oratorio che qui hanno lavorato con tanto impegno, di tutti i padri Salesiani che hanno fatto comunità di fede, di concordia, di amore, di apostolato e di testimonianza evangelica, qui alla Salette. Tutti meritano il nostro vivissimo grazie.

Sì, in pellegrinaggio sono venuto miei cari e venerati padri Salesiani, la vostra presenza qui è stata, ed è quanto mai benefica; le vostre opere, il vostro oratorio, la vostra scuola, la scuola professionale, le opere della parrocchia, la S. Vincenzo e tante altre iniziative che la fantasia inesauribile dello spirito salesiano sa creare hanno dato un volto nuovo al quartiere, hanno educato generazioni e generazioni di ragazzi e giovani.

Quanti sacrifici, quanto impegno, quanto zelo, quante difficoltà avete affrontato, quante lacrime avete versato in 50 anni, quante delusioni quando vi accorgevate e vi accorgete che la vostra opera non sortisce talvolta quegli effetti profondi e duraturi che il vostro impegno sacerdotale e salesiano ben merita.

Sono qui per dirvi grazie, a nome della Chiesa di Catania, a nome della nostra Diocesi, sono qui miei cari, per augurarvi di essere sempre desti nello spirito, di essere sempre in vigile attesa, che è tipica dell'Avvento.

Come è bello che questo cinquantesimo miei cari, si celebra in questo periodo dell'anno liturgico che si chiama "Avvento".

La parola Avvento, lo sapete, significa venuta, venuta di chi? Venuta di Gesù. E siccome è l'evento più importante nella storia, nel 2000 celebreremo il due millesimo compleanno di Gesù.

Per questo ci sarà il Grande Giubileo. La parola giubileo parla di giubilo ossia di festa, ossia di gioia, perché sarà un grande giubileo di grazia. Sono convinto che nel Grande Giubileo il Signore elargirà tante ma tante grazie alle nostre persone, alle nostre famiglie, alle nostre comunità ecclesiali, a tutta l'umanità.

Per 50 anni qui alla Salette c'è stato il volto del Signore, per 50 anni lo spirito di Dio ha soffiato su questa zona, quanta luce di verità, quanta amabilità di carità, quante parole di incoraggiamento e di sostegno, quante lezioni istruttive, quanta abbondanza di grazie attraverso i sacramenti, quanto amore, amore, amore versato nell'oratorio. Per questo l'Avvento mi pare il clima più adatto per questa celebrazione giubilare veramente fausta.

Avvento significa venuta, e il Signore viene attraverso voi Salesiani. Il Signore continua a venire e continuerà a venire in mezzo ai ragazzi di questo quartiere, che hanno bisogno di voi e vorrei dire oggi più di ieri, perché i ragazzi e i giovani sono, voi lo sapete bene, carissimi padri Salesiani, i ragazzi e i giovani oggi sono martellati da una propaganda materialistica, da una propaganda che spinge al godimento da una propaganda fatta di violenza e di cose sporche e brutte.

Sì, avete lavorato tanto, ma ancora vi resta molto ma molto da impegnarvi, ma non siete stati soli e non siete soli e non sarete soli. Qui mi piace sottolineare, miei cari, un altro aspetto di questo cinquantesimo. Si svolge all'inizio dell'anno dedicato alla Spirito Santo. Il Papa con una

intuizione veramente ispirata da Dio, in preparazione dell'umanità al Grande Giubileo del 2000, ha suggerito una preparazione di tre anni.

Nel primo anno, ha detto il Papa, cerchiamo di guardare, di studiare, di contemplare Cristo Gesù, Lui che è presente, Lui che deve diventare lo scopo, la luce, la forza del nostro cuore.

Nel secondo anno ed è quello che comincia adesso, il Papa ha detto che dobbiamo guardare allo Spirito Santo, ed io ho visto qui una scritta che dice *"LO SPIRITO SANTO E' SIGNORE E DA' LA VITA"*. Ma non solo la vita spirituale ma anche la vita fisica. E' Lui che vivifica la Chiesa, è Lui che santifica le anime nostre, è in forza di Lui che i Padri Salesiani qui hanno avuto il coraggio di affrontare un lavoro immenso. E' nello Spirito Santo che hanno trovato conforto, il motivo di azione, l'aspirazione profonda del loro zelo, mutuato dalla grande scuola pedagogica di Giovanni Bosco.

Non siete stati soli, non sarete mai soli, perché non siamo soli, c'è con noi, miei cari, lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo non si può fare Chiesa.

Quando si legge quel libro bellissimo, (ve lo raccomando in quest'anno dedicato allo Spirito Santo, intitolato " Gli Atti degli Apostoli ", scritto da S. Luca l'Evangelista) si vede che in ogni pagina si fotografano gli inizi del Cammino Missionario della Chiesa, nei solchi della storia. In ogni pagina il vero grande protagonista è Lui, lo Spirito Santo. Gli Apostoli arrivano a dire una espressione che ai superficiali potrebbe sembrare azzardata. Quando prendevano una decisione dicevano " Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi ".

Ma chi dà la forza ai martiri? Si legge in quel libro il martirio di Santo Stefano e viene annotata una cosa importantissima: Stefano, pieno di Spirito Santo guardava il cielo mentre i persecutori lo lapidavano. Pieno di Spirito Santo è l'Apostolo S. Paolo. Arrivato ad un certo punto dice: Avvinto dallo Spirito Santo - come è forte questo verbo!, legato dallo Spirito Santo - vado a Gerusalemme, lì lo Spirito Santo mi dirà che cosa mi aspetta.

E' lo Spirito Santo la forza dell'Apostolato, è lo Spirito Santo, miei cari, il dinamismo del missionario, e i Padri Salesiani, nel loro apostolato missionario, qui alla Salette, come dovunque avviene nella Chiesa, hanno tenuto aperto il loro cuore e lo terranno ancora sempre aperto al soffio vivificante dello Spirito Santo.

Grazie, carissimi Padri Missionari.

La luce, la pace, la forza, il coraggio dello Spirito Santo, siano sempre con voi e con tutta la Salette. Cosi sia.

2 Saluto del Sindaco

(1.12.1997)

Cari amici Salesiani, che operate nella città di Catania, cittadine e cittadini.

Ho il grande onore questa sera di portare un piccolo segno di gratitudine della Città che ho l'onore di rappresentare ancora per quattro anni, a questa Comunità di Salesiani che oggi festeggia e ricorda un giorno importante.

Era ormai il lontano 1947, all'indomani della guerra, quando nella ricostruzione della Città, in questo quartiere, riprese di nuova vita ed entusiasmo, di nuova linfa vitale, la presenza dei Salesiani.

La Nostra Città aveva avuto la fortuna di avere già, 50 anni prima, una presenza attiva, qualificata, stimatissima dei Salesiani; del resto il Beato Dusmet, Eccellenza Rev.ma, ebbe il piacere e l'onore di conoscere personalmente Don Bosco e da questa conoscenza diretta, certamente si alimentò la presenza della Comunità dei Salesiani, nella Nostra Città.

Io ho il dovere e il piacere di dire un "grazie" a chi per tanti anni, per 100 anni nella Nostra Città, e per 50 anni nell'Oratorio della "Salette", ha tenuto alta, nei momenti più difficili nella vita della Città, alta, utile la presenza di questa Comunità religiosa.

Utile, anzitutto, dal punto di vista religioso, perché il modo di fare Chiesa in questa Comunità è stato un punto di riferimento per tutti e, mi consenta, Eccellenza Rev.ma, di dire anche un "grazie" per la presenza civica, morale che in questa comunità, in questo quartiere è stato rappresentato, grazie alla Scuola dei Salesiani, che voglio dire e sottolineare, "grazie" alla scuola religiosa che ha avuto qui una altissima valenza sociale. "Grazie" alla capacità di organizzare con lo sport, piuttosto che con una serie di altre attività, una presenza qui, all'Oratorio dei Salesiani è diventata un grande punto di riferimento per questa comunità.

Ecco la ragione per la quale Io, in un modo più semplice, più bello, quale Amministrazione Comunale, per dire "grazie" è stato quello, lo sanno i Salesiani, di fare in modo che per questo cinquantesimo anniversario, si potesse completare l'iter procedurale atteso con il finanziamento e il bando di gara per sistemare integralmente l'Oratorio in modo tale che esso possa poter ospitare nell'Auditorium, ancora centinaia di ragazzi.

Eccellenza, mi consenta poiché questa è la mia prima presenza da Sindaco della Città, dopo la venuta riconferma, di dire una parola semplicissima: Io sento di essere, ovviamente, il Sindaco di tutta la Città, e quindi dovrò rappresentare nel nuovo mandato i bisogni e le istanze di tutti, ma metto al primo posto, accogliendo pienamente il Suo invito, un impegno che spero mi sorregga con tutte le energie e che certo sarà più forte se la Comunità pregherà in questo senso, affinché la Città, che già ne guadagna posizioni di credibilità e di civiltà, possa superare anche l'ultimo, il più grave dei suoi problemi: il problema del dramma del lavoro.

Io faccio mio e assumo davanti a Lei, davanti a questa Comunità, in questa Chiesa, l'impegno di operare con ogni umana forza, affinché la Città riprenda anche questo cammino.

Con questo spirito e con questo sentimento ho l'onore e il privilegio di consegnare alla Comunità Salesiana, al suo Direttore, una "Targa" nella quale la città di Catania porge un sentimento di viva gratitudine ai Salesiani della "Salette".

GRAZIE!

3 Saluto di Don Giordano

(1.12.1997)

Questa sera il nostro Ispettore, Don Giuseppe Troina, avrebbe voluto condividere questi momenti di gioia e di ringraziamento, ma impegni della famiglia salesiana lo hanno costretto ad essere presente altrove.

Porto a nome suo il saluto. E' molto indicativo che questo è avvenuto nel "ringraziamento" più autentico che noi possiamo rendere: l'Eucarestia.

Ci siamo sentiti fortemente in "comunione" con la Chiesa attraverso il segno della presenza del nostro Pastore, l'Arcivescovo della Diocesi di Catania. Ci sentiamo saldamente uniti nell'appartenenza alla Comunione Ecclesiale, per tutto quanto propone come "Maestro" e guida della nostra Diocesi.

Ci siamo sentiti fortemente in comunione con le Istituzioni, nelle persone che questa sera hanno voluto dare segno di grande presenza in mezzo a noi, nella prospettiva della costruzione della città umana, dove prodighiamo le nostre forze.

Ci sentiamo anche fortemente in comunione con la gente di questo quartiere; con la quale condividiamo da tempo speranze e sofferenze, prospettive e attese.

Lo facciamo con lo stile di Don Bosco, l'amore preventivo in mezzo ai giovani, e attingiamo allo stile di Dio, attraverso il Vangelo, l'educare attraverso la pazienza e l'attesa dei tempi lunghi.

Abbiamo condiviso con Voi, per cinquant'anni, tanti avvenimenti, abbiamo avuto bisogno della vostra collaborazione per questa città, siete stati anche voi protagonisti, le Vostre famiglie, le famiglie che vi hanno preceduto, le Istituzioni di oggi e anche di ieri, protagonisti di un grande progetto di Dio riversato in questo quartiere.

Il progetto è stato portato a voi da Don Bosco nel dialogo della prevenzione intessuto di ragionevolezza, di amore nella speranza che si potesse crescere veramente attraverso la cultura e attraverso il lavoro.

I giovani e le persone, che sono migrati da questo quartiere verso altri quartieri, hanno portato i grandi valori, che la Chiesa ci propone attraverso la fede.

Di questo oggi tutti noi rendiamo *"GRAZIE"* a Dio.

E rendiamo grazie, in modo particolare, a Maria Santissima della Salette, che è qui col suo sorriso e la sua dolcezza presente come nel sogno di Don Bosco da Maestra incomparabile.

Oggi siamo stati incoraggiati dalla vostra presenza e dalla presenza delle Autorità e siamo stimolati a fare in modo che questo progetto ancora continui nel futuro come segno di grande amore, di crescita cristiana nella fede e di crescita umana nella civiltà.

Grazie Eccellenza rev.ma per la Sua paternità benedicente, grazie alle Autorità che collaborano vivamente a questo disegno corale.

I Salesiani quando si riferiscono all'Opera della Salette pensano immediatamente alla disponibilità, al bisogno del lavoro, al senso di solidarietà di un popolo, che sente il bisogno di Dio.

Di questo a Lui rendiamo grazie.

Festa di San Giuseppe

4 Omelia di Don Luc Van Looy

(18.3.1998)

Oggi celebriamo la festa del "Padre". Volevo subito collegarla con la festa della mamma: quando noi celebriamo la festa della Madonna, è grande festa; quando celebriamo la festa del Padre, a maggior ragione dovremo fare una festa grande. E la stiamo facendo.

Avete sentito quanto queste letture accentuano il ruolo del Padre. Il padre non è solo quello che dà la mediazione per la vita dei figli, ma anche colui che dà uno spirito alla casa.

Noi parliamo di Abramo nostro padre perché, come dice S. Paolo, egli è il progenitore della nostra fede. Noi non possiamo dire che qualsiasi persona abbia Abramo come padre. Solo per chi crede si realizza questa affermazione. Come ogni famiglia ha il suo tipico spirito, per cui in una casa si opera in un modo ed in un'altra in un altro, così accade nella Chiesa: è questo lo spirito lasciatoci in eredità da Abramo, nostro padre nella fede.

Come Abramo ha creduto quando Dio gli ha detto: "Lascia la tua terra e vai", così Don Bonomo, 50 anni fa, veniva in questo luogo. Senza sapere che, un bel giorno, sarebbe stato celebrato come padre del quartiere. E' lui che ha creato questa tradizione, e ci ha animato, di anno in anno, a ravvivarla. Così questa celebrazione di S. Giuseppe è diventata sempre più nostra: la manteniamo viva perché sappiamo che il quartiere ne ha bisogno, e perché noi vogliamo mostrare al quartiere che S. Giuseppe è un grande santo per noi.

Ma il quartiere ha bisogno anche di una madre. Una volta celebravamo la festa della Madonna e il Rettor Maggiore invitava i Salesiani a diventare madri. La gente diceva: ma qui siamo tutti uomini! Come facciamo a diventare madri?

Eppure, dobbiamo proprio diventare padri e madri di questo quartiere, dobbiamo tutti essere persone che creano uno stile di famiglia e si propongono come educatori completi, capaci di portare un po' di maternità e un po' di paternità, perché questo è proprio il compito della Chiesa.

In questo quartiere, chi sono i padri e chi sono le madri? Siamo proprio noi, radunati qui da questa Eucarestia. S. Giuseppe ci dice grazie, per la nostra presenza, però ci invita a tornare a casa ben decisi a prenderci responsabilità paterne e materne, perché il quartiere ne ha bisogno.

Cosa vuol dire assumere una tale responsabilità? Vuol dire accogliere, vuol dire perdonare, sull'esempio di S. Giuseppe che, come abbiamo udito, ha cominciato con il perdono. Quando, in quel sogno, S. Giuseppe si sentì dire che doveva accogliere Maria come sua sposa, lei che era

già incinta, lui non ne avrà capito granché. Ma, prima di acccoglierla in casa, S. Giuseppe ha dovuto, probabilmente, fare in cuor suo, un bell' atto di perdono.

Non riuscendo a capire quello che poteva essere accaduto a Maria, come avrebbe potuto accoglierla in casa senza fare interiormente un atto di disponibilità al perdono?

Ecco il principio della paternità di S. Giuseppe. Tutto comincia dal perdono.

Noi, uscendo da questa Chiesa, ne siamo resi capaci, attraverso l'Eucarestia. Se io non sono capace di perdonare la gente del quartiere, la mia famiglia, mio marito, mia moglie, i miei figli..., allora come faccio a dire che sono devoto di S. Giuseppe, visto che il suo cammino è cominciato proprio con il perdono?

Per questo, noi abbiamo cominciato l'Eucarestia proprio chiedendo perdono. Immagino che non abbiamo solo chiesto perdono a Dio, ma abbiamo anche detto, interiormente: "Io perdono, noi perdoniamo, come tu, Signore, infaticabilmente, ci perdoni!".

Festa della Madonna della Salette

5 Omelia di Mons. Ciancio

(17.9.1998)

Essere qui presente nel corso dei festeggiamenti in onore della Madonna della Salette, è per me una grazia, per più motivi.

Il primo è che questa parrocchia mi ricorda che questo è stato il mio primo campo di lavoro pastorale. Forse qualcuno lo sa e fra i più anziani, qualcuno lo ricorda. Quando 63 anni or sono fui ordinato sacerdote, alcuni giorni, inaspettatamente, fui chiamato dall'Arcivescovo, il quale mi comunicò che aveva deciso di mandarmi qui per essere cooperatore del parroco di questa chiesa. Il parroco era Padre Ragusa.

Questa chiesa era stata costruita negli anni 1870 - 76 dal Beato Cardinale Dusmet, e dedicata alla Madonna della Salette. Poi fu affidata ai Padri Salesiani i quali, però, dopo la prima guerra mondiale, la lasciarono. Fu nominato parroco, (come curato, allora) Padre Ragusa; accanto a lui venne un altro sacerdote giovane, molto zelante, dinamico: un certo Padre Gravina. Però Padre Gravina restò qui per pochi anni; poi si trasferì fuori Catania.

L'Oratorio che era affollatissimo di giovani e di ragazzi aveva bisogno di un sacerdote giovane, come suo cooperatore. L'Arcivescovo aspettò che fossi ordinato io e subito mi mandò qui come cooperatore di padre Ragusa. Ma fu solo per pochi mesi. Io abitavo nel quartiere del Borgo, nei pressi della chiesa di Monserrato.

Anche il parroco del Borgo aspettava che gli fosse assegnato un vice parroco e desiderava proprio me. Quando seppe della mia destinazione alla Salette, andò a lamentarsi con l'Arcivescovo: "- Come mai? - gli disse - io da tempo lo aspettavo. V.E. invece lo ha mandato alla Salette". L'Arcivescovo rispose : "- Ma non me lo hai ricordato; quell'altro me lo ha chiesto prima. Adesso aspetta che sia ordinato un altro sacerdote e lo manderò alla Salette e Ciancio lo assegnerò alla tua parrocchia". Dopo 5 mesi infatti, fu ordinato padre Mannino che fu mandato a collaborare con padre Ragusa; ed io fui trasferito a S. Agata al Borgo.

Dopo la guerra padre Ragusa, in seguito a tutto quello che era successo, travolto dalle rovine, si ritirò; qui rimase come parroco padre Mannino fino al 1947.

Poi l'Arcivescovo chiamò di nuovo i Salesiani i quali sono qui al presente e, speriamo ancora per lunghissimi anni.

I padri Salesiani, infatti, curano, guidano, assistono, questa parrocchia. Ma, per me, trovarmi qui è un caro ricordo dei miei primi mesi di apostolato e di ministero sacerdota-

le. Mantengo ancora rapporti di amicizia con persone conosciute e legate a me fin da quel periodo, seppure breve.

Ricordo che venivo da Monserrato ogni giorno nel pomeriggio; poi i giovani, la sera mi accompagnavano fino a Piazza Duomo, dove prendevo il tram per tornare a casa mia.

Un altro motivo è che questo era il quartiere prediletto dal Beato Card. Dusmet il quale veniva spesso a visitare questa parrocchia.

Dopo molti anni di ministero pastorale, senza alcuna mia previsione, io fui chiamato all'ufficio di vice postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Card. Dusmet. Non lo prevedevo allora (quando venivo alla Salette) e neanche in tempi più vicini alla celebrazione.

Questo compito mi fu affidato quando già, secondo i disegni di Dio, i tempi erano maturi per la beatificazione.

E quando il Card. Dusmet fu elevato agli onori degli altari, io fui molto lieto di essere stato incaricato dell'ufficio di vice postulatore.

Leggendo e studiando la vita del beato Card. Dusmet si rimane colpiti nell'osservare l'amore che Egli aveva per questo quartiere. Durante il suo episcopato aveva fatto costruire questa chiesa in onore della Madonna. Lo ricordò anche il Papa quando si celebrò la Beatificazione. Il Card. Dusmet fece edificare a Catania due chiese: una alla periferia (allora) di Nord-Est, S. Maria della Guardia; l'altra qui, periferia Sud-Ovest, S. Maria della Salette. Però questa parrocchia era la chiesa prediletta da lui.

Spesso veniva qui a piedi per la sua passeggiata e faceva visita alla Madonna della Salette. Visitava anche le case di questo quartiere. La gente lo conosceva gli andava incontro e gli baciava la mano.

Spesso entrava nelle case per confortare gli ammalati, aiutare i poveri: era il quartiere da lui prediletto. Chi legge la sua vita può anche osservare che quando uscì di casa prima della sua ultima malattia, il Card. Dusmet venne qui a visitare la Madonna della Salette. Stava male, sentiva freddo. Tornato a casa, si mise a letto e non si alzò più.

Questi ricordi mi commuovono: perciò io sono molto lieto stasera di essere qui con voi per commemorare il beato Card. Dusmet in preparazione alla festa della Madonna.

Egli infatti era molto devoto della Madonna della Salette.

Quando la Madonna nel 1846 apparve alla Salette sul monte a Nord della Savoia, come tutte le volte che si parla di apparizione della Madonna, molti esitavano a crederci. Ma è vero? E' vero che è apparsa la Madonna oppure è una fantasia dei due bambini Melania e Massimino?.

Molti dubitavano ma c'erano quelli che ci credevano. Fra coloro che credevano alla verità dell'apparizione della Madonna ci fu anche il S. Curato d'Ars. Dapprima egli aveva esitato ma poi ebbe dei segni particolari e si convinse che la Madonna era apparsa alla Salette.

Anche il beato Card. Dusmet non esitò a credere alla verità dell'apparizione della Madonna alla Salette. Fin dall'inizio del suo episcopato volle proprio diffondere e radicare nella sua città questa devozione. Perciò quando decise di erigere due nuove chiese in onore della Madonna, oltre a dedicarne una alla Madonna della Guardia che consi-

derava come guardiana della città di Catania a Nord-Est, volle poi intitolare quest'altra alla Madonna della Salette.

Ma in che consiste la devozione alla Madonna della Salette? Come abbiamo saputo anche dalle apparizioni successive, a Lourdes, a Fatima e dalla lacrimazione a Siracusa, la Madonna viene ad esortare i suoi figli a fare ritorno a Dio nel pentimento dei peccati.

Ed è impressionante leggere il racconto dell'apparizione alla Salette.

Quando apparve ai due bambini la Madonna piangeva, piangeva. Il pianto di Maria!

Perché la Madonna piangeva? Per i peccati del mondo, per i peccati di tutti gli uomini. Gesù pianse nella sua vita, lo dice il Vangelo. Pianse su Gerusalemme, pianse davanti alla tomba di Lazzaro. Anche Maria pianse soprattutto ai piedi della Croce. La Madonna che ha pianto, ha poi mostrato le sue lacrime, in epoca a noi recente, a Siracusa.

Perché piange la Madonna? Perché noi piangiamo troppo poco per i nostri peccati, noi che siamo peccatori.

Quante volte, forse per debolezza, per fragilità, sopraffatti dalle nostre passioni e dai cattivi esempi ci facciamo vincere dal peccato! Tante volte ci siamo accostati al sacramento della Penitenza per dire: "Signore sono pentito dei miei peccati, domando perdono". Ma quel pentimento sgorgava dal cuore? Esprimeva le lacrime dal cuore?

Dobbiamo riconoscere che forse abbiamo pianto troppo poco per i nostri peccati e anche per i peccati che si commettono nel mondo. Perchè non basta piangere per i propri peccati; bisogna avere anche i sentimenti di dolore per i peccati che ci sono nel mondo, che si commettono con tanta indifferenza.

Quanti delitti, come viene violata la legge di Dio nelle coscienze, nelle famiglie, nel lavoro, nella vita sociale. Noi che vogliamo essere amici del Signore talvolta con le nostre preghiere chiediamo soltanto grazie, aiuti per i nostri bisogni.

Talvolta, sì, esprimiamo il nostro amore con il pentimento dei nostri peccati ma non offriamo al Signore anche il dolore per i peccati degli altri.

Ecco la Madonna in quell'apparizione alla Salette ci insegna e ci ricorda che dobbiamo piangere per i peccati nostri e anche per i peccati degli altri.

Alla Salette la Madonna ricordò particolarmente i peccati che erano allora più frequenti e lo sono anche oggi. Anche oggi tanta gente non santifica il Giorno del Signore non va a Messa.

Quindi si distacca da Dio perché resta lontana dalla sorgente di ogni grazia, che è il sacrificio di Gesù sulla Croce, sacrificio che si perpetua sull'altare; e poi le bestemmie. Con quanta facilità, anche oggi si profana il nome di Dio, si offende il nome del Signore nel modo di parlare; si offende anche la Madonna, si insultano i nomi di Maria e dei Santi.

Questi peccati la Madonna in modo particolare ricordò alla Salette ai due bambini. Però anche oggi la Madonna potrebbe esprimere a noi il dolore del suo cuore materno per i tanti peccati che si commettono nel mondo.

La Madonna ci esorta a pregare

per avvicinarci a Dio e poi riportare i peccatori all'amore di Dio, al suo amore di Padre. E' questo il senso della particolare devozione alla Madonna della Salette.

Il beato Card. Dusmet, con il suo zelo di pastore, questo lo comprese bene. Sentiva il bisogno di riportare a Dio i figli lontano da Lui, lontani dal Padre. Allora molti facilmente si abbandonavano alla bestemmia anche in pubblico; oggi pure molti bestemmiano benché non pubblicamente come prima. Molta gente ancora rimane lontana dal Signore.

Il Card. Dusmet che coltivava con tenerezza filiale la devozione alla Madonna, associò a quella della Salette anche la devozione alla Madonna che apparve a Lourdes pochi anni dopo.

Quindi sia con la devozione alla Madonna della Salette, mediante la Chiesa che volle dedicare al suo nome, sia con la devozione alla Madonna di Lourdes, il santo Card. Dusmet voleva che gli uomini con la preghiera, la penitenza, e le opere buone, soprattutto con la carità, facessero ritorno a Cristo unico Salvatore del mondo.

Non basta difatti pregare soltanto con le labbra, e volersi comportare bene. Vera devozione, vera preghiera, è la vita fedele a Dio nell'osservanza dei suoi comandamenti, soprattutto quello dell'amore fraterno; andare incontro ai fratelli bisognosi, comprendere le necessità degli altri, umiliarsi e piegarsi su coloro che vivono nella miseria; e poi ancora il perdono, il compatimento, la sopportazione.

Il Card. Dusmet, Angelo della Carità, ci ricorda che noi dobbiamo con la preghiera, la penitenza e l'esercizio della carità, fare ritorno a Dio e suscitare nel nostro cuore il dolore sincero dei nostri peccati e anche dolore per i peccati che si commettono nella vita sociale, per ottenere che i peccatori facciano ritorno a Dio e che il Signore trionfi sull'indifferenza e sulla ingratitudine degli uomini, perché si compia il regno di Dio per mezzo di Maria.

Lo possiamo chiedere con la giaculatoria: *"Signore Gesù venga il tuo regno per mezzo di Maria"*.

La Madonna della Salette ci esorta ad essere zelanti affinché unendo alle sue le nostre lacrime e le nostre preghiere ci rendiamo più uniti e più somiglianti a Gesù nostro unico Salvatore.

6 Omelia di Mons. Lanzafame

(18.9.1998)

Voglio ringraziare questa Casa salesiana e il Parroco per l'invito rivoltomi a stare questa sera con voi. E meditare insieme in questa seconda giornata di triduo su questo titolo devozionale di una vergine che in realtà è una Madonna dolente, qual è il titolo di N. S. della Salette.

Credo che sicuramente il carissimo priore della Cattedrale, Mons. Ciancio, ieri sera vi ha parlato del legame tra Dusmet e la devozione alla Salette, e credo che tutti quanti sapete, se qualcuno non lo sapesse meglio rimediare, come questo titolo della Madonna, legato all'apparizione avvenuta il *19.9.1846*, alla Salette, fu una apparizione molto discussa con vescovi che approvavano, sacerdoti che non credevano, persone che si convertivano ed altri

che denigravano.

Ma in realtà chi ha dato un vero e proprio assesto a quella che è stata l'apparizione del fenomeno della Salette, è stato in modo particolare il vescovo del nostro Meridione d'Italia, e vi parlo in modo particolare dell'arcivescovo di Lecce, il quale durante la fine del secolo scorso e all'inizio di questo secolo, avendo la possibilità di conoscere ad Altamura, in Puglia, proprio Melania, una delle due persone che avevano visto la Madonna alla Salette, con un trascritto ben preciso che inviava alla S. Congregazione dei Santi di quell'epoca, affermava come in realtà bisognava ben credere a quello che è il messaggio della Madonna della Salette.

Come sembra veramente attuale il messaggio della Madonna della Salette!

Proprio il giorno di Pentecoste, sicuramente i Padri salesiani ve ne hanno parlato, il nostro attuale Pontefice Giovanni Paolo II, ha voluto dare all'umanità una Lettera Apostolica sul "Giorno del Signore", proprio in preparazione al Giubileo.

Questa ultima lettera bellissima, sembra quasi un commento a quanto la Madonna alla Salette diceva nel settembre del 1846. Quale è in realtà la sintesi del messaggio della Salette? L'umanità non riconosce l'amore di Cristo, l'umanità ha dimenticato il Signore, l'umanità non celebra il Giorno del Signore.

Quando la Madonna apparve alla Salette, nella prima parte dell'apparizione si mostrava seduta con le ginocchia verso il petto e con le mani che si copriva il volto, alla domanda di Melania e Massimino per quale motivo piangeva, Ella rispose: "L'umanità ha dimenticato di solennizzare il Giorno del Signore".

Tante volte noi preti siamo tutti quanti di buon spirito, ci rallegriamo e ci entusiasmiamo facilmente quando vediamo le nostre chiese un po' più frequentate, pensiamo di aver superato la crisi.

Ma in realtà si trova il tempo per il mare, si trova il tempo per la montagna , si trova il tempo per tutto. Si trova sempre meno il tempo per il Giorno del Signore.

Quando la Chiesa, nella sua materna ottica, volle veramente dare un'ulteriore possibilità, la Messa vespertina del Sabato, che prima non c'era, lo fece con lo spirito di voler ridare ancor di più la possibilità di onorare il Giorno del Signore.

Il Giorno del Signore che dice il Papa, è il giorno di Cristo, è il giorno della Pasqua, è il giorno della vita della Chiesa, è il giorno in cui la Comunità si ritrova per ascoltare la Parola di Dio, per spezzare il Pane, per essere in comunione, per andare a portare la pace agli altri fratelli.

Ma, fratelli cari, la Madonna piangeva nel 1846, ma la Madonna ha pianto non solo in Francia, ma anche nella nostra terra di Sicilia, nel 1953: le lacrime di Siracusa. La Madonna ancora in altri luoghi ha manifestato lacrime di dolore.

Ecco io non voglio essere pienamente solidale o sposare tutto quello che Mons. Grillo, vescovo di Civitavecchia dice, ma non dimenticate che proprio tre anni fa quella piccola statuetta della Madonna di Medjugorje pianse, ed il vescovo afferma che ha pianto nelle sue mani lacrime.

Vedete che le lacrime sono un

denominatore comune a molteplici apparizioni.

Se noi vogliamo passare alla storia antica, nel 1514, la Madonna in America Latina, precisamente a Quito, non soltanto muove gli occhi, ma piange e il parroco di Quito, diceva: "La Madre piange perché i figli portano a questa Madre molta disperazione, molta amarezza nel suo cuore".

Ma ditemi, se noi questa sera siamo qui per fare Eucarestia credo che dobbiamo far tesoro vivo del messaggio della Salette: santificare il Giorno del Signore, riparare le bestemmie e soprattutto, cari fratelli, un'altra caratteristica del messaggio della Salette, far tesoro della penitenza per vivere bene il Sacramento della Riconciliazione.

Vedete giustamente un vescovo di Parigi, Mons. De Feny, quando parlava della Salette, siamo nel 1925, diceva che il vero titolo della Madonna apparsa alla Salette, è Nostra Signora della Riconciliazione, è Colei che porta i figli verso la riscoperta del Sacramento del Perdono, del suo incontro con Gesù nell'Eucarestia, verso la gioia del Giorno del Signore.

I Veggenti della Salette non sono state personalità eccelse, anche perché nella semplicità hanno continuato a vivere la loro vita di giovani. Il ragazzino *Massimino*, una vita tranquilla, una vita non fuori dall'ordinario, non si fece né prete né monaco, ma visse con quello che era, con quel messaggio che aveva ricevuto; *Melania* incontra già adulta un nostro sacerdote siciliano, il canonico Annibale Maria di Francia, entra a far parte di una delle due congregazioni fondate da questo pio sacerdote messinese, tra le Figlie del Divino Zelo. E tutta la sua vita è una affermazione a quell'amore materno di Maria, a quella madre che invita i suoi figli ad una autentica conversione.

I padri sanno che a me piace la storia, la nostra storia, la storia della nostra chiesa locale.

Anche questo messaggio della riconciliazione, dell'amore lo ha vissuto profondamente qualcuno che in questa chiesa vi ha tanto lavorato. Questa chiesa, di stile neogotico, che come tutti dicevano a Catania era "una delle bomboniere più belle della Città", ebbe negli anni 30 un sacerdote esemplare, parlo di Padre Ragusa. E se Angelo della Carità fu detto il Beato Card. Dusmet, altrettanto Angelo della Carità lo fu P. Ragusa.

P. Ragusa accogliendo il messaggio della Salette seppe dare agli abitanti di questo quartiere semplice, povero, ma dignitoso, il vero senso della devozione alla Vergine SS. della Salette, la Madre del perdono, la Madre della gioia, di quella gioia autentica che diventa spirito di sacrificio, spirito soprattutto di fraternità e di gioia.

Immediatamente dopo, la presenza dei Salesiani.

Ed i Padri salesiani hanno continuato su quella gioia, su quella devozione, ed in 50 anni, ma quanti ragazzi sono passati in questo Oratorio! In questi 50 anni quanti giovani, alla luce di Colei che è Madre di Riconciliazione perché è anche Ausilio potente del popolo cristiano, quanti sono stati preparati alla 1ª Comunione, alla Cresima, alla vita sacramentale!

Ed io credo che un vero grazie non soltanto la Parrocchia, ma l'intera Diocesi lo dice ai Padri Salesiani per questi 50 anni vissuti

in questo quartiere.

Io dicevo all'inizio, vengo qui con gioia, perché io non sono originario dei quartieri alti, ma i miei genitori, soprattutto i miei nonni, sono vissuti, per un periodo di tempo, qui vicino.

Mio nonno e mia nonna hanno frequentato questa chiesa; mio padre in questa chiesa è stato battezzato, ha ricevuto l'istruzione religiosa da P. Mannino, che per un breve tempo fu vice-parroco. Per cui so quanto entusiasmo pastorale si è vissuto in questa Parrocchia.

Se Mons. Bentivoglio era qui di casa, se il Sindaco La Ferlita amava molto questa parrocchia, la chiamava "il cuore caldo del centro della Città", se il Card. Wyszynski, in visita in questa parrocchia negli anni 50, rimase edificato dall'accoglienza, è perché certamente allora, come ora, non sono cambiati i valori.

Forse tante volte diciamo sono diventati questi quartieri a rischio, io credo che il cuore sincero della brava gente, come si trova in questa parte, non si trova altrove.

Qui se muore qualcuno la solidarietà è di tutti, se c'è la nascita di un bambino la gioia è di tutti. Noi dove abitiamo ora, in Via Passo Gravina, se muore qualcuno ce ne accorgiamo perché c'è la porta mezza socchiusa; se nasce un bambino si vede un fiocco. L'anonimato è totale.

La Madonna della Salette, Lei che è la Madre della Riconciliazione, vuole che veramente oggi noi viviamo il nostro impegno con una vita autentica, la fede nella vera partecipazione all'Eucarestia, la fede nella vera partecipazione alla vita della Chiesa che significa carità, amore, solidarietà, gioia, aiuto.

Credo che molti di voi in televisione hanno visto, nel programma di Costanzo, la mamma di Nico. Mentre noi siamo qui a pregare, la Madonna che è la Madre del perdono, aiuti a perdonare quanti fanno del male, Lei che è la Madre della Riconciliazione porti quelle sue pecorelle che hanno smarrito la via del Signore, alla via della verità, alla vita che è Gesù.

C'è una frase che dice Massimino alla Madonna: "Signora, voi piangete. Possiamo noi asciugare le vostre lacrime? ". La Madonna, dice il veggente, dopo queste espressioni, tra le lacrime, sorride ringraziandolo.

Ecco, credo che anche noi dobbiamo ripetere questa sera alla Madonna della Salette, "Signora, voi avete pianto, ma noi vogliamo consolarvi". Come? Domani è ancora festa di triduo, ma domani è il giorno della festa della Madonna. E Domenica, quando la Madonna attraverserà le strade popolari di questo quartiere, facciamoLe compagnia, preghiamoLa, invochiamoLa, e Lei dal suo semplice, popolare trono benedica i suoi figli di questo quartiere e benedica tutta la nostra Città, che volle per opera di Dusmet un tempio di profonda devozione e di pietà.

Vedete che Dusmet con la devozione alla Madonna della Salette, nella nostra diocesi, è presente qui; è presente con una cappella ad Adrano, nella Chiesa di S. Francesco, ed è presente tutt'ora in una parrocchia, allora quando fu fondata la chiesa era diocesi di Catania, non esisteva la diocesi di Acireale, nel piccolo paese di Lavinaio, piccola frazione di Aci S. Antonio, dove vi è la stessa immagi-

ne della Madonna della Salette.

Anche lì lo zelo, l'amore del Card. Dusmet per questo titolo che tanto amava.

Sapete bene che il Beato diceva: "Due baluardi di profonda devozione, a sud, al di là della Via della Vittoria, allora così si chiamava la Via Plebiscito, la Madonna della Salette, a nord, sul mare, splendente come un faro, la Madonna della Guardia".

La città sia sempre protetta dalla devozione mariana e ci auguriamo tutti che le parole profetiche del Cardinale siano per noi motivo a vivere una devozione mariana che non sia sterile, ma portatrice di bene, di grazie e di benedizioni.

7 Omelia di D. Giovanni Iacono

(19.9.1998)

Entro con commozione in questa Chiesa della Madonna della Salette, in cui ho celebrato tanti e tanti anni fa, perché sono stato per ben due anni in questa Casa. Parlo del 1955-57, ai tempi gloriosi passati con D. Nicoletti, D. Casales, D. D'Amico ...

Ho detto entro con commozione perché i sentimenti che si provano facilmente restano nel cuore anche dopo tanto tempo. Anche gli anni della vecchiaia fanno sembrare queste cose più vicine anche se sono lontane.

Mi è stato assegnato dai Superiori di questa Casa, dal Direttore, dal Parroco, un tema, un componimento, così come viene assegnato ai ragazzi della scuola delle elementari o delle medie, e si dà il titolo.

Il titolo lo detta sempre il professore di Italiano, e quello di oggi me l'hanno dettato i Superiori, ed il titolo, il tema che mi hanno dato è: " D. Bosco e la devozione alla Madonna della Salette".

Questo è il titolo, ora si tratta di fare il componimento. Dobbiamo ora svolgere questo componimento, anche se brevemente, e speriamo alla fine di ottenere almeno un "sufficiente", per poter essere promosso. Speriamo che me lo diate.

Bene! Consideriamo D. Bosco nel 1846, proprio nell'anno in cui apparve la Madonna alla Salette; D. Bosco aveva già 31 anni, era sacerdote da 5 anni, e quindi era nel pieno della sua attività.

Prima di tutto D. Bosco fu devoto della Madonna della Consolata, della Consolazione, anche qui a Catania abbiamo la Chiesa della Madonna della Consolazione, perché la patrona di Torino era la Madonna Consolata, e quindi la prima devozione che D. Bosco ebbe fu quella della Madonna Consolata.

Subito dopo, nel 1854, fu proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione da Pio IX, e D. Bosco ebbe una grande devozione all'Immacolata, anzi fece sì che nel suo Oratorio sorgesse la Compagnia dell' Immacolata con D. Savio.

Alla fine D. Bosco ebbe la devozione alla sua Madonna, cioè Maria Ausiliatrice, e D. Bosco è chiamato l'apostolo di Maria Ausiliatrice.

A questi tre titoli della Consolata, dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice, possiamo aggiungere anche quello della Salette, perché?

Nel 1846 D. Bosco aveva già il suo Oratorio, ma era stato un oratorio un po' volante, di luogo in luogo,

non aveva trovato una dimora fissa, una dimora stabile, finalmente proprio nel marzo del 1846 ebbe una grazia particolare dal Signore, dalla Madonna, di avere una scuola stabile.

Vi ricordate la tettoia Pinardi che lui trasformò in una Cappella? Era appena 10-12 metri di lunghezza e 6-7 metri di larghezza, pensate una tettoia vera e propria e dentro era talmente basso, che quando venne per la prima volta l'Arcivescovo di Torino ad amministrare la Cresima ai ragazzi di D. Bosco, la mitra che aveva in testa toccava il tetto, e quindi disse: "Davanti ai ragazzi di D. Bosco si deve stare con il capo scoperto", e tolse la mitra.

Nel 1846 D. Bosco ottenne questo posto fisso e nella Pasqua che quell'anno cadeva il 12 aprile, potè celebrare finalmente la S. Messa di Pasqua in quella Cappella: fu quella la dimora fissa dell'opera di D. Bosco.

La cappella Pinardi, la Chiesa di S. Francesco, poi il Santuario di Maria Ausiliatrice.

Nel luglio, dopo qualche mese, D. Bosco ebbe una gravissima malattia, una bronco-polmonite, e rimase tra la vita e la morte per alcuni giorni.

Dopo le preghiere dei suoi giovani e di tante persone buone, Mamma Margherita venne ad assisterlo dalla campagna con il fratello Giuseppe. Questa malattia lo stava portando alla tomba. Il medico che lo curava si meravigliò quando lo vide un po' migliorato e disse a D. Bosco: "Caro D. Bosco vada ad accendere una candela e ringraziare la Madonna della Consolata per la grazia che le ha fatto".

E D. Bosco, per la convalescenza andò in campagna dalla mamma e vi rimase fino a novembre, e poi dopo novembre ritornò con Mamma Margherita a Torino.

In questo frattempo, tra luglio e novembre, accade l'apparizione della Madonna alla Salette, il 19 settembre 1846: oggi è il giorno anniversario di questa apparizione.

La notizia dell'apparizione si sparse; subito fu conosciuta dai paesi vicini e facilmente passò dalla Francia.

La Salette è nelle Alpi francesi, presso il Piemonte, perché la regione di Grenoble, dove appartiene la Salette, confinava con il Piemonte, e la notizia dell'apparizione si sparse rapidamente, specialmente a Torino.

D. Bosco lo venne a sapere e fu entusiasta di questa apparizione. Tanto è vero che ne parlò parecchie sere nelle "buone notti" ai suoi ragazzi.

Dopo alcuni anni, nel 1851 il vescovo di Grenoble disse pubblicamente che l'apparizione della Madonna era vera e che i due ragazzi, Massimino e Melania, avevano detto la verità: quindi l'approvava.

Dopo alcuni anni D. Bosco finalmente scrisse un libretto, un famoso libretto delle sue Letture Cattoliche, che intitolò proprio così: "Apparizione della Beata Vergine sulla montagna di La Salette con altri fatti prodigiosi raccolti da pubblici documenti pel sacerdote Giovanni Bosco".

Questo è il titolo che mise sul suo libretto che parlava della Madonna della Salette.

Alcune piccole osservazioni su questo libretto, che ancora oggi si può leggere, anche se antico.

D. Bosco nota prima di tutto che i due ragazzi, Massimino e Melania, seppero conservare tutti e due il segreto e non solamente non lo dis-

sero ad altri, ma il segreto che Massimino ebbe consegnato non lo comunicò nemmeno a Melania e Melania il suo non lo comunicò mai a Massimino.

Cosa rara per i ragazzi mantenere un segreto, eppure lo seppero conservare, lo scrissero al Papa e solo il Papa lesse tutto il segreto.

D. Bosco fece un'altra osservazione: si verificò, dopo l'apparizione, un mirabile cambiamento dei costumi nelle famiglie: queste cessarono di lavorare la Domenica, tralasciano l'abitudine di bestemmiare e poi le persone frequentarono più facilmente la chiesa e si accostarono più frequentemente ai sacramenti. Questa è la conclusione che D. Bosco scrisse nel suo libretto.

Nella storia della Salette si trova una frase di Massimino che diceva così: "Mi parve, disse il ragazzo parlando della Madonna, mi parve una mamma maltrattata dai figli cattivi, che era fuggita di casa e si era rifugiata tra le montagne a piangere".

Vedete questo ragazzo, un ragazzo di 11 anni, che dice che la Madonna, la Signora, mi sembrò una mamma maltrattata dai propri figli, che era fuggita di casa e si era rifugiata tra le montagne a piangere!

Per dire questo il ragazzo forse avrà assistito chissà a qualche scena che gli era capitata davanti ai suoi occhi, di qualche mamma maltrattata dal proprio figlio; per fare questo paragone avrà visto qualcosa di simile e paragona quindi la Madonna a questa mamma che piange.

Domandiamoci, cari fedeli, abbiamo fatto noi piangere la Madonna e l'abbiamo costretta a fuggire dalle nostre case, forse con la bestemmia, forse con la mancanza della Messa festiva, forse per la disonestà, forse per il furto, forse per altri peccati gravi?

Se così fosse certo la Madonna avrebbe motivo di piangere. Ma la Madonna è anche la Riconciliatrice dei peccatori, è Colei che ci riporta a Dio, a Gesù, col suo perdono, con il pentimento dei nostri peccati.

8 Omelia di D. Troina

(19.9.1998)

Un giorno Don Bosco, tornava da Parigi; vi era andato per raccogliere fondi a favore dei suoi ragazzi. Gli avevano tributato un trionfo; era già conosciuta la sua santità e tutti avevano fatto a gara per avvicinarlo, toccarlo, parlargli; addirittura erano arrivati a tagliuzzargli la veste per portarsi un piccolo ricordo. Don Bosco sul treno era assieme al suo segretario. Questi, vedendolo alquanto triste, gliene chiese il perché. E Don Bosco: "Vedi, quei signori a Parigi non sanno chi hanno portato in trionfo; un povero pastorello dei Becchi". E concludeva: "Io sono un povero strumento nelle mani di Dio, tutto è opera della Madonna".

Don Bosco considerava la Madonna come la fondatrice, la sostenitrice di tutte le sue opere, della Congregazione Salesiana, della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di tutti gli Istituti che aveva aperto in Italia e all'estero. "E' la Madonna che ha voluto tutto questo, è la Madonna che ha fatto tutto, che sostiene tutto".

Ecco il pensiero che deve accom-

pagnare noi Salesiani sparsi in tutto il mondo. Noi operiamo in mezzo ai giovani, in mezzo alle famiglie, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Scuole Professionali, però chi vuole tutto questo è la Madonna: è Lei che realizza tutto questo.

E allora se voi qui alla "Salette" siete contenti della presenza dei Salesiani, dovete dire "grazie" proprio alla Madonna; perché è la Madonna che ha voluto i Salesiani accanto a voi.

Oggi è festa della Madonna in questo quartiere: prima di chiederle qualcosa, la salute, per esempio, la pace in casa, un posto di lavoro, l'avvenire per i nostri ragazzi, io voglio invitarvi, prima di tutto, a dirLe "grazie".

Grazie innanzitutto per aver accettato di essere la mamma di Gesù, di averci preso come figli.

DirLe "grazie", in particolare, per aver amato questa Salette, per aver mandato qui, in questo quartiere, i figli di Don Bosco; perché dicevamo che della Congregazione Salesiana, delle opere salesiane, Lei è la fondatrice, è l'ispiratrice, è la mamma. Diceva Don Bosco: "Non appena un ragazzo, un adulto, mette piede in un'opera salesiana, la Madonna lo prende sotto la sua speciale protezione".

Quindi "grazie" alla Madonna perché ama intensamente le vostre famiglie, ama intensamente i vostri figli, attraverso i Salesiani che si sono succeduti qui, in quest'opera, lungo il corso di questi 50 anni e vi hanno lavorato con tanta sollecitudine, con tanto sacrificio, con tanto impegno.

E' bene fermarsi ogni tanto a considerare il valore di questo dono che vi è stato fatto.

Non so se mai voi avete riflettuto su questo: i Salesiani sono un dono per voi.

Un dono impetrato per voi dal Card. Dusmet, quando andò a Torino per chiedere, per invocare che i Salesiani venissero qui, in questo quartiere della Salette.

Nel corso di questi 50 anni, un'intera comunità, qui nel cuore della Salette, è stato punto di riferimento civile, culturale, religioso. Ha seguito i vostri figli attraverso Scuole, Laboratori, attraverso attività sportive e culturali, cercando di farne dei "buoni cristiani e onesti cittadini". Ha curato le vostre famiglie, ha sofferto e ha gioito con voi; vi ha aiutati a prendere sempre più coscienza della vostra dignità di uomini e soprattutto di figli di Dio.

Sono uomini, sacerdoti, confratelli coadiutori che sono vissuti, e voi lo sapete benissimo, sono vissuti nella povertà, nei disagi, nella sofferenza accanto a voi.

I loro volti, io penso, non scompariranno facilmente dalla vostra mente, dalla vostra memoria, soprattutto dal vostro cuore.

I volti dei confratelli che il Signore ha chiamato con sé in Paradiso, che voi ricordate per l'amore che vi hanno portato, per le opere che hanno realizzato. Sono i volti dei confratelli che ancora vi amano, vi seguono giorno dopo giorno, passo dopo passo, che sono qui, accanto a me sull'altare, a cui voi oggi dovete dire un "grazie" grande grande, se è grande veramente il vostro cuore, perché sono confratelli che a voi hanno donato tutto, proprio tutto.

E allora voi oggi dovete dire proprio "grazie" alla Madonna, grazie dal profondo del cuore per questi meravigliosi compagni di viaggio: i Salesiani.

E dovete dire "grazie" anche ai salesiani: diteglielo con tutto il cuore, espressamente, con un saluto, con un abbraccio, con una calorosa stretta di mano.

Un grazie particolare tocca ad alcuni di questi confratelli, che oggi vi salutano e vi lasciano. Da noi, nella Congregazione Salesiana questo avvicendarsi è un fatto normale, abituale.

Don Boscia che va direttore a Pedara. Vi ha voluto tanto bene, e anche voi gliene avete voluto altrettanto. E noi vogliamo dirgli grazie, grazie davanti al Signore, augurandogli ancora tanta fecondità sacerdotale e invocare abbondanti benedizioni dal Signore su di lui.

Don Gioacchino Curto, che va a Taormina lasciando il posto a Don Tanino Fiandaca, a cui diamo il benvenuto.

Come vedete, i Salesiani si succedono uno dopo l'altro, ma resta sempre Don Bosco, presente nelle loro persone.

Ma il "grazie" che diciamo alla Madonna va accompagnato da un gesto concreto, da un impegno. E sappiamo quali gesti si aspetta una mamma dal suo figliolo: un comportamento che la rende contenta, che la rende felice, che non la faccia soffrire.

L'anno scorso, ho celebrato l'Eucarestia con un gruppo di giovani, dei giovani sfortunati che purtroppo erano andati a finire nel tunnel della droga. Una situazione gravissima, da cui è molto difficile uscire, e questi giovani, aiutati da noi Salesiani, con immenso sforzo, hanno fatto un cammino di risurrezione. Durante la celebrazione, uno di questi giovani ha pregato così: "Ti ringrazio, o Signore, che dopo 10 anni ho visto sorridere mia madre!".

Dieci anni di lacrime, di sofferenze, e la mamma ha cominciato a sorridere nel momento in cui questo giovane, con tutto l'impegno possibile, è uscito da quel tunnel, è risuscitato.

Ecco: lo sforzo di cambiare vita di questo giovane è stato veramente il "grazie" più bello che abbia potuto dire a sua mamma.

Noi della Madonna della Salette abbiamo due immagini, una delle quali un po' inconsueta: la Madonna è rappresentata come una donna ripiegata su se stessa che piange!.

Il suo volto è rigato di lacrime. Per una mamma, le lacrime sono l'ultima risorsa che le resta per convincere il figlio a cambiare vita.

Allora oggi fermiamoci anche a contemplare questa immagine della Madonna della Salette, che è la vostra Madonna, la Madonna di questo quartiere, che oggi passerà attraverso le vostre strade per benedire voi e le vostre famiglie.

Chiediamoci se per caso con la nostra vita, con la nostra cattiva condotta, con le bestemmie, con l'essere lontani da Dio, a causa del nostro peccato, noi non siamo ancora causa di queste lacrime; se per caso la Madonna della Salette non continui ancora a piangere sulla Salette, su ciascuno di noi.

Una volta Don Bosco fu sorpreso piangente da uno dei suoi giovani. Gliene disse il perché: "Uno dei nostri giovani, che ho amato come un figlio, mi ha insultato, mi ha trattato male".

Però, aggiunse: "Io non piango per me, ma per lui, perché ho visto che si è messo su una cattiva strada".

Ecco qual è il senso delle lacrime della Madonna; la Madonna non piange per se stessa, piange per i suoi figli, che sono gli uomini, che siamo noi, perché ci siamo messi spesso volte su una cattiva strada, che è la strada del male, la strada del peccato, la strada della non osservanza dei comandamenti di Dio: non uccidere, non rubare... conosciamo molto bene i comandamenti.

Ecco perché la Madonna piange, per la perdizione eterna, quella che non finisce mai, che porta all'infelicità per sempre, una infelicità che poi tutto sommato incomincia già qui sulla terra, perché se il nostro cuore, la nostra vita è lontana da Dio non si può non essere infelici.

Diceva S. Agostino, che era stato anche lui da giovane molto scapestrato: "Il nostro cuore è inquieto, Signore, finché non riposa in Te". Noi saremo sempre inquieti, ci sarà sempre la tristezza nel nostro cuore, nella nostra vita, ci sentiremo sempre infelici, fino a quando non ci avviciniamo a Dio, il nostro cuore non si avvicina a Dio, non comincia ad aprirsi alla parola di Dio, ad ascoltare i suoi ammonimenti, i suoi comandamenti, i suoi precetti.

Ecco allora il miracolo che dobbiamo chiedere in questa festa della Madonna, prima di chiedere la salute, prima di chiedere un lavoro, prima di chiedere qualsiasi altra cosa di cui abbiamo bisogno, e come figli possiamo farlo. Dobbiamo chiedere il miracolo di un cuore nuovo, di un cuore rinnovato, di un cuore diverso, di un cuore più buono, di un cuore che sappia perdonare.

Ecco allora si avvererà quello che il Signore vuole per noi, quello che la Madonna vuole per noi. Si avvererà la nostra felicità, la nostra pace, la nostra gioia interiore.

Conclusione del 50°

9 Omelia di D. Fedrigotti

(8.12.1998)

Sono davvero felice di rappresentare l'VIII Successore di Don Bosco, che ha tanta simpatia e amicizia per questa casa, per il 50° dell'Opera salesiana della "Salette". E sono ancora più lieto di festeggiare questa festa nel giorno dell'Immacolata.

C'è qui qualcuno che ricorda l'Immacolata di 50 anni fa.

E' bello festeggiare 50 anni di fedeltà al Signore, 50 anni di fedeltà della Comunità Salesiana a questo quartiere e a questo popolo, e la fedeltà dei giovani a queste mura, dove hanno trovato una casa, un cuore, un annuncio di vangelo.

Cinquanta anni di fedeltà delle famiglie all'Opera di Don Bosco, cui hanno affidato i loro tesori più preziosi, i figli e le figlie delle loro case. C'è davvero di che rendere grazie al Signore. E lo rendiamo nel giorno dedicato a Maria.

Avete sentito dalle letture che Maria Immacolata rappresenta l'inizio della nuova creazione.

La vecchia creazione era stata segnata dal peccato di Adamo ed Eva che si erano trovati all'improvviso nudi, spogli di ogni grazia, pieni di paura davanti al loro Dio. Dinanzi a questo dramma il Signore aveva fatto una promessa, che si è realizzata con l'Immacolata Concezione di Maria. "Non temere, dice l'angelo, sei la piena di grazia". E come Eva aveva concepito il peccato, Maria concepisce Cristo e lo dona come nostra vita e salvezza.

Celebrare la festa dell'Immacolata significa celebrare il mistero dei nuovi inizi, delle origini.

Oggi, alle 12,00, ci sarà nelle opere salesiane di tutto il mondo, un'Ave Maria, che ricorda la nascita dell'opera di Don Bosco, l'8 dicembre 1841.

Il giorno dell'Immacolata, incontrando Bartolomeo Garelli, Don Bosco ha messo tutto nelle mani di Maria ed ha cominciato il suo cammino.

Dalla "Compagnia dell'Immacolata", fondata da S. Domenico Savio - ecco perché oggi c'è la promessa degli Amici del Savio Club - è nata la Congregazione Salesiana e dalle "Figlie dell'Immacolata", organizzate da S. Maria Domenica Mazzarello, sono nate le Figlie di Maria Ausiliatrice, che si prendono cura delle ragazze.

Dunque c'è un legame stretto, molto bello, pieno di luce e di speranza tra la Famiglia Salesiana e questo titolo di Maria, che è il titolo che dà confidenza ai giovani ed è l'anima dell'Oratorio.

La festa dell'Immacolata ci ricorda lo stile educativo di Dio, potremmo dire il Suo sistema preventivo. Che cosa è il Sistema Preventivo?

E' fare il primo passo nell'amore. Quando i papà e le mamme generano i loro figli, essi fanno il primo

passo nell'amore. Quando l'Oratorio spalanca le sue porte ai ragazzi e dice: "Venite, questa è casa vostra; siamo qui per voi", Don Bosco fa il primo passo nell'amore.

E quando siamo chiamati, come spesso siamo, a riconciliarci, a perdonare, a non vivere di rancore e di vendette, noi tutti insieme facciamo il primo passo dell'amore.

Questo è il principio del Sistema Preventivo, il dire non "Tu devi amare me, tu mi devi fare felice", ma dire, "Io amo te, io voglio farti felice, io spendo la mia vita perché la tua abbia un significato". Questo è il fondamento dell'Oratorio di Don Bosco. Ma voi lo vedete, è anche il fondamento dell'amore fra marito e moglie, fra genitori e figli; è la grande caratteristica che segna tutti i cuori cristiani.

Amore significa chiamare per nome.

Mi trovavo una volta in un Oratorio. Mi avevano chiamato a fare da paciere, perché c'era un gran subbuglio tra i giovani e il direttore dell'Oratorio. Da una parte c'era il mio confratello salesiano, dall'altra parte c'erano i ragazzi e le ragazze. C'è stato un processo. Il mio confratello dice: "Voi, tu, sei colpevole! Chi ha fatto quello sgarbo? Chi ha distrutto il portone? Chi ha appiccato il fuoco in quell'angolo del cortile? Chi ha spaccato i vetri dell'Oratorio? Tu, tu, tu - diceva al capo del gruppo che stava davanti a lui".

Terminata la requisitoria del direttore dell'Oratorio, il capo di quei ragazzi, disse semplicemente: "Lei che di me sa tutte le malefatte che ho combinato e tutti i guai di cui sono incolpato: Lei, dica il mio nome".

Io rimasi allibito, quando vidi che quel terribile giudice non sapeva neanche il nome del ragazzo, che veniva incolpato di tutto.

Mi è rimasto impresso quel fatto perché definisce bene che cosa è l'Oratorio.

L'Oratorio è quel luogo in cui ciascuno viene chiamato per nome, viene accolto, riceve un benvenuto, si sente dire "Mi piaci come sei, sei importante così, il Signore ti ama perché ti ha progettato e noi siamo qui per crescere insieme".

Ecco la storia e la vita dell'Oratorio. Ecco il mistero dell'Immacolata. Maria chiamata per nome dalla tenerezza di Dio, riempita di ogni grazia, diventa il modello della storia di questo nostro Oratorio.

Noi non vogliamo celebrare un cinquantenario solo per voltarci indietro, noi lo celebriamo per guardare in avanti, perché per altri 50 anni, fino al 2048, sia garantita la presenza di questa Casa e di questo Oratorio con la sua Scuola, con il Centro Professionale, con il gruppo uomini e con le molteplici forme di accoglienza.

E questo accadrà se le famiglie e i giovani de "La Salette" continueranno ad amare questa Casa, non soltanto mandandoci dei figli perché diventino bravi, ma anche mandandoci dei figli e delle figlie perché continuino l'opera di Don Bosco: perché dicano ai ragazzi: "Siete i benvenuti, siamo felici di stare con voi, questa è la casa di tutte le famiglie e di tutti i giovani del quartiere".

Questa Casa è viva, perché c'è gente che ha speso la vita per tenerla viva; e qui abbiamo con noi molti di questi testimoni, che voi conosce-

te per nome.

Questa Casa vivrà se altra gente spenderà la vita e avrà il coraggio di dire di sì per mantenere viva l'accoglienza, in questo ambiente di Don Bosco.

Io vorrei invitarvi oggi ad una speciale preghiera, con questa intenzione: perché l'Oratorio della "Salette" viva, ma viva anche con le vostre forze e con il contributo del vostro amore e della vostra preghiera.

Allora la festa sarà completa: se oltre ai 50 anni che abbiamo alle spalle, avremo altri 50 anni davanti a noi per la serenità delle vostre famiglie. Penso anche alle famiglie che stanno per nascere e che si stanno costruendo, sapendo che qui, dove voi siete cresciuti, altri cresceranno, conoscendo la propria dignità di figli dell'uomo e la propria dignità di figli di Dio, amati dal Padre e salvati da Gesù.

Così sia per tutti voi e per questa cara Opera di Don Bosco.

10 Saluto dell'Arcivescovo

(8.12.1998)

Siamo molto, molto contenti di trovarci qui a rendere omaggio a Don Bosco nella persona di uno dei Superiori Generali della Congregazione, il Sac. D. Giovanni Fedrigotti, e in occasione del fausto 50° di questo magnifico Oratorio catanese alla Madonna della Salette.

Sono convenute qui le massime Autorità della Città: salutiamo il Signor Sindaco, S.E. il Prefetto, il Signor Questore, il Comandante dei Vigili Urbani e tante altre Autorità qui presenti, i Consiglieri che hanno avuto la loro matrice pedagogica nell'Oratorio Salesiano.

Salutiamo le nostre Autorità con un grande applauso.

Salutiamo anche l'Ispettore Regionale Don Troina che non poteva mancare a questo grande appuntamento di festa, di gioia e di grazia.

L'Oratorio è la cosa più grande e più bella del mondo salesiano. E' sbocciato nel cuore di S. Giovanni Bosco.

Diceva un grande scrittore francese, Dumas, un po' ingenuo, "aprite scuole e si chiuderanno le carceri"; le scuole si sono aperte e adesso ne abbiamo proprio tante, ma purtroppo, le carceri ancora non si chiudono e sono sempre più affollate.

Allora bisogna che la scuola diventi non solo scuola di nozioni, che sono preziose per la vita, perché in questa società tecnologica chi non è preparato, viene emarginato: ma la scuola deve diventare scuola di vita e di valori autentici.

Dal cuore di Giovanni Bosco è sbocciato l'Oratorio: è una grande scuola di vita.

Per questo Io sono qui; e la presenza delle nostre Autorità dice proprio l'incoraggiamento della Città ai Padri Salesiani per l'opera veramente puntuale, incisiva e feconda che svolgono qui da 50 anni e che continueranno, lo spera fortemente anche il Vescovo, a dare il meglio della loro grande pedagogia di Don Bosco, soprattutto in questo quartiere carico di tanti problemi.

Scuola che segue il metodo preventivo, cioè prima che il ragazzo possa imboccare strade pericolose, bisogna salvarlo, illuminarlo, educarlo alla legalità, alla bontà, alla

solidarietà, alla franchezza, alla sincerità, al senso del dovere; quindi non un metodo punitivo, ma metodo preventivo.

Grazie venerati e cari Padri Salesiani. Vi dico grazie a nome della Chiesa di Catania. Vi dico grazie a nome della Città di Catania, a nome di questo quartiere che da 50 anni ha guardato a S. Giovanni Bosco, all'Oratorio e alla Parrocchia con tanta fiducia e ha vissuto qui un suo centro primario di aggregazione, di educazione e di vita.

Grazie assai!

11 Saluto del Sindaco

(8.12.1998)

Anch'io voglio unirmi, innanzitutto a titolo personale, per la simpatia antica che porto nei confronti dei Salesiani, ma soprattutto a nome della Città di Catania, in questo giorno di festa.

50 anni sono un periodo molto lungo, sono il corso di una vita. Il 1948-49 segnava una Catania appena uscita dalla guerra. In questo quartiere, penso lo ricorderete, chi allora viveva, numerosi furono i danni per i bombardamenti. Mi diceva adesso il Commendatore Maina che la stessa Chiesa della Salette fu bombardata e danneggiata. E in quell'occasione pensate, purtroppo, una delle Candelore più bella e più antica della Città, quella dei Ciabattini, che non fu mai ricostruita, fu anch'essa irreparabilmente danneggiata.

In questi anni arrivarono in questo quartiere, così segnato profondamente dal dolore, i Salesiani.

La Città oggi non può non confermare una parola di gratitudine sincera per quello che avete fatto in questi 50 anni, con gravi sacrifici, con grande dedizione per questo quartiere e per questa Città, e per quello che fate ma soprattutto, consentitemi dire, per quello che continuate a fare, perché enorme è l'amore per questo quartiere.

E noi corrispondiamo con immenso affetto.

In questo momento, come sapete, ci sono in corso dei lavori nel teatro della Salette, che quando sarà riconsegnato, sarà molto più bello e funzionale. E dal 1 gennaio, in questo quartiere e anche qui alla Salette, grazie all'operazione "URBAN", partirà un Centro Socio Educativo per minori che risponde esattamente a quella esigenza che Sua Eccellenza Reverendissima voleva per l'attenzione verso i minori.

Con questo sentimento di gratitudine, diciamo una parola di incoraggiamento ai Salesiani per altri 50 anni prossimi, perché possano essere quelli della ripresa di questo quartiere.

Grazie!

12 Saluto di S.E. il Prefetto

(8.12.1998)

Grazie Eccellenza, voglio aggiungere anche io il mio ringraziamento, il mio saluto, il mio augurio ai Padri Salesiani, al quartiere e soprattutto ai giovani che frequentano l'Oratorio, che frequentano la Scuola dei Salesiani che operano in questo quartiere.

Io so bene che cosa sia l'opera dei Salesiani, io conosco bene qual è l'attività dei Salesiani che svolgono in mezzo alla gente, in mezzo ai giovani. Lo sapete perché? Sono stato anch'io allievo salesiano.

I Salesiani hanno accompagnato i primissimi anni della mia giovinezza, hanno costituito per me la prima fase di formazione che è stata molto, molto utile e preziosa.

Quindi è importante, per un quartiere, per una città avere la fortuna di fruire dell'opera dei Salesiani: opera di educatori, opera di catechisti mi ricordo, che hanno una grande funzione formativa in mezzo ai giovani, tra i giovani, tra le famiglie.

Il mio augurio più affettuoso per questi 50 anni si aggiunge a quello del Sindaco.

Anch'io vedo in prospettiva altri 50 anni che siano notevoli, che siano proficui, che siano di grande aiuto per questo territorio, come lo sono stati questi anni.

Quindi auguri, auguri Padri Salesiani, auguri alle famiglie.

Grazie.

13 Saluto di don Fedrigotti

(8.12.1998)

A nome vostro ringrazio il Prof. Petralia per questo scorcio, fatto in profondità, sui 50 anni della Città e del quartiere; con belle prospettive sul futuro. Credo che sia un discorso da riprendere e da meditare perché deve essere anche un contributo per i giovani.

E' venuto a trovarci l'Arcivescovo, perché questo è un luogo importante per la Chiesa di Catania; è venuto a trovarci il Sindaco, perché qui la Città vive, respira ed educa i suoi figli; e sono venuto a trovarvi anch'io, a nome del Successore di Don Bosco, perché questo luogo della "Salette" sta a cuore al Successore di Don Bosco, per la sua lunga, bella storia salesiana.

Guardando a voi, popolo della "Salette", io debbo dire una parola di riconoscenza, perché stando con voi si gusta la compagnia della gente, la vicinanza del popolo, la gioia dell'incontro, il riconoscerci figli dello stesso Padre, della stessa Chiesa e della stessa Nazione Italiana.

E' una festa venire "a far festa" con voi, ed è per questo che io vi voglio ringraziare.

Ma voglio aggiungere due suggerimenti. Il primo è questo: il secondo cinquantesimo, quello che ci porta ai 100 anni, sarà diverso dal primo; sono stati ricordati Salesiani benemeriti, molti di loro ancora viventi, alcuni di loro già entrati nella vita eterna.

Ma i prossimi 50 anni, che vanno fino al 2048, avranno bisogno, come il Professore ha ricordato opportunamente, di un impegno più robusto. Questo luogo vivrà e deve vivere, ma potrà farlo se il quartiere e la Città si prendono una responsabilità più grande.

Dobbiamo farci presenti: dare tempo, risorse, professionalità, perché i ragazzi continuino a trovare un polmone dove il sangue si rigenera e l'aria buona ed educatrice è presente. I prossimi 50 anni avranno bisogno di una maggiore mobilitazione da parte di tutti i laici, perché lo spirito di Don Bosco viva su questa terra. (Applausi, Bravo!).

Bravo non sono io, ma bravi sarete voi, se comprendete oggi il senso di queste parole e domani ve ne ricorderete traducendole in opere e progetti.

Per poter far questo, ed è il secondo suggerimento, io vorrei augurare a tutti voi, che lo Spirito di Don Bosco entri in ogni casa, in ogni famiglia, nel cuore di ogni papà e di ogni mamma.

Non vi sfugga il fatto che la maestra di Don Bosco, quella che per prima gli ha insegnato il Sistema Preventivo, è stata sua mamma, Margherita. Poi lo Spirito di Don Bosco è passato alle sue opere e vive in un ambiente come questo.

Ma il destino di questo spirito è di tornare ai papà, alle mamme, alle famiglie della "Salette" di Catania. Allora, con questa comunione di spirito, l'Oratorio e le famiglie potranno costruire un ponte di collaborazione a favore dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Da qui al 2048, noi vogliamo lanciare il nostro ponte, (io scommetto che arriverà prima del ponte sullo Stretto). Il ponte lo vogliamo lanciare perchè i ragazzi abbiano una strada, un luogo per incontrarsi e per incontrare il Signore Gesù, ed, insieme, la pienezza e la gioia della loro umanità. Per questo, insieme a voi, ringrazio il Direttore e la Comunità della "Salette", che sono un punto di riferimento per questa bella avventura.

Per quanto mi riguarda, sarò sempre lieto di tornare in questa Casa, e di incontrarvi con la deliziosa compagnia dei vostri bambini. Qui alla "Salette", come avete visto, sono particolarmente vivi e disinvolti. Se voglio vedere bambini briosi e vivaci, io non vado allo Zecchino d'oro, vengo qui alla "Salette" e rimango soddisfatto.

Sono loro i protagonisti del centenario!

14 Il "Grazie" del Direttore

(8.12.1998)

Un'ultima parola e poi ce ne andiamo. Io voglio solo dire "grazie" prima di tutto al Prof. PETRALIA per il discorso che ha tenuto, ma soprattutto per l'affetto, il calore e la simpatia, da buon exallievo, che ci ha fatto gustare quella che è stata la "Salette"e quello che dovrebbe essere.

Ancora grazie di cuore per questo momento così bello del nostro 50°.

Ringrazio le Autorità che sono venute, l'Arcivescovo, il Sindaco, il Prefetto. C'è ancora in mezzo a noi l'Assessore Giovanni Ferrera, i consiglieri Orazio D'Antoni e Piero Quinci, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'affetto, la stima, la riconoscenza per la nostra opera.

Grazie di cuore a D. Giovanni FEDRIGOTTI che con la sua presenza, quale rappresentante del Successore di D. Bosco, D. Juan E. Vecchi, ci ha portato la sua benedizione. Abbiamo ascoltato la sua parola calda, affettuosa, rincuorante, con tanta umiltà, con tanto amore, e sicuramente ci sforzeremo e ci impegneremo per realizzare ciò che lui ci ha indicato.

Grazie al nostro signore Ispettore D. Giuseppe TROINA: lui alla Salette, come ha detto stamattina, è di casa, viene spesso, volentieri, ci

sta bene, si interessa, si informa: è un vero papà per la nostra Comunità. Grazie per il suo interesse per la "Salette" !.

Un grazie particolare lo voglio dire ai miei Confratelli che con questo 50° li ho un po' "tartassati"; ognuno però si è impegnato con tanta dedizione ed abbiamo potuto realizzare tante belle cose assieme ai nostri giovani dell'Oratorio.

Essi con il loro sacrificio, con la loro passione, e con la loro dedizione ci hanno permesso quest'anno di gustare tanti avvenimenti, tante circostanze rimaste indelebili nei nostri cuori, nei nostri ricordi e nella nostra vita.

Grazie soprattutto a voi, cari amici, che siete intervenuti così numerosi, così pressanti in questa Chiesa come in altre circostanze, per essere con noi felici, per essere con noi concordi a lavorare con impegno nella nostra vita di Salesiani.

Ecco, noi della "Salette", abbiamo concluso il nostro Giubileo, abbiamo anticipato di qualche anno il Giubileo del 2000, il 50° è un giubileo, però il nostro non è chiuso; siamo come ci ha detto D. Fedrigotti, proiettati per un altro 50°.

Già da domani incominceremo questa nuova avventura, questo nuovo impegno, e ci vorrà sicuramente parecchio tempo, ma speriamo di essere tutti presenti al centenario perché lo possiamo celebrare con tanto più amore e tanta più devozione.

Se possiamo realizzare questo, come diceva D. Fedrigotti, lo dobbiamo alla vostra collaborazione, al vostro aiuto, ma soprattutto alla grazia del Signore, di S. Giovanni Bosco, di Maria Immacolata, Ausiliatrice dei cristiani.

D. Bosco regni sempre nei nostri cuori!.

EVVIVA D. BOSCO!

15 COMMEMORAZIONE DEL 50° PROF. PETRALIA

50°

della Presenza Salesiana alla "Salette"- Catania

8 DICEMBRE - 1998

Commemorazione del 50° della Presenza dei Salesiani
alla "Salette" tenuta dall'ex-allievo Prof. Alfredo Petralia,
docente presso l'Università di Catania

Catania, Salette, 8 dicembre1998

In primo luogo mi corre obbligo di ringraziare i Salesiani per avermi invitato ad una manifestazione così significativa. Per me, tornare alla Salette dopo tanti, tanti anni, è innanzi tutto una grande emozione.

Quando ricevetti la telefonata nella quale don Russo, il Direttore dell'Istituto Salesiano della Salette, mi proponeva di partecipare alla commemorazione con un intervento rievocativo, mi sono chiesto subito se non fosse il caso di declinare l'invito: si poteva rivolgerlo ad altri che avessero mantenuto un legame continuo con l'oratorio. In fondo io avevo lasciato il quartiere da un ventennio, ritornandovi solo sporadicamente per visitare i miei genitori o i miei parenti più cari, per rivedere la mia vecchia casa.

Don Russo mi rispose che si desiderava un contributo che fosse veramente sentito e non un discorso di circostanza. Parlare dunque con lo spirito di chi sì ha vissuto solo una parte della storia della Salette ma parlarne con il cuore ripercorrendo le proprie sensazioni, le proprie emozioni, le proprie esperienze che forse in fondo possono essere la esemplificazione delle sensazioni, delle emozioni, delle esperienze di quello stuolo di giovani e meno giovani che, al di là della barriera del tempo, si sono avvicendati nello stesso cortile, nella stessa chiesa, nelle stesse aule, negli stessi laboratori, dove hanno respirato lo spirito di Don Bosco.

Ed infine parlare anche guardando al futuro.

Non farò la storia degli eventi che si sono succeduti nel cinquantennio: sono tantissimi e sarebbe una impresa per me impossibile. D'altra parte essi sono stati efficacemente sintetizzati nella pubblicazione "I Salesiani alla Salette" edita lo scorso anno.

Il mio sarà pertanto un tentativo di sottolineare cosa quegli eventi hanno rappresentato e come sono stati vissuti, ma una testimonianza tra le tante possibili, un insieme di riflessioni, non di più; per il domani non vuole, e non potrebbe essere altro che un insieme di indicazioni da verificare sul campo, soprattutto da parte di tutti quelli che vorranno scommettere qualcosa di sé nel futuro della presenza salesiana alla Salette.

Un paio di scarpe. Di quelle nere e con le punte arrotondate, con il bordo e rigide. Quelle scarpe luccicanti fabbricate nel laboratorio di calzoleria, furono per me una attrazione irresistibile: date le limitate possibilità della mia famiglia era difficoltoso comprare scarpe nuove, ma avrei potuto averne un paio fra quelle messe in palio all'oratorio per la gara di catechismo.

Partecipai alla gara e vinsi il mio paio di scarpe: finalmente un paio di scarpe nuove e non quelle riciclate dei miei fratelli maggiori il cui piede era sempre qualche centimetro più del mio.

Fu così che cominciò il mio contatto con i salesiani della Salette.

Per altri l'approccio è stato diverso: il cinema cui potevano accedere la domenica coloro che si erano guadagnati i tre tagliandi di ingresso partecipando prima alla messa, quindi al catechismo e nel pomeriggio alla benedizione; oppure il panino con la mortadella all'uscita della messa nelle feste solenni: "u panuzzu ! u panuzzu !" erano le parole

che, al termine della celebrazione, da bisbiglio serpeggiante diventavano ovazione non appena qualcuno dagli occhi più attenti si accorgeva dei preparativi per la distribuzione; o il pallone, quella magica sfera rotolante intorno alla quale si sono affollate, incontrate e scontrate decine e decine di migliaia di gambe di ragazzi, di giovani, di adulti che tutt'ora portano, o ahimè hanno portato, con sé il ricordo di quegli attimi di riflessione o di preghiera che, sotto la guida del perennemente accigliato consigliere, precedevano la partita.

Per altri è stata la scuola il polo di attrazione che li ha condotti alla Salette, alla casa di Don Bosco, dove "Servire Dominum in Laetitia" non era solo una frase scritta sulla parete dell'aula, ma uno stile di vita.

Il bombardamento, la distruzione della chiesa della Madonna della Salette, quindi la sua ricostruzione e la posa della prima pietra del nuovo Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco, sono episodi che mi sono stati raccontati come momenti di straordinaria partecipazione di un popolo che vi identificava lo spirito di ripresa. Riprende la vita della parrocchia, una parrocchia che affonda le sue radici nella grande figura di Giuseppe Benedetto Dusmet.

I Salesiani, dopo la tragica parentesi della guerra, portano speranza e con essa aiuto e solidarietà tangibili. In tal senso agirà l'opera in favore dei "Ragazzi della Strada", quel comitato *SPIGA* così concretamente benefico.

Molti lavoratori si organizzano in cooperativa trovando nei salesiani appoggio e sostegno.

Cominciano ad operare strutture come il laboratorio di sartoria o quello di meccanica con i torni ben allineati, o la tipografia. Quanti dei tipografi catanesi la Salette ha formato: una notevole parte di essi viene dalla scuola del sig. Scarrone al quale devono la loro professionalità unitamente ad un indimenticabile esempio di semplicità e di dedizione.

Il teatro è stata un'altra delle formidabili opportunità di impegno e di crescita umana e culturale nella cornice di una meravigliosa, e forse non comune, struttura teatrale: quel proscenio, quel veramente eccezionale sistema di quinte, ben 7 file, hanno fatto sì che migliaia di giovani e meno giovani abbiano avuto spazio per cimentarsi in innumerevoli rappresentazioni nelle quali, nel mettere alla prova le proprie capacità e nell'esercitarsi a dominare il timor panico che gli abili buttafuori o il rassicurante suggeritore provvedevano a contenere, hanno regalato a decine di migliaia di spettatori momenti di sana e amichevole allegria; tante le accademie, le manifestazioni.

Indubbiamente qui stasera c'è chi ricorda don Casales e la sgangherata banda i cui componenti sotto la sua sapiente ma affettuosa guida facevano miracoli divertendosi e divertendo allo stesso tempo.

E la polifonica con le magiche ed acrobatiche esecuzioni che davano solennità maggiore alle grandi festività come alle celebrazioni liturgiche domenicali ed ai raffinati concerti.

Il cinema ed i cineforum hanno tracciato per moltissimi il gusto e il metro per discernere agevolmente un film con la "F" maiuscola da un banale mattone; ciò anche se pre-

ventivamente, secondo il metodo di Don Bosco, i film venivano depurati dalle scene "osé" ad opera delle inesorabili forbici di don Casales e compagni: quella di "Nuovo cinema paradiso" è anche la storia del nostro oratorio.

La dinamica attività parrocchiale con la scuola di catechismo, momento importante di crescita e di formazione religiosa, o con le solenni liturgie pasquali e natalizie: l'odore mistico dell'incenso, la polifonia dei canti gregoriani eseguiti dai chierici di San Gregorio, la profondità delle riflessioni proposte dal celebrante, restano indelebili nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di esserne partecipi.

Le associazioni, fiore all'occhiello dell'opera, hanno rappresentato il laboratorio per la formazione dei giovani, delle ragazze, degli adulti.

La mitica "S. Domenico Savio" luogo di entusiastica e fattiva aggregazione dove, tra l'altro sono nate solidarietà amicali che il tempo non è riuscito a dissolvere: tra una partita a scopone scientifico o a tre sette a perdere, si intrecciavano progetti e verifiche di grandi imprese.

E poi l'Azione Cattolica con le sue sezioni giovanili e adulte. Prezioso il lavoro degli assistenti che aiutarono gli affiliati a vivere l'attesa di quel grande evento che fu il Concilio Vaticano II, foriero di profonde trasformazioni. I dibattiti filosofici si intersecavano con appassionate analisi della realtà sociale del quartiere e del più vasto contesto storico: il manifesto di "Gioventù Nuova" che esprimeva il senso di quelle riflessioni maturate tra i giovani della Salette, nella sua analisi e nella sua formulazione, è di una attualità incredibile. Momenti privilegiati di studio erano i campi di formazione, come quelli sui Nebrodi quando Villa Miraglia, messa a disposizione dei Salesiani dai proprietari, non era raggiungibile da una strada a fondo naturale percorsa da solo pochi intrepidi. E poi le attività oratoriane portate nelle strade, nei cortili, a coinvolgere ed essere coinvolti dalla realtà viva.

Quegli anni vedevano nettamente separate le sezioni femminili da quelle maschili. Altri tempi. E non mancò lo scontro tra generazioni e tra salesiani quando, diciamo così le avanguardie, cominciarono ad infrangere tabù come quello che codificava la separazione. La festa in cui i ragazzi e ragazze ballarono insieme per la prima volta, e senza il preventivo assenso del parroco, fece scoppiare il finimondo, fu uno scandalo cui seguirono rampogne, minacce e divieti. Ma il muro cominciava a sgretolarsi. La Salette avrà il suo piccolo '68 con gli scontri tra generazioni e le ribellioni giovanili.

L'oratorio per lungo tempo rimane alla ribalta. Molte attività hanno una dimensione cittadina come i concorsi di fotografia di altissimo livello, le attività sportive o quelle teatrali: fu un evento straordinario quando la compagnia americana del riarmo morale scelse la Salette per una delle sue memorabili rappresentazioni. Dunque una proiezione anche internazionale.

Grande impegno, grande attività grazie al lavoro e alla dedizione dei Salesiani di don Bosco il cui autentico spirito si dispiegava raggiungendo i cuori e le menti. E mi si consenti di ricordare figure di salesiani che non mi sembra di eccedere nel definire mitiche: valga per tutte il nome di don Nicoletti, sensibile

educatore e dinamico organizzatore, paterno sacerdote e capacissimo manager, attento osservatore e acuto filosofo. Definì "santa invidia" quella che il grande dinamismo della Salette suscitava nell'Arcivescovo Bentivoglio in rapporto al panorama delle parrocchie catanesi di quel tempo: certo non poteva che essere santa l'invidia di un Arcivescovo che però considerava la Salette, visitandola frequentemente e soggiornandovi spesso, come una seconda casa.

Anche il corteggiamento e l'attenzione dei politici per il quartiere, importante serbatoio di voti, furono sensibili per molto tempo: la Salette diviene persino sede di solenni convegni di partito. Esponenti politici di primo piano, e di opposto colore, contattavano i gruppi oratoriani tra i più attivi ed impegnati, offrendo sostegno purchè sotto la propria bandiera.

Dunque dalla fondazione almeno all'inizio degli anni '70, l'opera dei salesiani della Salette sviluppa la propria azione su un ampio ventaglio di direttrici, da quella scolastica a quella assistenziale, da quella culturale e quella ricreativa e sociale: le dame patronesse, gli aiuti esterni, il contributo economico di enti pubblici e privati supportano la dinamicità ed il ruolo propulsivo davvero poderoso della presenza salesiana.

Ma successivamente ha inizio una profonda trasformazione culturale che investe l'intera collettività. Si apre gradualmente una stagione che vede il lento scivolare verso una visione sempre più laica della società insieme al prevalere di atteggiamenti individualistici e di distacco, che condurranno al rinchiudersi nel privato in una dimensione priva di slancio ideale.

Il vento del riflusso, come si diceva allora, soffierà anche sulla Salette e farà perdere di vista l'importanza della attività educativa dei Salesiani per il quartiere: il sostegno degli enti pubblici e dei privati cominciano a venire meno.

Si fa strada una preconcetta cecità o il rifiuto di una valutazione serena nei confronti del ruolo sociale insito nell'idea stessa dell'oratorio di Don Bosco.

Forse sotto la spinta del laicismo che diviene dominante, si immagina che la funzione educativa dovesse essere realizzata in altro modo, o peggio in nessun modo. La Salette viene abbandonata. Cominciano a pullulare i biliardini o i centri ricreativo-culturali dalle mille sigle, dai mille e misteriosi finanziatori.

Si avvia una fase di declino. Una fase durante la quale si comincia a perdere il contatto con il quartiere. Gradualmente la Salette diventa quasi una cittadella assediata. Un avamposto che combatte in prima linea ma senza più collegamento con le retrovie. Chi aiuterà l'opera in quegli anni?

I laboratori vengono disattivati. Non sì è più in grado di garantire come per i decenni precedenti la preparazione dei giovani alle attività artigianali, grossi problemi si hanno anche con la scuola media. Si vive una crisi palpabile, come riflesso della crisi dei valori e della speranza, che investe tutto, giovani, adulti, a volte gli stessi salesiani.

Vengono gli anni in cui bisognava chiudere presto il portone dell'oratorio. il burbero buon don Paolo, il portiere, chi non lo ricorda, non c'era più ed era difficile fronteggiare i malandrini.

Ma tutto questo non avveniva per caso o non solo come riflesso di un disagio generalizzato: erano i nodi della politica di emarginazione sociale ed economica della periferia sud che venivano al pettine.

Infatti ancora agli inizi degli anni 60 l'aria del quartiere era ammorbata dal fumo delle fornaci degli "stazzuni" che producevano mattoni di argilla con la stessa tecnica di 4000 anni fa.

Più che il fatto di essere inquinanti, sarà la costruzione della cementeria a portare rapidamente alla loro chiusura. Il fumo emesso dalla sua ciminiera sostituirà quello dalle fornaci e per decenni sarà sparso sul quartiere dal vento di scirocco: quella ciminiera che ora tace non per zelo ecologico o per rispetto della salute pubblica bensì perché fuori mercato.

Ma quale opportunità di sviluppo sostituì la produzione dei mattoni ?

E migliore non era stata la sorte per gli artigiani: gli intagliatori del legno, i fabbricanti di chitarre, i decoratori di specchi, i vasai e tutte quelle altre capacità che costituivano parte del tessuto connettivo di un laborioso settore della città, cancellati, e con essi potenzialità e risorse irripetibili, a causa della progressiva marginalizzazione del quartiere.

Inutilmente quanto ingenuamente nelle associazioni oratoriane, da quelle giovanili a quelle degli adulti, si era a lungo discusso di una ristrutturazione edilizia a misura d'uomo: l'area a sud di via Barcellona, la sciara, poteva essere trasformata in insediamenti temporanei, quindi i residenti a rotazione sarebbero tornati nelle loro aree di origine risanate, ricomponendo così il tessuto sociale.

Ma la prospettiva del risanamento del quartiere, promesso per anni, era ormai un bluff scoperto: un trucco, non più credibile, utilizzato per decenni per pompare consensi con un cinico quanto miope gioco delle parti tra maggioranza, pronta a promettere o ad elargire favori, ed una opposizione che dalla protesta estraeva la propria forza vitale.

In realtà il quartiere non doveva avere chances di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo. Era deciso che lo sviluppo dovesse riguardare altre parti della città. Veniva così di fatto favorito e incentivato l'abbandono per l'assenza di prospettive di rinascita, una sorta di espulsione obbligata, una fuga dalla fatiscenza e dal degrado. Chi aspirava a condizioni di vita migliori doveva lasciava il quartiere.

Dunque, concludevano gli appassionati dibattiti nelle associazioni oratoriane, un quartiere lasciato alla deriva, alla fatiscenza, un quartiere ove favorire impalpabilmente un processo di spontaneo svuotamento per poterne magari in futuro sfruttare la vicinanza al porto, al boschetto, alle autostrade, ai collegamenti ferroviari, al centro cittadino, all'aeroporto, ma non più certamente a beneficio di chi ci era nato e cresciuto e che ormai, espulso, era lontano.

Così la diaspora lentamente disintegrava quelle potenzialità di grande valore per la collettività, quelle preziosissime risorse umane e sociali che cementano il tessuto di una comunità che sia tale. Valori come il senso delle famiglia, il senso del collettivo espresso anche dalla vita nei cortili, il senso della solidarietà, non sostenuti da pro-

grammi seri e reali di rilancio e di creazione di opportunità, non potevano da soli sostenere lo sviluppo del nostro quartiere.

Di conseguenza le dispute sulla sociologia dei quartieri a rischio o le analisi sul disadattamento dei giovani ed i conseguenti "atteggiamenti delinquenziali", vanno considerati pure esercitazioni da salotto e lo scandalizzarsi per quello che è avvenuto pura ipocrisia.

Su tale fronte i Salesiani non sono stati certo a guardare ed il loro contributo si è tradotto sempre in interventi tanto discreti quanto fattivamente concreti anche per alleviare le sofferenze delle famiglie di giovani o adulti coinvolti in vicende giudiziarie.

Nello stesso tempo l'intera comunità oratoriana si è trovata nella necessità di dover far fronte alle azioni di provocatorio disturbo di diverse attività, alcune delle quali (per esempio quelle nel teatro) dovettero essere sospese perché non era più possibile garantirne il tranquillo svolgimento.

Queste le condizioni in cui l'opera si è trovata ad operare nella seconda fase della sua presenza alla Salette: un ambiente via via svuotato di molte delle sue più valide forze umane, un quartiere con una deludente esperienza anche per quanto riguarda il Consiglio di Quartiere, (privo di effettivi strumenti di intervento) nel quale diversi ex-allievi si impegneranno, un ambiente nel quale agire contando solo sulle proprie forze.

Non c'è dubbio che in tale fase i salesiani abbiano lottato e sofferto insieme all'intera comunità oratoriana e al quartiere. E non c'è da meravigliarsi se nello scorrere degli eventi, in qualche estremo momento di difficoltà, si siano interrogati sulla opportunità di restare alla Salette.

Alla fine ha prevalso lo spirito di Don Bosco e la trincea non è stata abbandonata. E permettetemi ancora una volta di ricordare un emblema che testimonia la strenua lotta condotta, il testimone più autentico della continuità dell'opera dei salesiani: Don Bonomo, il *"passionario"* in testa ai cortei che tutti sappiamo, e con esso il Circolo S. Giuseppe. Trenta anni fa i giovani di allora consideravano antagonisticamente il circolo come quello dei vecchi e quasi irridevano alle manifestazioni patriottiche celebrate dai reduci per ricordare la loro dolorosa partecipazione alle grandi guerre. "Il Carso era una prora, prora rivolta verso l'avvenire cantavano quando il 4 novembre era festa nazionale".

La crisi dell'associazionismo non coinvolgerà il Circolo: con la realizzazione di attività concrete di assistenza e di solidarietà verso gli indigenti, di iniziative per il tempo libero degli anziani, di epiche ed antesignane lotte sociali per il diritto al lavoro, di battaglie per la rinascita del quartiere, ha continuato ad essere un pilastro portante della presenza salesiana nel quartiere. Sempre.

I Salesiani dunque hanno tenuto duro, hanno superato la fase critica, sono rimasti nel quartiere fedeli alla scelta di Don Bosco in favore dei più deboli, battendosi per loro, con loro. Questo non va detto con enfasi trionfalistica perchè senza dubbio è stata una scelta travagliata ed anche una scommessa: vinta. Ancora una volta i figli di don Bosco si sono rimboccate le maniche: con pochi uomini, scarsi mezzi, ma con generosità e con la volontà di andare avanti nonostante le difficoltà e gli

ostacoli, con la capacità di sempre di coinvolgere ragazzi, giovani e adulti in un cimento che altri magari non avrebbero giocato. Loro sì perchè sostenuti da una certezza: "quello che avrete fatto per loro lo avrete fatto a me".

Nel 1988 riaprono i laboratori per la formazione di operai qualificati elettricisti e termoidraulici, le ragazze seguono i corsi per sarte e per dermoestetiste. É un segnale importante. Si torna a percorrere con rinnovato slancio la strada maestra della preparazione al lavoro qualificato dei giovani del quartiere per rispondere ad un bisogno del reale.

Nello stesso tempo rifioriscono tutte le iniziative che confermano tutt'ora l'oratorio della Salette come significativo centro di aggregazione del quartiere. Le associazioni riprendono a lavorare con rinnovato slancio. Le attività sportive come il calcio, la palla a volo, la danza o il pattinaggio, la formazione religiosa attraverso le varie forme di catechesi, le attività culturale tra le quali il teatro o il cineclub, le numerose iniziative ricreative, la continua attività del Comitato SPIGA e numerose altre forme di presenza, esprimono chiaramente la vitalità della Salette di oggi, di cui questa stessa manifestazione è una testimonianza.

Ma vorrei citare un passo della pubblicazione *"I Salesiani alla Salette": "L'Oratorio-Centro Giovanile vive dei sacrifici della Comunità salesiana e dei volontari ed animatori che offrono il loro servizio gratuitamente a favore dei ragazzi; è sorretto anche da qualche contributo che viene dato in qualche circostanza dagli enti locali e sportivi.* É bene che lo ricordino coloro che pretenderebbero un maggiore impegno da parte dell'opera. É bene che gli enti pubblici tengano presente il ruolo storico e lo spessore socio-educativo espressi dalla rete degli oratori di Don Bosco.

La Salette dunque, oggi come sempre, è fucina di idee e di uomini.

La lista di ex allievi della Salette sarebbe troppo lunga da formulare. Si tratta di un potenziale umano che si è espresso al meglio: in quel cortile bordato dai portici, sotto la statua di Don Bosco, si sono avvicendati ragazzi che oggi sono valentissimi artigiani, giornalisti, meccanici, esperti di tecniche bancarie, camionisti, alti ufficiali, impresari del commercio, muratori, direttori di aeroporto, impiegati, insegnanti, funzionari di organismi internazionali, ferrovieri, attori, imbianchini, scultori, medici, falegnami, insegnanti, critici d'arte, bidelli, presidi, alti magistrati, autisti, prefetti, fruttivendoli, sacerdoti, idraulici, ricercatori, sindacalisti, manager, ecc. Insomma una rassegna sterminata di nomi e cognomi che hanno dato e continuano a dare il loro contributo significativo non solo nella comunità cittadina ma ovunque nel nostro paese e all'estero. É qui che sono stati educati ed aiutati a crescere come impegnati ed onesti cittadini, alla Salette, in questi banchi, in questo oratorio: è quì che tanti altri si stanno preparando ad esserlo portandone con se i valori ideali.

Sarebbe sciocco però sottacere che nella lista ci sono anche i nomi e i cognomi dei meno fortunati, la schiera dei disoccupati oppure di coloro che per particolari circostanze sono rimasti ai margini o che hanno orientato il loro talento, pur notevole, verso obiettivi completa-

mente opposti a quelli indicati da Don Bosco. Ci si può anche interrogare in questi casi su cosa non è stato fatto o cosa si sarebbe dovuto fare, o dove si è sbagliato, oppure su chi ha sbagliato.

Ma va detto che la stragrande maggioranza degli ex allievi della Salette e di chi vive nel quartiere ha dato e dà un enorme contributo in termini di onestà, di laboriosità, di impegno, di professionalità. Ma tutto ciò ha il difetto di servire poco a far vendere la carta stampata o a far audience nei telegiornali: rende di più lo stereotipo del getto, ormai presente nell'immaginario collettivo dell'intera Italia.

La Salette, la grande famiglia di chi vi opera, continua, senza clamore, ad essere fucina di idee e di uomini, insieme a quanti, enti o privati vorranno aiutarla: ma anche da sola se sarà necessario.

Nuove possono essere le mete, quella di sempre la consapevolezza di lavorare per qualcosa di grande, ferma la volontà di presentarsi alle soglie del terzo millennio per raccogliere le nuove sfide.

Il primo obiettivo certamente è continuare ad essere ciò che è da 50 anni: centro di vita e di insegnamento cristiano secondo lo stile di Don Bosco. Questo è importante sottolinearlo proprio perchè viviamo un momento storico in cui forse si tende a mettere in frigorifero i valori spirituali e religiosi se non a sostituirli definitivamente con valori come il denaro, il potere, l'edonismo con conseguenze che ci ostiniamo a considerare come semplici incidenti di percorso.

Nel percorrere questa strada c'è da esser certi che la Salette non rinuncerà a svolgere la sua funzione caratterizzante: l'oratorio, come si afferma nell'ultimo numero della rivista internazionale "Bollettino Salesiano", ha da essere "una casa che accoglie, scuola che istruisce, parrocchia che evangelizza, luogo dove ci si incontra e si impara a stare insieme nella gioia". Dunque insostituibile e irrinunciabile palestra di valori umani e sociali in questa era post-moderna ove sembra dominante il modello della monetizzazione di qualunque aspetto della vita e forse anche della morte.

Allora un ruolo educativo ancor più importante per il mondo giovanile del quartiere disorientato dalla disoccupazione, per i più deboli che possono facilmente cadere in trappole come la droga o la delinquenza che nessuno può ignorare o sottovalutare. É indubitabile che la comunità della Salette continuerà pertanto ad adoperarsi in particolare per preparare i giovani ad un lavoro qualificato e dignitoso e non si stancherà di chiedere che vengano create condizioni concrete e opportunità di lavoro e di sviluppo per il quartiere.

Certamente a Catania stanno emergendo segni tangibili di rinascita e di rilancio in numerosi aspetti della vita cittadina, anche nei nostri quartiere dove i bambini sono tornati a giocare, anche dopo il tramonto, nelle tante piazzette e nei cortili ristrutturati e illuminati, inoltre grandi progetti stanno prendendo corpo e grandi opportunità si intravedono per la periferia meridionale, quindi per la Salette.

Tra di essi il Patto Territoriale Catania Sud, promosso dal Comune e sostenuto dalla Comunità Europea, che vedrà una massiccia riqualificazione del litorale sud della nostra città con l'intento di creare occasioni di sviluppo durevo-

le. Ma ci si dovrà interrogare su come ciò potrà diventare opportunità di sviluppo per la Salette e per l'intera periferia sud, così a ridosso dell'area oggetto del progetto, evitando una nuova marginalizzazione dei nostri quartieri. Può la Salette svolgere un ruolo in questo contesto?

Perchè, ad esempio, non cogliere l'opportunità della ristrutturazione del teatro, attualmente in atto, per inserirlo in un circuito di ampio respiro riportando qualificate iniziative culturali nel quartiere ?

La Salette inoltre ha le carte in regola per candidarsi come soggetto attivo nell'ambito dei progetto URBAN che vede Comune, Università e CEE impegnati ancora in azioni di rilancio culturale e di rinascita dei quartieri degradati della nostra città.

Anche il contributo che la comunità oratoriana può dare nel quadro del piano di risanamento, ancora una volta dato per imminente ma al quale molti guardano con disincanto, può rappresentare un momento di crescita.

Il risanamento non può essere vissuto nelle sue varie fasi prescindendo dal coinvolgimento dei soggetti interessati e la comunità della Salette è un interlocutore tra questi.

La nostra città è stata nei giorni scorsi sotto i riflettori per un evento eccezionale e prestigioso per la città, il convegno sulle "Cento Idee per lo Sviluppo", che ha visto una straordinaria partecipazione governativa. Qui vorrei ricordare una significativa considerazione del nostro Sindaco, espressa nel quadro della manifestazione: "La capacità di affrontare la sfida della globalizzazione deve coincidere con la capacità di recupero delle identità locali".

Perché allora non lanciare un Progetto Athena anche su scala territoriale rimettendo a servizio della periferia sud quelle risorse di pensiero e di professionalità espresse dal quartiere ma che si sono affermate fuori da esso?

Non potrebbe l'oratorio della Salette, decano dei centri socio-educativi della periferia sud impegnati su vari fronti, proporre il collegamento e il coordinamento della loro attività verso obiettivi di interesse collettivo?

Dunque valorizzare la nostra identità, quella delle nostre comunità, e volgerle in idee e azioni per il suo sviluppo. Vale la pena di seguire questa strada scommettendoci qualcosa ?

Nel futuro della Salette non è difficile intravedere un ulteriore importante compito: l'incontro con gli extracomunitari che sempre più numerosi si insediano nel quartiere. L'oratorio sarà chiamato ad essere palestra di integrazione interculturale al di là delle barriere etniche e religiose.

E' un ruolo epocale: si aprono prospettive che vanno ben oltre i limiti del quartiere. Un osservatorio sul problema, collegato con altre strutture analoghe, o iniziative in cui coinvolgere gli extracomunitari possono essere proposte. Ma si tratta soprattutto della occasione per tutti coloro che operano nella comunità della Salette di testimoniare una autentica cattolicità.

La globalizzazione è già cominciata. La Salette può essere una delle punte di diamante per l'intera Congregazione Salesiana posta come è in un quartiere simbolo che fa parte di una città e di un'isola che sempre più si stanno qualificando,

in diversi ambiti, come laboratorio di progetti, di proposte e di impegni per il prossimo millennio guardando al mediterraneo nello spirito della Conferenza di Barcellona.

In definitiva per la Salette un grande disegno, una iniziativa forte in cui possono convergere i contributi della comunità oratoriana, le famiglie, i giovani, le Amministrazioni, l'Università, gli ex-allievi, la Congregazione Salesiana, i centri educativi, la scuola, il quartiere tutto, per la rinascita di un settore importante della nostra città proiettato verso il 2000 ormai vicino: ma senza dimenticare, come ha efficacemente ricordato Don Giovanni Fedrigotti Consigliere generale dei Salesiani per la Regione Italia e Medio Oriente, di camminare sulle proprie gambe.

La Salette dunque è pronta a "varcare la soglia della speranza". Riflette sul futuro e sui suoi scenari, per esserci e dare il suo contributo. Altri giovani, altri uomini, altri salesiani hanno oggi, ed avranno domani, in mano il testimone della meravigliosa staffetta che si corre da 50 anni nel nome di don Bosco. Anche io ho percorso la mia frazione.

Poi la vita mi ha portato lontano come è stato per tanti altri. Ma ho sempre la sensazione di essere stato appena ieri sera all'oratorio a giocare a scacchi o a discutere sotto i portici con l'assistente sui miei dubbi di fede giovanili; anche nelle steppe della Terra del Fuoco o tra le dune della Namibia, dove mi ha chiamato il mio lavoro, volgendo il volto al vento secco del deserto il pensiero volava alle persone a me più care, mia moglie e i miei figli, e subito alla Salette, a quei mille volti, a quelle mille vite, riviste in un baleno, che si sono incrociate con la mia.

Sono fiero di aver avuto tra i salesiani della Salette grandi maestri di vita come sono fiero di aver partecipato alla staffetta. E sono certo infine che questi sono i sentimenti di tanti, tantissimi altri che vi hanno anche essi preso parte, o che ora stanno correndo, e che hanno vissuto e vivono le sensazioni e le speranze che ho cercato di esprimere.

Grazie Salesiani ! Grazie don Bosco !

Alfredo Petralia

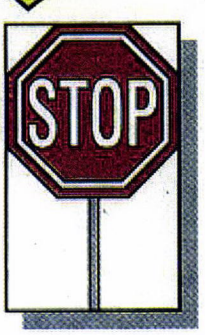
16 CORSO DI EDUCAZIONE STRADALE

50°
della Presenza Salesiana alla "Salette"

Scuola Elementare Parificata **"S .G .Bosco"**
Conferenza **S. Vincenzo de' Paoli**
Parrocchia **S. Maria della Salette**

EDUCAZIONE STRADALE

ragazzi attivi e preparati
nel contesto di un'iniziativa
da premiare con il dieci e lode



riflessione di
AGATINO ZIZZO
(giornalista)

Catania 1998

Presentazione

Nell'ambito delle manifestazioni per il **50°della Presenza dei Salesiani alla "SALETTE"**, la Scuola Elementare Parificata **"S.G.Bosco"**, in collaborazione con la **Conferenza S.Vincenzo de' Paoli** della **Parrocchia S.Maria della Salette** di **Catania**, ha voluto organizzare un **CORSO** di **EDUCAZIONE STRADALE** per gli alunni.

In un ambiente in cui la trasgressione della legge stradale sembra una cosa normale, il corso ha avuto come scopo principale quello di educare, partendo dai più piccoli, alla legalità, facendo conoscere le norme fondamentali del Codice della Strada nel rispetto di se stessi e degli altri.

Il corso frequentato da circa 130 alunni della Scuola Elementare è stato molto interessante, seguito con attenzione e passione, e si è concluso con tanta soddisfazione generale, grazie al Sig. **Mimmo Costanzo**, Vice-Presidente Diocesano del Consiglio Centrale della Conferenza S.Vincenzo de' Paoli di Catania, che lo ha diretto con grande impegno e professionalità e con la piena collaborazione degli insegnanti.

Un grazie di cuore all'amico **Agatino Zizzo** che ha voluto con queste "riflessioni", ancora una volta, dimostrare la simpatia e la stima per l'opera che i Salesiani della "Salette" svolgono in questo quartiere, con tanto amore e dedizione.

Catania, 19/3/1998

Sac. D. Santo Russo
direttore

Festa di S.Giuseppe

E'ormai da tantissimi anni che abbraccio professionalmente parlando il fenomeno dell'Educazione Stradale, inteso come qualcosa che deve risvegliare nei giovani, sempre più e meglio, la voglia di convivere e di affratellarsi nei momenti in cui, da pedoni o da motorizzati, ci si proietta fuori dalle case e dalle scuole.

Anche l'autorevole comandante del compartimento della Polizia Stradale della Sicilia Orientale, Gen.Vincenzo Mattaliano, mi sottolineava giorni fa l'importanza di questi interventi, al fine di "creare" comportamenti più sereni e responsabili e di contenere e contrastare il galoppante fenomeno infortunistico.

Sette vittime in più, a cavallo dei due anni, non sono cosa di poco conto. Ovviamente sulla sicurezza piove da tutte le parti!

Quando chi scrive parla di Educazione Stradale non pensa certo di rispolverare l'austera figura di un nuovo docente che sale sulla cattedra per fare...lezione.

Ho sempre detto che le norme del Codice della Strada possono convincere i giovani soltanto se non vengono imposte. Educare all'uso della strada significa sensibilizzare e far riflettere gli studenti, non mortificandoli e non indicandoli sempre e soltanto come protagonisti e causa di infrazioni ed incidenti.

Facendo spesso nel tempo vita di

E a proposito di disgrazie ho a portata di mano dei dati che certamente non sono per nulla incoraggianti. Durante i dodici mesi del 1997 e in provincia di Catania la Polizia Stradale ha rilevato ben 367 sinistri, il cui bilancio è stato di ventiquattro persone decedute e di altre 440 traumatizzati.

Nel 1996 gli incidenti rilevati dalla Stradale furono 444 e produssero 17 morti e 514 feriti.

pattuglia con la Polstrada ho notato che se si impone l'alt ad un giovane per riprenderlo o multarlo solitamente lo stesso ammette l'errore, abbassa la testa e se occorre paga. L'adulto, invece, assume normalmente, di fronte ad una contestazione di infrazione, un atteggiamento ben diverso, talvolta anche di sfida nei confronti del tutore dell'ordine.

Torno a dire che non sto facendo poesia, ma sto piuttosto utilizzando

impressioni ricavate in presa diretta!

Non a torto, pertanto, quando mi rivolgo ai ragazzi per chiacchierare dei pericoli della strada li chiamo "colleghi", in quanto siamo sulla stessa barca, senz'altro da pedoni, talvolta da ciclisti, molto spesso da motorizzati.

Ed ai giovani che mi ascoltano raccomando loro di avere coraggio e pazienza, per riprendere gli adulti quando mettono sotto i piedi le tanto importanti norme di comportamento del Codice.

Chi salta uno "stop" non commette solo una bravata, ma può consegnare la propria e l'altrui vita ad un freddo segmento di guard-rail, là dove poi una mano pietosa mette di tanto in tanto un mazzetto di fiori.

Purtroppo oggi di Educazione Stradale si parla in fretta e si affidano le relative esposizioni anche a persone prive di adeguata capacità e di mordente. Se non si suscita interesse chi sta sui banchi si annoia, si impigrisce, sbadiglia e disturba i compagni,creando vistose situazioni di disagio generale.

Sono dell'avviso che si possono responsabilizzare e incantare le scolaresche appoggiandosi anche a lezioni pratiche, simulando infrazioni, incidenti, e turbative varie. Si possono fare intervenire pattuglie in auto, in moto e con furgoni speciali infortunistici; si può richiedere l'eventuale appoggio dell'elicottero e di mezzi dell'ACI, stimolando così la conoscenza dei servizi "112", "113", "118", "116" e così via. Utilissime le visite concordate alle caserme.

A tal punto giunti e dopo aver sottolineato l'importanza dell'Educazione Stradale, da condurre con impegno, giusti stimoli ed a lungo, non posso trascurare quello che in tal senso si è fatto a Catania nel quartiere della "Salette".

Nel quadro delle manifestazioni per il **"50° Anniversario della Presenza dei Salesiani alla Salette"**, la Scuola Elementare Parificata S.G. Bosco in collaborazione con la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia

S.Maria della Salette, ha organizzato un Corso di Sicurezzza Stradale che si è articolato in ben 33 lezioni tenutesi in quattro mesi.

In tutto questo tempo si è parlato di Codice alla grande, attenzionando le norme più importanti in riferimento ai pedoni ed ai conducenti di tutti i veicoli. Si è fatto riferimento agli interventi di "primo soccorso" ed anche alle infrazioni e relativi verbali di contravvenzione.

Il Corso in questione è stato tenuto è gestito dal Vice-Presidente Diocesano del Consiglio Centrale della Conferenza S. Vincenzo de' Paoli di Catania, **Mimmo Costanzo,** il quale ha voluto trasmettere ai 130 alunni impegnati anche le proprie conoscenze professionali.

Una perla questo Corso, che è

stato inserito nel programma delle attività Vincenziane, anche per gli insegnanti: **Salvatore Privitera, Gioacchino Curto, Rosella Trovato, Tommasa Nicotra, Maurizio Maccarrone, Lucia Mazzaglia e Lucia Incardona.**

Ma non è tutto. La scolaresca ha ricevuto degli opuscoli sulla sicurezza, mentre un'affascinante cartellonistica stradale ha avuto un peso determinante.

In occasione della festa di S.Giovanni Bosco poi tutti in cortile, come testimoniano le foto che pubblichiamo, per una prova pratica di fronte ai genitori. I bambini della prima e seconda elementare hanno fatto di tutto, si sono cimentati alcuni a dirigere anche il traffico, altri come pedoni ed altri ancora alla guida delle proprie biciclette come conducenti di veicoli.

Non sono mancati gli Attestati di Partecipazione al Corso per tutti e le targhe ricordo.

Gli alunni di terza, quarta e quinta elementare sono stati sottoposti ad un esame teorico a quiz; ai primi tre alunni di ogni classe che hanno riportato il miglior punteggio sono state consegnate delle targhe ricordo.

Per la quinta elementare:

1° Mirabella Filly
2° Coco Danilo
3° Bongiorno Giuseppe

Per la quarta elementare:

1° Messina Angelo
2° Munzone Salvatore
3° Costanzo Giuseppe

Per la terza elementare:

1° Cappello Carmelo
2° Ruggeri Domenico
3° Russo Salvatore

Nello stendere queste righe in favore della Sicurezza Stradale e rivolgendo il mio modesto plauso all'amico Mimmo Costanzo per i traguardi raggiunti, sento anche il dovere di ringraziare il direttore della "Salette", don Santo Russo, e gli undici confratelli per la loro instancabile ed insostituibile opera di zelo che dispiegano nel quartiere.

Ogni volta che torno alla "Salette" provo a guardare profondamente negli occhi quei ragazzi che incontro continuamente. Nelle loro pupille si riflette il più tradizionale e suggestivo cortile salesiano; si staglia la figura dell'educatore che convince ed aiuta a capire e a meditare.

In quegli occhi "barcolla" la voglia dell'ozio e della solitudine ed al suo posto emerge la "spiritualità giovanile salesiana", quella che spinge ad accettare più che qualcosa soprattutto Qualcuno.

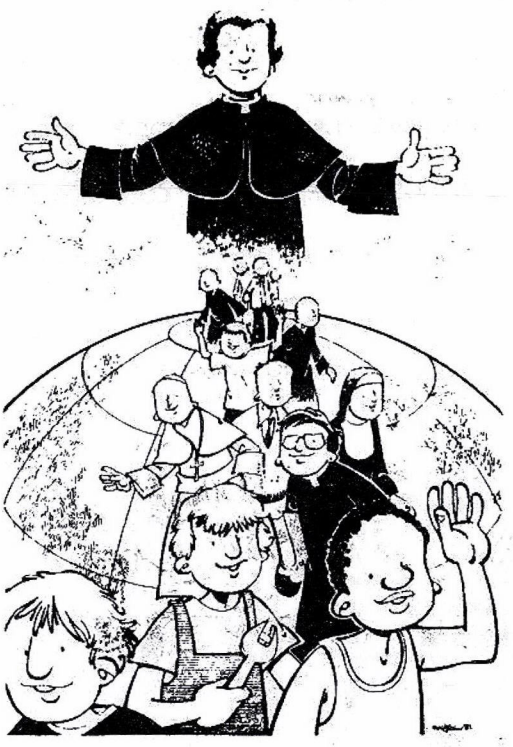
17 *Veglia di Don Bosco*

NEL 50° ANNIVERSARIO
DELLA PRESENZA SALESIANA
ALLA *SALETTE*

VEGLIA DON BOSCO '98

"Un ricordo, un grazie, una preghiera"

I ragazzi di Don Bosco



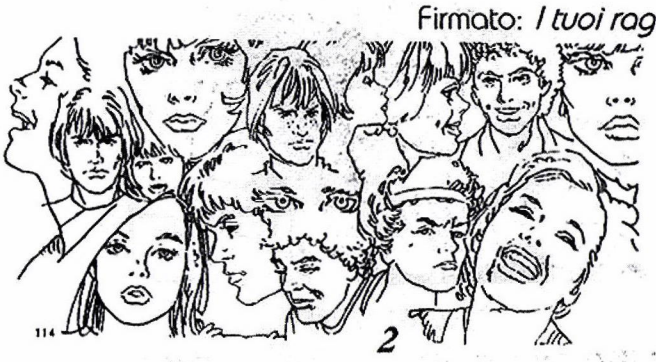
30. 01. 1998
Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco"
SALETTE - CATANIA

Introduzione.

Il nostro Padre e Maestro continua a convocarci e ci invita a ringraziare Dio Padre per i suoi innumerevoli doni. Anche quest'anno ci ritroviamo insieme: la Famiglia Salesiana di Catania, gli amici di Don Bosco, i benefattori, ragazzi e i giovani del grande Movimento Giovanile Salesiano... tutti vogliamo ricordare e far rivivere Don Bosco, ma soprattutto ringraziare Dio per avercelo dato.

Siamo qui, quindi, per celebrare la memoria di un passato che vive nel nostro presente: una persona viva, Don Bosco, che vuole incontrarci col suo dolce sorriso. Grazie, Don Bosco! Noi siamo i tuoi ragazzi, i ragazzi che sempre hanno affollato i tuoi sogni; ti promettiamo il nostro impegno a costruire un mondo migliore come tu ci hai insegnato. Aiutaci a fare Eucarestia, ad essere Eucarestia per gli altri, continua ad insegnarci che tutta la nostra esistenza deve essere una lode incessante al Dio della vita.

Firmato: *I tuoi ragazzi.*



1° MOMENTO: *" Un ricordo... "*

G. 14 maggio 1887: solenne consacrazione della Basilica del Sacro Cuore a Roma. Il 15 maggio Don Bosco volle scendere in chiesa e celebrare la Messa all'altare di Maria Ausiliatrice. Aveva appena iniziato, quando Don Viglietti che lo assisteva lo vide scoppiare a piangere. Un pianto lungo, irrefrenabile, che accompagnò quasi tutta la Messa. Alla fine, dovettero quasi portarlo in sacrastia. Don Viglietti gli sussurrò preoccupato:

- Don Bosco, che ha? Si sente male?

Don Bosco scosse la testa:

- Avevo dinanzi agli occhi, viva, la scena del mio primo sogno, a nove anni. Vedevo proprio e udivo mia mamma e i miei fratelli discutere su ciò che avevo sognato...

In quel lontano sogno la Madonna gli aveva detto: "A suo tempo tutto comprenderai". Ora, guardando indietro nella vita, gli pareva di comprendere proprio tutto. Valeva la pena fare tanti sacrifici, tanto lavoro, per la salvezza di tanti ragazzi.

* Il sogno dei nove anni (video).

Canto: **Tu cuore di Dio**

Fu una notte nel sogno,
che Dio padre ti mandò,
ad un branco di lupi
che in agnelli si trasformò.

Tu, cuore di Dio sei,
per tutti noi
carezza amica sei,
sempre accanto a noi
Don Bosco santo ci guidi
verso il cielo, il ciel ...

Fu la nostra fragilità
l'abbandono e la cecità,
fu il grido degli ultimi
che ti attrasse potentemente a noi.
Rit.

Sotto il manto di Lei
che è la madre di tutti gli uomini,
imparasti ad amare
a vincere le tenebre del mal.
Rit.

Il tuo grido: "Le anime!"
riecheggia nei secoli,
oltrepassa gli oceani
fa vibrare di gioia i nostri cuor.
Rit.

Il tuo sguardo d'amore
che ridona fiducia ad ogni cuor,
noi vogliamo rivivere
in un mondo segnato dal dolor.
Rit.

Dialogo comunitario.

dB: In un sogno vidi tutta la mia vita ero piccolo e povero;
come avrei potuto cambiare i lupi in agnelli
come farmi amici tutti quei ragazzi ed accogliere con fiducia
le parole di Maria: come a suo tempo tutto si sarebbe realizzato.
Ho abbandonato la mia casa, ho lasciato mia madre
tra le fredde campagne della mia terra,
ho imparato a lavorare, ho cominciato a studiare,
ho incontrato i primi lupi.
LA FEDE FA TUTTO. QUANTE COSE DI PIU' AVREBBE FATTO IL SIGNORE
SE AVESSI AVUTO PIU' FEDE.

T. **Quante cose di più potrebbe fare il Signore se noi oggi avessimo più fede.**

1. Su una fune tesa tra i rami di un albero
alla luce di una candela consumata hai capito che tutti i lupi
possono diventare agnelli e pur lontano da tua madre
non eri più solo.
2. Allegria, festa, teatro, studio, lavoro, amici...
saltimbanco per gioco, amico di tutti,
dovevi ancora cambiare la tua strada,
dovevi percorre un'altra fune, volevi essere saltimbanco di Dio.

T. **Quante cose di più potrebbe fare il Signore se noi oggi avessimo più fede.**

1. Quanta difficoltà per capire, quanta ostilità sul tuo cammino...
chi ti avrebbe detto che stavi percorrendo la strada giusta.
E di nuovo sognavi e così tornavi a sperare:
Qualcuno ti guidava e tu cominciavi a capire.
2. Ora sei prete, lascia la tua casa e vai a Torino;
non cammini più su una corda;
tua madre, Margherita, ti ammonisce a rispettare questo abito nero
e ti invita ad imbiancarlo di santità.

T. **Quante cose di più potrebbe fare il Signore se noi oggi avessimo più fede.**

1. Quanti ragazzi... non sai dove portarli;
quanti visi, piangono, ridono, gridano, amano, soffrono
e chiedono risposta, e tu hai solo una tettoia per loro,
qualche coperta e una buona parola.
Maria Ausiliatrice accompagni ogni nostro passo:
2. quando non hai pane giunge il panettiere,
quando non hai denaro ecco un sacchettino dietro la porta,
quando sei solo ecco i tuoi tanti amici,
quando i ragazzi ti chiamano, senti la voce di Gesù.

T. **Quante cose di più potrebbe fare il Signore se noi oggi avessimo più fede.**

4

dB: Ho di nuovo una famiglia,
non siamo molti ma un giorno saremo in tanti, fratelli e sorelle
vestiti con tutti i colori, di tante lingue diverse.
Una famiglia ama, gioisce, soffre, cresce
ed il Padre nel poco ci dispensa ogni bene e
nostra Madre ci guida e prepara per noi tanti abiti bianchi.

T. Il bianco è il colore della purezza, della santità,
dell'innocente che soffre.
Di bianco sono vestiti Domenico, Michele, Francesco, Laura,
Maria Domenica, Maddalena... e ce ne sono tanti altri.
Non sporchiamo il nostro abito, non anneriamo il nostro cuore,
preghiamo Maria, Lei ci ha voluto, nelle sue mani ancora siamo.

dB: Sono stanco, vecchio, una veste logora, ma sono felice,
anche i miei giovani lo sono ma ciò non basta.
Ho compreso il mio sogno ed ho pianto:
Gesù Eucarestia era tra le mie mani tremanti,
la Vergine Maria dinanzi a me.
Quanti i giovani e gli adulti che hanno seguito un povero vecchio,
quanti quelli che continueranno dopo di me.
Non accontentatevi, non fermatevi, non gioite di ciò che avete fatto
se non l'avete fatto per Dio, e ricordate sempre che Maria
è con voi adesso, mentre ascoltate queste parole;
sì, Lei è accanto a voi e ricordate che vi aspetto tutti in Paradiso.

T. Quante cose di più potrebbe fare il Signore se noi oggi
avessimo più fede.

TESTIMONIANZA: Don Innocenzo Bonomo.

CANTO: **Salve, Don Bosco Santo.**

Salve, Don Bosco Santo!
Tu giovane nel cuor.
Guarda: il mondo muore
dove non c'è l'amor.

1. Quanti giovani smarriti
che non sanno dove andar!
Quanti giovani perduti!
Nè fede, nè pace, nè luce, nè amor!
Don Bosco, vieni incontro a noi!
Rit.

2. Tu conosci quanto costa
proclamar la libertà!
Tu conosci quanto soffre
chi vede violenza,
menzogna e dolor.
Don Bosco, vieni incontro a noi.
Rit.

3. Vedi ancor come lottiamo
per servir la verità!
Vedi ancora il nostro impegno
per dare al mondo un soffio di vita!
Don Bosco, vieni incontro a noi!
Rit.

5

2° MOMENTO: *"... un grazie ..."*

L. Prima domenica di luglio 1846. Dopo la massacrante giornata passata all'oratorio in un caldo torrido, mentre torna alla sua stanza presso il Rifugio, don Bosco sviene. Lo portano al suo letto di peso. "Tosse, infiammazione violenta, perdite di sangue". Parole che con ogni probabilità equivalgono a "pleurite con febbre alta, emottisi". Malattie gravissime per quel tempo, e per quel malato che già ha avuto sbocchi di sangue.

In pochi giorni don Bosco fu giudicato all'estremo della vita. Gli viene dato il Viatico e l'Unzione degli infermi. Sui palchi dei piccoli muratori, nelle officine dei giovani meccanici, la notizia si diffonde rapida: "Don Bosco muore".

In quelle sere, alla cameretta del Rifugio dove don Bosco agonizza, arrivano gruppi di poveri ragazzi spauriti. Hanno ancora gli abiti imbrattati dal lavoro, la faccia bianca di calce. Non hanno cenato per correre a Valdocco. Piangono e pregano...

* Canto in scena: **Signore, non fatelo morire.**

"La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi:
d'ora innanzi la spenderò tutta per voi".

G. Queste sono le parole più grandi che don Bosco disse nella sua vita. Sono il "voto solenne" con cui si consacrò per sempre ai giovani e *solo* a loro. Le altre parole grandissime le dirà sul letto di morte: "Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso".

* Proiezione video: *Il nostro grazie a don Bosco*

DIALOGO CON DON BOSCO

1. Don Bosco, tu sei il nostro santo,
il santo dei ragazzi e dei giovani.
Ci rivolgiamo a te con il cuore pieno di fiducia:
aiutaci a rispondere al tuo invito, a stare vicino a te.
Noi sappiamo che tu ci vuoi bene,
che vuoi la nostra piena riuscita in questo mondo
e la nostra salvezza.

2. Anche noi, don Bosco, ti vogliamo bene
e vogliamo esprimerti tutto il nostro affetto
e la nostra riconoscenza per quanto hai fatto
e continui a fare per noi dal cielo.
Noi guardiamo a te come ad un maestro di vita
e vogliamo lasciarci guidare da te.
Aiutaci a seguire con coraggio i tuoi insegnamenti.

1. Avevi poco più di nove anni e già raccoglievi intorno a te
gli amici per stare insieme nella gioia,
per parlare loro di Gesù, per aiutarli a crescere nella fede.
Aiuta anche noi a curare con grande impegno
la nostra educazione religiosa,
ad approfondire la conoscenza del Vangelo
per viverlo con fedeltà nelle azioni quotidiane.

2. Fin da ragazzo e poi per tutta la vita
non ti sei mai stancato di insegnare le grandi verità della fede,
di tener viva la speranza del Paradiso,
di guidare tutti sulla via dell'amore di Dio e del prossimo.
Per tutta la vita hai condotto i giovani a Maria,
madre di Gesù e Ausiliatrice dei cristiani,
perchè trovassero in lei un aiuto efficace e un modello di vita.

T. San Giovanni Bosco, prega per noi
e accompagnaci con la tua benedizione.

7

Canto: **Lasciate che i giovani.**

1. Tu, ragazzo, vuoi sentire?
C'è una voce che ti cerca e tu la scoprirai
se coraggio avrai di sentirti un po' bambino.

Rit.: Lasciate che i giovani vengano a me
li voglio tutti amici.
Per loro ho tante cose
che parlano di libertà. (2 v.)

2. Tu, ragazza, vuoi sentire?
C'è una voce che ti chiama e tu la sentirai
se coraggio avrai di fidarti del silenzio,
Rit.

3. C'è un sentiero, c'è una guida:
Lui precede nel cammino e tu lo seguirai
se coraggio avrai di sorridere alla vita.
Rit.

3° MOMENTO: *"... una preghiera".*

LITURGIA della PAROLA

Canto: **Vieni, vieni Spirito d'amore.**

1° lettura: Fil 4, 4-9
Rallegartevi nel Signore, sempre.

Salmo responsiriale: dal Salmo 96 (95)
Rit.: Buono è il Signore Dio della gioia, Dio della gioia.

Vangelo: Lc 22, 24-30.
Io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Preghiera dei fedeli.

C. *Fratelli e sorelle, alla vigilia della solennità di san Giovanni Bosco, fedele servitore della Chiesa ed educatore dei giovani, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre ricco di misericordia.* ***Guidaci, o Padre, nel cammino della vita.***

1. Per la santa Chiesa di Dio: perchè Colui che suscita i santi secondo i tempi e le necessità, faccia sorgere anche nel nostro tempo apostoli zelanti e animatori spirituali, preghiamo.

2. Per le comunità ecclesiali: perchè superando ogni forma di egoismo si impegnino con coraggio a lavorare per i poveri, i deboli, gli ultimi e per ogni tipo di emarginazione, preghiamo.

3. Per i giovani: perchè siano educati a cogliere le vere istanze della storia e si dedichino con generosità alla costruzione di un domani più umano e cristiano, preghiamo.

4. Per i genitori e gli educatori: perchè aiutino le famiglie, le parrocchie e la scuola a sviluppare il senso di responsabilità nella formazione degli adolescenti e dei giovani, preghiamo.

5. Per la Famiglia Salesiana: perchè attenta ai segni dei tempi e sull'esempio di san Giovanni Bosco, si impegni con coraggio alla salvezza integrale dell'uomo, preghiamo.

6. Per noi qui riuniti: perchè ci impegniamo a realizzare ogni giorno l'insegnamento evangelico di reciproca accoglienza per essere un giorno accolti dal Signore, preghiamo.

Padre nostro.

9

PREGHIERA a SAN GIOVANNI BOSCO

T. O Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco, che nel corso della tua vita hai tanto lavorato per la salvezza dei giovani a te affidati, sii la nostra guida nel cercare il bene delle nostre anime e la salvezza di chi ci sta ogni giorno accanto. Aiutaci a vincere il male che ci rende schiavi e a combattere la paura di testimoniare il Vangelo. Insegnaci ad amare Gesù Eucarestia, Maria Ausiliatrice e il Papa. Infine prega Dio perchè possiamo essere trovati giusti alla fine della nostra vita e così raggiungere il Paradiso dove tu ci attendi glorioso. Amen.

"Buona notte" dell'ispettore d. Giuseppe Troina
Benedizione finale.

Canto: **Don Bosco 2000.**

1. Sul tuo prato è cresciuto un nero asfalto
   ma nei cortili il tuo nome risuona ancora.
   Nella tua Dora scorre fango e cresce fumo
   ma il tuo tempio parla sempre di giovinezza.

Rit. Scendi nelle strade, scendi ancora:
   insieme a te cammineremo cantando!
   Su mille occhi di ragazzi spenti di sorriso
   ritornerà la vita.

2. Nella città di tutti i giorni tu sei l'atteso:
   fa' risentire la tua voce di giovinezza.
   Non sono più spazzacamini, né maniscalchi
   ma volti stanchi e intossocati con il progresso.
   Rit.

3. Siamo saliti verso il colle che ti ha donato,
   là dove il vento è profumato di caldo fieno.
   Il nostro occhio si disseta del tuo azzurro
   e come il pane noi cerchiamo la tua pace.
   Rit.

Canto: **Giù dai colli.**

Giù dai colli un dì lontano
con la sola madre accanto,
tu scendesti verso il piano
dei tuoi sogni al dolce incanto!
Oggi, o Padre, non più solo
per le strade passi ancora;
dei tuoi figli immenso stuolo
con gran giubilo ti onora.
Don Bosco ritorno
tra i giovani ancor:
ti chiaman frementi
di gioia e d'amor. (2 v.)

Canto: **Giovani orizzonti**

Ciao amico, in che piazza vai?
Spazi immensi, libero ora sei.
Perchè le strade oggi
siano meno vuote,
perchè il sorriso tuo
resti a noi sempre.
Le tue mani stringono ancora mani.
La tua vita è forte dentro noi.
Profuma di cielo
aveva il pane con te mangiato.
E l'infinito in terra
ha con te giocato.
E tu resta ancora qui, Giovanni,
resta, vivi con noi per sempre;
resta nei cuori, resta tra la gente
E tu giovani orizzonti

Canto: **Padre, maestro e amico.**

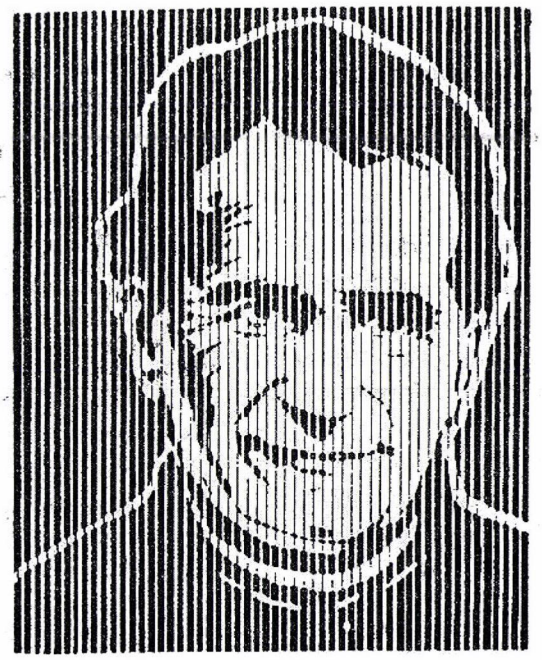
1. Padre di molte genti, padre,
il nostro grido ascolta:
è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza
che tu portavi in cuore
perchè non doni a noi?

Rit. Padre, maestro e amico,
noi giovani del mondo
guardiamo ancora a te.
Apri il nostro cuore a Cristo,
sostieni il nostro impegno
in questa società.

2. Festa, con te la vita è festa,
con te la vita è canto,
è fremito di gioia.
Oggi tra noi ancora è vivo
l'amore che nutrivi
per tutti i figli tuoi.
Rit.

Il tuo passo festa di passi è ...
La città vuota è senza te.
E come dimenticare
i giorni della tua festa?
E come dimenticarti?
Non andare, resta!
Il tuo amore, il tuo sorriso
ai giovani ai tuoi occhi.
Tu sei vivo per le strade,
tu sei festa nella gente.
Tu in cerca di futuro,
canta ancora libertà. (2 v.)

11



STRENNA '98

"Nella speranza siamo stati salvati"

(Rom 8. 24)

Riscopriamo con i giovani la presenza dello Spirito nella Chiesa e nel mondo, per vivere e operare con fiducia nella prospettiva del Regno.

18 RECITAL PER IL 50°

STEFANO MESSINA

SALETTE 2000:

"UN SOGNO CHE CONTINUA"

Catania 1999

SALETTE 2000:

"UN SOGNO CHE CONTINUA"

.....

TESTO:	Stefano **MESSINA**
MUSICA E PAROLE:	Enzo **VOLPE**
SCENOGRAFIA:	Enzo **CRISTALDI** Antonio **SOTTILE**
COREOGRAFIA:	Enza **CAPIZZI** Giusy **VIGLIANESI**
LUCI E SUONI:	Tommaso **MANGANARO**
CONSULENZA:	Renato **BUTERA**
REGIA:	Santo **RUSSO** Gaetano **FIANDACA**

RECITAL

UN SOGNO CHE CONTINUA

I scena

Reg) (Parlando al telefono) ...Capo, sono GIUSEPPE, ha ragione lei. Ho capito. Ma qui a Catania, non è come dice lei , non ho trovato nessuno spunto per girare un film e la cosa ancora più difficile e trovare attori, vogliono essere pagati come grandi star..... Lo so che sono già passati cinque giorni e non ho ancora concluso niente..... Va bene, ma almeno mi mandi dei soldi, può darsi che qualcosa combino..... Soldi, ho detto soldi..... Cosa ? Mi dà altri 3 gg. per iniziare il lavoro se no sono licenziato?..... Pronto. pronto.

Cosa posso fare in tre giorni? Non sono riuscito a fare niente in cinque, figuriamoci. Potrei fare tante cose se avessi soldi potrei far lavorare la gente al mio film, girerei delle scene che piacciano agli spettatori, sangue, sparatorie e violenze. (Rumori sottofondo di città)

Si ma intanto sono qui, solo, senza idee e senza attori, in questa città che non conosco. Ora faccio cosi, il primo autobus che passa lo prendo e vediamo dove mi porta.

II scena

(Nel frattempo si avvicinano due ragazzi che parlano)

1) - Sbrigati che sta arrivando il 31, dobbiamo essere alla Salette, prima delle 16,30.
2) - Lo so, lo so. Dai, saliamo.

(MIMO DELL'AUTOBUS)

- Sottofondo rumori del traffico e proiezione di via Plebiscito -
(All'interno del bus)

1) - Mi piace quello che stanno organizzando all'Oratorio, in questo periodo.
2) - A chi lo dici! Sono riuscito a far iscrivere i miei compagni di classe al campionato di calcio, abbiamo anche uno sponsor.

Reg) Scusate ragazzi, (se intervengo nella vostra discussione.) Ma di cosa state parlando? Cos'è la Salette, l'Oratorio?

1) - Ma da dove vieni, non conosci i Salesiani della Salette?

Reg.) No, io non sono di questa Città, però da come ne parlate voi, dovrebbe essere un posto gioioso.

2) - Un posto gioioso? Diciamo che è una piccola isola che ancora resiste, alle onde burrascose di un oceano in tempesta.

Reg.) Che rappresentazione, posso venire anch'io in questa isola.

1) - Certo, è un luogo dove tutti possono andare
2) - Ecco dobbiamo scendere a questa fermata.

(Cambio scena - proiezione della Via della Salette)

Reg) Dove ci troviamo?
1) - Siamo nel cuore di Catania, nel quartiere S. Cristoforo.
2) - Adesso arriviamo nell'Oratorio S. G. Bosco, conosciuto meglio come la Salette, ed è affidato da 50 ANNI ai Salesiani, dei preti che hanno la gioventù nel cuore e nello spirito.
1) - Dobbiamo affrettarci, perché oggi, il nonno di un nostro amico, ci racconterà come sono stati accolti tanti anni fa, quei preti.
2) - Da come racconta, sembra di essere ad un film, però senza schermo, dove gli attori siamo noi spettatori.
Reg) Film, attori, spettatori, Soldi allora, bene ragazzi sembra che la fortuna mi assiste. Andiamo, andiamo.

III scena

(Cambio scena, interno del cortile) - Si notano dei ragazzi che con un animatore, stanno provando un canto su Don Bosco -

CANTO

INNO DEI RAGAZZI DI DON BOSCO

Quando Don Bosco proprio a Valdocco
fondò la prima casa Salesiana,
molti ragazzi poveri e sbandati
a casa sua lieto li ospitò.
Poi li avviò al lavoro e alla preghiera
e a stare allegri tutti li esortò.
E come allora noi siamo qui riuniti
e sul suo esempio
diciam allor :

Rit. Siamo i ragazzi di Don Bosco
amiamo molto la libertà
cantiamo spesso e assai preghiamo
che il domani migliore sarà.
L'Ausiliatrice, la protettrice
che tutto vede dal cielo blu
e di lassù anche noi guiderà
e tutta quanta l'umanità.

C.C) Su ragazzi buoni, riproviamo ancora il canto. *(Piccola prova, stonatura)* Fermi, fermi, se don Bosco ci sentisse, chissà che risate, non siamo capaci neanche di cantare. Forza, energia!

(Mentre si prova nuovamente il canto, le luci si abbassano ed nell'altro angolo, più in alto, si vede Don Bosco, attorniato da alcuni salesiani.)

IV scena

1) - Don Bosco, ma che succede laggiù? Cos'è questo rumore?
D.B.) Sono i miei ragazzi della Salette. Li vedete come si divertono in allegria nel mio nome. Tutto per dirmi grazie dei 50 anni della presenza dei nostri Salesiani.
2) - I tuoi ragazzi della Salette? E dove si trovano?
D.B.) Si vede che sei arrivato da poco in Paradiso. Adesso te lo faccio dire da due nostri fratelli che sono qui con noi.

(Le figure di Don Bonomo e di Don Ragonese vengono proiettate, si sentono solo le voci)

D.Bon) Grazie Don Bosco, per avermi dato la possibilità di dire qualcosa per questo Oratorio, che è intitolato a Lei. Quanti ricordi e quanto lavoro speso nel suo nome, Don Bosco. Sono dei ragazzi meravigliosi. In quell'Oratorio ho spesso 50 anni della mia vita.
D.Rag.) Ho conosciuto tantissimi ragazzi e ragazze, ed in ognuno di loro, con un sorriso, una parola ed un po' di musica, si entra direttamente nel loro cuore.
1) - Don Bosco, quando li ha visti questi angioletti?
D.B.) In un sogno! Era il 1886, ho avuto una visione memorabile per il futuro della nostra congregazione. Ho visto tutte le nostre case sparse nel mondo, mentre volgevo lo sguardo verso l'Africa, ho sentito un baccano micidiale e successivamente ho veduto questo Oratorio piccolo piccolo, con tanti ragazzi in movimento. Mi è sembrato di essere ritornato all'inizio della mia attività a Valdocco, tanti giovani e poco spazio. Ho subito capito che ognuno di quei giovani ha qualcosa da offrire, ma le difficoltà che esistono in quel quartiere, sono tante, e i ragazzi le affrontano in modo diverso, alcuni positivamente e qualcun' altro negativamente.
D.Bon) Don Bosco, lei ci ha sempre seguito, nelle nostre attività, questo vuol dire che il nostro lavoro non è passato inosservato, la nostra presenza nel quartiere ha permesso a tutti di aver un amico e un fratello. Sono stati 50 anni di gioia e di lavoro duro.
2) - Quando sono arrivati i primi confratelli?
D.B.) Guarda nuovamente sull'oratorio, ci sarà qualcuno che racconterà questa scena!

(Si abbassano le luci e si riaccendono con il cortile ed al centro i ragazzi di prima. Intanto entrano i ragazzi con il regista.)

1) - Siamo arrivati, sistemiamoci.
Reg) Ed io?
2) - Mettiti dove vuoi, non ti preoccupare, ascolta.
1) - Giovanni, tuo nonno?
2) - Sta arrivando. Il tempo di salutare qualcuno ed arriva. Lo sapete come è, il primo saluto è ai Salesiani, a cui lui, deve sempre dire grazie.
Reg) Che bel cortile, sembra la piazza del mio paese, accogliente.
3) - Ecco il nonno, stiamo zitti.
Non) Come vi avevo promesso, oggi vi racconterò come sono stati accolti i primi Salesiani che sono arrivati qui. Era un giorno di Settembre, noi con i nostri genitori eravamo vicini alla Chiesa, scalzi affamati, eravamo appena usciti dalla guerra, in questo luogo solo macerie e spazzatura, quando vedemmo arrivare quei giovani preti:

V scena

1 ab) Bonu va, i parrini arriunu.
2 ab) E chi venunu a tri a tri ?
3 ab) Diciunu ca chissi su Salisiani, comu chiddi ca su a Petra rossa.
2 ab) Ma a Petra rossa non ci su i figghi di papà?
1 ab) Si, e i Salisiani i'nsignunu e scoli.
3 ab) E chi vinnunu ca, pi rapiri i scoli?
2 ab) Si, chissu ci manca! Nuatri avemu bisognu di travagghiari tutti na famighia pi ghiri avanti! Autru ca scoli.
1 ab) E poi c'ana fari chissi: su tri carusazzi.
D) Confratelli siamo giunti alla Salette, la terra della nostra missione, quante macerie qui intorno.
C) Si ma già la vita riprende inizia la costruzione, guardate la nuova casa, già è a buon punto, sarà centro di riferimento per questa gente.
B) Siamo tra la povera gente, tra umili lavoratori, il buon Dio ha dato ascolto alle mie preghie re, sapete quanto sono stato ordinato sacerdote ho espresso al Signore il desiderio di lavora re per gli operai e per i loro figli, oggi sento proprio che il mio sogno si avvera.
D) E' ne avremo da lavorare guardate che disastro, la Chiesa distrutta dagli ordigni bellici.
C) E' pensare che il buon cardinale Dusmet l'aveva edificato con tanto sacrificio e tanto amore, per la vergine Santissima.
B) E' sarà per riconoscenza al buon Dusmet che la Chiesa rinascerà più bella di prima, la Madonna ha scelto questo luogo come sua casa, pensate che la Statua della vergine posta sull'Altare maggiore, pur colpita dalla scheggia di una bomba, è rimasta al suo posto.
D) Con l'aiuto della Vergine porteremo avanti il nostro apostolato per l'edificazione morale, sociale e religiosa di questa gente.
C) E poi ricordatevi che siamo stati inviati qui per volontà di Don Bosco che ha desiderato quest'opera per i lavoratori.
B) Con questa bella benedizione dal cielo, non potremmo fallire.

(Si avvicinano gli abitanti con aria di scherno)

1 ab) Buongiorno parrineddi.
Sales) Buongiorno figlioli.
2 ab) E chi vinisturu incumitiva?
D) Io sono don Di Mauro, questo è Don Casales, e questo è Don Bonomo, siamo Salesiani di Don Bosco e veniamo in comunità.
C) Siamo stati inviati qua per metterci al servizio vostro e dei vostri figli.
3 ab) Nuattri parrini ca non n'avemu bisognu.
2 ab) Eppoi i parrini siti comu l'avvucati, sapiti sulu parari, boni a m'burigghiari i pupi comi vi piaci a vuautri.
1 ab) Eppoi chi ni sapiti vuautri ra vita. A sira lassati a pigghiata leggia e all'indomani a mezzuiornu attruati china.
2 ab) Nuatri pi maggiari ama travagghiari tutti a casa.
B) La nostra casa sarà sempre aperta a tutti e nel possibile vedremo di poter soddisfare le necessita dei più bisognosi.

1 ab) Ma a tutti sti paroli non ci criru tantu.
2 ab) Vuatri siti troppu carusi e poi lassati stari E' megghiu ca vi ni iti (Arriva qualche pietra)
D) Confratelli l'accoglienza non è tra le più festose.
C) Per poco non mi spaccavano la testa.....
B) Coraggio, dobbiamo avere fede. La Vergine Ausiliatrice ci guiderà.
1 ab) Comu ricisturu?
2 ab) A Maronna Ausiliatrici?
3 ab) E cu è? Nuattri avemu a Maronna Suletta!
2 ab) Ahu, non v'arrisicati a tuccarini a Maronna Suletta picchì sannunca chiantamu tri rampini n'do muru e v'appinemu comu tri salami. (Altra sassaiola)
D) Io consiglio di entrare in casa...
C) Ed io vedendo tutti questi ragazzini per le strade meditavo di costituire la banda musicale dell'Oratorio. Altro che suonare, qui finiamo suonati.
B) Si andiamo, ma non disperate, ricordatevi che abbiamo Don Bosco e la Madonna dalla nostra parte. Fiduciosi e perseveranti faremo breccia nel cuore di questa gente.

(escono)

1 ab) Ci resimu u ben venutu.
2 ab) A c'ana fari mischineddi, cu sapi quanti n'ana a viriri.
3 ab) Stati tranquilli, chissi, chiossai di ru simani nu durunu.
1 ab) Auttru ca ni sevvunu, i sivvemu nuattri.
3 ab) I bissamu ppe festi.

(escono anche loro e la luce si accende sul nonno e sui ragazzi)

VI scena

Non) Ecco, questa è stata l'accoglienza che gli hanno fatto. Quei preti ci hanno voluto bene, ci hanno fatto sentire delle persone, si sono battute per noi, senza mai pretendere nulla. Dovevamo solo essere dei buoni cristiani e onesti cittadini.
Reg.) Scusi, ma è possibile fare qualcosa per delle persone sconosciute, senza chiedere in cambio nulla? Neanche dei soldi?
Non) Ma lei, ha mai fatto un'azione, solo per fare del bene?
Reg) No, io sono nato e vissuto in un paese, dove qualsiasi cosa ci devono essere i soldi. L'altruismo è una parola sconosciuta.
Non) Bene, si guardi intorno: qui di altruismo ne vedrà tanto, fatto nel silenzio e nel rispetto delle persone. Oggi come 50 anni fà.
Reg.) Mi hanno detto di cercare questo quartiere, dove avrei trovato un posto senza rispetto umano e senza legge. Ma credo che si siano sbagliati. Non si può giudicare un luogo, se non lo si conosce bene.

CANTO: (in dialetto)

VANEDDI STRITTI

Marito: Viviri accussì ppi vuscari du soddi
e darici a mangiari a sti me figghi.
Non c'ia fazzu cchiù a taliarli 'nda l'occhi
e a sentiri li chianti di me muggheri.

Moglie: Tu, la vita mia.....
Tu, lu sulu amuri.....
Semu tutti nè manu duo Signuri.

Marito: Nasciri picchìi na sta terra abbruciata.
Unni l'onistà non avi sensu.
Sugnu dispiratu a m'a capiri picchì.
Iu fazzu chistu sulu pi li me figghi.

Moglie: Lassa sti pinseri e tonna o to misteri,
la ricchizza è tutta no' to cori.
Curri n' veneddi stritti e dicci a stu quatteri
ca non si po' ristari femmi a taliari.....
Putemu riagiri.
Curri ne' vaneddi stritti e chiama i picciriddi:
facemu festa, nesci u suli dopu a timpesta
e nasci un novu ionnu.

Marito: Ma chi pozzu fari pi ci insignari a me figghiu
Ca dumani iddu c'ia po fari sulu.
E l'amici giusti ca non ti ponnu tradiri.
Su na' merci rara ca non s'attrova.

Moglie: S'iddu talia a nuatri ca ci volemu beni,
tu sta' sicuru u munnu po' canciari
Curri ne veneddi stritti e dicci a stu quatteri
ca non si po' ristari femmi sulu a taliari.....
Putemu riagiri.
Curri nè vaneddi stritti e chiama i picciriddi.....
facemu festa, nesci u suli dopu a timpesta
e nasci un novu ionnu pi l'amuri.

Insieme: **Curremu nè vaneddi stritti e dicemu a stu quatteri**
ca non si po ristari femmi sulu a taliari.....
Putemu riagiri.
Curremu ne' veneddi stritti e chiamamu i picciriddi:
facemu festa, nesci u suli dopu a timpesta
e nasci un novu ionnu
un novu ionnu pi l'amuri.

1) - Allora come vedi, di soldi non ne trovi, di amicizia e generosità, quanta ne voi. Adesso ti faccio parlare con un prete, così puoi capire cosa hanno fatto, cosa fanno e cosa vogliono fare per noi e per il quartiere i Salesiani. Ti presento il direttore dell'Oratorio.

Sal) Buon pomeriggio, sono Don.....

Reg) Piacere, sono Giuseppe, faccio il regista ed il mio capo mi ha inviato qui a girare un film, trovare degli attori, perché gli hanno detto che questo è il posto giusto. Ma non mi sembra che qui tutto è negativo. Allora è solo il male che fà notizia!

Sal) Certo! Il bene fà poco notizia, non desta la nostra curiosità e neanche il nostro interesse. Ma la notizia cattiva, arriva veloce e suscita interesse... purtroppo.

Reg) Lo so! Ma adesso vorrei sapere di questa casa, di voi . Chi siete, cosa fate?

Sal) Siamo in questa Casa da 50 anni. La nostra congregazione, nasce dal cuore di Don Bosco e dall'amore per i giovani. Tanti preti, sono passati da questa casa; alcuni hanno terminato qui, la loro vita terrena.

Reg) Come avete fatto ad aiutare tanti giovani?

Sal) In tanti anni di vita in questo quartiere abbiamo potuto aiutare tante persone, adulti-ragazzi-bambini , abbiamo donato il nostro impegno, nella Scuola, nella Parrocchia, nell'Oratorio, nei vari gruppi che nell'arco degli anni si sono costituiti. Il tutto nel nome di Don Bosco e sotto la protezione della vergine Ausiliatrice. La nostra attività continua ancora come se fosse l'inizio.

Reg) Si respira un'aria strana, di gioia. Tante idee mi passano per la testa, alcune mi sembrano realizzabili per il mio lavoro, altre riguardano la mia vita privata. Io sono una persona arida, sola, non riesco a trasmettere voglia di vivere, né felicità.

Sal) Vedi questa è un'occasione, in cui il Signore ti fa vedere come cambiare la tua vita. Sta a te sentirlo. Puoi ottenere la gioia interna, quella che serve ad andare avanti, la forza di gridare intorno a te, che esisti, che hai un cuore , un cuore da donare e pieno di preghiere.

Reg) Pregare? Donare? Per me è sono solo parole che riempiono la bocca. Bisogna essere grandi di cuore per sapersi donare. Con le preghiere non so più da dove cominciare.

VII scena

CANTO: **PREGHIERA**

Preghiera perché non so più cos'è,
preghiera per un mondo che non c'è.
Preghiera per chi è solo e come me...
preghiera non sa più cos'è.
Eppure una preghiera ci sarà,
un urlo nel silenzio suonerà
per radunare tutte quelle voci
da troppo tempo stanche di parlare.

Rit. **Ma sarai tu il mio Dio perché so**
che senza Te io non esisterei;
allora canto e grido insieme
a chi vorrà andare un po' più sù
e nella libertà venire incontro a Te. (2 volte)

Preghiera perché presto ci sarà
un mondo nuovo senza falsità,
dove la gente crede nella vita
e sappia dire sempre il suo sì.
Preghiera perché sappia anch'io pregare,
entrare nel tuo cuore e Tu nel mio;
parlare col sorriso e con la gioia
a chi non ti conosce e non lo sa…

Ritornello: **Che Tu sarai i l mio Dio …**

1) - Scusate se disturbiamo, abbiamo detto a Giovanni, che ci sarebbe stato bisogno di lui, ed è appena arrivato, ci date una mano ad accoglierlo?
2) - E' appena uscito dal carcere, per uno scippo. Noi vorremmo che si sentisse anche qui a casa sua.

Reg) E' come lo si può aiutare? Non certo con le parole.
Sal) No, le parole non bastano. Ditegli che lo aspettiamo, l'Oratorio è aperto anche per lui.
Reg) Ognuno di noi è quello che è. Nessuno può cambiare. Se questo giovane ha scoperto la facilità per fare i soldi, allora tutto è perduto. Anch'io sono caduto nel volere ad ogni costo i soldi e alla fine cosa ho ottenuto? Niente, solo amarezze.
Gio) Buona sera, i miei amici, mi hanno detto che qui nel pomeriggio c'è probabilmente qualcosa da fare, come sapete sono appena uscito dal carcere.
1) - Suo padre gli ha trovato un'occupazione di mattina, ma il pomeriggio è libero, e vorrebbe partecipare alle nostre attività.
Gio) La cosa importante e che non vorrei ricadere nello stesso errore.
Sal) Non ti preoccupare, ognuno di noi può sbagliare, ma la nostra grandezza sta nel riconoscere gli errori e saper ripartire da lì.
Reg.) Scusa se mi intrometto, sei grande ormai. Devi essere tu a difenderti da te stesso, se non riesci ad uscire da questo sconforto, nessuno può aiutarti. Anch'io ho avuto problemi, allora ho trovato uno scopo, una meta, ma anche quella era sbagliata. Però adesso ho capito che ci sono tanti altri ideali a cui non pensavo.
Sal) Sai, Giovanni, tanti anni fa' Don Bosco, andava anche in carcere a trovare i suoi ragazzi, perché l'abbandono e la solitudine sono dei mali che esistono da sempre.

(Si abbassano le luci e si riaccendono su un interno di carcere.)

VIII scena

CANTO: **OCCHI TRISTI**

Io sono un ragazzo
cresciuto sulla Collina
e sono venuto a vivere nei rioni di Torino;
qui c'è miseria e fame
e sono senza famiglia
al mio paese era peggio
almeno qui ho un lavoro!

Rit. **Eppure non volevo finire in galera**
dove occhi tristi piangono
sperando si fà sera!
Eppure non volevo finire in galera
dove occhi tristi piangono
sperando venga sera!

Siamo molti ragazzi
bande senza padrone
siamo abbandonati,
soli senza un amore.
Siamo lustrascarpe,
siamo spazzacamini
e un tetto per dormire
nessuno ci darà.

Rit. **Eppure non volevo restare da solo**
senza nessuno che
attenda il mio ritorno. *(2 volte)*

Siamo maltrattati e siamo rifiutati
e spesso rubiamo
perché abbiamo fame.
Cosa ci dà il mondo?
Che cosa ci dà la gente?
Spesso in galera
siamo messi quasi per niente!

Rit. **Eppure non volevo finire in galera**
dove occhi tristi piangono
sperando si fà sera. *(3 volte)*

(Si fa buio nella scena, poi si riaccende, con in scena, il Salesiano, Giovanni e il regista)

IX scena

Sal) Don Bosco, ha avuto nel cuore tanta speranza perché crede nella capacità dei giovani e a loro chiede di uscire dalle spire della violenza. Giovanni, se vuoi puoi farcela!
Gio) Ancora grazie di tutto, vediamo come posso collaborare.
Sal) Giuseppe, come hai notato, qui tutti sono bene accetti, a nessuno viene chiusa la porta.
Reg) Sa, Don ..... appena sono entrato, ho visto quella statua della Madonna che mi sorrideva; proprio a me. E un calore mi ha invaso il cuore. Da quando mi trovo qui, ho dimenticato tutto il mio desiderio per le cose volubili e materiali.
Sal) Quando un giovane entra, in una casa Salesiana la Madonna lo protegge con il suo manto.
Reg) Ecco perché mi sento strano. Un pensiero dentro me sta facendo strada, una voglia di fare qualcosa per gli altri, di impegnarmi. La cosa però è strana, in quanto mi sono sempre reputato una persona arida, senza conoscere il significato delle parole DONARSI, ACCOGLIERE GLI ALTRI, AIUTARE CHI E' IN DIFFICOLTA'.

Sal) Questo pensiero, sale dal tuo cuore. Hai una voglia di scoprire tutti quegli ideali che portavi dentro, ora ti basta poco per realizzali.

Reg) Hai ragione. Debbo cambiare, voglio dimostrare di essere una persona vera…
Appena ritorno al mio paese, andrò dal mio parroco e lì mi metterò a sua disposizione.

(Ritornano tutti i ragazzi e l'animatore)

X scena

CANTO

Se dai cuore a quello che tu fai
non resterai mai da solo
se metti tutta l'anima
forse il mondo cambierà.
Far felice un bimbo non è cosi difficile
ma se non doni l'anima
ti sembrerà inutile

Rit. **Senti la musica che vibra**
è l'armonia del cosmo
è melodia di anime
che scende nel profondo
Solo chi dona tutto e
non risparmia l'anima
non perde la speranza
e il sorriso fiorirà.

C'è chi abbandona tutto
seguendo un sogno eterno
ma se non dona l'anima
è come un fuoco spento.
Per una sola anima
vale la pena vivere,
apri il tuo cuore al mondo
e semina la gioia.

Reg.) Grazie a voi tutti. Siete riusciti a farmi riflettere. Allora anch'io sono un figlio di Dio e Don Bosco si è servito di voi per migliorare la mia vita.

a) Allora anche tu devi ringraziare i Salesiani della Salette.

Reg) Ebbene si. Il mio grazie è dal profondo dell'anima. Grazie a voi!

Sal) Non devi dire grazie a noi ma a Dio che ha letto il tuo cuore, noi siamo qui e nel quartiere per realizzare la nostra vocazione che è quella di essere a disposizione di tutti.

b) Allora qual'è il pensiero di questo pomeriggio?

Sal) Che con voi tutti inizia il nuovo cammino di fede e di amore.
Il mio desiderio è quello di vedervi insieme a noi, con noi. Negli anni futuri, non sappiamo questa casa che difficoltà dovrà affrontare. Non sarebbe bello se fossimo tutti uniti?!

d) Soli non sarete mai. Noi ci saremo, almeno io spero di esserci. Il mio impegno, la mia volontà e il mio tempo è già a vostra disposizione.

e) Voi mi piacete, parlate di festeggiare il centenario,..... ma ci pensate? Saremo VECCHI!

Sal.) Vi chiedo ancora collaborazione e aiuto.

b) Dobbiamo effettivamente collaborare con voi, la frase che più si sente qui dentro è "QUESTA CASA DOVETE SENTIRLA VOSTRA, NOI SALESIANI CAMBIAMO, VOI RIMANETE." Ed è vero. questo è l'unico centro di aggregazione nel bene, se lo perdiamo non ci sarà più un punto fermo nel quartiere.

a) Allora il fine di questi festeggiamenti, sarà quello di far capire alla gente di non abbandonare questa casa, darle l'aiuto necessario, la nostra disponibilità e il nostro impegno, perché il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti è nelle mani dei Salesiani.

d) Auguriamoci allora che Don Bosco continui ancora a vegliare su quest'opera della Salette, che il suo sguardo misericordioso e le sue mani di lavoratore siano ancora presenti per tanti e tanti anni per il bene dei giovani e degli abitanti di questo quartiere.

Reg.) Ragazzi si è fatto tardi: Vi debbo augurare una serena buona notte, Ho deciso domani partirò, ma porterò dentro di me, i vostri visi. Crescete sempre così, con tanta voglia di cambiare sempre tutto in bene. Arrivederci e pregate anche per me.

CC) A domani puntuali all'Oratorio e ricordatevi, altri anni e altri ragazzi aspettano il vostro lavoro. Il domani è un giorno lungo 50 anni. Ancora una buona notte.

Tutti) Buona notte, ciao.....

Sal) Si incammina al centro del palco ed una luce da sopra lo illumina e comincia a cantare il canto finale.....

CANTO FINALE

AMICO DEI GIOVANI

Volti che invocano aiuto
volti innocenti,
spesso solcati da lacrime
sempre nascoste
Mani che vogliono stringere
con forza la vita,
nella speranza che il mondo
cambierà.
Può forse essere un grido
passato di moda,
è l'abitudine invece
che ci rende sordi
ai molti giovani ai margini
delle metropoli
che cercano un aiuto, una mano,
un amico: sei Tu.

Rit.: **Amico dei giovani,**
Don Bosco tu tra noi
porta ancora la gioia

e il mondo vivrà di più.
Ecco rinasce una vita,
il vento della libertà
soffia nei nostri cuori
se Tu sei qui con noi

Anch'io spesso solo
tra tanta gente
ho voglia di un amico
che sappia capire
la mia voglia pazza
di fare qualcosa di più:
un lampo nel cielo che
presto svanirà.

Chiedo a te con forza
di starmi vicino
a te che comprendi chi è
giovane e chi può sbagliare
Fissa quel lampo nel cielo
della mia vita,
nel cuore di tutti i giovani
che corrono a te.

Rit.: Amico dei giovani.....*(2 volte)*

FINE

19 *Mostra fotografica del 50° della Salette*

A conclusione delle manifestazioni per il 50° della Presenza Salesiana alla Salette, l'8 dicembre 1998, dopo la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal **Sac. D. GIOVANNI FEDRIGOTTI**, Consigliere Generale dei Salesiani per l'Italia e Medio Oriente, è stata inaugurata nei locali dell'Oratorio Salesiano *"S.Giovanni Bosco"* della Salette, dalla **Sig.ra NINFA RICCIARDOLO**, Presidente del Comitato S.P.I.G.A., la Mostra Fotografica del 50°, della Salette.

Presenti il Sig. D. Giovanni Fedrigotti, il Sig. Ispettore dei Salesiani di Sicilia, D. Giuseppe Troina, molti Confratelli convenuti per la circostanza ed un gran numero di exallievi, amici e simpatizzanti dell'Opera della Salette.

Il tema della Mostra è: **"Cinquant'anni di fedeltà a D. Bosco".**

La Mostra è composta di n. 8 pannelli che riassumono la storia e l'attività della Salette:

1. Presenta il tema della Mostra: Mostra Fotografica - **Cinquant'anni di fedeltà a D. Bosco** - Salette - Immacolata, 8 Dicembre 1998.

2. **"Hanno voluto la "Salette"**: - Card. B. Dusmet - D. Bosco - Mons. Patanè - La Prima Comunità Salesiana della Salette del 1947 e la Comunità di oggi con i rispettivi Ispettori di allora, D. Secondo Manione, e quello di oggi, D. Giuseppe Troina - I vari Direttori della Comunità che si sono succeduti in questi cinquant'anni - Il Comitato S.P.I.G.A. -

3. **"Gli Inizi"** : Costruzione della Chiesa della Salette voluta dal Card. Dusmet - La Chiesa bombardata - La posa della 1° pietra dell'Oratorio Salesiano - L'attività dell'Opera: scuola, gite, catechismo, lotta alla fame...

4. **"Scuola e Laboratori"**: Asilo - Scuola Elementare - Scuola Avviamento Professionale con Laboratori di Arte e Mestiere - Scuola Media - Corsi di Formazione Professionale.

5. **"Oratorio"**: Sono presentate le varie attività ed i vari gruppi che compongono l'Oratorio della Salette: Savio Club, Ministranti, R.D.B., Gruppo Giovanile, C.G.S. Salette, P.G.S. Or.Sa., P.G.S. Salette, Calcio, Volley, Danza, Pattinaggio, Teatro, Grest...

6. **"Parrocchia"**: Anche della Parrocchia vengono presentati i vari gruppi ed attività - Alcuni avvenimenti particolari della Parrocchia - I vari parroci che si sono succeduti - La festa della Madonna della Salette.

7. **"Circolo Operaio S. Giuseppe ed Autorità"**: Caratteristica dell'Oratorio della Salette è il Circolo Operaio S.

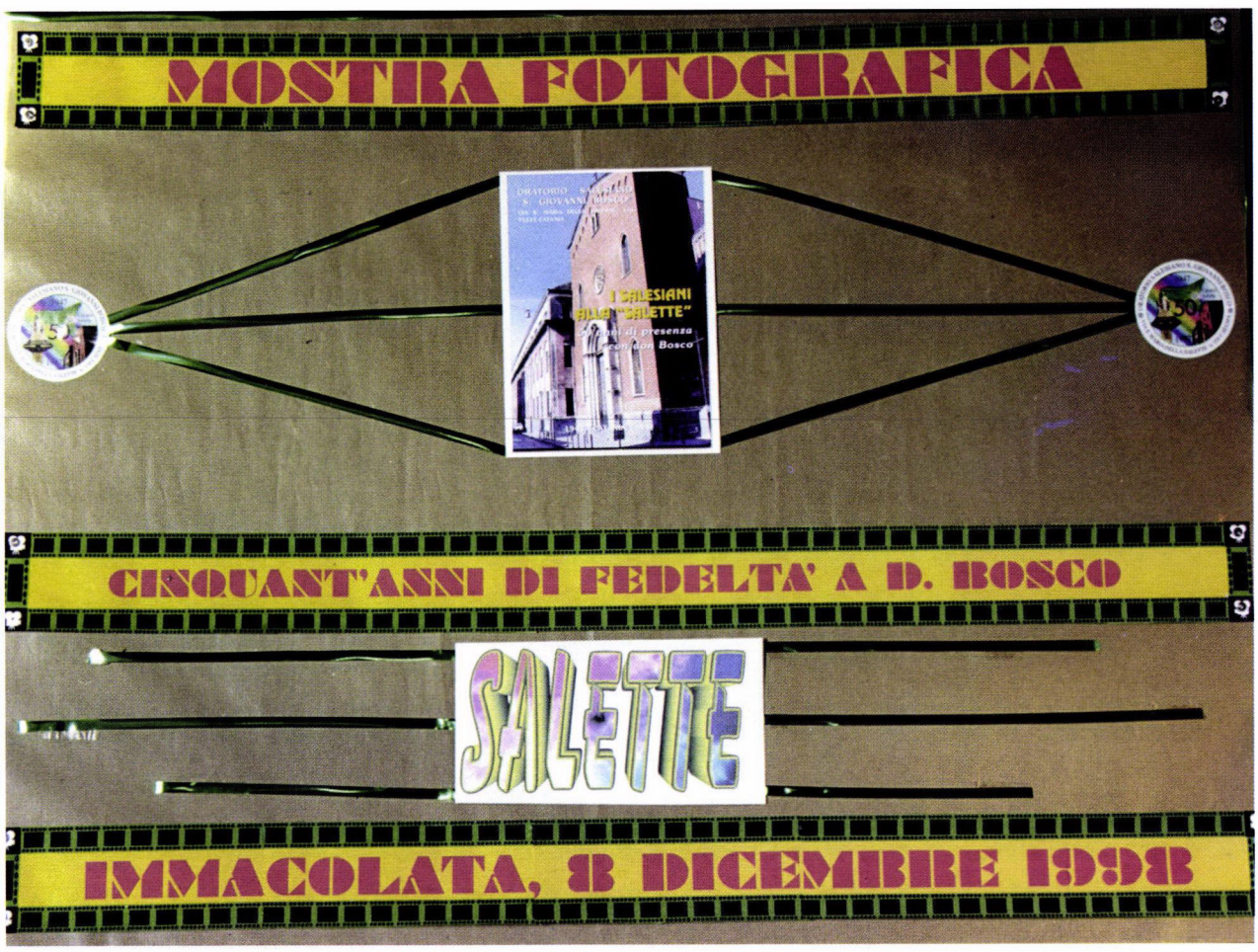
Giuseppe che ha tanto contribuito alla promozione del quartiere - Alcune foto ricordano la visita di personalità civili, politiche e religiose alla Salette.

8. **"Don Bosco visita... la Salette"**: Vengono illustrate le visite dei Rettori Maggiori della Congregazione Salesiana alla Salette: D. Renato Ziggiotti, D. Luigi Ricceri, D. Egidio Viganò, D. Juan Vecchi (che ha promesso di venire...).

La Mostra termina con un **"GRAZIE DON BOSCO"**.

La Mostra sarà aperta fino al termine delle festività natalizie.

MOSTRA FOTOGRAFICA

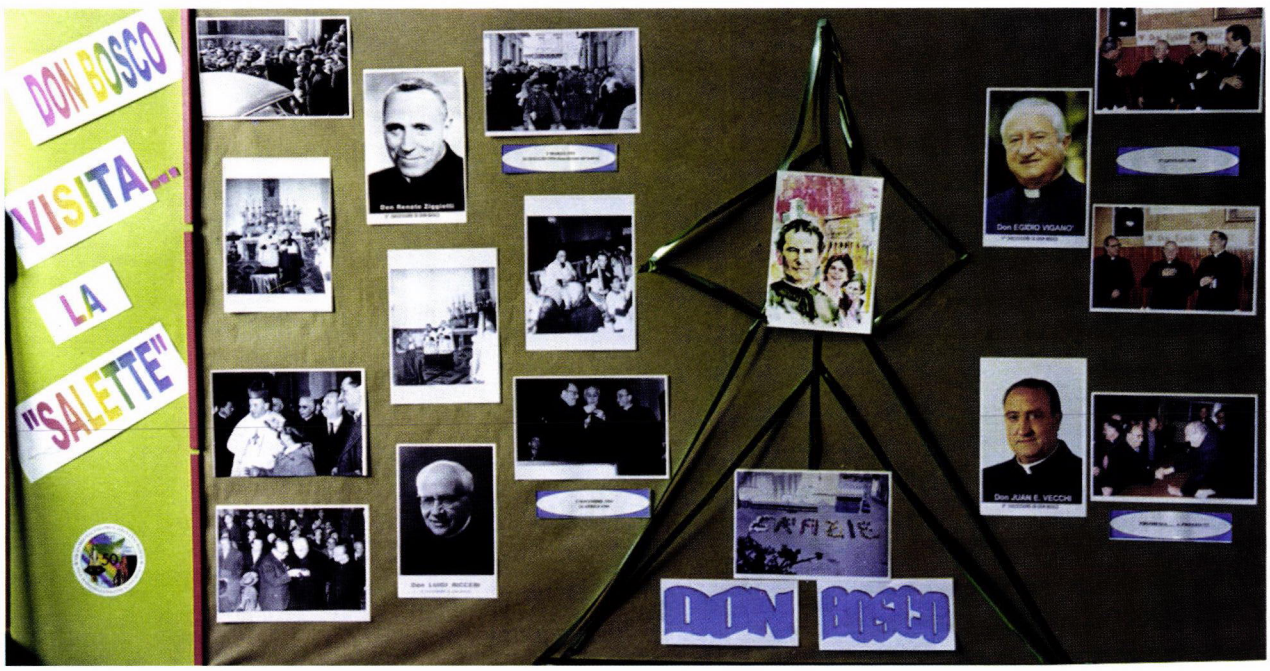


MOSTRA FOTOGRAFICA

MOSTRA FOTOGRAFICA

MOSTRA FOTOGRAFICA

MOSTRA FOTOGRAFICA



ALLEGATI DELLA CASA

20 *Lettera di don Minguzzi all'arcivescovo di Catania*

ISPETTORIA SALESIANA
- SICULA -
ISTITUTO S. FRANCESCO DI SALES
(CATANIA) - Cibali, 3

Catania 12 Settembre 1919

Eminenza Rev.ma

Preoccupato nella divisione del personale salesiano tra i diversi Istituti per l'anno scolastico mi trovo nella necessità di rinnovare a V. Emin. La dichiarazione che ebbi tenore di farle avere con D. Orto. Mi occorre mandare D. Li Pira a Palermo per quel collegio e deve quindi lasciare Catania.

Aggiungo qui che ci è impossibile tenere oltre o assumere la cura della Chiesa della Madonna della Salette per varie ragioni già discusse e la prego di provvedere assegnandovi qualche sacerdote perché dopo il 22 Sett. D. Li Pira dovrà partire.Riguardo all'Oratorio della stessa località proverò a mantenerlo aperto mandando i confratelli; ma prevedo che non avrò l'elemento.

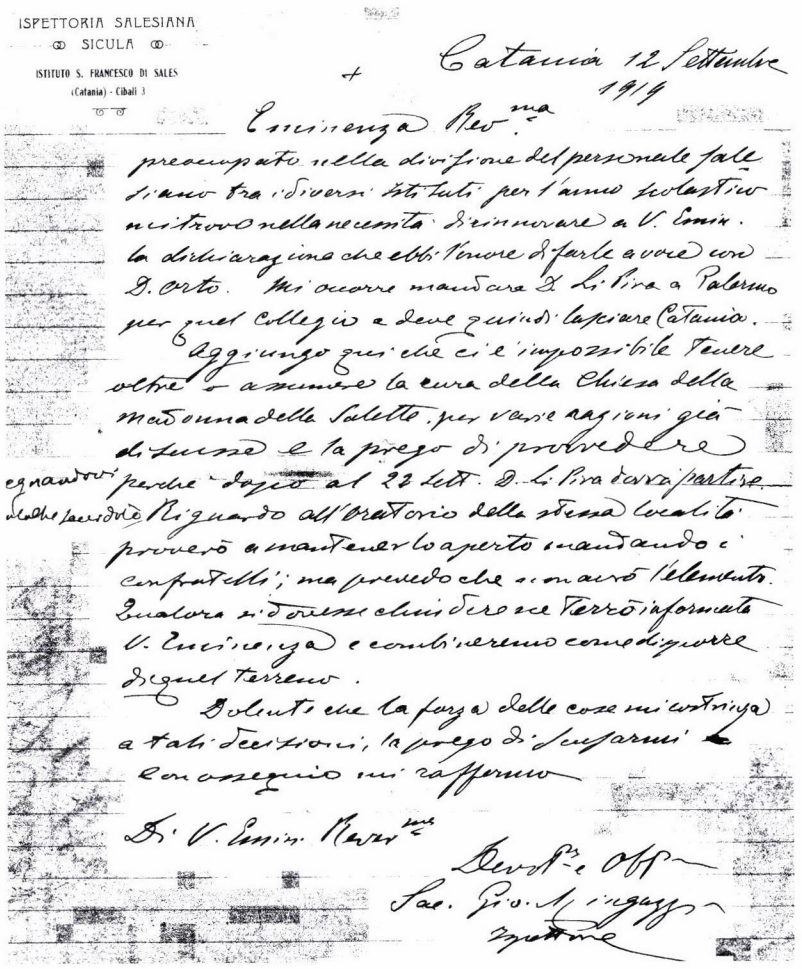
Qualora si dovesse chiudere ne terrò informato V. Eminenza e combineremo come disporre di quel terreno.

Dolente che la forza delle cose mi costringa a tali decisioni, la prego di scusarmi.

Con ossequi mi raffermo

Di V. Emin. Rever.ma

Devot.e obb.
Sac. Gio. Minguzzi
Ispettore


ISPETTORIA SALESIANA
SICULA
ISTITUTO S. FRANCESCO DI SALES
(Catania) - Cibali 3

Catania 12 Settembre 1919

Eminenza Rev.ma

preoccupato nella divisione del personale sale-
siano tra i diversi Istituti per l'anno scolastico
mi trovo nella necessità di rinnovare a V. Emin.
la dichiarazione che ebbi tenore di farle avere con
D. Orto. Mi occorre mandare D. Li Pira a Palermo
per quel collegio e deve quindi lasciare Catania.

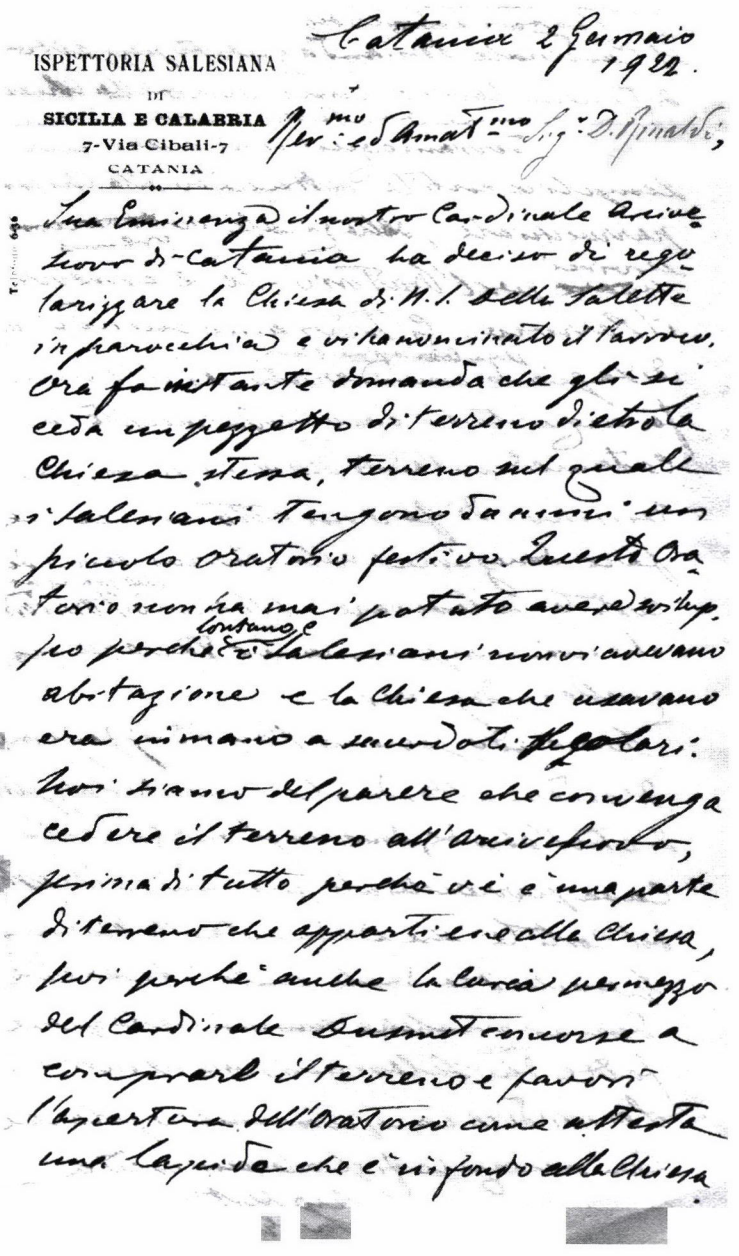
Aggiungo qui che ci è impossibile tenere
oltre o assumere la cura della Chiesa della
Madonna della Salette per varie ragioni già
discusse e la prego di provvedere
egnandovi perché dopo il 22 Sett. D. Li Pira dovrà partire
qualche sacerdote. Riguardo all'Oratorio della stessa località
proverò a mantenerlo aperto mandando i
confratelli; ma prevedo che non avrò l'elemento.
Qualora si dovesse chiudere ne terrò informato
V. Eminenza e combineremo come disporre
di quel terreno.

Dolente che la forza delle cose mi costringa
a tali decisioni, la prego di scusarmi e
con ossequio mi raffermo

Di V. Emin. Rever.ma

Devot.e Obb.
Sac. Gio. Minguzzi
Ispettore

21 *Lettera di don Minguzzi a D. Rinaldi*



ISPETTORIA SALESIANA
DI
SICILIA E CALABRIA
7-Via Cibali-7
CATANIA

Catania 2 Gennaio 1922.

Rev.mo ed Amat.mo Sig.r D.Rinaldi,

Sua Eminenza il nostro Cardinale Arcivescovo di Catania ha deciso di regolarizzare la Chiesa di N.S. della Salette in parrocchia e vi ha nominato il Parroco.
Ora fa instante domanda che gli si ceda un pezzetto di terreno dietro la Chiesa stessa, terreno sul quale i Salesiani tengono da anni un piccolo oratorio festivo. Questo Oratorio non ha mai potuto avere sviluppo perché lontano e i Salesiani non vi avevano abitazione e la chiesa che usavano era in mano a sacerdoti secolari.
Noi siamo del parere che convenga cedere il terreno all'Arcivescovo, prima di tutto perché vi è una parte di terreno che appartiene alla Chiesa, poi perché anche la Curia per mezzo del Cardinale Dusmet concorse a comprare il terreno e favorì l'apertura dell'Oratorio come attesta una lapide che è in fondo alla Chiesa e perché diventando parrocchia con residenza noi dovremmo fare l'oratorio con il parroco.

ISPETTORIA SALESIANA DI
- SICILIA E CALABRIA -
Via Cibali, 7 - (CATANIA)

Catania 2 Gennaio 1922

Rev.mo ed Amat.mo Sig.r
D.Rinaldi,

Sua Eminenza il nostro Cardinale Arcivescovo di Catania ha deciso di regolarizzare la Chiesa di N.S. Della Salette in parrocchia e vi ha nominato il Parroco.

Ora fa instante domanda che gli si ceda un pezzetto di terreno dietro la Chiesa stessa, terreno sul quale i Salesiani tengono da anni un piccolo oratorio festivo. Questo Oratorio non ha mai potuto avere sviluppo perché lontano e i Salesiani non vi avevano abitazione e la chiesa che usavano era in mano a sacerdoti secolari.

Noi siamo del parere che convenga cedere il terreno all'Arcivescovo, prima di tutto perché vi è una parte di terreno che appartiene alla Chiesa, poi perché anche la Curia per mezzo del Cardinale Dusmet concorse a comprare il terreno e favorì l'apertura dell'Oratorio come attesta una lapide che è in fondo alla Chiesa e perché diventando parrocchia con residenza noi dovremmo fare l'oratorio con il parroco.

Il Cardinale domanda questo pezzetto di terreno lavico come dono alla Chiesa. Se non si concede tutto il terreno Noi ci troviamo quindi ad avere un semplice cortile attaccato alla chiesa parrocchiale, della quale dovremo servirci per l'Oratorio. Se e come vorrà il Parroco. Ci troviamo quindi a grave disagio senza abitazione e locali, e con-

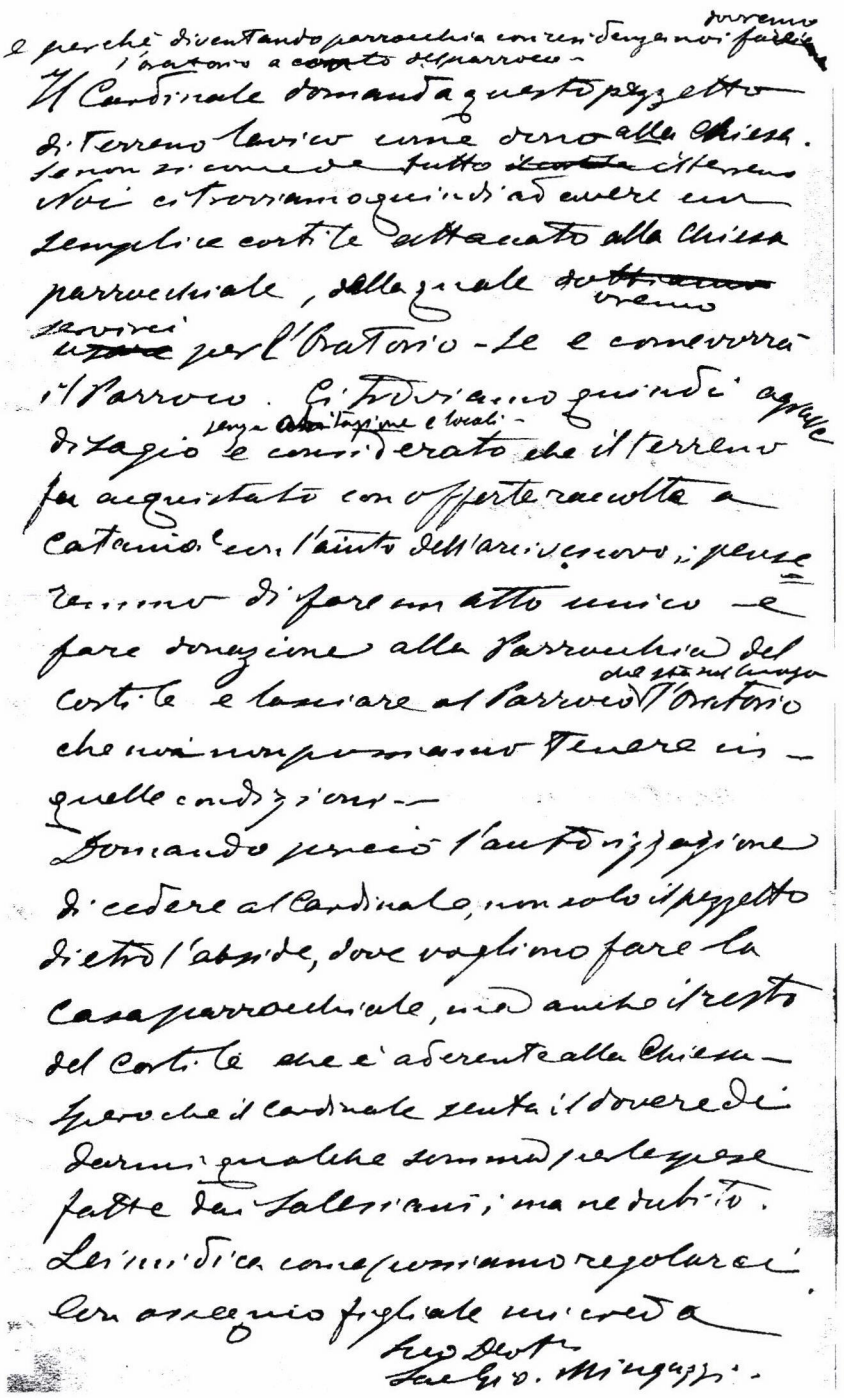
siderato che il terreno fu acquistato con offerte raccolte a Catania e con l'aiuto dell'Arcivescovo, penseremmo di fare un atto unico e fare donazione alla Parrocchia del cortile e lasciare al Parroco che sta sul luogo l'Oratorio che noi non possiamo tenere in quelle condizioni.

Domando perciò l'autorizzazione di cedere al Cardinale, non solo il pezzetto dietro l'abside, dove vogliono fare la casa parrocchiale, ma anche il resto del cortile che è aderente alla Chiesa. Spero che il Cardinale senta il dovere di darmi qualche somma per le spese fatte dai Salesiani...

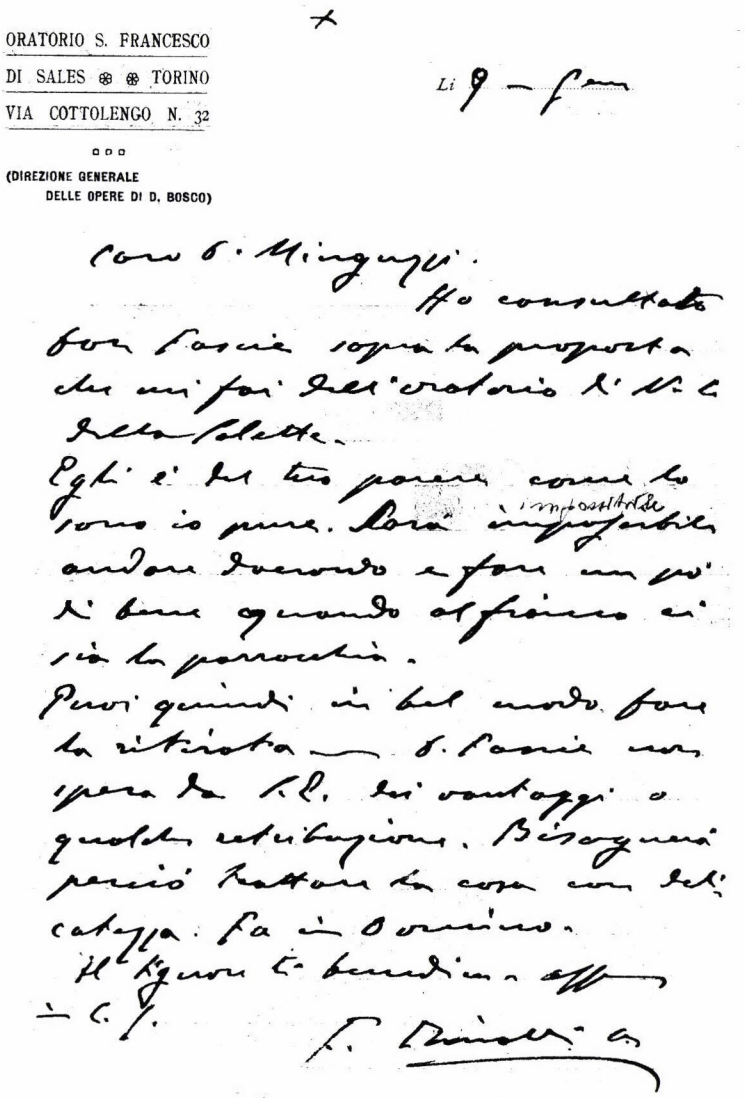
Lei mi dica come possiamo regolarci.

Con ossequio figliale mi creda

Suo Devot.mo
Sac. Gio. Minguzzi



22 *Lettera di D. Rinaldi a D. Minguzzi*



ORATORIO S. FRANCESCO
DI SALES ❀ ❀ TORINO
VIA COTTOLENGO N. 32

(DIREZIONE GENERALE
DELLE OPERE DI D. BOSCO)

Li 9 — [illegible]

Caro D. Minguzzi.

Ho consultato Don Fascie sopra la proposta che mi fai dell'oratorio di N. S. della Salette.

Egli è del tuo parere come lo sono io pure. Sarà impossibile andare d'accordo e fare un po' di bene quando al fianco ci sia la parrocchia.

Puoi quindi in bel modo fare la ritirata — D. Fascie non spera da S. E. dei vantaggi o qualche retribuzione. Bisognerà perciò trattare la cosa con delicatezza. Fa in Domino.

Il Signore ti benedica. Aff.mo in C. J.

F. Rinaldi

ORATORIO S. FRANCESCO
DI SALES - TORINO
Via Cottolengo 32

(DIREZIONE GENERALE
DELLE OPERE DI D. BOSCO)

Lì, 09 Gennaio 1922

Caro D. Minguzzi

Ho consultato Don Fascie sopra la proposta che mi fai dell'oratorio di N. S. della Salette.

Egli è del tuo parere come lo sono io pure. Sarà impossibile andare d'accordo e fare un po' di bene quando al fianco ci sia la parrocchia.

Puoi quindi in bel modo fare la ritirata. D. Fascie non spera da S. E. dei vantaggi o qualche retribuzione. Bisognerà perciò trattare la cosa con delicatezza. Fa in Domino.

Il Signore ti benedica. Aff.mo in C. J.

F. Rinaldi

23 *Lettera del card. Nava a D. Minguzzi*

ARCIVESCOVADO
di CATANIA

16 Settembre 1919

R.mo Sig. Ispettore,

Sono spiacentissimo della determinazione presa di richiamare D. Lipira dalla chiesa della Salette e molto più dell'impossibilità di mandarvi un altro Salesiano, a motivo della scarsezza dei soggetti che Le occorrono per i diversi Istituti. Ma, attese le ragioni dalla S. V. Rma esposte, mi rassegno alla volontà di Dio e spero potere provvedere con qualche sacerdote secolare al bisogno della detta chiesa.

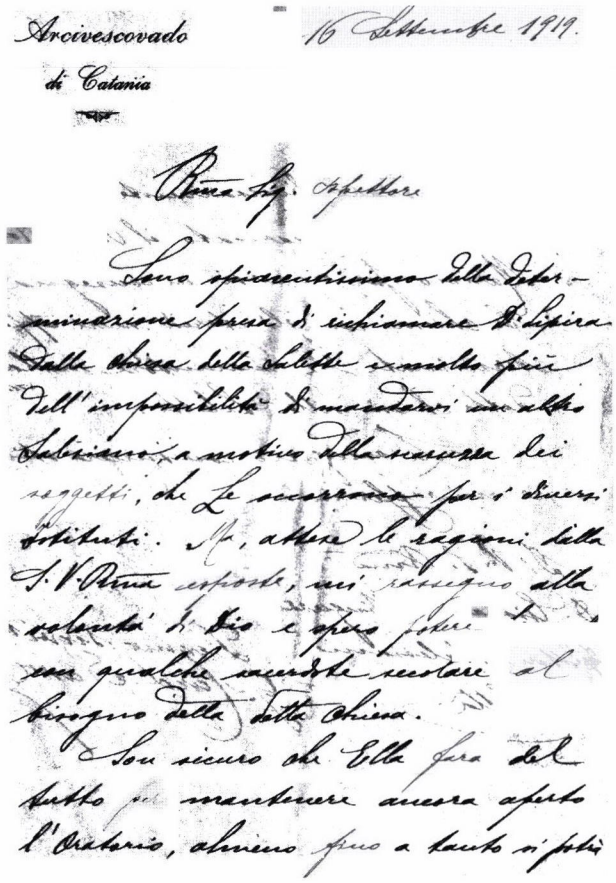
Son sicuro che Ella farà del tutto per mantenere ancora aperto l'Oratorio, almeno fino a tanto si potrà accomodare diversamente.

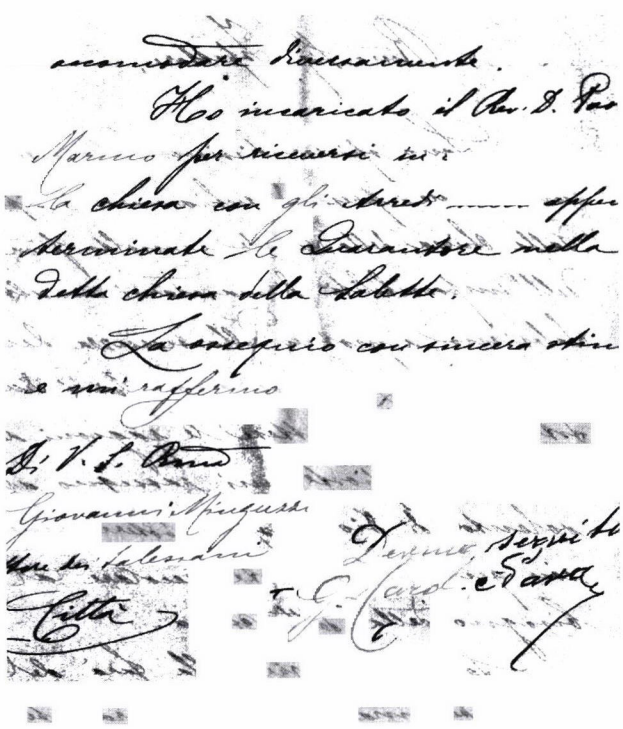
Ho incaricato il Rev. D. Paolo Marino per riceversi in consegna la chiesa con gli arredi sacri appena terminate le Quarantore nella detta chiesa della Salette.

La ossequio con sincera stima e mi raffermo.

Di V. S. Rma
D. Giovanni Minguzzi
Ispettore dei Salesiani Città

Dev.mo servitore
+ G. Card. Nava





24 Decreto erezione canonica della casa

Decreto N. 727
Dell'erezione canonica
della Casa

Società di San Francesco di Sales

Per singolare favore e bontà della Divina Provvidenza ci è concesso di aprire una nuova Casa in "Catania - Salette" per istruire i giovani poveri nella religione, nella virtù e nella cultura.

Questo Ci spinge a rendere di cuore a Dio i ringraziamenti più grandi, giacchè per la Sua generosità Ci sono stati offerti nuovi opportuni mezzi da sviluppare sempre più e meglio con i quali possiamo lavorare per la Sua gloria, con opere di carità verso i giovani. Al tempo stesso Ci induce all'erezione canonica di questa nuova Casa secondo le leggi delle Costituzioni della Nostra Società e dei Sacri Canoni.

Per cui, valutata attentamente ogni cosa, avendo opportunamente appreso che sono stati rispettati tutti i requisiti richiesti dai Sacri Canoni e dalle Nostre Costituzioni per l'erezione canonica di tal genere, in particolare riguardo al beneplacito della Sede Apostolica e al consenso dell'Ordinario del luogo, Noi Sac. Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società di "San Francesco di Sales", in forza delle facoltà a Noi concesse dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, il giorno *4 Marzo 1955* con Rescritto *N. 8393/55*, erigiamo canonicamente la Casa in "Catania - Salette".

Questa Casa eretta così canonicamente la dedichiamo a *"San Giovanni Bosco"*, e le attribuiamo ogni privilegio e grazie spirituali di cui legittimamente fruiscono e godono le altre Case della Nostra Società. La destiniamo in particolare a *"Oratorio e Scuole per i giovani"*, e la associamo all'Ispettoria Salesiana eretta canonicamente in Italia, intitolata a *"San Paolo"* e la poniamo sotto il potere ordinario e la giurisdizione del Superiore Maggiore di codesta Ispettoria.

Infine esortiamo coloro a cui ciò compete affinchè, osservato quanto la legge impone di osservare, promuovano e curino, secondo le capacità, anche le altre opere di carità di cui si occupa per statuto la Nostra Società, specialmente nei confronti dei giovani, purchè si conciliano con lo scopo principale della Casa.

Torino, 22 Marzo 1955

Don Puddu
Segretario

Sac. Don Albino Fedrigotti
Vicario del Rettor Maggiore

N. [redacted]

Decretum
canonicae erectionis
Domus

Societas Sancti Francisci Salesii

Singulari Divinae Providentiae favore ac bonitate Nobis conceditur ut novam aperiamus Domum in l. v. "Catania-Salette" *ad pauperem iuventam religione, virtute ac doctrina excolendam.*

Id quidem Nos allicit ad gratias quam maximas ex animo Deo agendas, cum eius munificentia nova opportunaque media, quibus adlaborare possumus in eius gloria, operibus caritatis erga adolescentes, magis magisque promovenda, Nobis sint suppeditata. Idque simul Nos inducit ad canonice erigendam novam hanc Domum iuxta Societatis Nostrae Constitutionum et Sacrorum Canonum praescripta.

Quare, omnibus diligenter perpensis, cum probe noverimus omnia rite haberi, quae ex SS. Canonibus Nostrisque Constitutionibus pro huiusmodi canonica erectione requiruntur, praesertim circa Sedis Apostolicae beneplacitum et Ordinarii loci consensum, Nos Sac. Renatus Ziggiotti, *Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae Rector Maior, vigore facultatum Nobis concessarum a Sacra Congregatione Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, die* 4 Martii 1955 *per Rescriptum N.* 8393/55, *canonice eregimus Domum in* l. v. "Catania-Salette".

Domum hanc sic canonice erectam Sancto Ioanni Bosco *dicamus, eique omnia et singula privilegia et gratias spirituales, quibus legitime aliae Domus Nostrae Societatis fruuntur et gaudent, tribuimus. Eamdemque praecipue* in Oratorium et Scholas pro Adolescentibus *deputamus, atque Inspectoriae Salesianae, cui titulus* a Sancto Paulo *in* Italia *canonice erectae coniungimus et sub ordinaria potestate iurisdictioneque huius Inspectoriae Superioris Maioris constituimus.*

Eos denique, quorum interest, monemus ut ii, servatis ex iure servandis, alia quoque caritatis opera, quibus ex instituto Nostra Societas incumbit, praesertim erga adolescentes, quae tamen fini praecipuo Domus concilientur, pro viribus promoveant curentque.

Datum Augustae Taurinorum, die 22 Martii 1955

Sac. [illegible] Puddu
A secretis

Sac. A. M. Fedrigotti
RECTOR MAIOR
Vicarius

25 *Inizio della cronaca della casa*

In nomine Patris et Filii
et Spiritus Sancti. Amen

1° Dic.re 1947.

Si stabilisce la Comunità salesiana regolare nel nuovo Oratorio S.Giovanni Bosco, in via Maria SS. Della Salette, sorto per volere ed opera del rev.mo Sig. Ispettore don Secondo Manione, allo scopo di provvedere innanzi tutto all'assistenza materiale, morale e religiosa della moltitudine di ragazzi che vivono abbandonati a se stessi per le strade della città (figli della strada) esposti a tutte le insidie della miseria e della precoce delinquenza.

Si appoggia all'annessa Parrocchia - che ci verrà affidata non appena se ne avrà il permesso della S. Congregazione del Concilio -; ed intende anche svolgere un'ampia azione di bonifica religiosa e civile nei popolarissimi rioni posti a mezzogiorno della via Garibaldi, fra la villa Pacini e il Cimitero.

La prima pietra fu solennemente posta e benedetta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Carmelo Patanè, Arcivescovo, il 14 maggio 1945 giorno dell'Ascensione di N.S.G.C.; alla presenza del Sig. D.Berruti , Prefetto Generale della Congregazione e, in quel tempo di emergenza, Vicario del Rettor Maggiore, del Prefetto della Provincia, del Sindaco, del Provveditore agli studi e di tutte le Autorità civili e militari.

I lavori hanno avuto un ritmo piuttosto lento per varie ragioni che qui sarebbe vano richiamare.

Adesso incominciamo il nostro lavoro, mentre ancora continuano a lavorare i muratori, i pittori, i falegnami e tutti gli altri numerosi operai. E' abbastanza abitabile l'ultimo piano dell'edificio, quello destinato all'abitazione dei confratelli. Niente quindi inaugurazione ufficiale, almeno per ora.

Il personale della Casa è così costituito:

Direttore
Sac. *Di Francesco Onofrio*

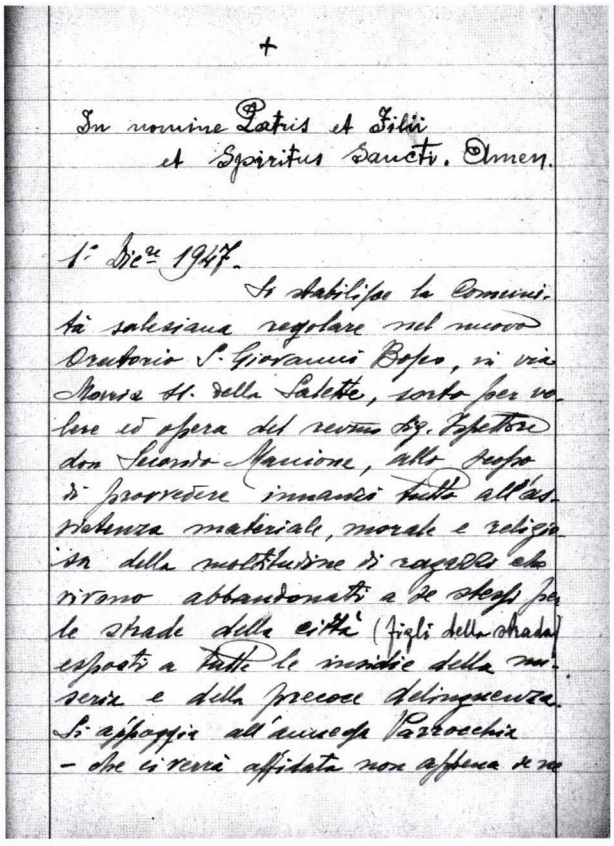
Prefetto
Sac. *Nicoletti Stefano*

Catechista
Sac. *Tassinari Vasco*

Cons. Scol.
Sac. *Bonomo Innocenzo*

Confratelli
Sac. *Casales Gioacchino*
Sac. *Di Mauro Rodolfo*
Ch. *Emma Michele*
Ch. *Pediglieri Giuseppe*
Coad. *Di Mauro Salvatore*

Confessore
Sac. *Di Pietra Vincenzo*



+

In nomine Patris et Filii
et Spiritus Sancti. Amen.

1° Dic.re 1947.

Si stabilisce la Comunità salesiana regolare nel nuovo Oratorio S. Giovanni Bosco, in via Maria SS. della Salette, sorto per volere ed opera del revmo Sig. Ispettore don Secondo Mancione, allo scopo di provvedere innanzi tutto all'assistenza materiale, morale e religiosa della moltitudine di ragazzi che vivono abbandonati a se stessi per le strade della città (figli della strada) esposti a tutte le insidie della miseria e della precoce delinquenza. Si appoggia all'annessa Parrocchia – che ci verrà affidata non appena se ne

avrà il permesso della S. Congregazione del Concilio –; ed intende anche svolgere un'ampia azione di bonifica religiosa e civile nei popolarissimi rioni ~~della città~~ posti a mezzogiorno della via Garibaldi, fra la villa Pacini e il Cimitero.

La prima pietra fu solennemente posta e benedetta da S. Ecc. Revmo Mons. Carmelo Patanè, Arcivescovo, il 14 maggio 1945 – giorno dell'Ascensione di N. S. G. C.; alla presenza del Sig. D. Berruti, Prefetto Generale della Congregazione e, in quel tempo di emergenza, Vicario del Rettor Maggiore, del Prefetto della Provincia, del Sindaco, del Provveditore agli studi e di tutte le Autorità civili e militari. I lavori hanno avuto un ritmo piuttosto lento per varie ragioni che qui sarebbe vano richiamare.

Adesso incominciamo il nostro lavoro, mentre ancora continuano a lavorare

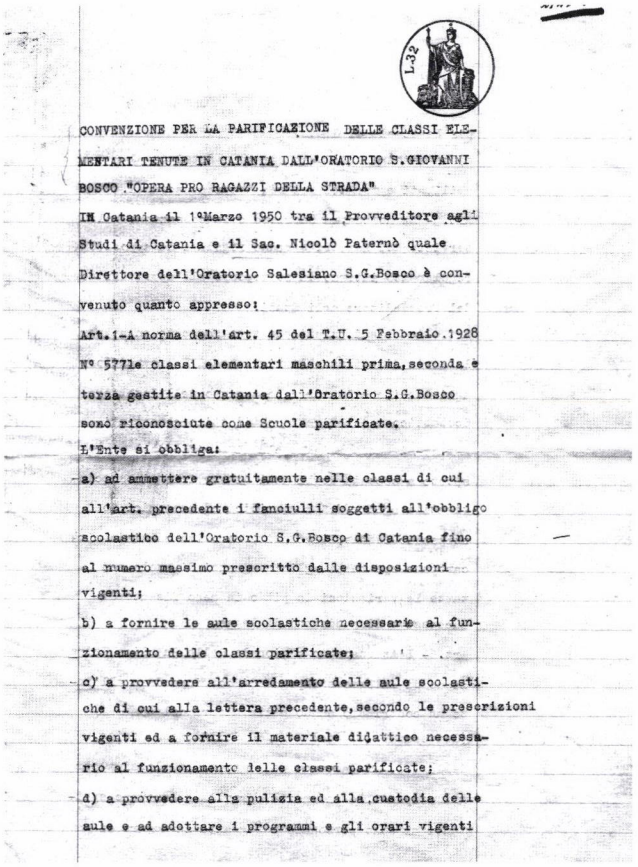
i muratori, i pittori, i falegnami e tutti gli altri numerosi operai. È abbastanza abitabile l'ultimo piano dell'edifizio, quello destinato all'abitazione dei confratelli. Niente quindi inaugurazione ufficiale ~~ufficiale~~ ciale, almeno per ora.

Il personale della Casa è così costituito:

Direttore – Sac. Di Francesco Onofrio
Prefetto – " Nicoletti Stefano
Catechista – " Tassinari Vasco
Cons. Scol. – " Bonomo Innocenzo
Confratelli " Casale Gioacchino
" Di Mauro Rodolfo
Chr. Emma Michele
" Pedigliari Giuseppe
Coad. Di Mauro Salvatore
Confessore – Sac. Di Pietra Vincenzo

5 Dic.re – Oggi, primo Venerdì del mese ed inizio del Triduo dell'Immacolata, diamo principio all'Opera dei figli della strada.

ALLEGATI DELLA SCUOLA



CONVENZIONE PER LA PARIFICAZIONE DELLE CLASSI ELEMENTARI TENUTE IN CATANIA DALL'ORATORIO S.GIOVANNI BOSCO "OPERA PRO RAGAZZI DELLA STRADA"

IN Catania il 1°Marzo 1950 tra il Provveditore agli Studi di Catania e il Sac. Nicolò Paternò quale Direttore dell'Oratorio Salesiano S.G.Bosco è convenuto quanto appresso:

Art.1-A norma dell'art. 45 del T.U. 5 Febbraio 1928 N° 577le classi elementari maschili prima, seconda e terza gestite in Catania dall'Oratorio S.G.Bosco sono riconosciute come Scuole parificate.

L'Ente si obbliga:

a) ad ammettere gratuitamente nelle classi di cui all'art. precedente i fanciulli soggetti all'obbligo scolastico dell'Oratorio S.G.Bosco di Catania fino al numero massimo prescritto dalle disposizioni vigenti;

b) a fornire le aule scolastiche necessarie al funzionamento delle classi parificate;

c) a provvedere all'arredamento delle aule scolastiche di cui alla lettera precedente, secondo le prescrizioni vigenti ed a fornire il materiale didattico necessario al funzionamento delle classi parificate;

d) a provvedere alla pulizia ed alla custodia delle aule e ad adottare i programmi e gli orari vigenti

1ª Convenzione della Scuola Elementare

per le scuole di Stato,

e) ad adibire all'insegnamento maestri regolarmente abilitati e forniti dei requisiti prescritti.

Art.3- La nomina, la carriera e la cessazione dal servizio dei maestri saranno regolati da apposito regolamento interno da sottoporre all'approvazione del Provveditore agli Studi.

Art.4-Le classi parificate sono soggette anche per la parte didattica alla vigilanza del Provveditore agli Studi, che la esercita a mezzo dell'Ispettore Scolastico e del Direttore Didattico competenti.

Art. 5-Ai maestri delle classi parificate è corrisposto a seconda degli anni di servizio riconosciuti utili agli effetti giuridici ed economici, lo stipendio legale, l'indennità carovita e l'indennità caropane spettanti agli insegnanti di ruolo, con tutte le variazioni in più o in meno fissate da successive disposizioni di legge.

Art.6- L'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione di Palermo s'impegna di corrispondere all'Ente un contributo annuo nella misura del 65% (lettera N° 2206 del 24/2/50 dell'Assess.Region. della P.I. di Palermo) della spesa complessiva per gli stipendi, la indennità carovita e caropane spettanti al solo personale insegnante in numero di tre.- Detto contributo viene fissato in lire 621.225 (seicentoventunmila duecentoventicinque)========== annue lorde pagabili a rate trimestrali di L. 155.306 (lire centocinquantacinquemila trecentosei)

Art. 8- La spesa per l'iscrizione dei maestri delle classi parificate al Fondo Pensioni sarà sostenuta integralmente dall'Ente che gestisce la Scuola a norma della Legge 6-2-1941 N° 176, salvo rivalsa di metà della spesa stessa verso i maestri.

Art.9- Nel caso di endempienza delle norme di legge ed a quelle del presente atto il Provveditore ha facoltà di denunciare in ogni momento la Convenzione.

Art.10- La presente Convenzione ha valore fino al 30-9-950 a decorrere dal 1 Ottobre 1949.

Art.11- La presente Convenzione è impegnativa per le parti, subordinatamente all'approvazione da parte dell'On. Assessorato Regionale della P.I. di Palermo.

La presente Convenzione è stata redatta in quadruplice copia delle quali una per il Rappresentante dell'Ente contraente, una per l'On. Assessorato Regionale della P.I. di Palermo, ai fini dell'approvazione, una per il Provveditorato agli Studi di Catania ed una copia all'Ufficio del Registro che ne curerà la registrazione.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI (Vittorio Casacci)

IL DIRETTORE SALESIANO Sac. Nicolò Paternò

27

Autorizzazione Scuola Serale

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI CATANIA

CATANIA 7 DIC. 1950

Reparto: *Elementare.*

N. 21811 di prot.

OGGETTO: *Corso di scuola popolare affidato in gestione all'Ente.*

Al L'ORATORIO SALESIANO "S.GIOVANNI BOSCO"-Via S.Maria della Salette,116
CATANIA

All'Isp. scolastico di CATANIA INTERNA

Al Dirett. Didattico di CATANIA "Battisti"

All'Ufficio Ragioneria — SEDE

All'ins.Sac.BONOMO INNOCENZO
Via S.Maria della Salette,116
CATANIA

Si affida in gestione per il corrente anno scolastico a codesto Ente un corso di scuola popolare tipo B maschile che funzionerà a Catania nei locali Oratorio Salesiano con decorrenza ~~dal 20.11.1950~~ immediata

Giusta proposta di codesto Ente l'incarico dell'insegnamento in detto corso è affidato al M° Sac.Bonomo Innocenzo, al quale gli assegni spettanti saranno corrisposti da questo Ufficio sui fondi [illegible]

L'insegnante dovrà telegrafare entro 5 giorni dalla data della presente nomina la sua accettazione, sotto pena di decadenza.

Qualora egli sia attualmente in servizio quale supplente dovrà comunicare, entro lo stesso termine di cui sopra, la sua rinuncia o all'incarico nella scuola popolare o alla supplenza. Sarà dichiarato decaduto se non assumerà servizio entro il termine prefisso. Dopo aver assunto servizio nella scuola popolare non potrà ottenere altri incarichi o supplenze nelle scuole elementari o medie.

La presente nomina dà facoltà all'insegnante di frequentare il corso di aggiornamento che sarà tenuto dal 13 al 18 novembre, con diritto agli assegni per i giorni di effettiva presenza al corso.

Il Direttore Didattico comunicherà la data di inizio del corso.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Vittorio Casaccio)

ALLEGATI DEL CIRCOLO OPERAIO "S. GIUSEPPE"

28 *Predilizioni di Don Bosco*

Anno IX — N. 4-5. Aprile-Maggio 1925.

L'ECO DELL'ORATORIO

ORGANO MENSILE DEL COMITATO DI AZIONE SALESIANA
IN CATANIA

L'Oratorio Salesiano S. Filippo Neri = nel quarantesimo anno dalla fondazione = iniziando i lavori del suo ampliamento = auspice la Celeste Ausiliatrice dei Cristiani = canta al Signore l'inno festoso del ringraziamento e della lode = invoca fidente divine benedizioni.

ABBONAMENTO L. 5
Direzione e Amministrazione: Oratorio San Filippo Neri
CATANIA — Via Teatro Greco, 32 — CATANIA

Le predilezioni del Ven. D. Bosco
per l'Oratorio di Catania

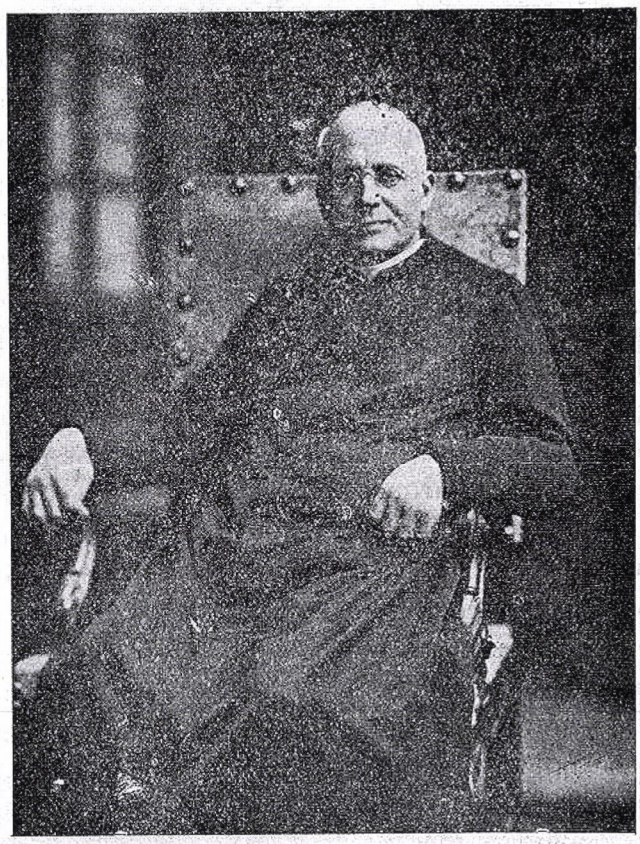
La vita florida che da quaranta anni allieta e rende oltremodo benefico l'Oratorio Salesiano « S. Filippo Neri » in Catania, mi ha suggerito di indagare quale possa essere stata la causa di tante e sì copiose benedizioni, e pensandoci su, mi è parso trovarla nella predilezione e nel grande affetto, che in vita il Ven. D. Bosco ebbe per cotesto Istituto. È a tutti noto quanto D. Bosco abbia amato l'Oratorio di Catania e quanto lo abbia stimato. Si disse che D. Bosco abbia detto parecchie volte, parlando ai Superiori maggiori di Torino: « L' Oratorio di Catania dopo quello di Torino è il migliore che abbiamo in Congregazione » e che abbia sempre parlato con molto affetto di esso. Io però trovando molto lusinghiero l' elogio, l' ho quasi creduto per parecchio tempo una benevola esagerazione dettata dalla paterna bontà del cuore di Don Bosco ; in questi giorni però, avvicinando Sua Eminenza il Cardinale Cagliero, gli ho chiesto se questa lode data da D. Bosco all'Oratorio dei Filippini fosse reale ed autentica ; e Sua Eminenza mi rispose : « Non solo sono veri e reali questi elogi di D. Bosco, ma ti assicuro, che egli aveva per quella Casa una grande predilezione, e qualunque cosa tu scriva sull' affetto di D. Bosco pei Filippini di Catania non avrà nulla di esagerato. » Anche a me personalmente constò di questo affetto particolare per l'Oratorio nel quale allora io lavoravo: so quanto godette nel vederlo aperto dopo averlo tanto desiderato, quanto si interessasse degli incrementi di esso, perchè se D. Bosco nei suoi mirabili sogni vide tanti siciliani, che sarebbero entrati a far parte della Società Salesiana, doveva pur sapere che il vivaio precipuo da cui sarebbero uscite tante belle e numerose vocazioni era appunto l'Oratorio dei Filippini di Catania. In quegli anni essendomi recato più volte a Torino, ebbi molte occasioni di parlare col Ven. Padre e sempre più mi sono confermato nella verità delle parole che D. Bonetti ed altri Superiori maggiori erano

soliti a ripetermi: « Se sapessi quanto Don Bosco ama il tuo Oratorio! » Qualche volta il medesimo D. Bonetti cercando di vincere la ritrosia, che provavo ad entrare nella cameretta di D. Bosco, perchè non volevo disturbarlo, mi spingeva quasi a forza dentro dicendo: « Va a parlare a D. Bosco del tuo Oratorio, egli resterà molto contento. » Così molte volte sono stato a conversare con lui. Egli voleva essere informato di tutto: del numero dei ragazzi frequentatori; della loro condizione sociale, delle compagnie diverse, della loro frequenza ai SS. Sacramenti; ed io riferivo le cose come realmente erano. Nel tempo che l'Oratorio era ben avviato e fiorente, potei consolarlo col lodare la pietà della maggioranza dei giovani viventi nel vero e reale timor di Dio, cercando di star lontani dal peccato, aggiungendo pure che, senza spinte o suggerimenti da parte nostra, essi, i migliori, di propria iniziativa si univano al mattino prestissimo e in buon numero, sia per solennizzare il mese di Maria Ausiliatrice, sia per fare ogni mese l'esercizio di buona morte, che vedevano praticato da noi. D. Bosco al sentir queste cose si compiaceva vivamente e si commoveva e una volta mi disse: « Quanto mi piacciono queste cose che mi riferisci, ma io sapevo già tutto; Maria SS. Ausiliatrice protegge molto il vostro Oratorio ed io ne sono contento: vedrai quante belle cose si faranno! »

Altra volta intrattenendomi col Ven. Padre gli manifestai lo sconforto da cui ero pervaso quando ad una regolare e consolante frequenza di giovani all'Oratorio, per cause diverse, non sempre note, susseguiva una specie di diserzione e si vedevano per parecchie settimane i locali dell'Oratorio quasi abbandonati e D. Bosco sorridendo a dirmi: « Vedo proprio che a te succede e si ripete quanto è avvenuto a me nei primi tempi dell' Oratorio qui a Torino: anch'io ero sconfortato e talvolta piangevo! ma, fatti coraggio, l'Oratorio vostro andrà sempre avanti bene: ci vuole perseveranza e coraggio. »

Altra volta pure D. Bosco mi fece chiamare e mi disse: « Sento che voi a Catania (e dicendo questo D. Bosco era in pena) escludete dall' Oratorio gli operai ed i poveri e vi occupate di preferenza dei giovani studenti e di civile condizione: ciò mi dispiace: i nostri Oratorii debbono accogliere, per quanto si può, i poveri e gli abbandonati. » Io rispettosamente cercai far sapere a D. Bosco che le cose non erano precisamente così e dissi: Noi non escludiamo i poveri, anzi avendone circa 300 alle scuole serali, insistiamo perchè frequentino pure la domenica l'Oratorio: accomunati cogli studenti abbiamo un buon numero di operai: muratori, stipettai, sarti, ecc. i quali sono buoni e frequentano regolarmente; sta però il fatto che l'Oratorio è situato in modo da prestare tutte le comodità agli studenti, che

parecchie volte il giorno vi passano davanti e non agli operai che vivono e lavorano in luoghi distanti : coi soli operai non potremo mai sostenere l'Oratorio. D. Bosco mi ascoltò con bontà : si fermò un poco a pensare e poi soggiunse : « Ebbene, capisco le cose, cerca di aprire un altro Oratorio più comodo per gli operai e voi costì continuerete come finora avete fatto. » Fu allora che coll' aiuto e per la bontà di S. Eminenza il Card. Dusmet Arcivescovo Catanese si aprì l'Oratorio Festivo attiguo alla Chiesa di S. Maria della Salette: anch'esso opera uscita dal Cuore di D. Bosco, infiammato sempre di carità per la salute della gioventù specialmente povera ed abbandonata.



Saluta i cari confratelli, allievi ed ex allievi della casa di S. Filippo di Catania e prega Maria ausiliatrice benedirli

20 – V – 22

F. Rinaldi Sac.

L'ultima volta che in Valsalice mi sono intrattenuto col Venerabile fu nel Novembre del 1888, pochi mesi prima della dipartita di lui da questa terra di esilio per salire alla Patria Celeste. In quell'occasione è succeduta cosa, che mi ha profondamente commosso e meravigliato: fu D. Bosco il primo a parlare dell' Oratorio e cominciò col dirmi : «Oggi voglio tante notizie dei tuoi giovani : dimmi il tale dei tali (e pronunziò il nome e cognome di un giovanetto) come si diporta? il tale altro (nominandolo alla stessa maniera) che classe fa? è sempre buono? quell'altro (e nominò un terzo) è perseverante nella sua vocazione? e così seguitò interrogandomi sulla condotta di una diecina di giovani, io ero strabiliato perchè sentivo che qui vi entrava, come quasi sempre in D. Bosco, il soprannaturale. Il buon Padre mostrava di conoscere

soliti a ripetermi: « Se sapessi quanto Don Bosco ama il tuo Oratorio! » Qualche volta il medesimo D. Bonetti cercando di vincere la ritrosia, che provavo ad entrare nella cameretta di D. Bosco, perchè non volevo disturbarlo, mi spingeva quasi a forza dentro dicendo: « Va a parlare a D. Bosco del tuo Oratorio, egli resterà molto contento. » Così molte volte sono stato a conversare con lui. Egli voleva essere informato di tutto: del numero dei ragazzi frequentatori; della loro condizione sociale, delle compagnie diverse, della loro frequenza ai SS. Sacramenti; ed io riferivo le cose come realmente erano. Nel tempo che l'Oratorio era ben avviato e fiorente, potei consolarlo col lodare la pietà della maggioranza dei giovani viventi nel vero e reale timor di Dio, cercando di star lontani dal peccato, aggiungendo pure che, senza spinte o suggerimenti da parte nostra, essi, i migliori, di propria iniziativa si univano al mattino prestissimo e in buon numero, sia per solennizzare il mese di Maria Ausiliatrice, sia per fare ogni mese l'esercizio di buona morte, che vedevano praticato da noi. D. Bosco al sentir queste cose si compiaceva vivamente e si commoveva e una volta mi disse: « Quanto mi piacciono queste cose che mi riferisci, ma io sapevo già tutto; Maria SS. Ausiliatrice protegge molto il vostro Oratorio ed io ne sono contento: vedrai quante belle cose si faranno! »

Altra volta intrattenendomi col Ven. Padre gli manifestai lo sconforto da cui ero pervaso quando ad una regolare e consolante frequenza di giovani all'Oratorio, per cause diverse, non sempre note, susseguiva una specie di diserzione e si vedevano per parecchie settimane i locali dell'Oratorio quasi abbandonati e D. Bosco sorridendo a dirmi: « Vedo proprio che a te succede e si ripete quanto è avvenuto a me nei primi tempi dell'Oratorio qui a Torino: anch'io ero sconfortato e talvolta piangevo! ma, fatti coraggio, l'Oratorio vostro andrà sempre avanti bene: ci vuole perseveranza e coraggio. »

Altra volta pure D. Bosco mi fece chiamare e mi disse: « Sento che voi a Catania (e dicendo questo D. Bosco era in pena) escludete dall'Oratorio gli operai ed i poveri e vi occupate di preferenza dei giovani studenti e di civile condizione: ciò mi dispiace: i nostri Oratorii debbono accogliere, per quanto si può, i poveri e gli abbandonati. » Io rispettosamente cercai far sapere a D. Bosco che le cose non erano precisamente così e dissi: Noi non escludiamo i poveri, anzi avendone circa 300 alle scuole serali, insistiamo perchè frequentino pure la domenica l'Oratorio: accomunati cogli studenti abbiamo un buon numero di operai: muratori, stipettai, sarti, ecc. i quali sono buoni e frequentano regolarmente; sta però il fatto che l'Oratorio è situato in modo da prestare tutte le comodità agli studenti, che

D. Bosco che raccomanda di far del bene alle anime: se voi sarete generosi, Dio vi darà il cento per uno in vita e vi assegnerà pure un bel posto nel cielo accanto al Venerabile Padre. Coloro che concorreranno a quest'opera santa avranno sempre una speciale protezione di D. Bosco, che può tutto in favore dei suoi figli.

Mentre scrivevo queste povere righe ho avuto di continuo un senso di incertezza sulla convenienza o no di trattare quest'argomento tanto geloso e delicato: mi pareva sentirmi sussurrare all'orecchio le parole di una sentenza che trovasi nel libro di Tobia! (c. 12-7) *Sacramentum Regis abscondere bonum est*: ma dopo aver taciuto quasi per quarant'anni, mi pare anche giusto che si conoscano così consolanti notizie per conforto ed incoraggiamento di molti, ai quali può far bene il sapere di essere stati in special modo amati e conosciuti in modo soprannaturale da D. Bosco, mi sono quindi attenuto alla seconda parte della suaccennata sentenza: *opera Dei revelare honorificum*. Sia per la gloria di Dio e per il vostro vantaggio intimo e spirituale il sapere di essere stati in passato, ed io confido anche al presente, i prediletti di un gran santo e di un grande amico dell'umanità quale è stato il Ven. D. Bosco!

Roma 28 aprile 1925.

Sac. Francesco Piccollo

La Compagnia di S. Luigi dell'Oratorio nel 1892.

29 *Chi sono i fimaioli?*

I fimaioli sono i clandestini dei rifiuti cittadini che sottratti alla N.U., venduti costituiscono un mezzo di vita...

Dieci anni fa abbiamo preso contatto con la categoria dei "FUMERARI".

Una settantina di ragazzi, scalzi, a brandelli, sporchi, trainavano a mano uno sgangherato carrettino ricolmo di immondizie.

Questi ragazzi costituivano la mia squadra.

Ogni mezzogiorno venivano all'Oratorio: si pulivano, ricevevano la lezione di catechismo e dei principi di leggere e scrivere, mangiavano un bel piatto di pasta calda e ritornavano al loro umile ed avvilente lavoro.

Erano tenuti lontano dagli altri ragazzi e guardati con paura e disprezzo.

Intanto si iniziavano quei contatti di fraternità e di amicizia che un giorno avrebbero dovuto dare i loro frutti , si toglievano tante diffidenze e si abbattevano tante barriere.

Visitai dopo le loro case stalle: senza intonaco, senza pavimento e senza finestre, qualcuna anche senza letto.

Vidi i loro bambini con gli occhi ammalati.

Povera gente! Spesso braccati dalle guardie, venivano acciuffati per non poter pagare le contravvenzioni, venivano condotti in carcere, lasciando la famiglia in una miseria ancora più nera, nella fame e nella disperazione.

Erano insomma costretti a vivere ai margini della società, malfamati.

Quasi tutti sono analfabeti: moltissimi di loro quasi mai si erano avvicinati alla Chiesa e per il prete nutrivano odio e disprezzo.

Questi poveretti nonostante tutto, furono benemeriti alla cittadinanza.

Quando difettavano i servizi di N. U., essi supplirono magnificamente.

Per protestare contro le rappresaglie delle guardie nel Settembre del 1948 organizzarono uno sciopero.

La cittadinanza ne risentì subito il grave disagio.

Mucchi enormi di immondizie giacevano ai crocevia delle strade per svariati giorni.

Radio e giornali si interessarono al problema.

A quei tempi in tutta la Città in 3.000 persone vivevano con questo umile mestiere.

Spinti solamente di togliere questa vergognosa piaga sociale, senza tener conto dei pregiudizi politici e sindacali, abbiamo aperto le porte del nostro Circolo a questa umile categoria, abbiamo dato loro il benvenuto più cordiale e più fraterno ed abbiamo offerto la collaborazione più leale.

Riunioni, proposte, interviste, articoli nei giornali, discussioni alla Giunta municipale e provinciale, hanno affiatato i nostri cuori e ci hanno portato alla vittoria del 22 Maggio, cioè al simbolico rogo dei sessantadue carrettini sgangherati ed alla loro assunzione a netturbini della Città.

Hanno deposto i loro sudici e

puzzolenti vestiti per indossare la bella e fiammante divisa dei netturbini.

Alle ore tragiche della vigilia, in cui si diffondeva la voce che tutto era una falsa propaganda elettorale, nascevano le ore di gioia e di soddisfazione da parte di tutti.

Migliaia e migliaia di persone parteciparono alla nostra manifestazione, alla sfilata, al rogo, ai discorsi in Via Concordia.

Non mancò la nota umoristica: al bancolotto si giocarono i numeri e si vinse una bella somma da più di uno.

Il problema dei fimaioli non è ancora definito.

Per noi non è solo problema estetico ed igienico, ma soprattutto è problema umano, sociale, cristiano.

Dal 22 Maggio essi non sono più gli odiati fimaioli, ma sono gli onesti e bravi lavoratori della N. U.

Sono diventati una forza costruttrice e molti di loro hanno chiesto di far parte del nostro Circolo ed i dirigenti della categoria continuano al mio fianco a svolgere la loro benfica collaborazione.

Episodi disgustosi, scene raccapriccianti, stato di cose inconcepibili nel secolo XX sono stati dimenticati: si è aperta una nuova pagina di storia nella vita del nostro umile quartiere di periferia.

Bonificare una categoria non è un'impresa facile.

La fede ed il desiderio di far trionfare il bene dalle umili classi lavoratrici ci hanno sostenuto fino ad oggi e ci sosterranno nel proseguimento della lotta.

Il mio vivo ringraziamento vada al Sindaco ed al Prefetto ed alle loro giunte e in particolare modo all'*Ass. Dott. MARIO ZAPPALA'* ideatore e sostenitore di questo risanamento che ha saputo e voluto mettersi a contatto degli elementi della categoria e rendersi personalmente conto della difficoltà del problema.

Ringrazio cordialmente i cari amici fimaioli per la bontà e fedeltà mostrata nelle ore della prova e della riconoscenza in tante originali maniere dimostrata.

Passeranno i giorni... Verrà forse un giorno in cui i fimaioli dimenticheranno il bene ricevuto e gli sforzi compiuti a loro favore.

Nel nostro cuore però giammai si cancellerà la gioia e soddisfazione del lavoro compiuto per essi, dei sacrifici e delle difficoltà delle lotte superate.

Altre braccia di umili lavoratori si protendono verso di noi, invocanti aiuto, il loro grido di dolore, il loro stato di pena saranno da noi ascoltati.

Il buon Dio ci assista e susciti attorno a noi sempre anime generose capaci di comprendere ed attuare i problemi del lavoro.

C R I S T O R E G N I !!!
S E M P R E !!!

L'Assistente del Circolo
(Sac. Bonomo Innocenzo)
(salesiano)

30 *Lettera dell'On.le Zappalà*

MUNICIPIO DI CATANIA Maggio 1956

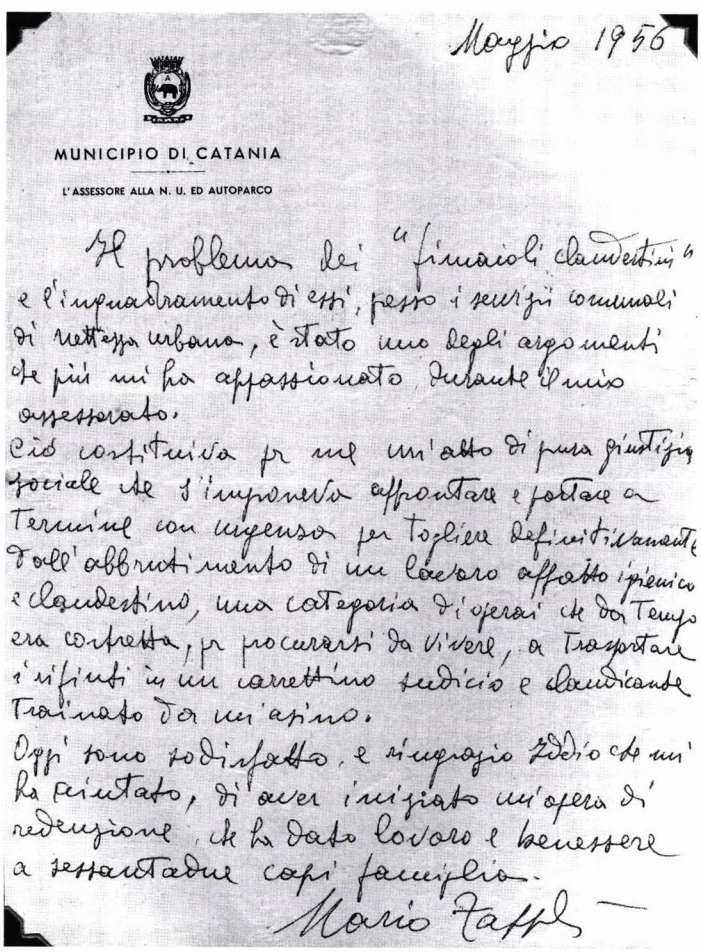
L'ASSESSORE ALLA N.U. ED AUTOPARCO

Il problema dei "fimaioli clandestini" e l'inquadramento di essi, presso i servizi comunali di nettezza urbana, è stato uno degli argomenti che più mi ha appassionato durante il mio assessorato.

Ciò costituiva per me un atto di pura giustizia sociale che s'imponeva affrontare e portare a termine con urgenza per togliere definitivamente dall'abbrutimento di un lavoro affatto igienico e clandestino, una categoria di operai che da tempo era costretta, per procurarsi da vivere, a trasportare i rifiuti in un carrettino sudicio e claudicante trainato da un asino.

Oggi sono soddisfatto, e ringrazio Iddio che mi ha aiutato, di aver iniziato un'opera di redenzione che ha dato lavoro e benessere a sessantadue capi famiglia.

Mario Zappalà



Maggio 1956

MUNICIPIO DI CATANIA

L'ASSESSORE ALLA N. U. ED AUTOPARCO

Il problema dei "fimaioli clandestini" e l'inquadramento di essi, presso i servizi comunali di nettezza urbana, è stato uno degli argomenti che più mi ha appassionato durante il mio assessorato.

Ciò costituiva per me un atto di pura giustizia sociale che s'imponeva affrontare e portare a Termine con urgenza per togliere definitivamente dall'abbrutimento di un lavoro affatto igienico e clandestino, una categoria di operai che da Tempo era costretta, per procurarsi da vivere, a Trasportare i rifiuti in un carrettino sudicio e claudicante Trainato da un'asino.

Oggi sono soddisfatto, e ringrazio Iddio che mi ha aiutato, di aver iniziato un'opera di redenzione che ha dato lavoro e benessere a sessantadue capi famiglia.

Mario Zappalà

On.le Mario Zappalà

31 ELENCO DEI NUOVI NETTURBINI CON RELATIVE INFORMAZIONI ED ESITI DELLA VISITA MEDICA

IDONEI

	Cognome e Nome	Paternità	Anno	Indirizzo	Condizione
1	ASIATICO SALVATORE	Carlo	1929	Via dell'Argonauta, 12	1 figlio
2	BONSIGNORE NUNZIO	Salvatore	1933	Via Fabiano, 10	8 a carico
3	BRANCIFORTE FILIPPO	Giuseppe	1928	Vic. Delfo, 17	3 a carico
4	CUTURI SALVATORE	Pietro	1935	Via Pidatella, 204	3 a carico
5	CONSOLO GIUSEPPE	Domenico	1938	Via dell'Argonauta, 11	2 figli
6	CONSOLO GIUSEPPE	Salvatore	1924	Via Molo di Levante, 34	5 figli
7	DI BELLA GAETANO	Rosario	1935	Via dell'Argonauta, 14	6 figli
8	DI GRAZIA VINCENZO	Salvatore	1938	Via De Lorenzo, 218	4 a carico
9	FLORIDO PIETRO	Giuseppe	1934	Via Alogna,65	7 a carico
10	GIUFFRIDA ANTONINO	Vincenzo	1925	Via del Gelsomino, 38	3 figli
11	GIUFFRIDA SALVATORE	Concetto	1931	Via Cantone, 80	2 figli
12	GULLOTTA CARMELO	Santo	1922	Via Barcellonetta, 11	5 figli
13	INDELICATO FRANCESCO	Rosario	1899	Via Molo di Levante, 38	
14	INDELICATO ANGELO	Francesco	1934	Via Genovesi, 43	
15	IGNOTI VINCENZO	Giuseppe	1930	Via Crocifisso, 63	3 figli
16	LA ROSA VINCENZO	Giuseppe	1927	Via Fabiano, 15	2 figli
17	LA ROSA CARMELO	Giuseppe	1929	Via Trovato, 35	2 a carico
18	LAUDANI PIETRO	Francesco	1933	Via Laudani, 7	5 a carico
19	LA SPINA SALVATORE	Filadelfio	1914	Via Faggia, 1	2 figli
20	MOBILIA ANTONIO	N.N.	1934	Via Crocifisso, 37	6 a carico
21	MANNINO MATTEO	Gioacchino	1909	Via Belfiore, 274	9 figli
22	MOTTA GIOVANNI	Giambatt.	1911	Via Arena, 2	6 figli
23	ORLANDO DOMENICO	Andrea	1925	Via Telefono, 40	3 figli
24	PILLERA ANTONIO	Salvatore	1933	Via del Gelsomino, 26	4 a carico
25	PANDETTA CARMELO	Salvatore	1935	Via dell'Argonauta, 7	1 figlio
26	PRIVITERA ANGELO	Antonio	1920	Via Genovesi, 11	2 figli
27	PILLERA FRANCESCO	Salvatore	1927	Via del Gelsomino, 8	4 figli
28	RUSSO GAETANO	Concetto	1930	Via del Gelsomino, 1	2 figli
29	SPAMPINATO PIETRO	Aurelio	1924	Via De Lorenzo, 158	2 figli
30	STELLA ANTONINO	Domenico	1927	Via Fenga, 20	3 figli
31	SANTAPAOLA FRANCESCO	Gaetano	1911	Via De Lorenzo, 160	2 figli
32	SANTORO CARMELO	G. Battista	1935	Via Scandurra, 1	
33	STURNIOLO CARMELO	Antonio	1930	Via Fiume, 61	2 figli
34	VINCIGUERRA GIUSEPPE	Santo	1936	Via Barcellona,12	
35	VALENTI SALVATORE	Sebastiano	1924	Via Messina,182	5 figli

CON DIFETTI MA IDONEI

36	BRUNO FRANCESCO	Sebastiano	1923	Via De Lorenzo, 210	5 figli
37	BONSIGNORE NUNZIO	Martino	1931	Via P. Platania, 148	8 a carico
38	CASTORINA VINCENZO	Salvatore	1935	Via. del Gelsomino, 28	5 a carico
39	CASTORINA GIUSEPPE	Vincenzo	1920	Via De Lorenzo, 164	5 figli
40	CASTORINA CARMELO	Carmelo	1923	Via dell'Argonauta, 17	3 figli
41	CASTORINA SEBASTIANO	Vincenzo	1921	Via del Gelsomino, 26	5 figli
42	CONSOLO SALVATORE	Domenico	1936	Via V. Laudani, 12	6 a carico
43	CONSOLO GIOVANNI	Salvatore	1929	Via Molo di Levante, 36	celibe
44	CONSOLO ANTONINO	Salvatore	1936	Via Molo di Levante, 36	8 a carico
45	CAZZUBBO CONCETTO	Giuseppe	1913	Via Aspromonte, 73	4 figli
46	DI GRAZIA GIUSEPPE	Salvatore	1934	Via De Lorenzo, 218	4 a carico
47	DI GRAZIA MATTEO	Giuseppe	1909	Via De Lorenzo, 121	2 figli
48	FARO SANTO	Rosario	1929	Via Pasquale Liotta, 4	3 a carico
49	GIUFFRIDA FRANCESCO	Concetto	1928	Via Aurora, 60	3 figli
50	GIUFFRIDA GIUSEPPE	Concetto	1923	Via Cordai, 184	
51	GALATELLO ALFIO	Francesco	1925	Vill. S. M. Goretti	4 a carico
52	IGNOTI ORAZIO	Giuseppe	1921	Via P. Platania, 148	3 a carico
53	MOTTA ORAZIO	Domenico	1934	Via della Concordia, 23	2 figli
54	ORLANDO ANGELO	Andrea	1931	Via Tripoli, 23	4 a carico
55	PUGLISI GIUSEPPE	Andrea	1934	Via P. Platania, 148	6 a carico
56	RUSSO PASQUALE	Sebastiano	1936	Via Barcellona, 76	4 a carico
57	SCIUTO ROSARIO	Giovanni	1925	Via De Lorenzo, 180	2 figli
58	SCIUTO CARMELO	Biagio	1923	Via De Lorenzo, 119	4 figli
59	SCIACCA FRANCESCO	Vito	1926	Via Barcellona, 14	3 figli
60	SCIUTO SEBASTIANO	Giovanni	1933	Via De Lorenzo, 180	2 figli
61	VIGLIANISI GIUSEPPE	Angelo	1920	Via Pozzo Corolli, 50	5 figli
62	VALENTI MARIO	Sebastiano	1926	Via Messina, 182	2 figli

CON DIFETTI NON IDONEI A NETTURBINI MA IDONEI A POSTI DI CUSTODIA

58	SCIUTO CARMELO	Biagio	1923	Via De Lorenzo, 119	4 figli
59	SCIACCA FRANCESCO	Vito	1926	Via Barcellona, 14	3 figli

CON DIFETTI E NON IDONEI

65	BRANCIFORTE GIUSEPPE	N.N.	1937	Via Cantone, 80	4 a carico
66	CELESTE VINCENZO	Antonino	1920	Via dell'Argonauta, 12	6 figli
67	GIORDANO GIOVANNI	Salvatore	1904	Via P. Platania, 145	3 figli
68	GIORDANO CARMELO	Salvatore	1908	Via Contarini, 43	13 figli
69	GUERRERA ANTONINO	fu Ag.	1925	Via P. Platania, 145	3 figli
70	SINOPOLI SANTO	Arturo	1934	Via Testulla, 134/b	4 a carico

32 *Omaggio di un fimaiolo*

Eccellenze - Signori,

Permettetemi che con l'emozione più profonda tutto il quartiere faccia conoscere la riconoscenza più viva dei nostri cuori a Dio che ci ha protetti ed alle autorità che ci hanno compreso e son volute venirci incontro nella maniera più cristiana ed umana.

Noi non meritiamo tanta degnazione.

L'ultima evitanza comunale che vietava severamente la raccolta clandestina dei rifiuti e punivano anche coloro che davano simili rifiuti ai clandestini esasperava la nostra situazione e ci metteva nell'alternativa terribile di scegliere il malfare.

Quante sofferenze, quante umiliazioni la storia della nostra categoria registra.

Braccati dalle guardie, guardati con disprezzo la nostra vita era impossibile.

Eppure il nostro umile mestiere ci è stato tramandato dai nostri antenati.

Provvidenziale il Signore ci è venuto incontro ed ha voluto che i salesiani piantassero le loro tende benedette nel nostro quartiere.

I salesiani hanno pensato per primi ai bambini ma attraverso ai bambini sono arrivati a noi.

Ci hanno conquistato.

Molti di noi mai erano entrati in chiesa.

Guardavamo con disprezzi il prete, odiavamo le autorità perché in esse vedevamo uno strumento di tortura e di incomprensione a nostro danno.

Permettete che io a nome della categoria a nome dei miei figli che da oggi nel loro padre troveranno un sostegno, ripeto la mia parola di riconoscenza alle autorità tutte, a S. E. il Prefetto, al Sindaco, e alle loro giunte, all'Assessore Mario Zappalà, che personalmente si è interessato di ciascuno di noi, che è venuto a visitare le nostre umili case-stalle e che si è compenetrato del problema.

Giornata memorabile è stata quella di S. Berillo, la zona industriale donerà a Catania tanti benefizi, ma questa sera, in questo quartiere di periferia, le autorità si incontrano con noi, popolo umile e che fino ad oggi è vissuto trascurato ai margini della società.

La società fino ad oggi per noi non ha avuto un sorriso, una parla di comprensione. Oggi è il giorno della conciliazione, del trionfo del bene e dell'amore.

Grazie, Iddio vi benedica e vi ricompensa o buone autorità e ci aiuti a corrispondere alle nostre aspettative.

Ve lo giuriamo, il quartiere e la cittadinanza vedranno in noi da oggi i cittadini laboriosi, costruttivi onesti e che sapranno tendere le mani ad altri lavoratori bisognosi e che vivono ore tragiche come le nostre.

33 *Parole di un figlio di fimaiolo*

Eccellenze - Signori,

Vi ringrazio a nome delle nostre mamme e dei nostri papà di quanto avete voluto fare per noi.

Da oggi non avremo più paura delle guardie che verranno a bussare a casa nostra per portarsi via il nostro papà.

A casa nostra non si bestemmia più, non si malediranno Dio e gli uomini.

Non andremo più a raccogliere immondizie né di giorno, né di notte.

I nostri papà ci manderanno a scuola, ci insegneranno ad amare Iddio, a pregare per chi ha procurato a noi e alle nostre famiglie ed ai nostri papà il lavoro onesto.

GRAZIE!

Per quanto vivremo giammai dimenticheremo questa giornata.

Il buon Dio vi benedica e vi ricompensa.

A nome dei papà chiedo perdono se qualche volta spinto dalla disperazione qualcuno della categoria si è comportato male.

Da oggi cominceremo una vita nuova, anche noi bambini vogliamo essere in prima fila a dare il buon esempio a tutti.

ALLEGATI DELLA PARROCCHIA

34 *Decreto erezione della parrocchia*

CURIA ARCIVESCOVILE CATANIA

CARMELO PATANE'
PER GRAZIA DI DIO E
DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

DECRETO DI EREZIONE A PARROCCHIA DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA SALETTE.

Tra i vari doveri dell'Ufficio episcopale, certo, uno dei più gravosi è quello che riguarda il promuovere il culto di Dio e il dare ai fedeli comodità di attendere al medesimo culto.

L'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Francica Nava nostro predecessore di felice memoria, con bolla del 21 Gennaio 1926 avendo eretta a Parrocchie autonome tutte le Chiese Parrocchiali esistenti nella città di questa Archidiocesi segnando loro il territorio e ponendo a ciascuna un Parroco, mentre lasciava immutate le condizioni della città di Catania, per cui unico Parroco rimaneva il Vescovo, Noi, desiderando proseguire l'Opera iniziata dal nostro Predecessore, per il maggior bene delle anime, dato il continuo aumento della popolazione della città di Catania abbiamo stimato opportuno di creare e costituire in vere e distinte Parrocchie le chiese aventi redditi sufficienti.

Avendo dunque i Sacerdoti della Pia Società Salesiana di S. Giovanni Bosco riedificata, dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, la Chiesa di S. Maria della Salette, insieme ad una nuova casa per istruire nella vita cristiana i fanciulli privi di morale assistenza, avendo i medesimi Sacerdoti Salesiani chiesto che Noi innalzassimo a dignità di Parrocchia la medesima Chiesa di S. Maria della Salette, ed avendo depositato presso di Noi il denaro sufficiente, secondo le leggi italiane, per l'onesto sostentamento del Parroco, non computando i diritti di stola, Noi, udito prima il parere del Capitolo della nostra Chiesa Cattedrale, in forza di questo Decreto, erigiamo la Chiesa di S. Maria della Salette della città di Catania a Parrocchia con tutti e singoli i diritti e i privilegi che dai vari Canoni vengano attribuiti alle varie Parrocchie.

In forza della facoltà a noi data dalla Sede Apostolica per rescritto da parte della Sacra Congregazione del Concilio in data 14 Febbraio del corrente anno, affidiamo la stessa Parrocchia alla Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, secondo il beneplacito della Sede Apostolica.

I confini di questa Parrocchia S. Maria della Salette, sono le abitazioni comprese nella zona segnata dalle vie: Mulino a vento, Plebiscito, Pietro Platania, della Concordia, Adamo, sino alle sciare.

Ordiniamo infine che nella nuova Parrocchia, essendo già provvista di un decente Tabernacolo e quanto altro occorre per l'amministrazione dei Sacramenti, sia diligentemente

custodito il SS. Sacramento all'Altare Maggiore (can.1265,1 e can. 1268,2), si abbia e sia custodito diligentemente il Fonte Battesimale (can. 774,1), i Sacri Oli (can. 755 e 946) e quanto concerne la Chiesa Parrocchiale.

Sarà nostro diritto eleggere a Parroco il religioso Salesiano dimorante nelle adiacenze della Chiesa, e presentato a Noi dal suo legittimo Superiore.

Quanto è stato scritto e firmato da Noi e dal nostro Cancelliere e munito del sigillo nostro, ordiniamo sia posto in esecuzione.

Catania, 23 Marzo 1948

Firmati:
+ Carmelo Arcivescovo
Can. Nicola Ciancio
Cancelliere Arcivescovile

Reg. N. 1340 f. 313 T. A.

CURIA ARCHIEPISCOPALIS
CATANENSIS

CARMELUS PATANE'
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS CATANENSIS

DE PAROECIALIS ECCLESIAE S. MARIAE A SALECTE ERECTIONE DECRETUM

Inter cetera quae ad officium Episcopale obeundum spectent, illud haud minus censendum est ut, quae ad Dei cultum augendum et ad commodum efficiendum atque ad utilitatem potiorem Christifidelibus praestandam conferunt, Episcopus diligenter curet et iis, ubi oportet, provideat.

Quum Em.mus Cardinalis Josephus Francica Nava f.r., Praedecessor Noster, bulla diei 21 Junii 1926 omnes ecclesias paroecisles quae in oppidis huius Archidioeceseos existebant ab universitate curae paroecialis quae in Eo, tam quam unico totius Dioeceseos parocho insidebat seiunxisset, unicuique earum proprium adsignavit territorium et peculiarem parochum uti eiusdem pastorem praefecit.

Nihil tamen de cura animarum in civitate eiusque suburbiis immutavit; Nos autem, opus inceptum a Nostro Praedecessore, ad majus animarum bonum, prosequi cupientes, ob nimis auctum incolarum numerum qui in dies magis succrescit tempus advenisse judicavimus ecclesias quae reditus sufficientes haberent in veras et distinctas paroecias creare et constituere.

Cum igitur Sacerdotes Piae Societatis Salesianae S.Joannis Bosco ecclesiam S.Mariae a Selecte, huius urbis Catanae, bellicis eventibus iam dirutam, nunc reaedificaverint una cum nova domo ad pueros morali adsistentia carentes instituendos in vitam christianam, atque rogantes ut eandem ecclesiam ad dignitatem paroeciae eveheremus, pecuniam in manibus Nostris deposuerint quae, juxta leges italicas, sufficiens habetur ad honestam parochi substentationem, juribus stolae non computatis, Nos, audito prius Nostrae Cathedralis Ecclesiae Capitulo, vi huius decreti, ecclesiam S.Mariae a Selecte hac in urbe Catana, in paroeciam erigimus cum omnibus et singulis juribus et privilegiis quae sacris canonibus paroeciis veri nominis tribuuntur.

Eandemque paroeciam sic erectam vigore facultatis ab Apostolica Sede Nobis tributae per Rescriptum S.Congregationis Concilii, die 14 februarii h.a., Societati Salesianae S.Joannis Bosco concredimus, ad nutum S.Sedis.

Sic noviter erectae paroeciae pro stabili et congrua dote decem millia et decem libellas, nempe quinque millia et quinque ex chartulis reditus quem vulgo vocant "Rendita del Debito Pubblico" et cetera quinque millia et quinque ex Administratione vulgo "Fondo per il Culto" erogandas ut congruae supplementum constituimus.

Fines vero huius paroeciae S.Mariae a Selecte hi qui sequuntur, vulgari sermone descripti, erunt: "Le abitazioni comprese nella zona segnata dalle vie: Mulino a Vento, Plebiscito, Pietro Platania, della Concordia, Ademo, fino alle sciare", cum incolis circiter quinque millia.

Demum in eadem nova paroecia postquam de decenti Tabernaculo et de aliis necessariis ad custodiende Sacramenta provisum fuerit, SS.Eucharistiae Sacramentum ad altare majus (can.1265,1 et can.1268,2), fontem baptismalem (can.774,1), oles sacra (can.735 et 946) et alia quae ad ecclesiam paroecialem pertinent, haberi, retineri et diligenter custodiri mandamus.

Nostrum erit exinde Parochum religiosum ad normam juris a suo legitimo Superiore praesentatum eligere, qui in aedibus ecclesiae adnexis morabitur.

In quorum omnium fidem has litteras Nostra ac Cancellarii Nostri subscriptione signatas, sigilloque Nostro munitas, expediri mandavimus.

Datum Catanae, die 23 martii 1948

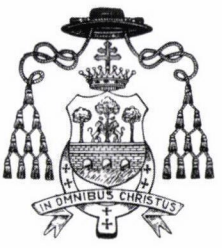
sub.tit: + Carmelus Archiepiscopus
Can.Nicolaus Ciancio - Cancell.Archiep.

Reg.N.1340 f.313 T.A.

Copia conforme all'originale

CURIA ARCHIVESCOVILE
-- DI --
CATANIA

35 *Decreto nomina del 1° parroco*



CARMELUS PATANÈ
SACRÆ THEOLOGIÆ ET JURIS UTRIUSQUE DOCTOR
IAM ARCHIEPISCOPUS HYDRUNTINUS
NUNC VERO
DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS CATANENSIS
COMES MASCALARUM ETC. ETC.
UNICUS CIVITATIS PAROCHUS

Dilecto Nobis in Christo filio, rev.Sac. STEPHANO NICOLETTI S.S., salutem in Domino.

Pro pastoralis officii debito, illud quidem Nobis incumbit ut paroecialibus ecclesiis ii praeficiantur parochi, qui pietate et doctrina praediti, ministerio curae animarum, quod omnium gravissimum est, digne et laudabiliter satisfacere valeant.

Cum itaque ecclesia paroecialis S.Mariae sub titulo "della Salette", huius urbis Catanae, a Nobis nuper erecta, providenda sit de primo idoneo parocho, Nos, tuorum meritorum intuitu, te Rev.mum Sac.STEPHANUM NICOLETTI S.S., a tuo Superiore religioso Nobis ad normam Codicis J.C. rite praesentatum, parochum praedictae ecclesiae S.Mariae sub titulo "della Salette", huius urbis Catanae, vigore huius decreti, eligimus et nominamus; tibique paroeciam eandem plene regendam conferimus et assignamus, cum omnibus et singulis juribus, fructibus, reditibus et emolumentis eidem paroeciae adnexis et competentibus; mandantes ut fidei professionem coram Nobis vel Nostro Delegato prius emittas antequam canonica possessione potiaris; tibique praecipientes ut prae oculis semper habeas obligationes parochi officio inhaerentes; monentes quoque te ut officio paroeciali obeundo sic utiliter incumbas, bonoque animarum sic sedulo prospicias, ut grex tuae curae commissus, aeternam beatitudinem una tecum, Deo adiuvante, consequi valeat.

In quorum omnium fidem, has litteras Nostra manu subscriptas, sigilloque Nostro munitas, expediri mandavimus.

Datum Catanae die 20 Januarii 1949

Reg. N. 445 f. 106

+ Carmelus Archiep.

Can. N. Ciancio

CARMELO PATANE'

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
E DIRITTO CANONICO E CIVILE
GIA' ARCIVESCOVO DI OTRANTO
E AL PRESENTE PER GRAZIA
DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA
CONTE DI MASCALI ECC. ECC.
UNICO PARROCO DELLA CITTA'

Al dilettissimo Figliuolo nostro in Gesù Cristo, rev. Sac. **STEFANO NICOLETTI** Salesiano, salute nel Signore. Tra i nostri doveri pastorali, quello che maggiormente preoccupa l'anima nostra, è che vengano proposti come Parroci per il ministero delle anime, quelle persone che per la loro dottrina e per la loro pietà, più degnamente possano adempiere tale ufficio.Dovendosi dunque provvedere per la Parrocchia S. Maria della Salette, recentemente eletta con questo titolo in questa città, del primo parroco, in vista dei tuoi meriti, abbiamo pensato a te Rev.mo Sac. **STEFANO NICOLETTI** Salesiano. Il tuo Superiore religioso, a norma del Diritto Canonico, ti ha presentato a Noi, e Noi, con questo nostro decreto, ti eleggiamo e ti nominiamo Parroco della predetta Chiesa S. Maria "della Salette", di questa Città di Catania. A te conferiamo questa parrocchia perché tu la regga in tutto e per tutto e te la consegniamo con tutti e singoli i diritti, i frutti, le rendite e gli emolumenti annessi alla medesima parrocchia. Prima del Possesso Canonico, emetterai la professione di Fede alla Nostra presenza od a quella di un Nostro Delegato. Abbi sempre dinanzi agli occhi, gli obblighi inerenti all'ufficio di Parroco e nell'adempimento di questo tuo ufficio cerca di avere sempre dinanzi agli occhi, il bene delle anime, in modo che le pecorelle a te affidate con l'aiuto di Dio, insieme a te possano conseguire l'eterna felicità.

Segno di attestazione è la Nostra firma personale, ed il Nostro bollo.

Catania, 20 Gennaio 1949
Reg. N. 445 f .106

Firmati: + Carmelo Arcivescovo
Can. Nicola Ciancio
Cancelliere Arcivescovile

36 *Messaggio di Maria a La Salette*

" Avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura: sono qui per annunciarvi **un grande messaggio.**

Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio.

Esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo.

Da quanto tempo soffro per voi! Poiché ho ricevuto la missione di pregare continuamente mio Figlio, voglio che non vi abbandoni, ma voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi.

Vi ho dato **sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo,** e non me lo volete concedere.

E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio!

Anche i carrettieri non sanno che **bestemmiare** il nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio!

Se il raccolto si guasta, **la colpa è vostra.** Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il nome di mio Figlio.

Esse continueranno a marcire, e quest'anno a Natale non ve ne saranno più. Voi non capite, figli miei? Ve lo dirò diversamente.

La bella Signora riprende dalla frase: "Se il raccolto si guasta ... " *e prosegue il messaggio nel dialetto di Corps.* "Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che maturerà cadrà in polvere al momento della battitura.

Sopraggiungerà una **grande carestia.** Prima di essa i bambini al

Il giudizio ufficiale della Chiesa

Cinque anni dopo, il 19 settembre 1851, dopo un lungo e serio esame dell'avvenimento e delle sue conseguenze, il vescovo di Grenoble, Mons. Filiberto de Bruilland, pronuncia il "giudizio" della Chiesa attraverso una lettera pastorale, al termine della quale così si esprime: "Noi dichiariamo che l'apparizione della Santa Vergine a due pastorelli, il 19 settembre 1846, su una montagna delle Alpi, situata nella parrocchia de La Salette, della Vicaria di Corps, reca in se stessa tutti i caratteri della verità e i fedeli hanno fondate ragioni per crederla indubitabile e certa".

Si dichiara che il testo sopra riportato, tradotto dall'originale sul quale la Chiesa ha dato il giudizio di autenticità tramite il vescovo di Grenoble, è l'unico testo ufficiale del messaggio, come punto di riferimento per la fedeltà storica e per una conoscenza chiara di quanto ci ha detto Maria il 19 settembre 1846.

di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia.

Le noci si guasteranno e l'uva marcirà".

A questo punto la bella Signora affida un segreto a Massimino e poi a Melania, quindi prosegue."**Se si convertono,** le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi.

Dite la vostra **preghiera**, figli miei?

- Non molto, Signora! - *rispondono entrambi.*

Ah, figli miei, bisogna dirla e bene, sera e mattino. Quando non avete tempo, dite almeno un "Padre nostro" e un' "Ave". Quando potete far meglio, ditene di più.

A messa, d'estate, vanno solo alcune donne un po' anziane. Gli altri lavorano di domenica, tutta l'estate. D'inverno, quando non sanno che fare, vanno a messa ma per burlarsi della religione.

In **Quaresima** vanno alla macelleria come i cani.

Avete mai visto dei g**rano guasto**, figli miei?

- No, Signora! - rispondono.

Allora la bella Signora si rivolge a Massimino.

"Ma tu, figlio mio, devi averlo visto una volta con tuo padre nel campo dei Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. Vi andaste tutti e due, prendeste in mano due o tre spighe, le stropicciaste e tutto cadde in polvere. Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti- "prendi, figlio mio, mangia ancora del pane di quest'anno, perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua in questo modo".

- Oh, sì, Signora, ora ricordo. Prima non me lo ricordavo più".

E la bella Signora conclude in francese.

"Ebbene, figli miei, lo farete conoscere a tutto il mio popolo. Andiamo, figli miei, **fatelo conoscere a tutto il mio popolo".**

La bella Signora con un percorso sinuoso sale verso il Collet (piccolo colle), dove si eleva da terra. I pastorelli la raggiungono. Ella guarda verso il cielo e poi verso la terra. Con gli occhi fissi in direzione sud-est "si fonde nella luce". Quindi anche la luce scompare...

37 *Lettera pastorale del card. Dusmet*

PASTORALE DI MONS.r ARCIVESCOVO DI CATANIA

DILETISSIMI,

Nel rivenire del maggio trovo sempre molte gioie care e belle. Il primo aprirsi di mille piante gradite, il chiuso grembo delle valli smaltate di rose e giacinti, gli ameni colli fioriti a rosso, a bianco, a giallo, a turchino, i vasti campi listati di verde, le ghirlande di vivi colori appiccate ai luoghi dove si fa festa, le strade adiacenti sparse di frondi, ogni angolo seminato di erbucce odorose e leggiadre, la canzona espressiva del villanello, il muovere spigliato delle turbe gioconde, tutte queste scene innocenti, a veder vaghe, mi rinfrancano dalle tribolazioni e dalla stanchezza.

Ma in singolar guisa mi allegran l'anima e il talento le occasioni che mi offrono di far echeggiare le lodi della gran Vergine, Madre di Dio, e Madre nostra. Poter parlar di Lei, e parlandone poter reggere e raffermare sul diritto cammino i vacillanti, scuotere e costernare la coscienza dei poveri peccatori, oh! la è proprio una consolazione per il cuore di un Vescovo.

Questa volta ho affrettato il ritorno de benedetto mese con ansia quasi febbrile. Sapete voi perché? Perché alle chiese, agli oratorii, alle edicole, agli altari, intorno ai quali si è soliti celebrare le glorie Mariane, un altro santuario verrà ad aggiungersi, pur non compiuto e nondimanco tanto pieno di speranze, di affetti, di vita; è il tempio sacro a nostra Donna di Salette. Oggi che i tristi si arrabbattano a svellere dal petto dei cristiani la fede e l'amore verso la Regina degli Angeli, è ben dolce venerarla in quel gruppo simpatico, che la rappresenta scesa ad intimo abboccamento con due povere e sconosciute creature!

La devozione verso Maria sotto il mentovato titolo è nata spontanea, e si propaga un dì più l'altro nelle contrade etnee. La grande chiesa ergentesi nella nostra Catania senza aiuti visibili, senza questue industriose, senza inviti alla pubblica carità ebbe, mi si consenta l'espressione, ed ha tuttavia a costruttrice la stessa Vergine santissima. E evidente, Maria vuole anche in mezzo a voi un centro per il quale si perpetui la memoria della pietosa sua apparizione. Ma a che pro! Affinché rinsaviste e stornaste i castighi minacciati dallo sdegno divino alle vostre colpe.

Quali siano i peccati precipui provocanti cotali minacce, il fe

palese lassù nella santa montagna ella medesima la riconciliatrice Signora. Circonfusa da una luce splendida sì da parer pallida quella del sole, colle mani incrocicchiate sul seno, atteggiata a profonda tristezza, con voce rendente armonia celeste Maria così dice ai due fanciulli Melania, e Massimino: - *Fatelo sapere al mio popolo, se esso non vuol sottomettersi, io son costretta a lasciar libero il braccio del mio Figliuolo, quel braccio che due cose aggravano assai, voglio dire il lavoro della domenica, e la bestemmia.*-

Malgrado lo sgrignare, gli scherni, la beffa degli scredenti, le riferite parole di Maria girarono il mondo, e, che è più, furon confermate da terribili avvenimenti. Il Signore fece quello che aveva stabilito, adempì le minacce annunziate dalla sua santa Madre, scagliò qual fuoco la sua indegnazione sopra un impero, dove più che in altro regno mai perfidiossi a maledire il nome santo di Dio, e a dimenticare le solennità e la requie dei giorni festivi. Che ne accadde? Giova rammentarvelo, la nazione di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra, restò vendemmiata, coperta di caligine. Quelli che banchettavano tra le delizie perirono in mezzo alle strade, quelli che erano stati allevati nella porpora, brancicarono nello sterco. La spada uccise al di fuori, e in casa fu l'immagine della morte. Contro il credere dei potentati e degli abitatori di tutto il mondo lo avversario entrò nelle porte della città piena di popolo, donna di provincie, dominatrice di Europa, obbligolla al tributo, né vi ebbe dalle mani di lui la riscattasse. Argomento di allegrezza ai nemici, di disprezzo ai nemici essa vide cadere il diadema dalla sua fronte, ed innalzarsi la possanza di coloro che l'odiavano. Ahimè, nel giorno dell'ira sua Dio percosse e non perdonò.

Miei fratelli, i giorni di tribolazione e d'ignominia provati da quello impero sian per voi profittevole avvertimento, e v'incitino a penitenza. Qui permettetemi che con amoroso lamento io disveli i vostri torti. Nulla stimo di avere omesso per metter argine alla scandalosa inosservanza dei dì festivi, ho scritto, ho parlato, ho ripreso, ho supplicato, ho predicato e fatto predicare. Se taluni prestarono orecchie grate, i più le fecero di mercatante.

Eppure moltissimi fra costoro si reputano divoti di Maria della Salette e ne tengono esposta la effigie. Non so concepire, come possan essere corrivi a lavorare nelle feste sotto gli occhi di lei. Divozione a Maria, viene in acconcio di ripetere coll'inarrivabile P. Paolo Segneri è una pronta volontà di eseguire tutto ciò che torni in suo gradimento. Gli ossequii esteriori non sono propriamente la divozione alla gran Madre di Dio, ma o sono effetti, se essi procedono da questa pronta volontà di servirla, o sono mezzi, se almeno a questa conducono.

Qualora non siano né mezzi tali, né effetti, rimarrà che siano una larva di divozione, perché né presuppongono quella prontezza di volontà che si è detta, né la procura-

no. Onde non sono altrimenti moneta vera che trovi credito là, dov'ell'è conosciuta, sono una moneta, che simula della vera l'impronta stessa; e, come tale, sarà gettata in un letamajo non posta sul banco della misericordia divina, *aurum eorum in sterquilinium erit.-*

Ebbene, quel che non potei conseguire sin'ora, conseguirò, ne ho viva fiducia, nel mese di Maria. I devoti della Salette cominceranno a comprendere finalmente che essi, se altri mai, son tenuti a far cessare col buono esempio lo scandalo deplorato.

Deh! Venga il Regno di Dio per mezzo della Madonna; i fedeli non sian più oltre straziati da orribile suono di bestemmie; il giorno del Signore finisca di essere contristato da sacrileghe profanazioni.

Acciò questi due beni si ottengano, uopo è pregare la Santa Vergine. Non vi esorto a nuove pratiche. Fra quelle destinate ad onorar Maria una ve ne ha graziosa, popolare, universale, il Rosario. Sol desidererei che la recita del medesimo, durante il mese dei fiori, fosse aperta e chiusa colla seguente giaculatoria, molto usata nella santa montagna. *"Nostra Signora della Salette, che ci avete detto: il travaglio nella domenica e la bestemmia muovono particolarmente la collera di Dio, pregate per noi".*

Coloro che seconderanno tale mio desiderio, guadagneranno 40 giorni d'indulgenza.

Ella è questa la corona migliore da intessere di presente al nome soavissimo della madonna, né ve la propongo a caso. Il Rosario ebbe origine, quando la Chiesa gemeva profondamente per molte pieghe che vediamo rinnovarsele ai giorni nostri. Se allora bastò a rinvigorire le menti ed i cuori curvati nel fango, se fu germe di ristorazione e salvezza, perché non potrà anche oggi operare siffatti prodigi? I mondani, non l'ignoro, scuotono il capo, dicendo prolissa, monotona la recita del Rosario. Essi non amano, e però non capiscono.

Il Rosario è il linguaggio dell'amore, e l'amore, mi approprio i detti eloquenti di un affettuoso autore, non è mai monotono nella uniformità delle sue espressioni; l'amore è la voce del cuore, e il cuore non parla a mo' dell'intelletto.

L'intelletto può avere varietà nel suo linguaggio, il cuore no. Il linguaggio del cuore è ristretto nei termini, illimitato nei sentimenti. La parola umana, che serve tanto bene all'intelletto, mal si adatta ad esprimere le gradazioni diverse, delicate, molteplici, fuggitive dei sentimenti del cuore. Laonde l'amore disdegna le molte frasi, e poiché ha bisogno di una espressione qualunque prende in prestito pochi motti: io amo, e simili. E l'amore dicendo sempre le stesse cose non si ripete mai.

Sì, miei fratelli, la parola di amore e di pietà: *Vi saluto o Maria* recitata mille volte nel giorno suonerà sempre nuova e diversa nel cuore del devoto della Vergine.

Vengan dunque i miei Catanesi a visitare nel Maggio almeno una fiata il nuovo santuario della Salette e a recitarvi il rosario, coll'intenzione di compiere atto di ammenda e di riparazione per gli insulti fatti a Dio dai bestemmiatori e dai profanatori dei giorni festivi. Uguale invito porgo a quelli fra i diocesani che nel corso del mese sopradetto saranno per recarsi qui. Bramo poi che tutti, presenti e lontani, non rifinino di volgersi a Maria della Salette, e ove il possano, la ricevano in casa loro. Quante lezioni apprenderanno ai piedi di Maria!

Conchiudo questa mia esortazione riportando le commoventi parole di un pellegrino reduce dalla montagna di Salette. - Come, esclamava quel pio, non amare la S: Vergine? Ella fa tutto che io voglio; ma in ricambio io fo tutto che è voluto da lei. Io non lavoro, né fo lavorare in domenica, io non bestemmio, né tollero bestemmiatori ai miei fianchi, e nella mia famiglia si prega ogni giorno. - Felici, cari fratelli miei, se giungerete a far vostri i sensi dell'avventuroso pellegrino; i favori del Cielo vi accompagneranno in vita, e vi sosterranno in morte.

La benedizione del padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo scenda copiosa sopra di voi.

Catania 21 aprile 1874

+ GIUSEPPE BENEDETTO
Arc. (1)

(1) da "IL BUON SEME", organo del Circolo Cattolico Catanese di S. Euplio, Anno II, N.17, del 26 Aprile 1874, pp.65-66.

38 LIBRETTO DI DON BOSCO SULLA MADONNA DELLA SALETTE[1]

(1) G. Bosco: ***Apparizione della Beata Vergine sulla montagna di La Salette****, in:* ***Opere Edite,*** *vol. XXII (1869-1871), LAS Roma 1977, pp. [401-430], a cura del Cenntro Studi Don Bosco - Università Pontificia Salesiana*

APPARIZIONE

DELLA

BEATA VERGINE

sulla montagna di La Salette

CON ALTRI FATTI PRODIGIOSI

raccolti da pubblici documenti

pel sacerdote

GIOVANNI BOSCO

==#####==

TORINO

TIP. DELL'ORATORI0 DI S.FRANC.DI SALES

1871.

Protesta dell'Autore

Per ubbidire ai decreti di Urbano VIII mi protesto, che a quanto si dirà nel libro di miracoli, rivelazioni, o di altri fatti, non intendo di attribuire altra autorità, che umana; e dando ad alcuno titolo di Santo o Beato, non intendo darlo se non secondo l'opinione; eccettuate quelle cose e persone, che sono state già approvate dalla S. Sede Apostolica.

AL LETTORE

Un fatto certo e meraviglioso, attestato da migliaia di persone, e che tutti possono anche oggidì verificare, è l'apparizione della beata Vergine, avvenuta il 19 settembre 1846 [I].
Questa nostra pietosa Madre è apparsa in forma e figura di gran Signora a due pastorelli, cioè ad un

6

fanciullo di 11 anni, e ad una villanella di 15 anni, là sopra una montagna della catena delle Alpi situata nella parrocchia di La Salette in Francia. Ed essa comparve non pel bene soltanto della Francia, come dice il Vescovo di Grenoble, ma pel bene di tutto il mondo; e ciò per avvertirci della gran collera del suo Divin Figlio, accesa specialmente pei tre peccati: la bestemmia, la profanazione delle feste e il mangiar grasso ne' giorni proibiti.
A questo tengono dietro altri fatti prodigiosi raccolti eziandio da pubblici documenti, oppure attestati da persone la cui fede esclude ogni dubbio intorno a quanto riferiscono.
Questi fatti valgano a confermare i buoni nella religione, a confutare quelli che forse per ignoranza vorrebbero porre un limite alla potenza e alla misericordia del Signore dicendo:
Non è più il tempo dei miracoli.
Gesù disse che nella sua Chiesa si sarebbero operati miracoli maggiori che Egli non operò: e non fissò nè tempo nè numero, perciò finchè vi sarà la

7

Chiesa, noi vedremo sempre la mano del Signore

(1) Su questo fatto straordinario si possono consultare molte operette e parecchi giornali stampati contemporaneamente al fatto e segnatamente:
1. Notizia sull'apparizione di Maria SS. (Torino, 1847).
2. Sunto officiale dell'apparizione,ecc. (1848).
3. Il libretto stampato per cura del Sac.Giuseppe Confalonieri (Novara, presso Enrico Crotti).

che farà manifesta la sua potenza con prodigiosi avvenimenti, perchè ieri ed oggi e sempre G. C. sarà quello che governa e assiste la sua Chiesa fino alla consumazione dei secoli.
Ma questi segni sensibili della Onnipotenza Divina sono sempre presagio di gravi avvenimenti che manifestano la misericordia e la bontà del Signore oppure la sua giustizia e il suo sdegno: ma in modo che se ne tragga la sua maggior gloria e il maggior vantaggio delle anime.
Facciamo che per noi siano sorgente di grazie e di benedizioni; servano di eccitamento alla fede viva, fede operosa, fede che ci muova a fare il bene e a fuggire il male per renderci degni della sua infinita misericordia nel tempo e nella eternità.

APPARIZIONE DELLA B. VERGINE

SULLE MONTAGNE DELLA SALETTE

Massimino, figlio di Pietro Giraud, falegname del borgo di Corps, era un fanciullo di 11 anni: Francesca Melania figlia di poveri parenti, nativa di Corps era una giovinetta di anni 15. Niente avevano di singolare: Amendue ignoranti e rozzi, amendue addetti a guardare il bestiame su pei monti. - Massimino non sapeva altro che il *Pater* e l'*Ave* ; Melania ne sapeva poco più, tanto che per la sua ignoranza non era ancora stata ammessa alla s. Comunione.
Mandati dai loro genitori a guidare il bestiame nei pascoli, non fu se non per puro accidente che il giorno 18

10
settembre, vigilia del grande avvenimento, s'incontrarono sul monte, mentre abbeveravano le loro vacche ad una fontana.
La sera di quel giorno, nel far ritorno a casa col bestiame, Melania disse a Massimino: "Domani chi sarà il primo a trovarsi sulla Montagna?" E all'indomani, 19 settembre, che era un sabato vi salivano insieme, conducendo ciascuno quattro vacche ed una capra. La giornata era bella e serena il sole brillante. Verso il mezzogiorno udendo suonare la campana dell'Angelus, fanno breve preghiera col segno della s. Croce; di poi prendono le loro provvisioni

di bocca e vanno a mangiare presso una piccola sorgente, che era a sinistra d'un ruscelletto. Finito di mangiare, passano il ruscello, depongono i loro sacchi presso una fontana asciutta, discendono ancora qualche passo, e contro il solito si addormentano a qualche distanza l'uno dall'altro.
Ora ascoltiamo il racconto dagli stessi pastorelli tal quale essi lo fecero la

11

sera del 19 ai loro padroni e di poi le mille volte a migliaia di persone.
"Noi ci eravamo addormentati... racconta Melania, io mi sono svegliata la prima; e, non vedendo le mie vacche, svegliai Massimino dicendogli: Su andiamo a cercare le nostre vacche. Abbiamo passato il ruscello, siamo saliti un po' in sù, e le vedemmo dalla parte opposta coricate. Esse non erano lontane. Allora tornai giù a basso; e a cinque o sei passi prima di arrivare al ruscello, vidi un chiarore come il Sole, ma ancor più brillante, non però del medesimo colore, e dissi a Massimino: Vieni, vieni presto a veder là abbasso un chiarore[1].
"Massimino discese subito dicendomi: Ov'è questo chiarore? E glielo indicai col dito rivolto alla piccola fontana; ed ei si fermò quando lo vide. Allora noi vedemmo una Signora in mezzo alla luce; essa sedeva sopra un mucchio di sassi, col volto tra le

(2) Erano tra le due e le tre ore dopo mezzogiorno.

12

mani. Per la paura io lasciai cadere il mio bastone. Massimino mi disse: tienilo il bastone; se la ci farà qualche cosa, le darò una buona bastonata.
"In seguito questa Signora si levò in piedi, incrocicchiò le braccia e ci disse: Avanzatevi, miei ragazzi: Non abbiate paura; son qui per darvi una gran nuova. "Allora noi passammo il ruscello, ed essa si avanzò sino al luogo, dove prima ci eravamo addormentati. Essa era in mezzo a noi due, e ci disse piangendo tutto il tempo che ci parlò (ho veduto benissimo le sue lagrime): "Se il mio popolo non si vuole sottomettere, sono costretta di lasciar libera la mano di mio Figlio. Essa è così forte, così pesante che non posso più trattener-

la.
"E'gran tempo che soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, debbo pregarlo costantemente; e voi altri non ne fate conto. Voi potrete ben pregare, ben fare, giammai non potrete compensare la sollecitudine, che mi sono data per voi.

13

"Vi ho dati sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo, e non si vuole accordarmelo. Questo è ciò che rende tanto pesante la mano di mio Figlio.
"Se le patate si guastano, è tutto per causa vostra. Ve lo feci vedere l'anno scorso (1845); e voi non avete voluto farne caso, e, trovando patate guaste, bestemmiavate mettendovi frammezzo il nome di mio Figlio.
"Continueranno a guastarsi, e quest'anno per Natale non ne avrete più (1846).
"Se avete del grano non dovete seminarlo: tutto ciò che voi seminerete, sarà dai vermi mangiato; e quello che nascerà andrà in polvere, quando lo batterete.
" Verrà una grande carestia[1].

(1) Avvenne difatto una grande caraestia in Francia, e sulle strade si trovarono grandi torme di pezzenti affamati, che si recavano a mille a mille per le città per questuare: e mentre che da noi in Italia incarì il grano in sul far della primavera 1847, in Francia per tutto l'inverno del 46 - 47 si patì gran

14

"Avanti che venga la carestia, i fanciulli al di sotto dei sette anni saranno presi da un tremore e moriranno tra le mani delle persone che li terranno: gli altri faranno penitenza per la carestia.
"Le noci si guasteranno, e le uve marciranno...[1]
" Se si convertono, le pietre e gli scogli si cambieranno in mucchi di grano, e le patate verranno prodotte dalla terra stessa."
"Quindi ci disse:

fame. Ma la vera penuria di alimenti, la vera fame fu provata nei disastri della guerra del 1870-71. In Parigi da un grande personaggio fu imbandito ai suoi amici un lauto pranzo di grasso nel venerdì Santo. Pochi mesi dopo in questa medesima città i più agiati cittadini furono costretti a nutrirsi di vili alimenti e di carni dei più sozzi animali. Non pochi morirono di fame.
(1) Nel 1869 le noci andarono a male da per tutto; e quanto alle uve tutti ne lamentano ancora il guasto e la perdita. Ognuno rammenta il guasto immenso che la crittogama cagionò all'uva in tutta l'Europa per lo spazio d'oltre a venti anni dal 1849 al 1869.

15

"Dite voi bene le vostre orazioni, o miei ragazzi?
"Noi rispondemmo entrambi: Non troppo bene, o Signora.
"Ah miei fanciulli, dovete dirle bene la sera e la mattina. Quando non avete tempo

dite almeno un *Pater* ed un'*Ave Maria*: e quando avrete tempo ditene di più.
"Alla Messa non vanno che alcune donne vecchie, e le altre lavorano alla Domenica tutta l'estate; e all'inverno i giovani, quando non sanno che fare, vanno alla Messa per mettere in ridicolo la religione. In quaresima si va alla macelleria a guisa di cani.
"Quindi ella disse: Non hai tu veduto, o mio ragazzo, del grano guasto?
"Massimino rispose: Oh!no, Signora. Io, non sapendo a chi facesse questa domanda, risposi sotto voce.
"No, Signora, non ne ho ancora veduto.
"Voi dovete averne veduto, mio ragazzo (rivolgendosi a Massimino), una volta verso il territorio di Coïn con vostro Padre.

16

Il padrone del campo disse, a vostro padre che andasse a vedere il suo grano guasto; voi ci siete andati entrambi. Prendeste alcune spighe nelle vostre mani, e strofinate andarono tutte in polvere, e voi vi ritornaste. Quando eravate ancora una mezz'ora distanti da Corps, vostro padre vi diede un pezzo di pane, e vi disse: Prendi, o figlio mio, mangia ancora del pane in quest'anno; non so chi ne mangerà l'anno venturo, se il grano continua a guastarsi in questo modo.
"Massimino rispose: Oh! sì, Signora, ora me ne ricordo; poco fa non me ne sovveniva.
"Dopo ciò quella Signora ci disse:
"Ebbene, miei ragazzi, voi lo farete sapere a tutto il mio popolo.
"Indi ella passò il ruscello, ed a due passi di distanza, senza rivolgersi verso di noi, ci disse di nuovo: Ebbene, miei ragazzi, voi lo farete sapere a tutto il mio popolo.
"Ella salì di poi una quindicina di passi, sino al luogo ove eravamo andati per cercare le nostre vacche;

17

ma essa camminava sopra l'erba; i suoi piedi non ne toccavano che la cima. Noi la seguivamo ; io passai davanti alla Signora e Massimino un poco di fianco, a due o tre passi di distanza. E la bella Signora si è innalzata così (Melania fa un gesto levando la mano di un metro e più); Ella rimase cosi sospesa nell'aria un momento.

Dopo Ella rivolse uno sguardo al Cielo, indi alla terra; dopo non vedemmo più la testa... non più le braccia... non più i piedi... sembrava che si fondesse ; non si vide più che un chiarore nell'aria; e dopo il chiarore disparve.

" Dissi a Massimino: E' forse una gran santa? Massimino mi rispose: Oh! se avessimo saputo ch'era una gran santa, noi le avremmo detto di condurci con essa. Ed io gli dissi: E se ci fosse ancora? Allora Massimino slanciò la mano per raggiungere un poco del chiarore, ma tutto era scomparso. Osservammo bene, per iscorgere se non la vedevamo più.

18

E dissi: Essa non vuol farsi vedere per non farci sapere ove sen vada.

Dopo ciò andammo dietro alle nostre vacche."

Questo è il racconto di Melania la quale interrogata come quella Signora fosse vestita rispose :

"Essa avea scarpe bianche con rose attorno... ve ne erano di tutti i colori; aveva le calze gialle, un grembiule giallo, una veste bianca tutta cospersa di perle, un fazzoletto bianco al collo contornato di rose, una cuffia alta un poco pendente avanti con una corona di rose attorno. Aveva una catenella, alla quale era appesa una croce col suo Cristo: a diritta una tanaglia, a sinistra un martello ; all'estremità della Croce un'altra gran catena pendeva, come le rose intorno al suo fazzoletto da collo. Aveva il volto bianco, allungato; io non poteva riguardarla molto tempo, perché ci abbagliava."

Interrogato separatamente Massimino fa lo stessissimo racconto, senza variazione alcuna, nè per la sostanza

19

e neppure per la forma; il quale perciò ci asteniamo di qui ripetere.

Sono infinite e stravaganti le insidiose domande che loro si fecero, specialmente per ben due anni, e sotto interrogatorii di 5, 6, 7 ore di seguito coll'intento di imbarazzarli, di confonderli, di trarli in contraddizione. Certo è, che forse mai nessun reo fu dai tribunali di giustizia investito così con tante difficoltà e interrogazioni intorno ad un delitto imputatogli.

SEGRETO DEI DUE PASTORELLI.

Subito dopo l'apparizione, Massimino e Melania, nel far ritorno a casa, s'interrogarono tra di loro, perchè mai la gran Dama dopo che ebbe detto "le uve marciranno" ha tardato un poco a parlare e non faceva che muovere le labbra, senza far intendere che cosa dicesse?
Nell'interrogarsi su di ciò a vicenda, diceva Massimino a Melania "A me essa ha detto una cosa, ma mi ha proi-

bito di dirtelo." S'accorsero entrambi d'aver ricevuto dalla Signora, ciascuno separatamente, un segreto colla proibizione di non dirlo ad altri. Or pensa tu, o lettore, se i ragazzi possono tacere.
E' cosa incredibile a dirsi quanto siasi fatto e tentato per cavar loro di bocca in qualche modo questo secreto. Fa meraviglia a leggere i mille e mille tentativi adoperati a quest'uopo da centinaia e centinaia di persone per ben vent'anni. Preghiere, sorprese, minaccie, ingiurie, regali e seduzioni d'ogni maniera, tutto andò a vuoto; essi sono impenetrabili.

Il vescovo di Grenoble, uomo ottuagenario, si credette in dovere di comandare ai due privilegiati fanciulli di far almeno pervenire il loro segreto al santo Padre, Pio IX. Al nome del Vicario di Gesù Cristo i due pastorelli ubbidirono prontamente e si decisero a rivelare un segreto, che fino allora nulla aveva potuto strappare loro di bocca. L'hanno dunque scritto essi medesimi(dal giorno del

l'apparizione in poi erano stati messi alla scuola, e ciascheduno separatamente); quindi piegarono e suggellarono la loro lettera; e tutto ciò alla presenza di persone ragguardevoli, scelte dallo stesso vescovo a servir loro di testimonii. Indi il vescovo inviò due sacerdoti a portare a Roma questo misterioso dispaccio.
Il 18 luglio 1851 rimettevano a S. S. Pio IX tre lettere, una di Monsignor vescovo di Grenoble, che accreditava questi due inviati, le due altre contenevano il segreto dei due giovanetti della Salette; ciascun di essi aveva scritto e sigillata la lettera contenente il

suo segreto alla presenza di testimonii che avevano dichiarato l' autenticità delle medesime sulla coperta.
S. S. aprì le lettere, e cominciata a leggere quella di Massimino,"Vi ha proprio, disse, il candore e la semplicità di un fanciullo. "Durante quella lettura si manifestò sul volto del Santo Padre una certa emozione; gli si contrassero le labbra, gli si gonfiarono

22

le gote. "Trattasi, disse il Papa ai "due sacerdoti, trattasi di flagelli, di "cui la Francia è minacciata. Non "essa sola è colpevole, lo sono pure "l'Allemagna, l'Italia, l'Europa "intiera, e meritano dei castighi. Io "temo assai l'indifferenza religiosa "ed il rispetto umano."

CONCORSO ALLA SALETTE.

La fontana, presso alla quale erasi riposata la Signora, cioè la V. Maria, era come dicemmo, asciutta; e, a detta di tutti i pastori e paesani di quei contorni, non dava acqua se non dopo abbondanti pioggie e dopo lo scioglimento delle nevi. Ora questa fontana, asciutta nello stesso giorno dell'apparizione, il giorno dopo cominciò a zampillare, e da quell'epoca l'acqua scorre chiara e limpida senza interruzione. Quella montagna nuda, dirupata, deserta, abitata dai pastori , appena quattro mesi dell'anno, è divenuta il teatro di un concorso immenso di

23

gente. Intere popolazioni traggono da ogni parte a quella privilegiata montagna; e piangendo per tenerezza, e cantando inni e cantici si vedono chinare la fronte sopra quella terra benedetta, dove ha risuonato la voce di Maria: si vedono baciare rispettosamente il luogo santificato dai piedi di Maria; e ne discendono pieni di gioia, di fiducia e di riconoscenza.
Ogni giorno un numero immenso di fedeli vanno divotamente a visitare il luogo del prodigio. Nel primo anniversario dell'apparizione (19 settembre 1847), oltre a settanta mila pellegrini d' ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione ed anche d'ogni nazione coprivano la superficie di quel terreno...
Ma ciò che fa sentire vie più la potenza di quella voce venuta dal

Cielo, è che si produsse un mirabile cambiamento di costumi negli abitanti di Corps, di La Salette, di tutto il cantone e di tutti i dintorni, e in lontane parti ancore si diffonde e si pro-

24

paga... Hanno cessato di lavorare la Domenica: hanno dismessa la bestemmia... Frequentano la Chiesa, accorrono alla voce dei loro Pastori, si accostano ai santi Sacramenti, adempiono con edificazione il precetto della Pasqua fino a quel momento generalmente negletto. Taccio le molte e strepitose conversioni, e le grazie straordinarie nell'ordine spirituale.
Nel luogo dell'apparizione sorge ora una Chiesa maestosa con vastissimo edifizio, dove i viaggiatori dopo di aver soddisfatta la loro divozione possono agiatamente ristorarsi ed anche passarvi a gradimento la notte.
Dopo il fatto di La Salette Melania fu inviata alle scuole con maraviglioso progresso nella scienza e nella virtù. Ma si senti ognora sì accesa di divozione verso alla B. V. Maria, che determinò di consacrarsi tutta a Lei. Entrò di fatto nelle carmelitane scalze tra cui, secondo il giornale *Echo de Fourvière* 22 ottobre 1870, sarebbe

25

stata dalla s. Vergine chiamata al cielo. Poco prima di morire scrisse la seguente lettera a sua madre.

11 settembre 1870.

"CARISSIMA ED AMATISSIMA MADRE,

"Che Gesù sia amato da tutti i cuori. - Questa lettera non è solo per voi, ma è per tutti gli abitanti del mio caro paese di Corps. Un padre di famiglia, amorosissimo verso i suoi figli, vedendo che dimenticavano i loro doveri, che disprezzavano la legge loro imposta da Dio, che diventavano ingrati, si risolvette di castigarli severamente. La sposa del Padre di famiglia domandava grazia, e nello stesso tempo recavasi dai due più giovani figli del Padre di famiglia, cioè i due più deboli e più ignoranti. La sposa che non può piangere nella casa del suo sposo (che è il Cielo) trova nei campi di questi miserabili figliuoli lagrime in abbondanza: essa espone

i suoi timori e le sue minaccie, se non si torna indietro, se non si osserva

26

la legge del Padrone di casa. Un piccolissimo numero di persone abbraccia la riforma del cuore, e si mette ad osservare la santa legge del Padre di famiglia; ma ahimè! la maggioranza rimane nel delitto e vi si immerge sempre più. Allora il Padre di famiglia manda dei castighi per punirli e per trarli da questo stato di induramento. Questi figli sciagurati pensano di poter sottrarsi al castigo, afferrano e spezzano le verghe che li percuotono, invece di cader ginocchioni, domandar grazia e misericordia, e specialmente promettere di cambiar vita. Infine il padre di famiglia, irritato ancor di più, da mano ad una verga ancor più forte e batte e batterà infino a che lo si riconosca, si umiliino e domandino misericordia a Colui che regna sulla terra e nei cieli.

"Voi mi avete capito,cara madre e cari abitanti di Corps: questo Padre di famiglia è Dio. Noi siamo tutti suoi figli; nè io nè voi l'abbiamo amato come avremmo dovuto; non abbiamo

27

adempito, come conveniva, i suoi comandamenti: ora Dio ci castiga. Un gran numero dei nostri fratelli soldati muoiono, famiglie e città intere son ridotte alla miseria; e se non ci rivolgiamo a Dio, non è finito. Parigi è colpevole assai perchè ha premiato un uomo cattivo che ha scritto contro la divinità di Gesù Cristo. Gli uomini hanno un tempo solo per commettere peccati; ma Dio è eterno, e castiga i peccatori. Dio è irritato per la moltiplicità dei peccati, e perchè è quasi sconosciuto e dimenticato. Ora chi potrà arrestare la guerra che fa tanto male in Francia, e che fra poco ricomincerà in Italia? ecc. ecc. Chi potrà arrestare questo flagello ?

"Bisogna 1° che la Francia riconosca che in questa guerra vi è unicamente la mano di Dio; 2° che si umilii e chiegga colla mente e col cuore perdono de' suoi peccati; che prometta sinceramente di servire Dio colla mente e col cuore, e di obbedire ai suoi comandamenti senza rispetto umano.

Alcuni pregano, domandano a

28

Dio il trionfo di noi Francesi. No, non è questo che vuole il buon Dio: vuole la conversione dei francesi. La Beatissima Vergine è venuta in Francia, e questa non si è convertita: è perciò più colpevole delle altre nazioni; se non si umilia, sarà grandemente umiliata. Parigi, questo focolare della vanità e dell'orgoglio, chi potrà salvarla se le fervorose preghiere non s'innalzano al cuore del buon Maestro?

" Mi ricordo, cara madre e carissimi abitanti, del mio caro paese, mi ricordo, quelle divote processioni, che facevate sul sacro monte della Salette, perchè la collera di Dio non colpisse il vostro paese! La S. Vergine ascoltò le vostre fervide preci, le vostre penitenze e tutto quanto faceste per amor di Dio. Penso e spero, che attualmente tanto più do vete fare delle belle processioni per la salvezza della Francia; cioè perchè la Francia ritorni a Dio. perchè Dio non aspetta che questo per ritirare la verga, di cui si serve per flagellare il suo popolo ribelle. Preghiamo dunque molto,

29

sì, preghiamo; fate le vostre processioni, come le faceste nel 1846 e 47: credete che Dio ascolta sempre le preghiere sincere dei cuori umili. Preghiamo molto, preghiamo sempre. Non ho mai amato Napoleone, perché ricordo la intiera sua vita. Possa il divin Salvatore perdonargli tutto il male che ha fatto; e che fa ancora !

"Ricordiamoci che siam creati per amare e servire Dio, e che fuori di questo non vi ha vera felicità. Le madri allevino cristianamente i loro figliuoli, perché il tempo delle tribulazioni non è finito. Se io ve ne svelassi il numero e le qualità , ne restereste inorriditi. Ma non voglio spaventarvi ; abbiate fiducia in Dio, che ci ama infinitamente più di quello e noi possiamo amarlo. Preghiamo, preghiamo, e la buona, la divina, la tenera Vergine Maria sarà sempre con noi: la preghiera disarma la collera di Dio ; la preghiera è la chiave del Paradiso.

"Preghiamo pei nostri poveri soldati, preghiamo per tante madri de-

30

solate per la perdita dei loro figliuoli, consacriamo noi stessi alla nostra buona Madre celeste: preghiamo per questi ciechi, che non vedono che è la mano di Dio, che ora percuote la Francia. Preghiamo molto e facciamo penitenza. Tenetevi tutti attaccati alla santa Chiesa, e al nostro S. Padre che ne è il Capo visibile e il Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo sulla terra. Nelle vostre processioni, nelle vostre penitenze pregate molto per lui. Infine mantenetevi in pace, amatevi come fratelli. promettendo a Dio di osservare i suoi comandamenti e di osservarli davvero. E per la misericordia di Dio voi sarete felici, e farete una buona e santa morte, che desidero a tutti mettendovi tutti sotto la protezione dell'augusta Vergine Maria. Abbraccio di cuore (i parenti). La mia salute è nella Croce. Il cuore di Gesù veglia su di me.

MARIA DELLA CROCE
vittima di Gesù.

39 VOLANTINI INVITI DEL 50°

50°

della

Presenza Salesiana alla "Salette"- Catania

1947 - 1 DICEMBRE - 1997

INVITO

Carissimi

exallievi, allievi, parrocchiani, collaboratori, amici e benefattori dell'Opera della "Salette", è con immensa gioia che noi , Salesiani della "Salette", invitiamo tutti quanti ad unirVi a noi per rendere grazie al Signore per i cinquant'anni della nostra presenza nel nostro quartiere.

Il I° Dicembre 1947, dieci Salesiani, come Comunità salesiana regolare, presero possesso del "Oratorio Salesiano "San Giovanni Bosco" - Pro ragazzi della strada", ed incominciarono la loro attività con la Scuola, l'Oratorio e la Parrocchia, allo scopo di provvedere innanzitutto all'assistenza materiale, morale e religiosa dei ragazzi del quartiere.

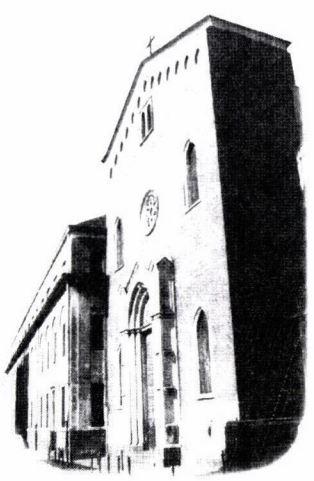
I Salesiani di oggi vogliono ricordare e rivivere quel giorno, assieme a tutti Voi, invitandoVi alla

Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento presieduta da
S.E.Rev.ma Mons. Luigi Bommarito
Arcivescovo di Catania

Lunedì 1° dicembre 1997, alle ore 17.00, nella nostra Chiesa Parrocchiale della "Salette"

Il Direttore
Don Santo Russo
ed i Confratelli

"La gratitudine non si deve fermare solo alle persone,
*ma deve andare a Dio rappresentato dalle persone stesse" (**D. Bosco**)*



50°

della
PRESENZA SALESIANA
alla
"SALETTE"

CATANIA
1947 - 1 DICEMBRE - 1997

CANTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

1. CELEBRAZIONE

Le meraviglie da te compiute
voglio celebrare, mio Signore
voglio celebrare o mio Signore.
Le meraviglie da te compiute
sono la tua mano tesa su di noi,
sono la tua mano tesa verso noi.

Trovo pace in te che rispondi al mio cercare:
non nascondermi il tuo volto, o Dio d'amore.

Trovo aiuto in te che incoraggi la mia vita;
sei la roccia che garantisce, garantisce sicurezza.

Come acqua che disseta l'aridità del mio gridare,
come ombra nel deserto sei tu, Signore.

3. SALMO 121

Rit. **ANDIAMO CON GIOIA INCONTRO AL SIGNORE**

Quale gioia, quando mi dissero:
<< Andremo alla casa del Signore >>
E ora i nostri piede si fermano
alle tue porte Gerusalemme!
Rit
.Là salgono insieme alle tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele.
per lodare il nome del Signore.
Rit.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
Rit.
Per i miei fratelli e i miei nemici
io dirò: << Su di te sia pace! >>.
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

2. SIGNORE PIETA'

Signore, Signore pietà di noi
Signore pietà di noi,
Signore pietà
pietà di noi.

Cristo, Cristo pietà di noi.
Cristo pietà di noi.
Cristo pietà
pietà di noi.

Signore, Signore pietà di noi.
Signore pietà di noi.
Signore pietà

4. COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a Te la nostra vita,
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.
Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla Tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nela vita vera.

Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile,
la Madre amata
che vince il mondo con l'Amore
e offrire sempre la Tua vita
che viene dal Cielo.

Accetta dalle nostre mani
come un'offerta a Te gradita
i desi deri di ogni cuore,
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere, Signore,
accesi alle Tue parole
per riportare in ogni uomo
la fiamma viva del Tuo amore.

5. IL PANE DEL CAMMINO

Il tuo popolo in cammino
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore.

E' il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

E' il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

E' il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

6. MADRE DI RICONCILIAZIONE

Madre Riconciliatrice per noi.
Vergine de la Salette,
dona la pace ai tuoi figli che in te
possono ancora sperare.
Ed il tuo popolo in festa per te,
possa incontrar la presenza
del figlio tuo, il Signore Gesù,
il redentore del mondo.

Sulla montagna dei apparsa per noi,
per affidarci un mesaggio.
Parlaci ancora di Cristo, se vuoi,
siamo fanciulli ai tuoi piedi.

In quella luce vogliamo incontrare
il Crocifisso risorto,
possa il suo Spirito effondersi in noi,
renderci Chiesa di Dio.
Rit.
Ed il tuo pianto possiamo asciugare
se il nostro cuore cambiamo,
se convertiamo la vita al Signore
con la preghiera e l'amore.

Prega per noi, o bella Signora,
siamo tuoi figli in cammino.
Pane di vita sarà il nostro cibo,
dono per ogni vivente.
Rit.
Annunceremo con gioia il Signore
e testimoni saremo
del tuo vangelo di vita che tu
portasti un giorno nel grembo.
Rit.

7 SALVE, DON BOSCO SANTO

Salve, Don Bosco Santo!
Tu giovane dei cuori
Guarda: il mondo muore
dove non c'è l'amor.

Quanti giovani smarriti
che non sanno dove andar!
Quanti giovani perduti!
Né fede, né pace, né luce, né amor!
Don Bosco vieni incontro a noi!

Tu conosci quanto costa
proclamar la libertà!
Tu conosci quanto soffre
chi vede violenza,
menzogna e dolor!
Don Bosco, vieni incontro a noi.

Vedi ancor come lottiamo
per servir la verità!
Vedi ancora il nostro impegno
per dare al mondo un soffio di vita!
Don Bosco, vieni incontro a noi!

8. RENDETE GRAZIE

Rendete grazie a Colui che è Santo,
rendete grazie a Dio per Suo Figlio Gesù! (2)

E possa il debole dir son forte
e possa il povero dir son ricco
per quel che ha fatto il Signore per me.! (2)

Catania 1-dicembre 1947/1997

50°

della

Presenza Salesiana alla "Salette" – Catania
1947 – 1997

INVITO

Cantata a Gesù Bambino
"È Natale"

Carissimi
genitori, allievi, ex-allievi, oratoriani, fedeli della Parrocchia della "Salette", nel 50° della presenza salesiana nel nostro quartiere, in preparazione al S. Natale, gli alunni della nostra Scuola Elementare, sono lieti di invitarVi alla "Cantata a Gesù Bambino" nella nostra Chiesa Parrocchiale,

martedì 23 dicembre 1997, alle ore 18.00

PROGRAMMA

1ª e 2ª Elem.
* Gloria in excelsis Deo!
* Su corriamo in fretta

3ª Elem.
* Voci d'Angeli
* Oggi è nato il Bambin Gesù
* O albero, bell'albero
* Astro del ciel

5ª Elem.
* In tacita notte

4ª Elem.
* Da Maria è nato
* Fermarono i cieli
* Venite, fedeli

5ª Elem.
* Lieti pastori
* Bianco Natale

3ª Elem.
* Là, là, sulla montagna

4ª Elem.
* Tu scendi dalle stelle

5ª Elem.
* La notte splenderà
* O albero bell'albero

4ª Elem.
* Poesia: Christmas
* Canto: We wish a Merry Christmas

3ª Elem.
* Auguri in inglese
* Canto: Felis Navitad

5ª Elem.
* Canto: If You Happy
* Poesia: Christmas

4ª Elem.
* Poesia: La Notte Santa

Il Direttore — *D. Santo Russo*
Il Comitato
Il Parroco — *D. Giovanni Boscia*

Nei locali dell'Oratorio
è possibile visitare il caratteristico Presepe,
intonato al 50° della presenza dei Salesiani alla "Salette",
allestito dai giovani dell'Oratorio.

BUON NATALE

CIRCOLO OPERAIO "SAN GIUSEPPE" - SALESIANI ALLA SALETTE - CATANIA

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA
PRESENZA DEI SALESIANI ALLA SALETTE E DEL
CIRCOLO OPERAIO "SAN GIUSEPPE"
(1947 - 1997)

Celebriamo con gioia la SOLENNITÀ di

SAN GIUSEPPE

PATRONO DEI LAVORATORI E DELLA CHIESA UNIVERSALE

Giovedì, 19 MARZO 1998

IN OGNI FAMIGLIA: FESTA DEL PADRE E DELL'ANZIANO

Lavoratori,

Nel 1947 si radunava il primo gruppo di operai nel nome del nostro Modello San Giuseppe.

Si concretizzava, così, il desiderio di Don Bosco, il quale aveva voluto a Catania un Oratorio per gli operai ed i loro figli.

Nel corso di questi 50 anni non è mai venuta meno la protezione amorosa del nostro glorioso Patriarca.

Anche quest'anno ci mobiliteremo tutti per unirci attorno agli ideali di fede e di bene che, attraverso le celebrazioni in onore di San Giuseppe, si prefiggono di dare onore e prestigio al quartiere ed alla classe operaia.

*Per questi motivi parteciperemo tutti, con devozione, agli appuntamenti previsti dal programma: soprattutto agli **ESERCIZI SPIRITUALI** che ci prepareranno interiormente alla prossima **SANTA PASQUA**.*

San Giuseppe, nostro celeste Patrono, benedica le nostre famiglie, il quartiere e tutti i nostri buoni propositi.

PROGRAMMA

DOMENICA 15 MARZO: GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Ore 9,30 - Tradizionale Pellegrinaggio in Cattedrale per rendere omaggio al **Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet**, Padre dei poveri ed insigne benefattore del nostro quartiere.
Il Corteo percorrerà le seguenti Vie: S. Maria della Salette, Plebiscito, S. Maria dell'Aiuto, Consolato della Seta, S. Giovanni, Garibaldi, Della Lettera.
In Piazza S. Francesco d'Assisi all'Immacolata: sosta di preghiera dinanzi al Monumento del Beato Dusmet ed omaggio floreale. Quindi, attraverso Via Vittorio Emanuele e Piazza Duomo si giungerà in Cattedrale dove sarà celebrata la S. MESSA.

LUNEDI 16, MARTEDI 17 MARZO:
Ore 17,30 - ESERCIZI SPIRITUALI, in preparazione alla SANTA PASQUA, predicati da **Don Basilio Agnello, Salesiano.**

MERCOLEDI 18 MARZO: GIORNATA DEL TESSERAMENTO DEL CIRCOLO
Ore 17,30 - SOLENNE CONCELEBRAZIONE *presieduta dal* **Sac. Don LUC VAN LOOY, *Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani.***
Durante il Sacro Rito saranno benedette e consegnate le Tessere del Circolo Operaio "San Giuseppe" per l'Anno Sociale 1998 e le medaglie ricordo del 50°.

GIOVEDI 19 MARZO: SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE
Ore 7,30 - 9,00: SS. MESSE.
Ore 17,00: S. Messa e Consacrazione dei Lavoratori al Patrono San Giuseppe.
Ore 17,30: Processione del venerato Simulacro di San Giuseppe per le seguenti Vie:
S. Maria della Salette - Barcellona - De Lorenzo - Delle Calcare - Mulino a Vento - Plebiscito (fino ad ang. Via Iuvara) - Pietro Platania - Barcellona - Belfiore - Della Concordia - Cordai - Barcellona - Mulino a Vento - Della Concordia (fino all'Istituto "San Giuseppe") - Cordai - Plebiscito - S. Maria della Salette.
Esposizione del Sacro Fercolo in Via della Concordia dove avrà luogo uno Spettacolo Pirotecnico, quindi, attraverso Via S. Maria della Salette, si rientrerà in Parrocchia.

IL COMITATO

50°

della Presenza Salesiana alla "Salette" – Catania

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Carissimi
exallievi, allievi, parrocchiani, collaboratori ed amici dei Salesiani, vogliamo festeggiare quest'anno in modo particolare, **nel ricordo del 50° della Presenza Salesiana alla "Salette"**, *il grande "Santo dei Giovani", il "Padre e Maestro della gioventù", il "Patrono degli Apprendisti".*

Guardiamo a D. Bosco per dirGli il nostro "grazie" perchè ha pensato alla "Salette" ed ha voluto i suoi figli nel nostro quartiere; nel Suo volto paterno e carico di tanta bontà ed umanità troveremo motivo di speranza, di fiducia e la certezza della Sua protezione sui nostri giovani, sulle nostre famiglie, sul nostro quartiere.

PROGRAMMA

12-30 Gennaio	Campionati di Calcio: Trofeo D. Bosco, Concorso D. Bosco - Quiz.
22 Gennaio	Commemorazione di **Laura Vicuña**.
24 Gennaio	Commemorazione di **S. Francesco di Sales**.
25 Gennaio	Pesca di beneficenza.
26-30 Gennaio	Scuola Elementare: Proiezione diapositive e film su D. Bosco. Corsi Professionali: Triduo.
28-30 Gennaio *ore 17.00*	**Triduo di D. Bosco**. Predicatore: Prof. **D. Enzo Volpe**.
30 Gennaio *ore 20.00*	**Veglia di preghiera della Famiglia Salesiana di Catania**: ***"Un ricordo, un grazie, una preghiera"* – I ragazzi di D. Bosco.** Presenzierà il Sig. Ispettore, **D. Giuseppe Troina**
31 Gennaio	**FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO**
ore 9.00	S. Messa per le Scuole Elementari e Corsi Professionali.
ore 10.00	Omaggio floreale in cortile al Monumento di D. Bosco.
ore 10.30	In teatro: Omaggio a D. Bosco.
ore 12.00	Premiazione Campionati di Calcio. Consegna attestato di partecipazione al **Corso sulla "Educazione Stradale"**.
ore 16.00	**Processione** con la statua di D. Bosco per le vie del nostro quartiere: Via S.M. della Salette - Via della Concordia - Via De Lorenzo - Via delle Calcare Via Cordai - Via Plebiscito - Via S.M. della Salette.
1 Febbraio *ore 10.00*	**S. Messa** in onore di S. Giovanni Bosco. Presiede il Sig. Ispettore, **D. Giuseppe Troina**.
ore 11.00	Grandi giochi in cortile.
ore 18.00	Spettacolo musicale: **C.G.S. Salette**

Il Direttore — *D. Santo Russo*
Il Comitato
Il Parroco — *D. Giovanni Boscia*

"Basta che siate giovani perchè io vi ami assai" (D. Bosco)

Caro OdC
della
"Salette"

in occasione del

50°

della
Presenza Salesiana
alla
"Salette"

l'Oratorio Salesiano
"San Giovanni Bosco"
- SALETTE -

organizza

Domenica 31 Maggio 1998
alle ore 10.00

il

1° Raduno

Obiettore di Coscienza

della

"Salette"

Saranno tutti e solo gli obiettori che hanno prestato servizio alla "Salette". Facciamo una piccola rimpatriata per non dimenticare il periodo di servizio svolto qui, nel nome di Don Bosco.

Distinti saluti.

Il Direttore
(Sac.Santo Russo)

P.S.
L'incontro durerà tutta la mattina, e si concluderà con il pranzo. Sei pregato di non mancare previo istantaneo richiamo al servizio per altri due anni.

P.P.S.
Non esageriamo, ma vedi di venire.

Parrocchia S. Maria della Salette
Via S. Maria della Salette, 116 - Catania

Carissimi Fedeli,

nel celebrare quest'anno il **50° della Presenza Salesiana alla "Salette"**, la Comunità Salesiana è felice di dire "grazie" al Signore assieme a tutti voi per il 50° di Sacerdozio del Sac. **D. ALFIO CARUSO**, e per il 60° di Professione Religiosa del Sac. **D. EDOARDO LANDOLT.**

PROGRAMMA

11 Giugno - Giovedì ore 17:00 : *"Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe"* (Mt 9,35 - 38)
Veglia di Preghiera vocazionale

12 Giugno - Venerdì ore 20:45 : *"... lasciarono tutto e lo seguirono"* (Lc 5,11)
Preghiera - Incontro - dibattito con i giovani

13 Giugno - Sabato ore 8:45 : *" Canterò senza fine la bontà del Signore"* (Ps 89,2)
Concelebrazione Eucaristica di **D. CARUSO** e **D. LANDOLT**
con gli alunni della Scuola Elementare e dei Corsi Professionali

ore 10:00 **"È l'amico che ti chiama"**
Recital Vocazionale della Scuola Elementare -
Regia: D. Salvatore Privitera
Direzione Musicale:M° Paolo Cipolla
Costumi e ...: Gli Insegnanti della Scuola Elementare

14 Giugno - Domenica ore 10:00: *"Signore, mio Dio, ti loderò per sempre"* (Ps 30,13)
Concelebrazione Eucaristica di D. **CARUSO** e **D. LANDOLT**
con i giovani dell'Oratorio ed i Fedeli della Parrocchia:
omelia del Sac. **D. EDOARDO CUTULI**, animatore vocazionale salesiano.

Il Direttore
D. Santo Russo

Il Comitato

Il Parroco
D. Giovanni Boscia

" Il più grande dono che Dio possa fare a una famiglia è un figlio sacerdote" (D. BOSCO)

PARROCCHIA S. MARIA DELLA SALETTE
CATANIA

Festa di

S. MARIA DELLA SALETTE

Domenica, 20 Settembre1998

Carissimi Parrocchiani,

grati al Signore e alla Vergine Santa per la presenza dei Salesiani da ***50 anni*** alla "Salette", celebriamo con gioia la festa della Madonna che deve poter incidere nei nostri cuori, in modo tale che in ogni famiglia si preghi, si onori il nome santo di Dio e si partecipi sempre devotamente alla S. Messa domenicale e festiva.
Pertanto partecipiamo con fede alle Quarantore, al Triduo, e alla Processione, secondo programma.

PROGRAMMA

14 - 15 - 16 Settembre: SACRE QUARANTORE
Dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle 18,00 alle 19,00 con benedizione eucaristica. Celebra ***Don Benedetto SAPIENZA***
17 - 18 - 19 Settembre: TRIDUO
- **Giovedì 17** alle ore 18 parlerà ***Mons. Nicolò CIANCIO*** sul tema:
" La Madonna della Salette e il Beato Card. Dusmet"
- **Venerdì 18** alle ore 18 parlerà ***Mons. Giovanni LANZAFAME*** sul tema:
"Attualità del messaggio della Madonna della Salette"
- **Sabato 19** alle ore 18 parlerà ***Don Giovanni IACONO*** sul tema:
" Don Bosco e la devozione alla Madonna della Salette"
- **Domenica 20 Settembre:** ***Solennità della Vergine SS.ma de " La Salette"***

Ore 7,30 - 10,00 - 11,30 - 17,00: SS. Messe.

Ore 10,00: Solenne Concelebrazione presieduta dal Sig. Ispettore dei Salesiani di Sicilia ***Don Giuseppe TROINA.***
Ore 17,30: Processione con la statua della Madonna, che percorrerà le seguenti vie:
S. Maria della Salette - Della Concordia - Cordai - Barcellona - Mulino a vento - Della Concordia (fino all'Istituto S. Giuseppe) - Mulino a Vento - Plebiscito - Piazzetta S. Cristoforo - Pietro Platania - Barcellona - Belfiore - Della Concordia - De Lorenzo - Delle Calcare - S. Maria della Salette - Barcellona - De Lorenzo - Villanuova - Della Concordia - Cordai - Plebiscito - S. Maria della Salette.
- Accompagnerà la Processione il Corpo Bandistico " Galatea" di S. Venerina diretto dal M.tro Musumeci.
- Finita la Processione, seguirà in Via Della Concordia uno spettacolo pirotecnico.

Domenica 27 settembre: OTTAVA

Ore 7,30 - 10,00 - 11,30: SS. Messe.

Ore 16,30: Processione Penitenziale con il Simulacro della Madonna per le seguenti Vie: S. Maria della Salette - Della Concordia - Adamo - Acquicella Porto (Case Popolari) e ivi Celebrazione della S. Messa.
Per il ritorno: Via Acquicella Porto - Pietro Giuntini - Lattea - Barcellona - Adamo - Della Concordia - De Lorenzo - Oratorio.

Si raccomanda di illuminare e adornare i balconi per le cui strade passa la Madonna.

Spettacoli Folkloristici

Domenica 20 Settembre dalle ore 11,00 alle ore 13,00 gli SBANDIERATORI sfileranno per le seguenti Vie: S. Maria della Salette - Della Concordia - De Lorenzo - Cortile dell'Istituto.
Domenica 27 Settembre dalle ore 11,00 alle 13,00 le MAJORETTE seguiranno questo itinerario: Salette, Via Della Concordia, Via De Lorenzo, Cortile dell' Istituto.

IL COMITATO

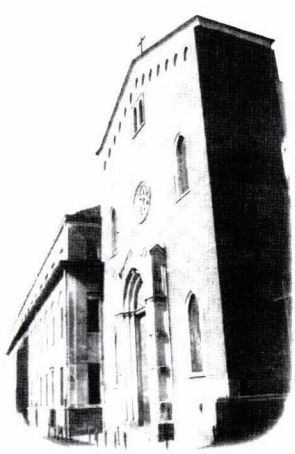
IL PARROCO
Sac. Giovanni Boscia

NON MANCATE!!!

A.S. P.G.S. OR.SA.
Oratorio S.G.Bosco
Via S.M. della Salette,116 Catania

FESTA P.G.S. OR.SA. 04/10/98

- **ORE 9,30: RADUNO**
- **ORE 10,00: S.MESSA**
- **ORE 11,00: RIUNIONE IN SALONE**
- **ORE 12,00: PARTITA DI CALCIO**
- **ORE 13,00: PRANZO AL SACCO**
- **ORE 15,30: MINI TORNEO DI PALLAVOLO**
- **ORE 18,00: SALUTI e BACI**



50°

della
PRESENZA SALESIANA
alla
"SALETTE"

CATANIA
8 DICEMBRE - 1998

CANTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

1. **È BELLO LODARTI**

E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodarti, Signore
è. bello cantare a Te!

Tu che sei l'amore infinito
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo, Tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora..

Tu che conti tutte le stelle
e le chiami una ad una per nome,
da mille sentieri ci hai radunati qui
ci hai chiamati figli tuoi, allora..

3. **Signore pietà**

Signore, che a Pietro pentito
hai offerto il tuo perdono,
abbi pietà di noi.

Signore pietà (4v.)

Cristo che al buon ladrone
hai promesso il paradiso,
abbi pietà di noi.

Cristo pietà (4v.)

Signore che accogli ogni
uomo che si affida alla tua
misericordia, abbi pietà di noi.

Signore pietà (4v.)

3. **GLORIA**

Gloria! (2 v.) a Dio nell'alto dei cieli! Gloria!
E pace! (2v.) in terra agli uomini di buona volontà!
Noi ti lodiamo **Noi ti lodiamo**
Ti benediciamo **Ti benediciamo**
Ti adoriamo **Ti adoriamo**
Ti glorifichiamo **Ti glorifichiamo**
Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa!
Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio,
Agnello di Dio, Figlio del Padre:
Tu che togli i peccati, i peccati del mondo,
Abbi pietà di noi! Abbi pietà di noi!
Tu che togli i peccati, i peccati del mondo,
Accogli, accogli la nostra supplica!
Tu che siedi alla destra, alla destra del Padre,
Abbi pietà di noi! Abbi pietà di noi!
Perché Tu solo il Santo **Perchè Tu solo il Santo**
Tu solo il Signore **Tu solo il Signore**
Tu solo l'Altissimo **Tu solo l'Altissimo**
Gesù Cristo **Gesù Cristo**
Con lo Spirito Santo, nella gloria
di Dio Padre! Amen! Con lo Spirito
Santo nella gloria di Dio Padre! Amen!

4. **OGNI MIA PAROLA**

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra.
Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.

Ogni mia parola.
Ogni mia parola.

5. **Come Maria**

Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile,
la Madre amata,
che vince il mondo con l'amore
e offrire sempre la tua vita,
che viene dal cielo.

6. **PANE DEL CIELO**

Pane del cielo
Sei Tu, Gesù, via d'amore
tu ci fai come Te!

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
pane di vita
ed infiammare col Tuo amore
tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui su questa terra
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te / nella Tua casa
dove vivremo insieme a Te / tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi
e chi vive di Te, / vive per sempre,
sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

7. **MAGNIFICAT**

1) Dio ha fatto in me cose grandi
Lui che guarda l'umile servo e disperde i superbi
nell'orgoglio del cuore.

L'anima mia esulta in Dio
mio salvatore (2v.)
La sua salvezza canterò.

Salve, Don Bosco santo!
tu giovane del cuor!
Guarda: il mondo muore
dove non c'è l'amor.

Quanti giovani smarriti
che non sanno dove andar!
Quanti giovani perduti!
Né fede, né pace, né luce, né amor!
Don Bosco vieni incontro a noi!

Sul tuo prato è cresciuto un nero asfalto,
ma nei cortili il tuo nome risuona ancora.
Nella tua Dora scorre fango, e cresce il fumo,
ma il tuo tempio parla sempre di primavera.

Scendi per le strade, scendi ancora
insieme a te cammineremo cantando!
Su mille occhi di ragazzi
spenti di sorriso
ritornerà la vita.

Padre, di molte genti padre,
il nostro grido ascolta:
è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza
che tu portavi in cuore
perchè non doni a noi?

Padre, maestro ed amico,
noi giovani del mondo
guardiamo ancora a te.
Apri il nostro cuore a Cristo,
sostieni il nostro impegno
in questa società.

Fu una notte nel sogno,
Che Dio Padre ti mandò,
ad un branco di lupi
Che in agnelli si trasformò

Tu cuore di Dio, per tutti noi,
carezza amica sei sempre accanto a noi;
Don Bosco santo ci guidi
Verso il ciel, il ciel.

4) Lui, Amore sempre fedele
Lui guida il suo servo Israele
e ricorda il suo patto stabilito per sempre.

Catania 8 dicembre 1998

Indice

Presentazione di Salvo Nibali	pag.	6
Introduzione	pag.	8
Benedizione del Papa	pag.	9
Telegramma del Papa	pag.	10
Saluto del Rettor Maggiore	pag.	11
Saluto dell'Arcivescovo di Catania	pag.	12
Saluto del Sindaco di Catania	pag.	13
Saluto del Consigliere Generale dei Salesiani d'Italia e M.O.	pag.	14
Saluto dell'Ispettore Salesiano di Sicilia	pag.	15
Saluto del Direttore	pag.	17
Comitato organizzativo	pag.	18
PARTE PRIMA: La "Salette" : l'ambiente	pag.	19
I Salesiani a S. Cristoforo	pag.	21
Posizione geografica	pag.	23
L'ambiente sociale	pag.	24
PARTE SECONDA: I Salesiani alla "Salette"	pag.	26
La S.P.I.G.A. - I ragazzi della strada - La Salette	pag.	28
Comitato S.P.I.G.A. oggi	pag.	31
Il Card. Dusmet, i Salesiani e la Salette	pag.	32
L'Oratorio Festivo Leone XIII alla Salette (1893-1922)	pag.	34
L'Oratorio Salesiano S.Giovanni Bosco (1947)	pag.	38
Gli inizi	pag.	38
Il ritorno	pag.	43
PARTE TERZA: La Salette oggi	pag.	51
La Struttura	pag.	55
La Comunità	pag.	60
1ª Comunità - Comunità del 50°	pag.	62
I Direttori della Salette	pag.	63
Confratelli di casa alla Salette	pag.	65
Consacrati del quartiere	pag.	67
Persone da non dimenticare della Salette	pag.	69
Confratelli morti alla Salette	pag.	76
L'opera salesiana della Salette	pag.	83

1. Scuola pag. 84

La Scuola pag. 85
La Scuola elementare pag. 85
Corsi Formazione Professionale pag. 90
I laboratori pag. 96
Dati della Scuola pag. 98

2. Oratorio Centro Giovanile pag. 100

L'Oratorio pag. 102
L'Oratorio Centro Giovanile della Salette pag. 103
Incaricati dell'Oratorio pag. 104
Consiglio Oratoriano pag. 104
Organizzazione pag. 105
I gruppi pag. 105
Le attività pag. 106

3. Circolo Operaio S. Giuseppe pag. 113

Origine pag. 114
Attività pag. 116

4. Parrocchia pag. 120

Il Card. Dusmet e la Madonna della Salette pag. 122
La Chiesa della Madonna della Salette pag. 125
La Parrocchia pag. 134
I parroci della Salette pag. 135
Consiglio Pastorale Parrocchiale pag. 137
I gruppi e le attività pag. 138
Statistiche parrocchiali pag. 141
Dati della Parrocchia pag. 142
Tappe della Parrocchia pag. 145

PARTE QUARTA: Le Celebrazioni del 50° pag. 147

Le Celebrazioni del 50° pag. 149
Cronaca del 50° pag. 156
Il 50° sulla stampa pag. 159
Piccole realizzazioni del 50° pag. 163

PARTE QUINTA: Principali avvenimenti in cinquant'anni di attività pag. 169

ALLEGATI pag. 173

Indice allegati

MANIFESTAZIONI DEL 50°

Inaugurazione del 50°

1 - Omelia dell'Arcivescovo pag. 175
2 - Saluto del Sindaco pag. 178
3 - Saluto di D. Giordano pag. 179

Festa di S. Giuseppe

4 - Omelia di D. Luc Van Looy pag. 180

Festa Madonna della Salette

5 - Omelia di Mons. Ciancio pag. 182
6 - Omelia di Mons. Lanzafame pag. 185
7 - Omelia di D. Iacono pag. 189
8 - Omelia di D. Troina pag. 191

Conclusione del 50°

9 - Omelia di D. Fedrigotti pag. 195
10 - Saluto dell'Arcivescovo pag. 197
11 - Saluto del Sindaco pag. 198
12 - Saluto del Prefetto pag. 198
13 - Saluto di D. Fedrigotti pag. 199
14 - Il "Grazie" del Direttore pag. 200

15 - Commemorazione ufficiale del 50° pag. 203
Prof. Alfredo Petralia

16 - Corso di Educazione Stradale pag. 215

17 - Veglia D. Bosco '98 pag. 222

18 - Recital 50°: Salette 2000: un sogno che continua pag. 234

19 - Mostra fotografica del 50° pag. 249

CASA

20 - Lettera di D. Minguzzi all'Arcivescovo di Catania pag. 256
21 - Lettera di D. Minguzzi a D. Rinaldi pag. 257
22 - Lettera di D. Rinaldi a D. Minguzzi pag. 259
23 - Lettera del Card. Nava a D. Minguzzi pag. 260
24 - Decreto Erezione Canonica della Casa pag. 261
25 - Inizio Cronaca della Casa pag. 263

SCUOLA

26 - 1ª Convenzione della Scuola Elementare pag. 266
27 - Autorizzazione Scuola Serale pag. 267

CIRCOLO S. GIUSEPPE

28 - Predilezioni di D. Bosco pag. 269
29 - Chi sono i fimaioli pag. 275
30 - Lettera dell'On.le Zappalà pag. 277
31 - Elenco dei nuovi Netturbini pag. 278
32 - Omaggio di un fimaiolo pag. 280
33 - Parole di un figlio di fimaiolo pag. 281

PARROCCHIA

34 - Decreto Erezione della Parrocchia pag. 283
35 - Decreto Nomina 1° Parroco pag. 285
36 - Messaggio della Madonna della Salette pag. 286
37 - Lettera Pastorale del Card. Dusmet pag. 288
38 - Libretto di D. Bosco sulla Madonna della Salette pag. 292

39 - VOLANTINI - INVITI DEL 50° pag. 306